TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0200

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

<u>Collocazione:</u>

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

2
N. Joppi
200

Origine,
et
Atti della Congregatione
P.P.
dell'Oratorio di Udine

17 [illegible]

Tavola de' Capitoli Contenuti in questo presente Libro

Primo Capitolo, Il Dipintore dell'Architettura [illegible]

1708. 27. Maggio
à ore 19
P. Eugeni parte p
Viena, e ~~licen~~ la Cong:ne li
à concesso mesi, 4. d'Ab-
senza

@ 3
Il Sud.o P. à ...
23 corrente e...
al P. Spilimb...
li suoi interve...
in Cong:ne e se...
paghe bisogn...
e ess:o diciar...
avere di mili...
di S. Filippo...
con quei P. ...
Fratto acol...
d'affeto

~~Qualche cosa~~ di S.t Filippo
Reliquie Neri: Adi, 12 Maggio 1676
Santi Aurelij Martiri li 18 Luglio 1678
Santi Inocetij Martiri li 15 Maggio
1677

Lettera dell' Em:mo Cardinale @ 27: 7:bre
1686

Feria 2.da et Feria 6. dumodo quot.die
in Missa celebrendus in ea ellectione

21, ...
Radunata La Cong:ne furon mutati
gli Offitij, e confermato Preposito
il P. Girolamo Valuasone, e Creati
Asistenti alla Fabrica della Chiesa
e fù fato Preffeto, e Sopraintend.te
a d.a fabrica il P. Agricola Agricola
e suo aiutante il Fratto Fran:co Trigatti

19 9.bre
Decreto dell'Illm.i Sig: Deputati della
Città con il quale concede alla Cong:ne di
poter escauare nelle Fosse della Città
Pietra di Toffo p beneffìcio della Chiesa

... Virghinio Marino Decano
... d'Aquileia e Vicario Patriar.le
... ssimo Prot: ci gratiò della
Reliquia dell nostro S. Pre: Filippo hauta
dalli RR. PP.i Pretti della Congregat.ne
dell Orat.o di Roma in S. Maria Valicella
come si uede dall Autentica di 12 Maggio
1676 ... e le due altre Reliquie
grandi ci fu datte una ~~...~~ dell
Emin:mo Sig: Cardinal Dolfino e l'altra
d'un suo Cameriere, come si uede dall
autentica di 18 Luglio 1678 e l'altra del
di 15 Maggio 1677. L'altre Reliquie piccole
nelli santi di legno fussimo graviati dall'Ill.mo
et R.mo Sig: Marco Gradinigo Pat.a d'Aquileia
il q.le che vi è autentica pose il suo sigillo
che p far inargentare d.ti santi si fece
aprire dall' Ill.mo Sig: Co: Celsso di Prampero

1708. 27. Maggio
à ore 19

P. Auger parte p. Viena, è la Cong:ne li à concesso mesi 4. di Abzenza

@ 3. Giugno 1708

Il Sud.o P. à Scritto con Lettere di 23 corrente et oggi peruenute al P. Spilimbergo, come si comple li suoi interessi à ritornare qui in Cong:ne e se uole auere le sue paghe bisogna, che Stia in Viena e p. no diuiare dal camino intrapreso di militare sotto il stendardo di S. Filippo à rissolto conuiuere con quei P.P. di Vienna oue è stato acolto con gran dimostrazni d'affeto

21. 9mbre

Adunata La Cong:ne furon mutati gli Offitij, e confermato Preposito il P. Girolamo Valuasone, e Creati Asistenti alla Fabrica della Chiesa e fù fato Preffeto, e Soprainten.de à d.a fabrica il P. Agricola Agricola e suo aiutante il Fratto Fran:co Trigatti

19 Xbre

Decreto degl'Ill.mi Sig:ri Deputati della Città con il quale concede alla Cong:ne di poter escauare nelle Fosse della Città Pietra di Toffo p beneficio della Chiesa

Il R.mo Sig: Co: Virginio Manino Decano del R.mo Capitolo d'Aquileia e Vicario Patriarcale Ill.mo: Angelissimo Prot: ci gratiò della Religquia dell nostro S. Pre: Filippo hauta dalli RR. P.P.di: Preti della Congregat.ne dell' Orat.o di Roma in S. Maria Valicella come si uede dall'Autenticat.a di 12 maggio 1676 ... e le due altre Religquie grandi ci fu datte una dell' Emin.mo Sig: Cardinal Dolfino e l'altra d'un suo Camerière, come si uede dall' autentica di 18 Luglio 1674 e l'altra del di 15 Maggio 1677. L'altre Religquie poste nelli Santi di legno fussimo gratiati dall'Ill.mo et R.mo Sig: Marco Gradinigo Pat.ca d'Aquileia p che ui è autentica pose il suo sigillo che p far indoradare detti Santi si fece aprire dall' Ill.mo Sig: Co: Celsso di Prampero

Miracolo di S. F. N. nella
persona del Fratt.o G. B. M.

Altro nella Ill.ma Sig.ra Co: A.

1706, 5 Xbre Vien Consacrato
Sacerdote il P. Madrisio, et
Li, 8 d.o Giorno dell'Imaculata C.
cellebra La Sua P.ma Messa
1707, 19 Feb.o morte di S. E. P.
And.a Delfino, a Lasia p. 100

1707. 8 Maggio P. Ruzeri à fatto
fare il Reliquiario della R. della
S.ma Chroce

In questo istesso anno vien
reprobato il Modello Martinuzzi
si fà nuovi dissegni, e Stabilito
d. far nuovo Modello

1707. 20 Luglio F. T. s'amalla
e Miracolo del S. P. Gueirice
li 26 Luglio
1707, 26 Luglio
Donat.ne della Reliquia di F. T.

12
1707 Ottobre Capita il Modello

1708. P.mo Genaro La Cong.ne Sta-
bilisce di far P.ma La Chiesa del Coro
e d.o Provata dell'Attestato

Congregat.ne ~~nostra~~ d'Udine
copne da Autentica in maggio 1676,
che p decoro e venerat.ne della
(Smalta Reliquia)
Med.a fu posta in ~~[illegible]~~
Reliquiario d'Argento
à tal ogetto fatto fare nella
Insigne Città di Venetia
viene esposta da P.P. nella loro Chiesa +
qual Reliquia ~~viene conservata~~,
~~ogn'uno di quo figurare, con~~
~~quella divot.e e veneratione~~
dovuta da (veri) Figlioli al loro S.o
~~[illegible]~~ Pre
+ p la veneratione del Popolo, e conserva
sopra l'Altare detto S.o in conservata
fatto à posta, e tenuta con (quella) ~~[illegible]~~ divot.e

Ill.mo et R.mo Sig.r Co: Virginio Marino Decano
del Ill.mo Cap.lo d'Aquileia e Vicario Patriar-
cale [illegible] [illegible] Carità e gratia della
Reliquia dell nostro S. P. Filippo havuta
dalli RR. PP. Preti della Congregat.ne
dell Orat.o di Roma in S. Maria Vallicella
come si vede dall'Autenticat.ne di in maggio
1676. . . e le due altre Reliquie
grandi ci fu datte una ~~[illegible]~~ dell
Em.mo Sig. Cardinal Dolfino e l'altra
d'un suo Cameriere, come si vede dall
autentica di 18 Luglio 1678 e l'altra del
di 15 Maggio 1677. l'altre Reliquie si vedu
nelli Santi di legno gussimo graviati dall'Ill.mo
et R.mo Sig. Marco Gradinigo Pat.a d'Aquileia
è quello che si vi è autentica pose il suo sig.
che fè far in Argentare detti Santi si fece
a[?] dall Ill.mo Sig. Co: Celso di Cramzano

Miracolo di S. F. N. nella persona del Fratto G. B. M.

Altro nella Illma Sra Co: A.

1706, 5 9bre Vien Consacrato Sacerdote il P. Madrisio, et Li, 8 do Giorno dell'Imaculata C. cellebra La Sua Pma Messa

1707, 19 Febo morse S. E. Sig. Andr. Delfino a Lasua p 100

1707. 8 Maggio P. Ruggeri à fato [illegible]

Vic. Patriarcale, e poi tornate à sigilare con sigillo dell'Eminentmo Cardinale Dolfino Nostro inuictiss. Pat.

Nel Ritorno di Roma, che fece L'Illmo [illegible] Co. [illegible] Vaniasone ci regalo in nome dell'Emo: Car. Colloredo un libro, [illegible] Nostro S. Pre Filippo solea adoperare uiuendo come si vede dall' Attestato [illegible] scritto di proprio pugno di detto Eminenza sotto il di 12 9bre 1646

merito à chi breue esser [illegible]

a [illegible] dell' attestato

[illegible]

Tavola di Capitoli Contenuti in questo primo libro.

Principio, et Origine dell'Oratorio cap. p.° — Cap. p.° pag. 4.
Progressi dell'oratorio, et sue tribolationi — Cap. 2. pag. 10.
Li fratelli dell'oratorio vengon maravigliosamente rincorati, et di suoi nuovi fermenti progressi — Cap. 3. pag. 11.
Di nuovo languisse l'oratorio per mancanza di Capo, travagli, et afflitioni di fratelli — Cap. 4. pag. 12.
Con questo perseverando, et intrepidi stabiliscono li fratelli la requisitione dell'oratorio — Cap. 5. pag. 13.
Pare, che l'oratorio prenda nuovo vigore con la riforma di nuove regole — Cap. 6. pag. 14.
Stampate le regole si danno li fratelli alla puntuale osservanza di quelle — Cap. 7. pag. 21.
Seguitano con gran spirito li fratelli ne suoi fervori — Cap. 8. pag. 22.
Applicatione di fratelli per haver Chiesa propria, e casa d'introdurvi la congregatione di fratelli dell'oratorio — Cap. 9. pag. 24.
Presentano una supplica li fratelli dell'oratorio al Conseglio Secreto del pio Hospitale per la Chiesa di Santa Maria Mad.ª e per la Cattonetti, e n'ottengono benignamente la gratia — Cap. X. pag. 26.
Il giubilo di alcuni fratelli dell'oratorio, per la Chiesa propria, e casa ottenuta, e l'oblatione, che fecero al Sig.re di semplice proponimento in essa — Cap. XI. pag. 28.
Impetrano li fratelli dell'oratorio le dovute licenze, per dover cominciare in essa nelle case della Madalena — Cap. XII pag. 29.
Li fratelli dell'oratorio danno principio à loro spirituali essercitij nella Chiesa della Madalena con altre loro spirituali operationi acquistata della Casetta — Cap. XIII pag. 31.
Espongono li fratelli dell'oratorio nella loro Chiesa il SS.mo Sacramento — Cap. XIIII pag. 33.
S'impadroniscono li fratelli dell'oratorio della Casa del Pio Hospitale con livello francabile — Cap. XV. pag. 34.
Trovano modo li fratelli dell'oratorio di condurre un sacerdote nella Cong.e — Cap. 16. pag. 36.
Fanno efficacissime instanze li fratelli dell'oratorio, per haver sua direttione — Cap. 17. pag. 37.
Modo, et ordine di temporale li fratelli dell'oratorio nel tenere il loro suff.e — Cap. 18. pag. 38.
Seguono li fratelli dell'orat.o così ne loro spirituali, come ne temporali essercitij — Cap. 19. pag. 40.
Volendo li governatori dell'Hosp.le tal anno fare cerca con cassetta in Chiesa il giorno di S.ta Maria Mad.ª li fratelli dell'orat.o se gli oppongono — Cap. 20. pag. 40.
Si riducono li fratelli insieme à formare i Capitoli, co' quali s'haveranno da reggere le deliberationi della Cong.e — Cap. 21 pag. 42
Aggiongono li fratelli dell'orat.o nuove appendici alle Regole di detti dell'Orat.o interno — Cap. 22. pag. 44.
— Cap. 23. pag. 45.
Lettera del P. Pietro Martire da Bologna alli detti dell'orat.o — Cap. 24. pag. 47.
Come si dovevano reggere giornalmente li fratelli dell'orat.o interiore —
Donationi fatti da diverse persone alla Cong.e, e della libraria comprata à spese di essa — Cap. 25. pag. 49
Il fratello Leandro presentato supplica per esser ricevuto nell'orat.o interno — Cap. 26. pag. 50.
Viene ricevuto nella Cong.e interna. Appendice cavato d'un capitolo delle constitutioni di Roma — Cap. 27. pag. 52
Gratie ottenute d'alcuni per l'intercessioni del Santo Padre Filippo — Cap. 28. pag. 53.
Morte del fratello Cavanna, e suo legato alla Cong.e — Cap. 29. pag. 54.
Altro legato alla Cong.e — Cap. 30. pag. 56.
Supplica da fratelli al Capto d'ordine, per portar Croce avanti i morti, et vanno à sepellirsi nella lor Chiesa — Cap. 31. pag. 60.
La congreg.e licentia il frat. Tavella. Provisione di fratelli falbo seguente — Cap. 32. pag. 61.
Supplica il fratello D. Nicolò Nunis per esser ricevuto nell'oratorio interiore — Cap. 33. pag. 61.
Il fratello Giacomo Toloni supplica per esser ricevuto nell'oratorio interno — Cap. 34. pag. 62.
Sconcerto dell'orat.o interno, si partono di esso due fratelli — Cap. 35. pag. 63
Quanto restassero mortificati li fratelli dell'orat.o per così infelice riuscita, et di suoi pareri copia di ciò — Cap. 36. pag. 64.

Seguita nel fin di questo libro.

Prefattione

Il sommo, e grande Iddio bramoso pur [illegible] di salvare, e d'introdurre [illegible] creature ragge-
nevoli [illegible] suo fine, et è lui stesso [illegible] [illegible] di nomi, e vaghi titoli, ma tra gl'altri mol-
to si compiace del nome, et officio di [illegible], e diligentissimo Pastore: Ego sum Pastor bonus, et co-
gnosco oves meas, et animam meam pono pro eis. Il Pastore precede [illegible] veggo le pecorelle,
per liberarle dal lupo, le guida, conduce, et introduce ne' più ubertosi [illegible] prati
più fioriti, nelle campagne più herbose. Ciò faceva già il Signore, per mezzo dell'Angelo
[illegible] Israelitico popolo [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] in quel tempo, come si
legge nel 14. cap. dell'Esodo Angelus Dni [illegible] castra Israel. all'[illegible] di Dio, à [illegible]
[illegible] [illegible] i Padiglioni, i Tabernacoli [illegible] fermavano, [illegible] il loro viaggio, e
qual diligente Pastore gl'introduceva in [illegible] nella [illegible], et abbondante [illegible]
[illegible]: hor ciò faceva [illegible] in tal modo [illegible] maggiormente [illegible]
molto sollecito, et [illegible] i Christiani [illegible] [illegible] col suo [illegible] con la
[illegible] [illegible] della [illegible] dalle [illegible] Infernali [illegible] [illegible] a [illegible]
[illegible] la strada del [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] del Cielo. [illegible]
fatticavano i Filosofi in procurar di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] consiglio
[illegible], molto erravano, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] cap. [illegible] dice
[illegible] i Filosofi in ciò [illegible] [illegible] [illegible] opinioni. [illegible]
ne' quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], onde [illegible] nel 7. libro della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] condidit, [illegible], et [illegible] magnitudine [illegible]
valuit [illegible] [illegible] distinxit, et [illegible] est in hoc [illegible] [illegible] conflavit [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], e da qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] egli d'esser [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] egli è il vero [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] samaritano dunque [illegible],
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible] pecorelle, da
[illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]:

Viridem hominis pinguedine [illegible],
Et [illegible] statuit [illegible], atque timoris.
Ostenditque [illegible], quo tendimus omnes
Quid [illegible] atque [illegible] [illegible] patuit.

Ma tra tutti gl'[illegible] [illegible], ne' quali [illegible] l'anima nostra [illegible] il Cielo, e
per dio [illegible] i principali [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] Dio, et [illegible] della
S.ma Communione [illegible] mangiando il pane, [illegible] vera vita, e vita eterna, [illegible] manda
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Angioli [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] pane [illegible], et confortata [illegible], [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e confortati [illegible] confirmati. Ps. [illegible]
mangiando [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] di [illegible]
[illegible] mangiar [illegible] cibo [illegible] [illegible] [illegible] d'[illegible], onde [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] dunque cibo [illegible] Eucharistico Sacramento, cibo
dell'anima, [illegible] d'[illegible] l'huomo [illegible] [illegible]; onde dice S. Tho.
[illegible] part. quest. [illegible] art. 10. Hoc sacramentum est cibus spiritualis, unde sicut

cibus corporalis quotidie sumitur, ita et hic sacramentaliter quotidie sumi laudabile est. La parolla di Dio similmente è il cibo nutritivo, risanativo e vivificativo. Si come l'anima da vita al corpo, il sole lume alle stelle, la luna splendor alla notte, la pioggia vita all'herbe e la rugiada a fiori, la parolla di Dio vivifica l'anime [illegible] de la bocca di Verità in S. Gio: al [illegible] [illegible] Et experimentare la [illegible] [illegible] Apostolo [illegible] e [illegible] di questa divina parolla [illegible] Christi [illegible] all'hora quando [illegible] filij Dei, et qui [illegible] profeta al 23 cap.: [illegible] [illegible] in [illegible] questa divina parolla [illegible] della morte di colpa [illegible] l'anima da [illegible] vita [illegible] da peccato [illegible] Vivus est sermo Dei, et efficax, et a Roman. al 4. Vivificat mortuos, et vocat ea quae non sunt tanquam ea quae sunt. Libera finalmente dall'eterna morte, dalla morte [illegible] d'Inferno [illegible] (esponyono i Padri) [illegible] la parolla di Dio [illegible] nelle [illegible] l'homo [illegible] spiritualmente [illegible] capacitato capitolo della [illegible] Domine [illegible] [illegible] orationi [illegible] in questa parolla [illegible] homo oratio [illegible] orationi [illegible] orationi [illegible] homo orationis [illegible] homo orationis [illegible] et constanti proposito in [illegible] beneplacito [illegible] homo orationis [illegible] vitia extirpare, et virtutibus [illegible] homo orationis [illegible] di quanta virtù è questo cibo per l'anima. Questo è [illegible] parolla [illegible] [illegible] cielo. Questa è una catena di [illegible] nostri [illegible] Dio [illegible] questo è il canale, per il quale [illegible] acque delle gratie [illegible] è [illegible] la pioggia d'ogni virtù, d'ogni bene. [illegible] amantissimi [illegible] in questi [illegible] compagni [illegible] dal nostro [illegible] l'anime nostre, [illegible] [illegible] religioni [illegible] ordini [illegible] per il Cielo, [illegible] dall'Infernal [illegible] [illegible] in alcuna [illegible] questo particolar instituto, nel quale [illegible] abbondante e ripieno di questi salutiferi cibi. In alcuna si professa parti[illegible] parolla di Dio, in altra meditata

meditationi, in altre orationi, e in quale una Virtù, in quale un'altra, abbracciando in
oltre quelle qualità particolar [illegible], [illegible] [illegible] da tumulti del mon-
do [illegible] con [illegible] voti si rinchiude [illegible] l'infinita Carità et amore dell'benignissi-
mo nostro Pastor Giesù Christo, con [illegible] ardore questo mondo, e questi spirituali delitie,
quello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parte, in quelli [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] ogni [illegible] conditione di huomini, ammogliati, congiunti, giovani, vecchi,
ricchi, poveri, nobili, ignobili, principi, sudditi, signori, plebei, mercanti, artigiani, et
ogni sorte insomma di genti [illegible] in quella [illegible], [illegible] e [illegible]; et per ciò fu
[illegible] un nuovo instituto, inspirò al santo Padre F. Filippo Neri Fiorentino la fon-
datione della Congregatione dell'Oratorio, onde il santo Padre nell'anno di nostra
salute mille cinquecento [illegible] settanta cinque, il dì quindici di luglio [illegible]
autorità Apostolica, come appare per Bolla di Gregorio Decimoterzo, nella quale appar-
[illegible] [illegible] fu [illegible] la [illegible] [illegible] di Roma, e [illegible] altre principali,
e men principali, [illegible], Città, e luoghi della Christianità [illegible] [illegible] di quella
[illegible] di continuo pullulando e nascendo [illegible] [illegible] la frequenza, [illegible] [illegible] de
sacramenti, [illegible] [illegible] quotidiana [illegible] quotidiana parola di Dio facendosi
[illegible] luoghi più capaci di [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] giorno. [illegible]
[illegible] [illegible] nel quale [illegible], [illegible] l'anime di virtù e di
meriti in terra [illegible] [illegible] Colto per il [illegible] del Cielo. [illegible] [illegible]
abbondanti e [illegible] [illegible] fu nella Città di [illegible] [illegible] e [illegible] del [illegible]
Città la quale [illegible] posta ne confini d'Italia [illegible] [illegible] [illegible] da
Colli [illegible] gloria [illegible] [illegible] d'immemorabile antichità [illegible] del tempo [illegible], e per
[illegible] [illegible] [illegible] grandezza dopo la rovina, distruttione, e desolata [illegible]
[illegible] [illegible], abbellita, [illegible] da [illegible] [illegible] Patriarchi [illegible] in quei
tempi del [illegible], e [illegible] dell'[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] in essa [illegible]
[illegible]; e in particolare dal gran Raimondo della Torriana famiglia, il quale
la [illegible] [illegible] circondandola di nuove mura, cavandovi [illegible] profondissi-
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], molt'altre opere ancora [illegible] [illegible] d'eterna
memoria; ne [illegible] fu dal suo successore Bertrando nel spirituale illustrata, [illegible]
[illegible] di costumi, per [illegible] d'operationi, per santità di vita, per quanti
[illegible] di [illegible] meritamente [illegible] ottenuto il titolo di Beato conservando il suo
Corpo incorrotto sotto buona custodia in [illegible] di marmo li Canonici et Ca-
pitolo della Collegiata in [illegible] di detta Città. [illegible] [illegible] in diversi
tempi innumerabili [illegible] in lettere sacre e profane, in armi, e in ogni più [illegible]
[illegible] qualità [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible];
Padri Domenicani, Conventuali, [illegible], [illegible] Agostiniani, e
Carmelitani; e Capuccini, [illegible] monasterij di [illegible] [illegible] di [illegible]
in [illegible] altro [illegible] gli [illegible] il total compimento, et il [illegible], e ben [illegible] in-
stituto della Congregatione dell'Oratorio; [illegible] il qual [illegible] con [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] spiritual [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] particolarmente [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible]
[illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di tali
importantissimi [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con lon-
ghezza, et di [illegible] di tempo, et [illegible], per [illegible] più [illegible] della gratia

a più Fama del Coro. L'origine della quale in adottarmi mi servi per obbedire à chi devo porlo à descrivere, e di tempo in tempo i più frequenti [illegible] et incaminando i poveri l'opera della S[ua] e come doppo molte agitationi, e contrari fin finalm[en]te al dispetto d'Inimico ridotta in [illegible] stato la [illegible] della forza omnipotente divina non diffidando già mai [illegible] [illegible] mille difficoltà [illegible] opporsi, e mille intoppi, ne' meno [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] al [illegible].

Principio, et Origine dell'oratorio
Cap. 1°

Avvicinati [illegible] nella [illegible] d'[illegible], ben di rispetto, e disegno i [illegible] [illegible], e [illegible] di spirituali esercitij, che nell'oratorio di Roma, e in molte altre Città ancora andavan [illegible] [illegible], e [illegible] il [illegible] [illegible] di quelli giornalmente opera [illegible] alcuni [illegible] di quali [illegible] [illegible] hann[o] [illegible] il suo divino timore, e [illegible] [illegible] [illegible] particolare nel servitio di quello, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altre [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] con vivi sentimenti d'affetto l'occasione s'obligavano [illegible] al meglio [illegible] d'introdurvi [illegible] capo d'esperienza, e a tal [illegible] [illegible], e [illegible] l'altra [illegible], et a Dio, con la protettione del [illegible] Padre [illegible], e [illegible] la [illegible], e [illegible] questo [illegible] instituto, e [illegible] l'oratorio del SS.mo Crocifisso, ov'è una schuola di Confrat[elli] [illegible] con [illegible] particolari [illegible], [illegible] numero di quali [illegible] [illegible] si [illegible] descritti. [illegible] del luogo [illegible] supplica [illegible] à quel Consiglio [illegible] à loro [illegible] dell'opera del [illegible] che qui segue.

Molt'Ill[ust]ri Consiglio.

Considerando noi Confratelli del SS.mo Crocifisso l'obligo nostro di procurare ad ogni nostro possibile l'[illegible] nelli [illegible] della [illegible] e d'aumentare l'honor [illegible] [illegible] Vessillo [illegible], da lui principalmente inspirati hanno nello oratorio di esso SS.mo Crocifisso, [illegible] le feste, et altri giorni à celebrarlo divin[i] [illegible] per [illegible], e dilatar maggiormente la frequenza di esso santo luogo [illegible] de' nostri [illegible] confratelli [illegible], et ivi s'[illegible] opere di christiane virtù, per [illegible] dell'oratione Compuntiva, le quali [illegible] quasi del tutto [illegible] con l'aiuto di Dio ridotte à buonissimo termine, et per spatio di un mese et mezzo habbiamo continuato di fare con licenza [illegible] delli S[igno]ri Priori, e Camerario, quali con zelo [illegible] condiscesero à la nostra pia volontà, per dover poi richiedere con ogni possibile instanza al primo Consiglio da tutti li nostri fratelli dell'SS.mo Crocifisso espressa autorità di frequentar esso pio luogo, come hora noi facciamo, [illegible] la Carità loro di tutto cuore à contentarsi unitamente con [illegible] con [illegible], acciò possa [illegible] in perpetuo. Qui [illegible] dell'[illegible] di Dio principalm[en]te, poi ancora dell'[illegible] di [illegible] questa [illegible] confraternita, e dell'[illegible] d'esso oratorio fondato, per [illegible] S.D.M., e per queste ragioni [illegible] ricorriamo à presentare alle loro Carità questa nostra supplica, la quale [illegible] instantemente, et [illegible] loro benignità accettino et amorevolmente la [illegible], facendo [illegible] di [illegible] [illegible], come cosa gratissima à Dio et utilissima all'anime nostre, ed grandissimo [illegible] di Compagnia.

[illegible] la supplica e presentata à quel Consiglio, da questi [illegible] fratelli

rissò pure et abbracciato à tutti i voti. Voleva la modestia di questi primi giovani gli stessi in Udine Pretendere di nobilitare questa Città di questo giovamento, l'ornarla con questo decoro, però guardando le buone, aggradendo gl'affetti, rimirando questi ardenti intenti benedisposti, questi cuori infiammati infiammati del fuoco dell'amore suo inspirò questi, gl'adunati in Conseglio à formare il qui seguente Decreto.

Giornata di Giobbia 3 Aprile 1630.

Congregato il Mag.co Conseglio generale della Veneranda fraternità del Pio Crocifisso nell'Oratorio solito loro in intervenendo li Mag.ci Priori, Camerari, Providitori, Contradicenti, et altri al n.o di diecisette costituito però il Mag.co S.r Francesco Romanetto, nel qual Conseglio fu posta parte dal Mag.co S.r Priore, che la Supplica presentata circa il concedere l'Oratorio, per l'effetto di far la Congregatione, e per honorevolezza di questa Città e fraternità sia concesso. Qual parte ballotata, et inteso il tenore della supplica, fu à tutti voti abbracciata, e confirmata.

Gettati questi primi fondamenti, impadroniti in tal modo del luogo, applicarono l'animo ad obligarsi spontaneamente con Regole, con Capitoli, per rendere città stabile la professione loro, li suoi oblighi, li suoi carichi; onde per tal effetto uniti insieme al numero di vent'uno con ogni maturità e audacia si diedero à portare sopra tal importante negotio. Li nomi di questi, come primi institutori, e fondatori dell'opera del Signore mi è paruto bene porvi qui sotto à perpetua, et honorata memoria à gl'huomini in terra, già apparendo al Signore di caratteri d'Eternità nel libro parimente descritti nel Cielo.

Li fratelli fondatori dell'Oratorio.

P. Andrea Rolleri Canonico nella insigne Collegiata di Udine, questo huomo d'età e d'esperienza, ardente nel progresso dell'opera fu fatto il primo Rettore, et con tal titolo il loro Superiore chiamavano.

P. Sebastiano Curato di S. Christoforo, huomo di grave età, e morì l'anno 1644 in buon nome dando segno di buon servo di Dio.

P. Girolamo Mittio questo sacerdote è di gran bontà organista maggiore nel Duomo, segnalatiss.o nella sua professione. questo fu fatto Prefetto del Choro.

P. Gio. Battista Biantolino sacerdote honorato molto dotto grave, e fini una infermità nel 1642 in c.a Infermiera.

P. Ottavio Cavrara Sacerdote d'esemplarissimi costumi d'integriss.a vita desideroso d'unirsi à Dio con più strette unioni, anch'esso stato ancora di primi fondatori della Congregatione, se non fosse stato dalla morte prevenuto l'anno 1643 Maestro de Novitij.

P. Lodovico Zuanelo Chierico Diacono di gran speranza, dando nei frequenti, e fruttuosi ragionamenti et nell'oratorio facendo belli chiari indicij di cuore fervoroso, e d'animo unito in carità con Dio, e col prossimo, questo guidava una vita tale che à tutta la Città era in ammiratione, et esempio. Prese l'affatico però in questa novella Vigna del Signore, poi se lo chiamò à se l'anno 1632 li x settembre. ~~[illegible]~~ dell'età sua 23 in c.a. Lotto Rettore.

P. Santo Testa.

P. Giacomo.

P. Angelo Vinta della Villa. Questo veramente Angelo di costumi Angelo di dottrina singolarmente stupendamente ne famigliari ragionamenti e colloquii infiammato nell'amor di Dio, et parendogli non potere starsi lontano continuamente à suo modo nell'

oratorio l'ellesse la Sacrestia della Religion Capuccina per porto sicuro dell'anima sua, nella quale quanto habbia profittato in spirito, et in dottrina la mia penna non è sufficiente à descriuerlo, questo in quella Religione ancor giouane diede di Predicatore di buon nome, ma per debolezza di petto posto non à tali fatiche è stato proposto da Padri Lettore di Theologia nella Città di Vicenza, con tanto studio formato di giouani, che ivi con aminationi, et applauso vniuersale in tal carica si và essercitando. Era questo nell'oratorio il Cancelliere.

Il fratello Silvio Stradotto gentilhuomo di buona vita, giouane molto di Honore morì a Marzo li 24 Aprile 1632.

Il fratello Scipion Pizzolo. Il fratello Thomaso Arcano.

Il fratello Francesco Thomanetti. Per esser questo ancora viuente dirò solo le qualità sue, e le sue lodi, li consumerà però quanto habbia fatto in beneficio delle sant'opere nel progresso di questa narratione. Questo era Depositario e Custode delli Elemosine.

Il fratello Lorenzo Mattiuzzo. Questo è stato particolarissimo benefattore dell'oratorio, et infermatissimo sempre. Morì del 1645. Era Infirmiero.

Il fratello Giuseppe Coromello. Era Acquistatore.

Il fratello Camillo Collofichio, questo era affettionatiss., et di bonissima intelligenza in molte virtù. Morì del 1632.

Il fratello Pietro Padouano. Il fratello Zuane Malerino.

Il fratello Giacomo Santino. Il fratello Thomaso Pella.

Il fratello Francesco Pelluzzo. Questo di tant'affetto, e d'ardore d'auanzarsi nelle virtù che per ciò più liberamente, et commodamente poter far abbandonato à fatto il mondo entrò nella Religion Capuccina. Fu fatto nell'oratorio Bidello.

Nel ben fondarsi questo, e maturato con il consiglio, e parere ancora d'huomini dotti, e prudenti formarono finalmente li qui seguenti capitoli.

Considerando noi Confratelli del ss.mo Crocifisso i deprauati costumi degl'huomini in questo tempo, et ad quanta forza, e modi l'inimico del genere humano machina la distruttione d'ogni opera santa, e d'annullare la frequenza de santi suffragij, raffreddando al tutto l'amor di Dio, per viuere in quale modi a santi ..., e ritornar il douuto honore al nostro grande Dio; inspirati principalmente dal suo diuino Spirito hauemo deliberato eriger una Congregatione nello oratorio del ss.mo Crocifisso sotto il felicissimo auspicio di monsig.r Ill.mo, e Rev.mo Marco Gradenigo Patriarca di Aquileia nostro Protettore e Padre, onde s'habbino a stabilire le lodi di sua M., e della gloriosiss.a sempre Vergine Maria, per eccitare i nostri, et gl'altri animi alla pietà, e diuotione, come fare l'obligo nostro richiede, eshortando, e pregando prima con le viscere del cuore Padri, a menar qui seco i loro figliuoli, acciò ne teneri anni s'alleuino nel seruitio diuino, et ornandosi delle sante virtù si diano luogo a que' vitij, de quali si và hora infettando la giouentù. Et acciò il tutto proceda con buon ordine, habbiamo breuemente disposto le sottoscritte Constitutioni, d'esser poi confirmate da monsig.r Ill.mo e Rev.mo Patriarca nostro Protettore, e Padrone.

Primo, che essendo nell'obbedienza riposta la somma di tutte le virtù, entrando a ella con semplice, e buonissimo petto a Christo, secondo S. Girolamo, come fondamento della vita spirituale, vero sentiero di perfettione, e porta del Paradiso, questo prima promettiamo d'osseruarli inuiolabilmente chiunque brama entrare nella Congregatione dell'oratorio, per militare sotto lo stendardo di Giesù sig.r Nostro, et farsi li fare obediente fin a la morte. tale seguendo promettendo d'eseguir i cenni, e comandi del Superiore, tenendo con ... la propria volontà, acciò più non repugni al senso, et al mondo dispreggiatori d'ogni nostro ben ... posta la base dell'obedienza, ... incaminerà ogni

nostra

nostra intentione, ne' potrà non indirizzarsi al solo culto, et honor di Dio, et utilità dell'ani-
me nostre, accompagnando questo con l'altre virtù Carità, humiltà, pacienza, e persevé-
ranza dalla qual sola depende la nostra immortal Corona di gloria. A questo s'accoppieranno
l'opere di misericordia, si corporali, come spirituali, nelle quali specialmente consiste
la nostra perfettione, visitando alle volte i poveri Infermi, massime i nostri Confratelli, et
raccomandogli in qualche Conto, et sepellendo i morti, con pregar per loro alla sepoltura
di condurgli in disparte i veppari [illegible] sporti. Si dispogliano di più le vanità mondane, ti si dis-
dera vestir al povero Christo, non si tengo Conto dell'altrui Calunnie, con quali cerca l'anti-
co nostro nemico radicar i fondati fundamenti de' fedeli. Ma stan saldissimi fermi, e con-
stanti rimettendo tutte le nostre cose in mano del sommo Iddio, che solo può dar maraviglioso
progresso à le buone institutioni. Finalmente sopra il tutto stia à Cuore la frequenza de' santiss.
Sacram.ti Confessione, e Comunione fonti perenni di gratie Celesti, senza i quali non può lun-
go tempo durar lo vigore dell'anime nostre.

2.º Che chi vorrà entrar nella Congregatione si presenti à i Maestri di Novitij, i quali però conosciu-
ta la sua intentione di servir Dio con puro Cuore, le imporranno, di far una diligente con-
fessione, e poi si comunichi con gl'altri fratelli, e se gli concederà un breve spatio, ò più
secondo la Conditione della persona nel quale sia instrutto da detti Maestri de gl'insti-
tuti dell'oratorio, e nella vita spirituale, e fatta fede da essi Maestri del suo zelo, e bontà
sia ammesso e descritto nel numero de gl'altri fratelli, prima all'obedienza del Padre Retto-
re, e si reciterà da fratelli, Veni Creator spiritus, con l'oratione avanti, e dopò Ecce quam
bonum etc.

3.º Che tutte le domeniche, e feste di precetto debbano la mattina tutti i fratelli esser ridotti
nell'oratorio à l'hora disposta dal Padre Rettore, per recitar il Mattutino dell'of-
ficio della B.M.V., con altre preci et orationi; così si reciterà il Vespero, e compieta
continuando nel doppo desinare secondo l'ordine del detto Padre Rettore, nel qual tem-
po si faranno altri esercitij spirituali di mortificatione, lettioni, ò altro.

4.º Che tutti li fratelli siano in obligo d'obedienza di confessarsi e comunicarsi ogni pri-
ma domenica del mese, e feste principali, espurgando noi quindi l'anime nostre da le
sordidezze de' Vitij, che in nessun modo d'un regnar'in più congregationi dedicate al culto
degno d'ogni honore del Nostro Signore, et alcuno mancasse in questi giorni per qual-
che impedimento faccia avisato il P. Rettore, come in ogn'altro ricorrendo.

5.º Che il Venerdì alla Congregatione siano presenti tutti i fratelli, se non fossero trattenuti
da urgenti negotij, essendo questo giorno di grandissima importanza, commemorativo
della Passione di Christo Signor nostro, qual si deve di continuo tener avanti gl'oc-
chi della mente, procurando con le nostre debolissime forze di mostrarsi in alcun modo
imitatori di esso, perche secondo sant'Agostino: Nihil tam salutiferum nobis est, quam
quotidie cogitare, quanta pro nobis pertulit Deus, et Homo, et ivi ancora si farà
un breve discorso spirituale da un fratello ò altro Religioso.

6.º Che le Sabbati, et vigilie delle feste di precetto siano li fratelli congregati
all'oratorio per recitare il Vespero, Compieta, et Litanie della Madonna, con altre
preci ritenendo però ogni legittimo impedimento esortando à questo solamente,
non comandando.

7.º Che essendo questa Congregatione eretta sotto lo stendardo del SS.mo Crocifisso, Pro-
tettori de la Beatissima Vergine, e di san Filippo Neri Confessore, quindi s'è stabilito
di celebrar il Venerdì santo in memoria della Passione di Christo, il secondo giorno
di luglio, che è la Visitatione della Madonna à santa Elisabetta in honore di essa SS.ma
Vergine, et il giorno di san Filippo, che viene alli 26 di Maggio in suo honore, pro-
curando ciò far con maggior apparato interno et esterno, con frequenza de' santiss.mi
sacramenti Confessione, e Comunione, osservando le Vigilie loro con digiuno fo-

cendoci in questi giorni un sermone da uno di fratelli, ò pure da qualche Predicatore, come anco tutte le feste della Beatissima Vergine.

8.° Che s'insegni la Dottrina Christiana la mattina di tutte l'oppur[?] feste, e santi[?] d'esortar i fratelli con tutte le viscere del Cuore à frequentarla à le loro Parochie, porgendo; dando con buon essempio, et edificatione à gl'altri; come si conviene all'obligo nostro.

A così santi, e buone constitutioni aggiongeremo quelli de noi fratelli le cariche, et officij, per poter con buon modo, et ordinatamente proseguir la sant'opra, specificando l'obligo di ciascheduno per à ciascun[?] Particolar; e son le seguenti

1.° sarà officio del Rettore, di conservar la congregatione in stretta unione co'l vincolo della santa Pace, e fraterno amore, rimovendo con piacevol modo le superflue contese, che nascessero fra li fratelli; di far, che s'osservino diligentemente le Regole, e di disponer il tutto come Capo, e Padre de gl'altri: Nel consigliar sia prudente, nel riprendere sedato, nell'esortar fervente, nel castigar discreto; nel commandar modesto, et affabile: quali conditioni hanno da risplendere anco nel sotto Rettore, in assenza del Rettore.

2.° Che li Maestri de Novitij habbino cura d'instruirgli nelle regole d'osservarsi: eccitandoli ad abbracciar le sante Virtù, e buone opre come conviene ad un servo di Dio; alle volte se commetteranno alcun errore, corregendoli; et se malamente[?] la dirrettione[?], e spirito dimostrandosi troppo negligenti, sia avisato il Rettore, et con la sua prudenza li provveda.

3.° Al Regolatore del Choro sarà carico d'ordinar l'officio, et Sacristia[?], con buon ordine, e procurar che si reciti correttamente, appuntatamente disponendolo secondo il tempo.

4.° Che il Sagristano sia diligente al preparar tutte le cose appartenenti al sagrificio della santa Messa, tenendo il tutto in buona custodia; delle cose necessarie avisando il Rettore, e procurando, che l'Altare sia mondo, e pulito, conforme il dovere.

5.° Che il Depositario riceva, e tenga appresso di sè il governo le limosine della compagnia, non spendendo cosa alcuna senza la licenza del Rettore, ò sotto Rettore, tenendo conto delle spese in un libretto.

6.° Che il Cancelliere tenga conto in un libro di tutti i carichi della Congregatione, e d'altre cose à lei spettanti, scrivendo i nomi, e cognomi de fratelli quando entrano, quando si stabiliscono, e quando moiono.

7.° Che gl'Infermieri siano solleciti nel visitare i fratelli infermi dando aviso al Rettore; consolandogli et esortandoli à patientia procurando, che gl'altri fratelli li lavoringaro[?] con quella carità, s'hanno di bisogno; e venendo essi à morire li assistano aiutandoli à ben morire, et armarsi de santissimi Sacramenti di santa Chiesa, et passati all'altra vita s'aiutino col sacrificio della santa messa da farsi dire, e da loro con alcune orationi, recitandosi poi da tutti insieme l'officio de morti.

8.° Che tutti li sudetti officij, e carichi si debbano rinovare ogni anno stando però il Rettore, deputato Cancelliere[?] fatto[?] Rettore, aggiungendo, et il Rettore possi rinovarli, sminuir, ò disporre cosa alcuna senza il consentimento de fratelli, almeno de gl'officiali.

E per fermare, e stabilire ancora l'ordine, e modo da tenersi nel recitare l'officio della Beatissima Vergine et altre parti insieme del detto officio proprio, et aggiongeremo li sottoscritti Capitoli.

1.° Che mattina e sera si dia principio al detto officio con l'oratione Aperi Domine nostra[?] devotamente.

2.° Che si reciti l'officio, chiaramente però sempre, come sta registrato negl'officij della

della Madonna stampati, et d'altre sole in corte alcuno; onde per l'avvenire si salmeggieranno alli Laudi, et al Vespro gl'Inni, e commemorationi de' santi occorrenti; salvando la commemoratione di tutti i Santi, che [illegible] stà registrato, e si può far nel fine di detti Laudi, et Vespro.

3° Che la Mattina e sera doppo concluso l'offitio con l'Antifona della Madonna secondo il tempo, si reciti dal Sacerdote, o altro, che farà l'offitio l'oratione al Crucifisso Adoramus te Domine Christe, doppo la quale si facci la commemoratione, o suffraggio di S. Filippo nostro Protettore, tralasciandosi da qui in poi quella della Visitatione, bastando il dir l'offitio della B. V. già restituito. Li suffraggij innanzi della B. V. et per vittanda mortalità si faranno subito doppo quello del Santo nostro Protettore, et questi non tutti, nè sempre, ma solamente quando e quanti il tempo e l'occorrenze il ricercheranno. Onde hora in questi tempi si farà solamente il suffraggio pro vitanda mortalitate sin tanto, che piacerà a Dio benedetto d'esaudirci.

4° Che doppo li suffraggij la mattina si dichino le Letanie de' Santi con le loro preci, e la sera le Letanie della Madonna.

5° Che doppo le Letanie recitati il De profundis per i defonti quali finito con l'oratione Fidelium, si concluda con l'oratione Sacrosanctae etc.

6° Che dal Cancelliero si piglino in nota i Sacerdoti, Diaconi, et altri Chierici, che attendono a frequentar la Congregatione, i nomi de' quali si descriveranno in una tavola ordinatamente e secondo l'ordine che saranno descritti, si compartiranno far l'offitio una settimana per uno.

7° Che si facci ancora una tavola, che di settimana in settimana mostri l'ordine del choro una settimana per parte.

8° Si pregano tutti i fratelli a recitar dett'offitio, e più divotamente, distintamente, e correttamente facendo i punti, non recitando troppo in fretta, nè troppo tardo con voce nè troppo alta, nè troppo bassa, osservando in tutto una divota gravità, con la quale si possono tener gl'animi sollevati, et innamorati della divina Maestà, dalla quale devotamente dovranno implorar gratie, et aiuti, che le sono necessarij.

Ultimo per conclusione delle presenti constitutioni si pregano tutti i fratelli nelle viscere del Signore a guardarsi con ogni cautela possibile da ogni [illegible] negligenza nel frequentar l'oratorio a' suoi debiti tempi, non mancando per ogni sol cagione, sapendosi di quanta conseguenza sia la sollecitudine in queste sante Congregationi: et più si sollecitano instantissimamente non solo [illegible] quelli di [illegible], acciò questa Congregatione risplenda nella Città [illegible] conforme alla legge divina; e s'alcuna (il che Dio non permetta) cadesse in questo notabil difetto si pregano i fratelli che vogliano far amorevolmente la correttione, et ella corrisponda volentieri. Et acciò che questi Capitoli siano inviolabilmente osservati, in ogni [illegible] a' nostri Superiori, al cui giuditio si rimettono [illegible] o dal Cancelliero, o altro si [illegible] [illegible] Filippo Neri Confr.

[illegible] dal Molto Ill.re S. Inquisitore
li sudetti Capitoli approvati, e di
commune volontà lodati da tutti i
Confratelli li 13 Agosto, che fu giorno
dell'Assuntione della Santissima V.

1670.

Progressi dell'oratorio, et sue tribulationi.
Cap: 2

Stabiliti in tal guisa, et assodati di luogo li buoni, e religiosi fratelli dell'oratorio, e circondati di constitutioni, e di regole, si diedero con gran fervore e gran spirito ad operare. Pur ch'habbia il fuoco vicino à sè ben disposta materia non cessa mai d'abbruggiarla; ardeva il fuoco divino: Deus ignis consumens est, ne' petti e ne' cuori di questi creature, al quale aggiungendovi essi dell'continua materia di santi studij di virtuosi pensieri, o che incendio d'operationi cagionavano in quella benedetta unione: si confessavano si communicavano frequenti, spendevano le hore in pietosi essercitij, in devote orationi, parlavan quasi sempre di Dio, ragionavan frequenti degl'interessi dello spirito, sermoneggiavano, predicavano, vedevasi in somma raccolto in essi un modello di quei primi christiani della Chiesa nascente. O con che carità s'amavan l'un l'altro! se si salutavano havevan Dio in bocca: se si parlavano, parlavan di Dio: se trattavan negotij, Dio s'haveva per fine o che spirituale gravità, o dolcezza: se uno era infermo, era caritativamente visitato da gl'altri, il bisognoso aggiutato, l'afflitto consolato, il dubioso consultato, ad d'essi potevasi dire, et giustamente, cor unum, et anima una legati però tutti da quelli amorosiss.^e funicelle, di cui dice Dio: In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis. Vedeva in tanto il nemico infernale queste operationi, questi progressi né potendole muovere, né disunire sì lor forti et indissolubile legature nelle piaghe del Salvatore, molto dibattevasi, fremeva, arrabbiava, e si consumava d'invidia. Hora mentre questa nave à gonfie vele, per questo mar tempestoso sen' andava à gettar le sue anchore ancora di perfetto fondandosi nel felicissimo porto di perfettione, volse la maestà di Dio, per maggiormente assodarla permettergli borasche, tempeste, e venti quasi impareggiabili. Venne all'improviso un'onda fiera, e spezzatole l'antenna, troncò la vita al fratello Lodovico Lovado, che molto, e co' costumi, e con la parolla di Dio operava, e molto s'affaticava per imboccar al porto sicuro questa nave, e di lui trasportato al Cielo lasciò nel pelago tanto la nave. Poco doppo un'altra onda impetuosa, e potente d'amor divino però, cioè il timore dell'angelico Angelo Sebastianelli, ed radicciava la nave, e la guidava con essempi, e dottrine, e portatolo à salvezza nella religione Capuccina, in quest'ultimo colpo si lasciò la nave quasi del tutto abbandonata, e perduto alle voraci onde dell'incostanza. Atterriti i poveri et sbattuti i smarriti i fratelli dell'oratorio, per perdita così notabile se n'andavan ben si costeggiando vicini alla ripa, ma con pericolo ancora, né più s'ardivan d'esporsi alle fortune dell'alto mare, di contrastar à faccia scoperta col mondo. Si gl'abbonacciava però tall'hora il mare e da lassù soavi d'essortationi efficaci alla perseveranza, al visitare i inter pidamenti di molti religiosi, e spetialmente de' Capuccini parlava, che rinvigorivano alquanto, ma cessandogli ciò, mancandogli questo vento ritornavan ben presto nelle prime afflittioni, e se ne rimanevano di nuovo nelle prime tristezze. Le quali tanto più li penetravan le viscere, quanto che essi (rimirando con occhio humano) non vedevan campo di luce à lor sollevamento, e conforto.

Li fratelli

Li fratelli dell'oratorio vengon maravigliosamente incorati e de loro nuovi fervorosi progressi
Cap: 3.

Se attentamente considero li fratelli dell'oratorio tra tanti disgratie ingolfati parmi à punto di vedere quell'oscurissima, e tempestosa notte nella quale s'affaticavano in mezzo all'onde gli sconsolati, et afflitti discepoli, per [illegible] che poco [illegible] laborantes discipuli in navigando, e mentre stavano essi di punto in punto più pericolare, et affondati [illegible] et ingoiati dall'acque, ecco il Salvatore [illegible] [illegible] avvicina, e subito s'abbonaccia il mare, lo tranquilla, consola i discepoli, e gli riduce in porto. Mentre ancor questi s'affaticavano nel modo già detto, mentre stavano in pericolo d'abbandonare l'opera, mentre le lingue degl'huomini [illegible] quali [illegible] onde procuravano d'abbatterli, ecco improvisamente la luce mandata dal Cielo a ravvivargli, à sollevargli, à consolargli. Maledetto quell'huomo, che confida nell'huomo (dice la divina sentenza) maledetto l'homo, qui confidit in homine, che pone le sue speranze in terra, d'ogni aspettati aggiuti, sollevamenti, soccorsi: dal Cielo, dal Cielo s'attende ogni gratia, dal Cielo ogni favore, da Dio ogni bene; [illegible] dunque, per ultimo refuggio guidavano questi poveri fratelli al Cielo, et à Dio [illegible] [illegible], ecco [illegible] dal Cielo, e da Dio viene loro l'aggiuto. Eccita nel cuore del Padre Antonio Maria [illegible] de Conti della Città di [illegible] [illegible], e Preposito, [illegible] fondatore della Congregatione dell'oratorio in quella Città, huomo di quella integrità di vita, e semplicità di costumi, esperienza nel spirito molto ben nota, e di fondamenti in dottrina tale, che dalle sue opere, e da suoi libri alle stampe si puol [illegible] [illegible] di venire [illegible] dire. Viene, visita l'oratorio, vede i suoi bisogni, le necessità sue, e dassi con tutto'l suo spirito ad aggiutar la Nave pericolante, per tirarla al porto sicura, per assodarla ben bene, per stabilirla, per fermarla; inanimava i fratelli, li incorava con affettuose parole, sermoneggiava quasi ogni giorno, ma con tanta soavità, e dolcezza, con tanta semplicità, et affetto, che bisognava ben esser [illegible] à non [illegible] [illegible] [illegible] à non s'arrendere. Fece una Predica sul pulpito del Duomo ad innumerabile concorso di popolo, la materia fù del Divino amore, che [illegible] [illegible] infiammò tutti, à seguitar per la via, che guida all'amoroso Giesù; che perciò tant'era la confluenza delle genti, che bramavan avvicinarsi à lui, e parlargli, [illegible] i suoi ricordi, restar ammaestrati da esso, che quasi l'opprimevano. Ben dicono quelli, che assomigliano la parolla di Dio all'hamo, perche sì come l'hamo non prende il pesce, se il pesce non piglia l'hamo, così la parolla di Dio non piglia l'huomo, se l'huomo con la sua mente non piglia la divina parolla, e perciò il padre santo haveva inescato l'hamo, ò la via di perfettione con la dolcezza, con l'affabilità del suo dire, con la [illegible] delle sue raggioni [illegible] [illegible] perciò lo seguiva, ma con tant'ardore, e calore che ben si verificavan in essi le parolle di san Gregorio, oue dice: Ex audito sermone Christi mansuetat animus, corporis [illegible] [illegible], fit mens in superno desiderio anxia, audire libet precepta celestia, et quot mandatis instruitur, quasi tot facibus inflammatur. Si notavano, e scrivevan fratelli in gran copia à cinquantena, anzi à centinara al giorno, e beato chi poteva esser il primo, à ricever da lui atti di mortificatione, à spogliarsi le vanità, à tagliarsi i capelli, le [illegible], et à dar altri simili segni di compuntione, e di vera conversione al signore. Instituì ancora mentre stette in Udine un'altro oratorio di donne numerosiss.o, e copiosiss.o

12

ove con gran frutto, e profitto s'esercitano nell'opere pie, in devotioni, e nelle sante virtù
l'oratorio in somma in quei tempi era talmente fortificato, e parea stabilito a segno di
non temere più borasche, tempeste, sinistri mondani, ne tutto l'Inferno.

Di nuovo languisce l'oratorio per mancanza di Capo.
~~travagli et afflittioni de' fratelli.~~
Cap. 4.

Ma poco durano questi edificij inalzati su fondamenti d'arena, non si può posar stabilmente il
piede su l'arena mai, e quello presto rovina, e presto cade, ne meno un cuore et un'anima
ne' santi, e spirituali essercitij senza sodezza, e fondamento di spirito. Narra Plinio d'haver egli
veduto in Tivoli luogo da sedici miglia discosto da Roma un arbore innestato con tutte le
sorti d'insiti, poiche in un ramo produceva fichi, in un altro uva, in un altro pomi, in
un altro granati, e tutte le sorti insomma di frutti, era questo cosa maravigliosa a vedere, ma
durò molto poco ciò, poiche tanta varietà di produttione consumò in breve l'humor
radicale a quell'arbore a segno, che morì. Tale quell'arbore sembrava in quei tempi l'ora-
torio d'Udine, voleva produrre tutte le virtù in una volta, voleva arrivar alla perfet-
tione senza passar per i gradi: ma mancandogli l'humor radicale per rendersi di-
stabile, e ritornando alla Patria il Padre Santi, subito quasi restò talmente arri-
do, e privo degl'inaffiamenti di spirituali parole, d'humidità d'humore di compun-
tivi affetti, et poco meno, che non si seccasse del tutto, e se non si trovò mai abban-
donato almeno nelle sue languidezze di prima, conoscendosi all'hora espressi dall'
esperienza la infallibile verità del detto Evangelico, che seminato il seme del di-
vin Verbo su dura pietra, sebene pieno di devotione a prima nato si vede: aliud
cecidit supra petram, et natum aruit, quia non habebat humorem. Ben disse Da-
vid profeta nel Sal. 44. che omnis gloria eius filiæ regis abintus tutto il profitto,
tutto il fondamento, tutta la sodezza dell'anima santa consiste al di dentro, nel cuore, e
se da questo non vengono accompagnate l'opere esteriori ogni fatica è vana, ogni
industria nulla; è come fuoco di paglia, che in un subito s'accende, ma in un'istan-
te sparisce: come un lampo a mezza notte, che la sua luce non serve, che abbaglia
la vista: come il nembo d'Estate, che gravido ostenta d'abbondantissime pioggie
in breve si dilegua. Seguita la partenza del Padre Santi restarono i poveri fratelli dell'
oratorio come tante pecorelle senza Pastore, come Corpo senza Capo, come Cielo senza Sole,
come giardin senza Rosa, e come nave senza governo, senza nocchiero: onde abban-
donando le sante opere hoggi uno, domani un altro, hoggi questo, domani quello in
breve si ridusse al piccol numero alla poca quantità prima; potendosi dire con Gere-
mia nei Threni Viæ Sion lugent, eo quod non sint, qui veniant ad solemnitatem: Viæ ora-
torij lugent piangono, gemono nel loro modo, restan sconsolate le vie, le strade che
conducevano al sant'oratorio, per mancanza di chi venghi alla solennità, alla divotione,
a santi essercitij, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem; Cagioni vedendo il
Demonio, et il mondo d'un'opera così segnalata, con grande d'aspettation così singola-
re la miserabil riuscita, e fine così languenti diva, che sin all'hora eran stati
favoriti e tementi di lor rovina mediante il profitto, e salute di tante anime, per-
dendo animo scatenati saltarono in campo, ponendo le lor [illegible] a quei pochi

perseveranti

perseveranti, e con ogni suo sforzo tentavano di destruggerli, à fatti, d'animi larghi, prevedendo forti, ciò che col tempo à lor mal grado, e confusione de quei perversi do-veva succedere, e pullulare: ò come poco [illegible] previdde in spirito questa cosa il Profeta Geremia mentre nelle Lamentationi sue così ne dicendo: Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui, sibillaverunt, et fremuerunt dentibus, et dixerunt, devorabimus. Che non disse il mondo, e suoi seguaci à quei poveri servi di Dio? quante calunnie e quante mormorationi? quanti dispiaceri e dalle loro opere sue prendendo maggior occasione di pre-giudicarli, parevo à punto, che fussero gl'autori de vitij, gl'inventori d'ogni male; gli ridevano, gli burlavano, gl'additavano, e se non in presentia à qualcheduno, per quello rispetto dietro alle spalle; onde pittavano, ovunque andavano, sibillaverunt, et fremuerunt dentibus, pa-rendo, che fosse à punto gl'andassero contro di rabbia per devorargli. Questa veramente è la vera pietra per toccar, per conoscer l'oro più fino, questo è il vero fuoco da purifi-car l'argento, argentum igne examinatum. Voleva far prova Iddio di questi suoi servi, voleva conoscergli, ò fargli conoscer dal mondo, e perciò permise, che gl'amici istessi pa-rani, e più fedeli contrarij. Fra le molte tribulationi, che sperimentò il santo Giob nel suo corpo, nella sostanza sua, nel suo animo dicono i santi Padri, che potentissima fù la delusione della propria moglie, la derisione de più fedeli amici, quod pruova dun-que fù questa ancora à quei poveri fratelli dell'oratorio. Dice l'Evangelista s. Giova-ni nel suo Appocalipse, che le mura della Città della Gerusalemme celeste tutte sono fabri-cate lapidibus quadratis di pietre quadrate, lavorate à forza di martello, e scalpello, per significarci, che non entra veruna anima in Cielo se prima col scalpello, e martello di per-secutioni di contrarietà, di tribulationi, e travagli non è lavorata, e pulita, quod per multas tribulationes oportet introire in regnum Dei; oh felici dunque questi tali, ben avventurati loro havendo per ciò una caparra sicura della gloria, poiché sempre essi in tanti borasche, tra tanti ondi, e tanti scogli, à tanti latrati, à tanti colpi sempre saldi, e costanti si mantenevano.

Con quanta perseveranza e intrepidezza sostenessero i fratelli la dispositione dell'oratorio.

Cap: 5°

La perseveranza è particolarissimo dono di Dio, da Dio dunque favoriti di dono così segnalato li pur poveri fratelli dell'oratorio sempre costanti, et intrepidi à contra-rietà, tanto si mantenerono, come s'è toccato nel precedente Capitolo, né altro sospi-ravano, sin in quei tempi, che un capo abile à raddrizzar la sant'opera essendo essi dispostissimi, e risoluti di vederla contro li demonij, e mondo in quella sua voca-tione sino alla morte, et in tal stato, e in tal modo duravono, e perseveravono dall'anno 163.. che seguì la partenza del Padre Antonio Maria Consalvo di [illegible], sino all'1642 di quel tempo nostro Carlino, [illegible] nostra Capellino dice la sposa ne cantici, e si gloria d'haver questa sua casa di cipressi, di Cedri. questi sono l'altro di santa Chiesa sposa del sommo Re di gloria, come le mantiene, le congregationi de fedeli, per espositione del Padre San Bernardo: domus ecclesiæ sunt conventicula fidelium Deo servientium, dice S. Bernardo, ma di quelli pero che con perseveranza lo servono, onde soggionge, atque in his opus dei bene perseverantia. Sono questi di Cedro, e di ci-presso, poiché il Cedro, et il Cipresso sono arbori incorruttibili per natura, e tali di-mostravano di essere questi buoni fratelli nell'oratorio, sapendo, che non è bas-

che fà il bene, mà chi in esso stantemente, e perseverantemente lo fà: Non est beatus, qui bonum facit, sed qui inseparabiliter facit dice Bernardo santo. Non basta à zappar la terra, à piantar l'Arbuscello, à rimirare con delettatione i suoi frutti se non sollecitante animo ancora non si lasciano maturare, e venir à buona perfettione; E colui, che all'incontro dell'acque d'impetuoso fiume và navigando, se per poco tempo manca al remigare, se tralascia, ò rallenta la sua fatica torna subito all'indietro dalla corrente portato, et in tal modo perveniria giamai al fine del suo viaggio preposto. Questi Creature piantato l'oratorio, cresciuto, divenuto arboscello desideravano in tutti i modi di vederlo con perseveranza veder i suoi frutti; e per non venir ancora trasportati all'indietro dall'acque labili, e fugaci del mondo instantemente cercavano di buoni desiderij, e di santi pensieri in contro esso si sforzavano, e s'affaticavano di navigare. Frà l'altre pervertendo il [illegible] alla fonte, per lo transgredito peccato fù una, che restasse sempre insidiato il Calcagno di lei dal serpente: inimicitias ponam inter te, et mulierem, et tu insidiaberis calcaneo eius. per il Calcagno, non altra per? per il Calcagno è l'ultima, et estrema parte del Corpo, e significa la virtù della perseveranza, è questa è quella, che più s'affatica il demonio antiquo serpente d'abbattere, di distruggere, d'anichillare, perche questa sola riporta la palma di trionfo, il premio, et la corona: Semper solet Diabolus perseverantiæ insidiari (dice il Beato Lorenzo Giustiniano nel suo libro intitolato Lignum vitæ) quod solam inter virtutes novit coronari. Ma se la perseveranza ottiene ciò, che vuole, impetra ciò, che brama, testimonio l'istesso Redentor Giesù Christo in san Luca all'11. di colui, che andò dall'amico à mezza notte à chiedere il pane, per il suo forastiere, che se non l'otterne per conto, nè per esser amico per l'importunità sua, e sua perseveranza l'otterne: si perseveraverit pulsans, et si non dabit ei, quod amicus eius sit, propter improbitatem eius surget, et dabit quot quot habet necessarios, che gioia, che riportò à questi buoni fratelli? Aggradì tanto la divina Maestà questa sua stabilità, e fermezza, che di quando, in quando gl'andava concedendo qualche raggio della divina sua luce, e per tener rauvivat le scintille d'affetto al santo instituto nel cuor di essi suoi al tempo c'haveva stabilito, e terminato di firmamente consolargli gl'andava operando con grandissima consolatione di loro aggiongendo qualche nuovo fratello.

Pare, che l'oratorio prenda nuovo vigore con la riforma di nuove regole.

Cap: 6.

L'anno di nostra salute 1642 il dì 26 maggio, giorno dedicato alla festività del santo Padre Filippo fù eletto, et creato superiore dell'oratorio il fratello Don Paolo Carlo [illegible] Sublacense, al quale il signore concesse qualche pratica nello spirito, et qualche zelo, per l'augumento delle sante opere, che perciò impiegò tutto se stesso al sermoneggiare publicamente, all'esortare et eccitare i fratelli alla frequenza. Vedeva quanto fosse buon numero di fratelli, quanto altri prometteva, ne venivano quando volevano, non quando potevano, ogn'uno faceva à suo modo, non v'era obbediente, e per conseguenza tutti in rovina, applicò perciò esso l'animo alla riforma, alla ristau-

alla ristauratione; onde fece subito fare dal Cancelliere la descrittione di tutti li fratelli,
e trovato essere in numero 23. alcuni d'essi più negligenti de gl'altri, e di poco buon
segno (anche doppo le caritative ammonitioni) si contentavano cassi dell'oratorio, e di privo dal
numero de fratelli, sapendo esser verissimo, che il mal'essempio d'uno è atto a rovinar
molti, perche una pecora scabida (come dice il proverbio) suole consumar tutto l'ovile, esser percio
questa da dividersi, da separarsi da l'altre; al numero di sette mal mortificati fratelli furono
recisi da questo bel corpo, per renderlo più purificato, e purgato. Non è il numero (ordi-
nario) che riporta vittoria ma la qualità, mà il valore de soldati, onde da poca gente s'
è veduto fuggar esserciti intieri, et ciò non solo nell'historie profane si legge, mà nelle
sacre: nell'Esodo, ne giudici, ne Regi, nel Paralipomenon, ne Machabei, et in molt'altri
luoghi, et l'oratorio di Udine non riporta vittoria de spirituali nemici, non ottiene da
Dio gratie, favori, palme, e corone di gloria nella moltiplicità di persone, mà bensì nella
bontà de fratelli. Considerando di più questo nuovo superiore, quant'anime caminando per la
strada di perditione se ne van rotolando all'Inferno ostinati, et imperversati nel male, ne veden-
do altro modo di porgergli aggiuto introdusse il recitarsi i salmi penitentiali una volta
al mese, per questi tali da tutti i fratelli nel choro acciò ricevino per mezzo gratia da Dio di
riconoscersi, di emendarsi. Vedendo in oltre, che di già smarite le prime regole, d'anti chi insti-
tuti l'oratorio si frequentava come per consuetudine, senza regola certa, senza risposta forma
sapendo quanto sostegno apportino le strutture alle mori, stabilimenti pratticati, fece fare dal
fratello Consigliere formare il qui ingionto decreto.

:. Decreto per formare nuove Regole.
1672. 22 luglio.

Perche da fratelli di questa Congregatione è stato fin qui frequentato l'oratorio, valendosi
più tosto della consuetudine, che di certa regola, che suol si ritrovar in ogni ben'ordina-
to instituto, come principal fondamento, et invigilando il fratello superiore alla con-
servatione non solo, mà all'aumento ancora, e splendore della medesima Congregatione
per la gloria del grande Iddio, propose, che si dovessero formar Capitoli, e regole certe,
dalla cui osservanza puntuale s'habbi da portar avanti nelle perfettioni, e servitio
di sua divina Maestà, con l'approvatione de superiori a quei statuti; che saran formati
sopra di che havutosi discorso fra i fratelli, restò presa a tutti i voti, che dal medesimo
fratello superiore, con l'intervento de i due Coadiutori sian formati le regole, e segui-
ta la loro approbatione dai superiori si mandino poi alle stampe.
Fatto questo decreto, havuto l'assenso de fratelli, unito con li due Coadiutori, che erano
in quel tempo li fratelli Zorzi Matiussi, e Francesco Romanitto, conglutinando insie-
me con essi ciò, che fosse ben introdurre, per ben stabilire l'oratorio, implorato final-
mente l'aggiuto divino dal qual'ogni dono, ogni sapere dipende stabilì le seguenti
Regole.

Regole da pratticarsi nell'oratorio de fratelli sotto l'invocatione,
e protettione di S. Filippo Neri. Prefattione.

Gran gratia, singolar favore, e special privileggio per certo è quello, che fà il Signore
ad un anima cingendola, e fortificandola con Regole, ricordi, e santi avvertimenti
acciò in questa maniera sia più custodita, e diffesa da suoi nemici, quali ogn'hora
con indefesse battaglie, et moltiplicati bellici procurano attaccarla, e prostrarla, tanto

questi li furono come d'antemurali: Vbi fortitudinis nostre Dominus Salvator ponitur in ea murus, et antemurale. Cinge il Signore ciascuno, e custodisce con il muro fortissimo della sua santa legge, e divini comandamenti: ma perchè con particolar sua vocatione altri più maggiormente fortificasse, d'un altro muro d'antemurale li circondasse, cioè con diversi consegli et esortationi, acciò che [illegible] l'irradiatione del genere humano, quelli in questi punti procura la distruttione dell'anime, e d'annichilare le osservanze della divina legge, al più rompa et getti per terra quelli per se di questi antemurali. Ma il muro primo principale della legge e comandamenti di Dio resta sempre intiero e noi altri in salvo; chi non [illegible] dunque, non fa stima di quel Evangelici consegli e d'attendere alla perfettione, con gran difficoltà osservarà li comandamenti di Dio, come dice S. Thomaso, dichiarando quello, che disse Christo Nostro Redentore in San Matteo, Amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum celorum: quia difficile est (dice egli) quod homo per se ipsum servet, quibus intratur in regnum, nisi sequens consilia divitias relinquat. Considerando dunque noi confratelli dell'oratorio di quanta importanza sia questi antemurali dei divini consegli, et appigliandosi al detto dello Spirito Santo ne proverbii: Custodi legem, atque consilia, et erit vita animae tuae, et gratia faucibus tuis, con particolar inspiratione del Signore habbiamo deliberato di vivere nell'osservanza delle infrascritte regole, avvertimenti e consegli, che ciò facendo rimarrano in noi più custodite, e fortificate le muraglie dei divini precetti contro gl'assalti de nostri nemici, e così sentiremo di dovere dal Signore Nostro sentire quelle dolci, et amorose parole: Euge serve bone et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.

Quello, che s'ha d'osservare la mattina Cap: p.o

Primo ogni domenica, et ogni festa di precetto, e di consuetudine, non essendo legitimamente impediti alla solita hora, si radunino li fratelli all'ordinario luogo dell'oratorio, et inginocchiati all'altare dichino tre Pater noster, et tre Ave Maria in honore delli tre chiodi che trafissero le mani et i piedi del Signore Nostro pregandolo à dargli gratia di fare in quel giorno opere di gusto e servitio di S. D. M. proponendo fermamente di non offenderlo nè con il pensiero, nè con le parole, nè con l'opere.

2° Vadino in choro, e salutando li fratelli dichino: Pax vobis, e vadino al suo luoco ordinario: ma essendo cominciato l'officio da gl'altri fratelli s'inginocchino dicendo: Pax vobis e non si levino fin tanto, che non li sarà fatto segno dal Superiore ò col campanello, ò con la mano e levandosi dichino: Deo gratias, e vadino al luogo suo.

3° Cantino à choro l'officio della Beata Vergine con voce continua, e divota nè troppo alto, nè troppo basso.

4° Che siano tutti li fratelli in obligo di confessarsi, e comunicarsi ogni prima domenica del mese, Natale di Nostro Sig.re, Pasqua di Resurrettione, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, tutte le feste della Beatiss.a Verg., delli Apostoli, di San Gio: Battista, e del B. Filippo Neri [illegible] procurino di non tralasciare la santissima Comunione ogni festa [illegible] più di grave impedimento, alla qual cosa invigili molto bene il Superiore, acciò non sia da alcuno tralasciato, essendo quel divinissimo cibo così necessario per l'anime nostre.

5° Fornita la messa si riduchino li fratelli in sacrestia, et ivi si legga la lista delli fa-

falli

altri, per vedere se alcuno vi manca senza far segno, e mancando li guardi dal superiore ad avvisarli alla santa perseveranza, et ad invitarli alla frequenza dell'oratorio, et letta la lista di fratelli, quelli, alli quali dal superiore gli sarà imposto dichi quattro parole spirituali, esortando li fratelli ad odiare il mondo, e le sue vanità, a seguire le virtù, alla santa perseveranza, e conforme gli sarà da detto signore inspirato.

6.° Ciascheduno fratello essendo legittimamente impedito di non poter venire all'oratorio, debba scusarsi, ne potendo parlare havere commodità con il superiore, avvisino con uno di detti fratelli quali si sia di maggior commodità.

7.° Avvertischino li fratelli non si partino in alcuna maniera dall'oratorio, senza licenza del superiore.

8.° Quelli, che non sanno leggere mentre li altri fratelli recitano l'offitio, dichino il Rosario della Beatiss.ma V.e con voce bassa.

9.° Mentre qualche fratello mancherà dall'oratorio, senza far scusa, s'intenda per quel giorno privo della partecipatione de beni spirituali, che fanno li fratelli nell'oratorio.

Quello, che si ha da osservar il doppo desinare. Cap.o 2.o

1.° Doppo desinare all'hora solita vadano li fratelli al santo oratorio, e detto all'Altare li tre Paternoster, e tre Ave Maria, si vada al suo luogo salutando li fratelli con dire Pax vobis, come s'è detto di sopra nel Capitolo p.o al numero 2.o

2.° Mentre li fratelli si riduranno al Vespero, si legga da alcuno di fratelli qualche libro spirituale, poi radunati li fratelli dichino il Vespero, et il rimanente, conforme al solito.

3.° Fornito il Vespero, e la Compieta pongasi a sedere li fratelli, e si parli qualche cosa spirituale, e che si senta dire qualche ricordo, per l'avanzamento dell'nostro oratorio, e si domandi dal superiore alli fratelli il frutto cavato dall'oratione mentale della passata settimana, et in fine si dia da esso superiore il punto per l'oratione mentale della settimana ventura.

4.° Che li fratelli dichino sue colpe al superiore delle cose transgredite circa le presenti Regole.

5.° Che li fratelli, forniti li essercitii dell'oratorio vadino a visitar quella Chiesa, quale dal superiore gli sarà ordinato.

Quello che si ha da osservare ogni giorno Cap.o 3.o

1.° Levato dal letto deve ringratiare il signore Iddio, che l'habbi custodito quella notte, et offerire tutto se stesso a S. D. M., far un fermo proponimento di più tosto morire mille volte, che mai offenderlo, ma particolarmente in quel giorno e per ciò far chiedergli il suo divino aiuto.

2.° Ogni mattina debba procurare d'essercitarsi in qualche atto di virtù, e far un segno sopra [illegible], che sia facile a vedersi, acciò si ricordi, di [illegible] presente e di quello, che promesso la mattina.

3.° Ascolti la santa messa, nell'elevatione della quale dirà un Pater noster, et un'Ave Maria per li suoi bisogni, e per quelli de fratelli dell'oratorio.

4.° Fornita la messa dirà tre Pater noster, e tre Ave Maria, per li seguenti tre stati di persone, cioè per li peccatori, acciò il Sig.re gli dia gratia di riconoscersi e d'emendarsi; per l'anime del Purgatorio, e per quelli, li quali sono in disgratia di Dio, acciò dal signore ricevino gratia di conservarsi in tale stato

5.° Reciti almeno parte del ss.mo Rosario, nel fine della quale dirà cinque Pater noster, e cinque Ave Maria in honore delle cinque piaghe di nostro signore Giesù Christo in augmento

della santa Congregatione; ogni giorno parimente debba visitar le cinque Altari.

6.° Nel desinare, e cenare si benedica la mensa, e nel fine si rendino le gratie con un de profundis; o vero dichino l'Capitoli con un Pater noster, et un'Ave Maria per li parenti morti.

7.° Facciasi nell'hora d'oration mentale, o vero non si potendo nell'hora, conforme la commodità de fratelli.

8.° La sera facciasi l'Essame della Conscienza, chiedendo perdono al Signore de peccati commessi; facendo fermo proponimento di non l'offendere in quella notte, et un Pater noster, et un'Ave Maria per li diffetti commessi in quel giorno da tutti li fratelli.

9.° Per far qualche opera in memoria della Passione di Nostro Signore Giesù Christo Crocifisso, si digiunerà il Venerdì, eccetto dalla Pasqua di Resurrettione, fino alla Pentecoste. e non potendosi digiunare detto giorno, facciasi almeno qualche opera pia per tal effetto; e si raccomanda di ritirarsi la sera à casa à buon'hora.

Quello, che s'ha da osservare ogni mese. Cap: 4.°

1.° Ogni mese una volta, conforme parerà espediente al Superiore si recitino li Salmi Penitentiali per li peccati di tutti li fratelli della Congregatione.

2.° Si reciti parimente una volta al mese l'officio de defonti, per l'anime de fratelli della congregatione, che si ritrovano nelle pene del Purgatorio.

3.° Ogni prima domenica del mese il Superiore faccia leggere le presenti Regole à tutti li Fratelli della Congregatione.

Quello, che s'ha da osservare ogn'anno Cap: 5.°

1.° Facciasi ogn'anno due anniversarij per l'anime de fratelli della Congregatione defonti, il primo il lunedì di Carnevale, il secondo il primo lunedì dopo l'Ottava di Pasqua.

2.° Il giorno del P. S. Filippo si radunino li fratelli à crear il capo, ò superiore conforme si è notato nel libro commune de fratelli della Congregatione a c. 6. 12.

Carichi, et oblighi sì del Superiore, come degl'altri Officiali Cap. 6.

1.° Il Capo, ò Superiore, il carico del quale sarà invigilare, che le presenti Regole siano puntualmente osservate da tutti li fratelli della Congregatione.

2.° Vedendo mancare qualche fratello dell'oratorio senza legitima scusa, doppo d'haverlo fatto avisar et avvertire da chi serve il carico, vedendo questo non giovare finalmente vada in persona ad ammonirlo, et esortarlo alla santa perseveranza.

3.° Il detto imponerà à fratelli uno per festa à dover discorrere spiritualmente conforme gli sarà dallo Spirito Santo inspirato.

4.° Ma se in alcuno de fratelli sarà conosciuto qualche diffetto, sia caritativamente dal Superiore avisato.

5.° Vi saranno due Coadiutori, acciò coaiutino il Capo al buon progresso dell'opera, con ogni spirito, e diligenza, e mancando il Superiore dall'oratorio essi vi suppliscano.

6.° Vi sarà un Cassiere, il quale terrà l'elemosine fatte da Fratelli, con le quali si faranno celebrare le sante Messe di tutto l'anno.

7.° Vi saranno due Choristi, che sappino ben leggere, et habbiano grata voce; et questi intoneranno li Salmi. Vi siano doi parimente, li quali intonino le antifone, e questi ancora habbino grata, e spedita voce.

8.° Vi saranno due Maestri di Novitii, li quali, quando verrà qualche Novitio lo

conduchino

conducibiro dentro, et l'amaestramo benissimo circa le regole, avisando il superiore com[e] [illegible] [illegible] nella via dello spirito.

9.° Vi sia un [illegible] [illegible] [illegible] cura delle candele, de lumi e dell'altre cose spettanti a tall' offitio.

10. Vi siano due Infermieri, li quali habbino cura, sapendo esser qualche fratello amalato [illegible] [illegible] [illegible] conforme [illegible] esser espediente.

11. di quelli fratelli, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali stiano uno per parte, al [illegible] de quali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mentre li fratelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

12. [illegible] li fratelli [illegible] [illegible] [illegible] nell'oratorio, e qualch'uno volesse con qualche fratello parlare [illegible] [illegible] il fratello [illegible] [illegible] fuori [illegible].

13. Vi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali habbino cura, mentre qualche fratello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'oratorio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del superiore.

Oblighi et avertimenti alli fratelli, et delle [illegible] [illegible] di esse. Cap. 7.

1.° [illegible] li fratelli [illegible] dell'oratorio, di mai parlar di cose del mondo, ne di cose non appartenenti a quel luogo [illegible] le cose spirituali, per augumento, e beneficio della congregatione.

2.° [illegible] avvertischano li fratelli [illegible] parlare nell'oratorio di parlar con voce humile, bassa et [illegible] et non parlar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] licenza dal superiore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in questo modo [illegible] [illegible] vi piace, ch' parli.

3.° In ogni [illegible] [illegible] li fratelli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] dell'oratorio [illegible] fuori

4.° Si guardino in ogni [illegible] [illegible] [illegible] come di comedie e spettacoli publici, [illegible] [illegible] l'offesa di Dio, [illegible] [illegible], e di [illegible] scandalo. Si guardino parti[colarmente] in ogni maniera [illegible].

5.° Si guardino d'ogni sorte di giuramento, di [illegible] il [illegible], o dir [illegible] parolle, che possino causar [illegible] a [illegible] [illegible].

6. In alcuna maniera alcun fratello non parli delle [illegible] [illegible] fratelli si [illegible] fuori del luogo dell'oratorio, ne anco con gl'istessi fratelli della Congregatione.

7.° Chi [illegible] qualche fratello o con parolle, o fatti col [illegible] [illegible] di fratelli [illegible] dell'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al fratello [illegible].

8.° [illegible] qualche fratello non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal superiore, a tal fratello si [illegible] fare una buona [illegible], e quando questa non fosse bastante a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'oratorio.

9.° Che alcun fratello non si nomini nell'oratorio col nome di signore, ma solo col nome di fratello.

10. Se da altro fratello sarà scoperto qualche diffetto in qualch'altro fratello, debba subito avisar il Superiore, acciò sia da quello caritativamente avisato.

11. Per mezzo di fratelli, che sapranno ben leggere, et cantare, sarà spedito [illegible] il santo officio, uno per tutti [illegible].

12. Non sia alcuno notato p fratello se prima non haverà frequentato l'oratorio p un mese, e non si habbia in lui conosciuto gran fervore di spirito et una ferma ressolutione, et fermo proponimento di perseverare. Et nè sia alcuno accettato senza l'assenso di tutti li fratelli.

13. Non sia parimente rigettato alcuno, il quale sia stato cassato dalla Congregatione, se prima non haverà frequentato l'oratorio p un mese, ma conoscendosi di buona intentione, con il consenso di fratelli sia riceuto.

14. Mancando li fratelli di venir all'oratorio p un mese, senza legitimo impedimento, e [illegible] legitimo [illegible] da chi tiene il carico, [illegible] s'intenderà cassato della Congregatione.

15. Che cadesse in publico peccato, et scandaloso (che il Signore liberi ogn'uno) s'intenderà subito cassato della Congregatione.

16. Quando qualche fratello sarà ammalato, doveranno li altri fratelli sempre nelle loro orationi, et generali, et particolari ricordarsi di quel povero infermo. Et quando haverà reso l'anima al suo Creatore doveranno tutti accompagnar quel corpo alla sepoltura. Diranno parimente tutti li fratelli recitare l'officio de morti, et quelli che non sanno leggere il santo Rosario, et in oltre tutti comunicarsi p quell'anima. Faranno poi celebrare p l'anima di quel fratello subito messe, cinque dette [illegible] di [illegible], una dello [illegible], et una [illegible], tutte p [illegible] privilegiate.

17. Tutti finalmente attendino à puntualmente osservare le presenti Regole, e sempre [illegible] il Signore, et li à loro, come à tutti li fratelli [illegible] ad una santa humiltà, et à caminar con fervore in questa strada già cominciata; con ancora pregare p la santa Chiesa, per l'estirpatione dell'heresie, per l'unione di Prencipi Christiani, per la continuatione della nostra Serenissima Republica et p la conversione de peccatori.

Coll'assistentia di quel Ill.mo Patriarcha, e Congregatione [illegible]

Marco Patriarca d'Aquileia

Nicolò [illegible] Canc.re

Imprimatur Utini die 25 Iulij 16[illegible]

Frater Ludovicus de [illegible] Inquisitor Aquileiae et Concordiae.

Ridotte à tal segno le Regole, ed aggiunto di più [illegible] il quale ogn'anno [illegible] ignorante, [illegible] fatte furono à 25 di luglio, giorno di S. Giacomo Apostolo à tutti li fratelli nell'oratorio lette, et publicate, et nō solo da tutti furono approbate, ma promisero inviolabilmente

la loro

de loro puntuali osservatori [illegible] nondo, et si [illegible] quanto prima alle stampe, e furono incontinente stampate, e le prime [illegible] [illegible], e [illegible] tioni de Capuccini [illegible] [illegible] al suo luogo.

Stampate le [illegible] [illegible] li fratelli alla puntuale osservanza di quelle. Cap. 7.

Muniti e fortificati grandemente li fratelli dell'oratorio con queste regole di nuovi ordini, si proposero volerle in tutto puntualmente osservare, onde [illegible] s'affaticavano a gara dell'altro [illegible] per praticarle, lasciavano [illegible] tempo, si ritornavano a buon hora alla chiesa, si communicavano frequenti, si [illegible] per il meno le solennità principali dal superiore, o da qualche de Padri Capuccini, i quali facevano grandissima stima di questo [illegible] si facevano confessori ordinarii [illegible] fratelli, s'attendeva all'humiltà alle mortificationi, all'officio [illegible] et all'altre [illegible], in tanto tutto l'oratorio pareva riformato e stabilito in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible] punto cedeva alle [illegible] e venti impetuosi di satanasso. Fu proposto a' fratelli per maggiormente [illegible] confirmargli e stabilirgli nel bene, [illegible] per [illegible] ancora a' [illegible] più incaloriti e incaminati nella via di perfettione, e del Cielo, un santo essercitio da praticarsi li venerdì dell'anno in memoria della passione acerbissima del Redentore, la quale [illegible] di qual [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] registrarla, per quanto com'è stà notato nel libro commune de' fratelli, [illegible] li vedo quanto [illegible] e facilmente [illegible] la divina [illegible] in quel tempo, et da lui si lasciavano [illegible] singolari gratie. [illegible]

Giorno del gloriosso Apostolo San Mattia 24 febbraro 1647

[illegible] il detto superiore [illegible] [illegible] li fratelli di quest'oratorio negl'essercitii [illegible], [illegible] del [illegible], confermandosi ad [illegible] degl'altri oratorii di Napoli propose la seguente forma di disciplina et essercitio da farsi tutti li giorni di venerdì da questi fratelli però solamente et liberi dalle loro occupationi più necessarie, e dall'indispositione [illegible] [illegible] volontariamente [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] a gloria di Dio delle [illegible] nostro signore, et ad honore del nostro Padre [illegible] [illegible] de' fratelli [illegible] [illegible], [illegible] abbracciare questo essercitio a dichiararlo, acciò [illegible] [illegible] [illegible] maggiormente al lor praticarle. Alla qual proposta il fratello [illegible] [illegible] dicendo: [illegible] [illegible] questi fratelli [illegible] [illegible] [illegible] in nome di tutti ad [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] altro [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] d'essercitarsi in devotioni così [illegible] comparirono vedendo all'hora determinato quivin di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] notato, e di principio alla pratica di quanto è stato proposto, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcuno di dis[illegible].

L'Essercitio proposto è il seguente.

[illegible] questi fratelli dell'oratorio, [illegible] [illegible] questo santo essercitio ridursi al loco solito la mattina nell'hora, et si [illegible] la [illegible] della [illegible] dell'[illegible] Crocifisso, doppo la quale si chiudeano le porte dell'oratorio e si riducono li fratelli nel Santo Sepolchro [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] del superiore [illegible] si discorra qualche punto della passione di Christo signor eccitando li fratelli alla contritione de' loro peccati, et al domandarne a Dio perdono. Si [illegible] per il [illegible] [illegible] molti, e nel fine l'oratione conforme all'essercitio registrato nell'officio dell'oratorio a carte [illegible].

Di penitenza recitati il Miserere con ne' fratelli il quale finito si farà la disciplina cantando il Miserere, la qual disciplina si continuerà al Sabbato.
Finalmente si dirà dal Superiore l'oratione Respice, con l'altre seguenti, et il de profundis per i defonti. Venerdì di sopra.

Si darà dal Superiore un punto [illegible] ogni giorno fin al altro Venerdì per l'acquisto di alcuna virtù, e superar qualche difetto, del qual esercitio dovrà nel Venerdì seguente ogni uno darne conto, e di quanto haverà fatto di guadagno e di perdita di giorno in giorno facendo nota particolarmente nell'Esame della sera, a fine di chiedere al Signore perdono di quello c'haverà mancato, et al Superiore qualche penitenza.

Questo servirà per l'aiuto della gratia del Signore al ben praticare le regole comuni dell'Oratorio, al sradicare i difetti, e le passioni, all'acquisto delle Virtù sode, et all'incaminarsi nella vera via dello Spirito, nell'amore del Nostro Dio, et alla perfettione.

Il Venerdì seguente dunque li 22 febraro 1647 si diede principio col favore dello Spirito Santo al [illegible] nell'hora, luochi, e modi di sopra [illegible], e fra i fratelli, che si [illegible] la devotione in nota et esercitio di penitenza furono i seguenti cioè

Il fratello D. Paolo Carlo [illegible] Superiore
Il fratello Gio. Francesco Romanetto
Il fratello Gio. Batta Capod'aglio
Il fratello Venturo [illegible]
Il fratello Bernardin [illegible] Canevaliere
Il fratello Lorenzo Mattinetto
Il fratello Gio. Marino
Il fratello Gabriel Verdi
Il fratello Gio. [illegible] Tenon

Al quall'Essercitio, oltre i detti fratelli essendosi ritrovati il Sig.r Capitano dell'Oratorio et il S.r Sebastiano Gorgo anch'essi [illegible] instando d'esser ricevuti con li detti [illegible] ordine del Superiore, [illegible] loro la gratia, furono accettati, e scritti con gl'altri fratelli

Si [illegible] con gran spirito li fratelli nel santo fervore

Cap. [illegible]

Quando al fuoco si aggiunge ben disposta materia o con [illegible], come [illegible] risplende del Sommo Iddio si legge, Deus Ignis consumens. L'huomo est sicut stupula [illegible] facie venti, con [illegible], se come [illegible] avvicinato il fuoco alle stoppe [illegible] [illegible] vento, fa in un subito grandissima vampa, così fa l'anima a Dio fuoco accostato, se spira [illegible] il divino spirito [illegible]. [illegible] tempi il divin fuoco [illegible], avampava il fuoco [illegible], s'accostavan a lui le ben disposte anime di fratelli [illegible] modo d'approfittarsi [illegible] il santissimo Spirito, et incendio era [illegible] da lui, [illegible] ardori [illegible]. [illegible] bramosi [illegible] nel ben, di gradi in [illegible] rilucevano di [illegible] l'esempio, illuminavano come lucerna sul Candeliere [illegible] tanti splendori e tanti lumi molti s'animavano d'ottenere le medesime gratie e venir loro fratelli, come fece il fratello D. Carlo Blasio [illegible] fattosi [illegible] [illegible] di [illegible] santo [illegible]. Il Sig.r Sebastiano Gorgo Gentilhuomo principale di questa Città, principale di [illegible], principale di facoltà, principale [illegible], ma quel che più importa principalissimo in [illegible], et in [illegible] questo [illegible] di tempo bramoso di più unirsi, e con indissolubili legami di voti stringersi con la divina Causa, doppo haver [illegible] l'oratorio anche

nel tempo

nel temporale ti [illegible] religione de' Padri Dominicani ottennero in Cividal di Friuli, ove doppo lui [illegible] grandissima [illegible], et [illegible] il Corpo di questo [illegible] in terra commutò la temporale nel l'Eterna vita. Il Sig.r Bernardino [illegible] Cittadino e Notaro publico pure di Udine, ma segnalatiss.o nella sua professione, et huomo di varii [illegible] talenti et qualità non ordinarie, per le quali fu [illegible] de Mons.r Ill.mo [illegible] [illegible] Patriarcha d'Aquileia suo Consigliero e di tutta l'amplissima sua dio[cesi]; [illegible] nella qual Carica s'esercita con [illegible] [illegible] soddisfattione. E molti altri infermi, e Cerdini, e [illegible] et [illegible] ne' degl'ordinarii ne' degl'[illegible] [illegible] non potendo [illegible] [illegible] dell'Oratorio [illegible] [illegible] spargendo per le Case, alcuni [illegible] le [illegible] scintille [illegible] di [illegible] nel [illegible] e in particolare [illegible] Corrispondenti, si [illegible] di ben allevare i fanciulli nel [illegible] timore di [illegible] con [illegible] spirito alla santa opera della Dottrina Christiana, si [illegible] fosse tra di loro la seguente terminatione a' tutti voti.

[illegible] in tutte le [illegible] possibili [illegible] dai fratelli di quest'Oratorio, non solo il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Superiore [illegible] [illegible] fratelli, [illegible] [illegible] nelle [illegible] [illegible] [illegible] stampare d'andar e [illegible] secondo la ripartita, si ne farà il Superiore all'[illegible] di questa Città [illegible] Dottrina Christiana ai figliuoli nell'hora solita dopo il [illegible] giorno ed ogni altra [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et impor[tan]te [illegible] nell'educatione di [illegible] nel [illegible] [illegible] timore. [illegible] li fratelli, si [illegible] non fossero atti assister à regolari figliuoli, et [illegible], [illegible] termini della modestia, [illegible], si [illegible] [illegible], [illegible] impiegarsi in quei più, che ricercarian l'occorrente, [illegible] [illegible] [illegible] da gl'altri fratelli, e da Superiori.

Et per sollevare finalmente et [illegible] nell'ultimo periodo di vita l'anime de' fratelli à ben morire, pendendo da quel [illegible] l'Eternità ò di pena, ò di gloria fù fatta proposta et [illegible] [illegible] [illegible] terminatione.

Giorno di Domenica [illegible] 1647.

Il fratello Superiore applicandosi con la dovuta [illegible] [illegible] de' fratelli, et [illegible] d'[illegible] [illegible], si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di vita, allhora, si l'inimico dell'[illegible] con tutte le sue arti [illegible] sforza di [illegible] l'anime [illegible] col pretiosiss.o sangue di Christo [illegible] Sig.r Notaro [illegible] la seguente oratione da recitarsi dal Superiore pro tempore ò in caso di suo impedimento da altro [illegible] [illegible] di Congregatione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] havere, ò quel [illegible] [illegible] [illegible] il letto dell'agonizzante con l'intervento [illegible] altro, ò più fratelli, [illegible] in quell'occorrenza havere, acciò [illegible] in tal [illegible] [illegible] [illegible] quell'anima con le loro orationi.

La qual proposta fù da fratelli abbracciata à tutti voti, ordinando, [illegible] detta oratione [illegible] in una tavoletta [illegible] [illegible] ad ogni bisogno.

Oratione per gl'Agonizanti.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vera et [illegible] salute degl'agonizanti [illegible] quell'ardentiss.o Zelo c'havesti Signor, et havete della salute dell'anime, vi priego, [illegible] à questo nostro fratello nel punto così pericoloso [illegible] [illegible], [illegible] ritrova [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contritione de peccati, fermezza nella fede, [illegible] [illegible] di salute [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] tutti i [illegible]

[illegible], acciò superate le tentationi del nemico, possi l'anima col nostro Amantissimo Cuore, e
la riponga nel vostro [illegible] Cuore, come in luogo sicuro. [illegible] o pio [illegible] Giesù à vostri
serui agonizanti, aumentate ad la nostra [illegible] [illegible], confortateli con il [illegible] [illegible] vos-
tro sguardo, donandoli la remissione delle colpe, [illegible] [illegible] con [illegible] Padre, Giudice
[illegible], amico [illegible], fratello [illegible], e Giesù Saluatore. Ricordateui Signore
dell'affanno angoscioso, [illegible] [illegible] nell'horto, e [illegible] in Croce [illegible], come hauete
l'Angelo mandato dall'Eterno Padre dal Cielo consolatore. Perciò compatite [illegible] Giesù à
questo nostro agonizante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
anch'esso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di voi l'amenità di [illegible], di gioia e di Regina [illegible] [illegible] la remissione de pec-
cati, e la vostra santa gratia, con [illegible] [illegible] [illegible] della gloria.

Caro Caro Padre S. Filippo nostro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Et à la
[illegible] Vergine [illegible] nostra [illegible], [illegible] questo nostro [illegible] agonizante. Pietà
Signore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] humilmente [illegible] [illegible] [illegible], ma
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Amorosissimo nostro fratello Giesù [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] la morte, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] agonizante Giesù, [illegible]
Saluatore Amen.

Christe resurgens agonizantis [illegible] [illegible].
Maria consolatrix agonizantium, ora pro eo.
Michael protector agonizantium, ora pro eo.
Omnes sancti Angeli et Archangeli, orate pro eo.
Sancte Pater Philippe, ora pro eo.
Omnes sancti et sanctae Dei, intercedite pro eo.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Applicatione de' fratelli, per hauer Chiesa propria, et [illegible] [illegible] diuisa la Congregatione de' Preti dell'Oratorio.

Cap. 4.

S'andaua di giorno in giorno augumentando, e estendendo il fuoco amoroso diuino nel
petto, e nel cuore de' deuoti fratelli dell'Oratorio, e [illegible] [illegible] gli pareua ancora
angusto il picciol luogo, nel quale [illegible] i loro spirituali esercitij, e perciò
s'andauano imaginando come potessero [illegible] in [illegible] in fabrica, [illegible] [illegible]
corrispondente in numero. O Consolatore, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], hauendo
[illegible] [illegible] le spirituali dolcezze, e bramauano di comunicarle à gl'altri
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la nutrisse del latte della sua propria madre,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dubita esso, [illegible]
non gli manchi à lui. Ma è tant'abbondante il Celeste latte delle diuine [illegible]
[illegible], [illegible] quanto più si comparte, più si multiplica, perché è infinito. Godeuano
i fratelli una pace di [illegible] inesplicabile ne' loro pij esercitij, ne' contenti
[illegible] bramauano, [illegible] tutta la Città concorreua [illegible] [illegible], doppo molte consulta-
tioni

tiorni potesse finalmente tra le altre l'occhio, il pensiero, e l'applicatione alla Chie-
sa di Santa Maria Madalena, che era assai aggiustato alla Comodità, non solamente di fra-
telli per li [illegible] esercitij, ma d'ogni tempo, et in ogni [illegible], posta nella contrada
del Duomo, et [illegible] nelle [illegible] della Città, [illegible] questa del
pio Hospitale maggiore [illegible] alcuni [illegible] di detta Chiesa, no
[illegible] le [illegible] di quel luogo alienar le Chiesa [illegible] le Case [illegible]
immaginavano [illegible] fosse questa [illegible] aperture all'introdutione della
loro tanto bramata Congregatione di S. Filippo, questo un raggio di luce della
divina volontà [illegible] in questa Città [illegible]. Et benché la Chiesa anti-
chissima fusse [illegible], et quasi [illegible] poco officiata, e [illegible] all'[illegible]
et le Case [illegible] quali per traditione [illegible], [illegible] in esse un Monasterio di
Monache, et ultimamente l'Hospital degl'esposti, unito poscia al Maggiore,
[illegible] et quasi [illegible] onde bisognasse farsene grossissima spesa, essi
non [illegible] da [illegible] si risolsero di tentare l'impresa, et
[illegible] si vidde per pratica, che amor facit omnia levia; amavano [illegible] questi
fratelli; e per [illegible] le spirituali [illegible], [illegible] l'anime al me-
desimo Dio, bramavano [illegible] del Culto, e [illegible] della Divina Maestà,
onde [illegible] di [illegible], [illegible],
[illegible] per arrivare al lor fine. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
argomento da questo la fiamma [illegible], [illegible] avampava nel petto [illegible]
[illegible] che più fervorosi e più [illegible] nell'impe-
[illegible] tanto ritolutione e pensiero, animati da [illegible] nell'impresa, rac-
comandato di tutto cuore [illegible] al Sommo Dio, [illegible], et
assistiti da gl'aggiunti [illegible], e divini stabilirono di portar tal
pensiero in piena Congregatione, [illegible] nelle [illegible]
de fratelli [illegible], [illegible]; Per ciò le 17 Agos-
to 1643 [illegible] più [illegible] di [illegible] il suo solito luogo
nell'oratorio, fu proposto dal fratello Francesco [illegible] all'hora
Superiore.

Che [illegible] a fratelli [illegible] di sua Divina Maestà in
[illegible], et [illegible] molt'altri rispetti, di far ostacolo alla puntualità de-
gl'esercitij spirituali, et altro [illegible] di questo oratorio, con-
[illegible] all'effetto di qualche buon [illegible], si dovesse porger
una supplica dal [illegible] al Consiglio [illegible] del Pio Hospital grande, con
piena et assoluta autorità alli due fratelli [illegible] di concludere con
l'assistenza d'esso Superiore, et contrattare a nome di questa [illegible]
Condotta, et a' lor parere, con le conditioni, [illegible], per-
[illegible] la [illegible] comparir davanti [illegible], [illegible]
[illegible], [illegible] all'accomodamento della Chiesa, e delle Case, [illegible] altra
operatione [illegible] dell'oratorio, et il servitio del Signore.
[illegible] parte [illegible] [illegible] tutti i voti [illegible] di [illegible], e [illegible].

Supplica segue.

Ill.mi, et grauissimo Consiglio

Ottennero già li fratelli della Congregatione di San Filippo Neri dal Consiglio segreto del Santiss.mo Crocifisso l'uso di quell'oratorio per li loro esercitii spirituali, doue hora accrescendosi con edificatione di que' Confratelli fin a tempo presente, et accresciuta di numero la Congregatione, l'angustia del luogo, et incommodo loro a le necessarie funtioni, [illegible] la fanno sperar applicatione inspira il Signore a' supplicanti questo nobilissimo Congresso di riceuer ad uno di fratelli la Chiesa di Santa Maria Madalena propria del Suo Hospitale. [illegible] nei animi de' fratelli [illegible], che han risolto di portar[illegible] supplica à questo grauissimo Consiglio, acciò li sian gratiosamente concessa la detta Chiesa, et la Casa [illegible] con l'obligo di rispondere [illegible] d'affitto et di continuar l'una, et l'altra a proprie spese, e con quelle Conditioni che pareranno più proprie a lor signori, et a dignità [illegible] la religione, [illegible] [illegible] et con particolar [illegible] di Carità [illegible] al gouerno di questo [illegible]. Il fine della dimanda, si è il seruitio, et la gloria del grand'Iddio, il decoro de la Città con l'edificatione [illegible] et l'utile al Suo Hospitale [illegible] della [illegible], aggiunta la [illegible] dell'anima [illegible] [illegible] Clausola, come ne chieggono humilmente la gratia.

Presentano li supplicanti fratelli dell'oratorio al Consiglio [illegible] del Suo Hospitale, per la Chiesa di Santa Maria Madalena e per la Casa [illegible], e ne ottengono benignamente la gratia.

Capitolo

Stabilito nel modo già detto dai fratelli dell'oratorio, et formata la supplica, deliberaron di presentarla, [illegible] in Consiglio [illegible] à tall'effetto ordinato et [illegible], [illegible] come si [illegible] dal [illegible] detto Consiglio del tenore seguente.

Die Iouis 20 Augusti 1647 [illegible] Consilio [illegible] Hospitalis maioris Sanctae Mariae de Misericordia [illegible] Conuocato [illegible] [illegible] [illegible] infrascripti [illegible]

- D. Ioannes à [illegible]
- D. Ioannes Baptista Capod[illegible]
- [illegible]
- D. [illegible]
- D. [illegible] Brignone
- D. [illegible]
- D. Valentinus [illegible]
- D. [illegible]
- D. Camillus [illegible]
- D. [illegible]
- D. Bernardus [illegible]
- [illegible]
- D. Jacobus [illegible]
- D. [illegible]
- D. [illegible]
- D. Ioannes Baptista [illegible]
- D. Fabius [illegible]
- D. [illegible]
- D. [illegible] Marcolus [illegible]
- D. Nicolaus

D. Nicolaus Marianus D. Ioannes Ioseph Gentilitius

[illegible]

D. Bonattus [illegible] Contradictores

Auditis [illegible] et [illegible], ut supra continetur, [illegible] fuit [illegible] illuminatis, et [illegible] oratione [illegible], [illegible] supplicatione [illegible] Congregationis [illegible] Philippi Neri, et [illegible] adhibitis consideratione.

[illegible] piena di [illegible] et [illegible] del [illegible] di Dio [illegible] fatta da gl'honorandi fratelli della Congregatione di S. Filippo Neri, e corrispondente all'edificatione, et [illegible] questa Città dal suo buon esempio, [illegible] attendendosi [illegible] [illegible] col [illegible] di Chiesa in sito più proprio [illegible] da tal [illegible] non piccolo [illegible] a questo [illegible] Chiesa, e [illegible] et altri importanti [illegible]; fu posta parte [illegible]

Che accettata la supplica, sia con l'autorità di questo Conseglio concessa la Chiesa di Santa Maria Maddalena a [illegible] et le case [illegible] a [illegible] affitto all'honorandi fratelli, con l'obligo [illegible] in [illegible] et altri [illegible] oltre l'anno affitto, [illegible] dovranno pagare [illegible], vista [illegible] da Signori Priori, Camerario e quattro soggetti [illegible] nomina, e con le conditioni [illegible] parranno [illegible]

Li quattro soggetti nominati sono:

D. Fabio Fonda [illegible]   D. Giacomo Antonini

D. Camillo Giorgi   D. Gio: Battista Damblassi

Qual parte, et nominatione [illegible] vinta per tutti [illegible], fuora di due. Havendo [illegible] fratelli [illegible] intentione, [illegible] in tal forma la supplica, [illegible] di dar principio all'[illegible] alla Maddalena, [illegible] ad ogni indugio [illegible] [illegible] due giorni doppo [illegible] li sopra nominati soggetti [illegible] [illegible] l'instrumento, et [illegible] l'infrascritto

In Christi nomine Amen. anno ab eius Nativitate 1643. Ind. XI. die vero sabbati [illegible] Augusti. Utini in loco [illegible] Hospitalis Maioris. [illegible]

Li Mag.ci Sig.ri [illegible] del [illegible] Priore, Gio: Batta Capodaglio Camerario, Fabio Fonda [illegible], Giacomo Antonini, Camillo Giorgi et Gio: Batta Damblassi Provveditori et in nome del Hospital Maggiore di questa Città, [illegible] del Mag.co Conseglio [illegible] in virtù della parte presa nel medesimo sotto li [illegible] instante, et in [illegible] a quella, hanno concesso alli Mag.ci Sig.ri Gio: Fran.co [illegible] Superiore [illegible] Carlo [illegible], et [illegible] Giorgi Coadiutori della Congregatione dell'oratorio di S. Filippo Neri, già eretta in questa Città, per la detta Congregatione et honorandi fratelli in virtù della parte presa nel loro Conseglio, [illegible] la Chiesa di Santa Maria Maddalena nella contrada del Duomo di questa Città propria di

etto pio Hospitale, et di più in ragione di semplice affitto, per anni [illegible] continui le case annesse alla sodetta Chiesa, coll'entrate [illegible] per di ragione di detto Pio Hospitale, da principiare nel giorno, et alle conditioni [illegible] le chiavi del [illegible] quali [illegible] in nome del detto pio Hospitale, [illegible] incontro i sudetti Sig.ri conduttori promettono [illegible] ogn'anno durante la presente locatione corrispondere l'affitto [illegible] al sudetto Pio Hospitale [illegible] diciotto; dovendo [illegible] come [illegible] et Congregatione [illegible] in [illegible] à loro proprie spese [illegible] detto, come le case affittate à semplice affitto. Con conditione, [illegible] non possano [illegible] con espressa [illegible] di detto Pio luogo. Quali tutte cose i sudetti Signori [illegible] sotto l'obligatione di tutti i beni del sudetto Pio Hospitale, e delle sudette Congregationi, et in specie di quelli degli [illegible] Signori [illegible] [illegible] in solidum.

[illegible] Colle [illegible], et Gio. Battista Santorio [illegible] Hospitale [illegible]

Il giubilo di alcuni fratelli dell'oratorio per la Chiesa propria e case ottenute, e l'oblatione, che fecero al Sig.r di [illegible] in esse. Cap: XI.

Non tanto gioisce [illegible] il Cittadino, mentre doppo haver [illegible] passato la [illegible] in esso [illegible]: Non tanto [illegible] il Nocchiero della bonaccia doppo [illegible] tempesta, ò un soldato del bottino, e del sacco doppo un lungo assalto [illegible] Città, quanto i fratelli dell'oratorio, [illegible] più degli altri alcuni di essi, l'acquisto della Chiesa, di Case à loro [illegible] gli pareva all'hora havere ottenuto il Regno [illegible] del Cielo, [illegible] doppo [illegible] impedimenti di luogo [illegible] bonacciato, e tranquillato il mare delle lor [illegible], [illegible] Mille, e mill'anni [illegible] d'[illegible] godevano, giubilavano, [illegible] e gli pareva [illegible] d'esser arrivati al colmo di [illegible] i poveri fratelli, [illegible] alla santità dal [illegible] dal [illegible] dell'[illegible] eterno. Si andavano figurando il modo d'[illegible] deliberavano (incapaci [illegible] del luogo) di [illegible] nelle case, [illegible] tutto [illegible] il [illegible] chiamavano [illegible] d'anime [illegible] d'huomini [illegible] la loro [illegible] con contenti di quello [illegible] dal mondo, e [illegible] à Dio et al [illegible] in quella [illegible] allogiavano nel più [illegible] palaggio di quelli [illegible]. Un anima di gusto di Dio, [illegible] della [illegible] di cose di [illegible] contentarebbe d'haver esso [illegible] nell'Inferno [illegible]. La calamità [illegible] pietà di [illegible] il [illegible], et [illegible] de fedeli. Vedendo dunque [illegible]

La tua

La gran Callamità [illegible] che la [illegible] circondato solo d'affari e denari com'è potevano meglio
[illegible] et [illegible]; et la [illegible] ord.e d'habitation [illegible] amor [illegible]
[illegible], e [illegible] di [illegible] [illegible] in esso s'abbraccia, i godi del mondo
fino Dio. Vinte dunque questi da tante [illegible], guidati dal divin [illegible], per [illegible]
[illegible] quegl'ardori et [illegible] avanzavan nel petto si [illegible] quattro in numero il dì
[illegible] dell'anno [illegible] detto [illegible] e [illegible] in Casa del Signor Bernardino Orgnano
[illegible] Confratello, et con ogni [illegible], e [illegible], [illegible] et [illegible] et ambi-
[illegible] mondani negotij [illegible] ad incaminarsi a [illegible] al monte di vero [illegible],
et in [illegible] il [illegible] li [illegible] l'[illegible], et la divina bontà ha-
[illegible] stato [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] de [illegible], mandandoli [illegible]
[illegible] della divina sua [illegible] [illegible] l'altro alla santa [illegible]
et [illegible] [illegible] religiosi nel [illegible] di [illegible] di Convivere pacificam.te e caritati-
vamente insieme [illegible] Carta, Calamaro et la [illegible] [illegible] le seguenti promesse.

Laus Deo 1647. 17 [illegible] in Udine.

Io Paolo [illegible] prometto al Sig.r Dio, non [illegible] legarmi di voto, et a
voi Fratelli D. Ottavio [illegible], Francesco Romanetti, Bernardino Orgnano, et [illegible]
[illegible] [illegible] qui presenti; di volere in quel miglior modo a me possibile ser-
vir il [illegible] Dio nella Congregatione Santa dell'Oratorio.

Et io [illegible] Ottavio [illegible] nel miglior modo, che io posso prometto di servir il
Sig.r Dio nell'istessa Congreg.e Santa dell'Oratorio, [illegible] legarmi di voto
alcuno, confidato [illegible] nella Misericordia, aiuto, et gratia di sua divi-
na Maestà.

Io Gio: Franc.o Romanetti prometto contar alla Congreg.e dell'Oratorio di San
Filippo [illegible] cinquecento di [illegible], in tempo [illegible], et portarà l'occa-
sione di far le spese necessarie, et in fede ho scritto di mia mano.

Et io Bernardino Orgnano Notaro publico, e Cancelliere della Congregatione
[illegible] dalli detti Signori, essendo stato presente; mi son sottoscritto Udine
li 17 [illegible] 1647.

O amor di Dio, et cosa [illegible] et [illegible]; et [illegible] [illegible] i cuori [illegible], gl'
[illegible], gli [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], e [illegible] disgiunti. O Santi [illegible]
tioni, o devoti [illegible] havessero havuto tal [illegible] nel fine, et nel principio
quanto [illegible] havrebbono [illegible] in questa nostra Città. Veramente
chi havesse solo considerato gl'ardori di questi principij, [illegible] al suo
fine, haverebbe detto [illegible] gl'incendij et [illegible] nella pri-
mitiva Chiesa: Ma o [illegible] è ben vero, et prima di lodar una cosa bisogna rimirar
il suo fine. [illegible] è il memorabile detto, che [illegible] Coronat opus.

Impetrano li Fratelli dell'Oratorio le dovute licenze per
ridursi a Convivere insieme nelle Case della Madalena

Cap: XII.

Ottenuti questi [illegible] Religiosi nel modo già detto al Sig.r, [illegible] essere necessarie le li-
cenze de Superiori Ecclesiastico, e temporale, per eseguire questo suo buon desiderio, con
ogni sollecitudine, senza frapor dilationi, o tempo di mezzo [illegible] a procurarle.
Quando [illegible] qualche opera di suo servitio il Signore, o come [illegible] maravigliosam.te

disponendo i mezzi, e fosse riuscita che tua questa pronta volontà de' fratelli, esso li haveva inspirata, lui l'haveva incaminata, lui à tal segno ridotta; e però (havendo egli tutte le sue opere perfette) à lui toccava di perfettionarla. Dispose per ciò nell'animo di Mons. Ill.mo Bernardo Valvasoni Vicario Patriarchale una particolarissima propensione à questa sant'opera. Era stato egli molt'anni à Roma, e già strettamente conversato con i Padri della Congreg. di S. Filippo nella Chiesa Nuova; haveva veduto di quanto frutto riuscisse à quella tal vocatione, onde haverebbe bastato solo à dirgli Congreg. di S. Filippo, per haverlo reso disposto ad ogni favore possibile per essa; ma vedendo l'inclinatione di questi chierici, anzi la loro deliberata volontà, e ferma risolutione, fondandosi su principij così ardenti, progressi e fini così [illegible], [illegible] constituì qui registrata [illegible]

Nos Bernardus de Valvasonis V.V.D.; et Comes, Can.cus Aquileiensis Vic. Patriarchalis [illegible] gratis. Audita humili petitione dilectorum filiorum Joannis [illegible] Romanello Honorandi [illegible], R.di Pauli [illegible] [illegible] Diaconi, et Laurentij Mathiussi Honorandorum Coadiutorum Venerandae Congregationis Divi Philippi Nerij erectae in hac Civitate Utini [illegible] [illegible]. Omni meliori modo, quo hac [illegible] nostra auctoritate qua fungimur in hac parte specialiter in nos collata ab Ill.mo et R.mo D.no [illegible] Federico [illegible], et Apostolicae Sedis gratia [illegible] [illegible], Permittimus, ut praenominati honorandi fratres dictae congregationis convenire, simulque [illegible] in communi, ad effectum [illegible] tionis tantum in Ecclesia [illegible] Venerandae [illegible] Divae Mariae Magdalenae ad hoc electa [illegible] Venerandae Congregationis Honorandos fratres, et [illegible] divinas laudes in Ecclesia ipsa concelebrent, et [illegible] religiosas exercitationes [illegible]. Ut [illegible] eiusmodi [illegible] tione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] donec nostra qua fungimur, [illegible] etiam superioris in [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]. In quorum fidem. Data Utini in [illegible] [illegible] [illegible] die [illegible] 1643.

Bernardus Valvasonus

Restava poi l'approvatione, et il secolar beneplacito. Era in quei tempi Vicario Patriarchale il S.r Ant.o Bouttori Padovano (stato forse Sacerdote g[li] anni addietro sotto la direttione del Padre Santi Preposito della Congr. dell'Orat.o di Padova) inclinatiss.o alle cose del spirito e [illegible] di molta pietà: questo era il cuore di quel [illegible] e l'anima del Padre Santi [illegible] et li portava particolariss.a [illegible], onde ancor lui affettionatiss.o à questo santo, e pio instituto (come si è veduto dalla resolutione sua accennata di sopra). Portava particolar amore à fratelli dell'oratorio di questa Città, massime al S.r Romanelli, Mattiussi, [illegible], et al Prete Loando, al quale anzi fece efficacissime instanze à voler andar in Candia, con l'Ambasciatore Mocenigo, ben che non volle mai [illegible] accon[illegible]. S'imaginarono dunque i fratelli d'ottener con suo mezzo l'approbatione [illegible] per la loro Congregatione dall'Ecc.mo [illegible], né s'ingannarono punto, né restarono defraudati nel loro pensiero, poiché Confidati [illegible], [illegible]

egli

egli l'assunto di tal negotio fece finalm.te sottoscriver da detto Rappresentante la qui
posta supplicatione

Giovedì di Sabbato 19 settembre 1643.

A riverenti instanza de' honorandi Signori Gio: Fran.co Momenetti Superiore,
et Sig.ri Rev.di d. Paolo Carlo Sorado, e Francesco Martinelli Coadiutori della Venerandа
Congregat.e di S. Filippo Neri eretta in questa Città d'Udine: L'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Nicolò
Mocenigo per la Ser.ma Sig.ria di Venetia Luog.te Gen.le di questa Città, e Patria ha
permesso, e per l'auttorità della sua Carica in quanto facci bisogno concede a questi
fratelli di essa Cong.e, che han risolto di servir a Dio in commune, di poter ridursi
ad habitar insieme nelle case congionte alla Veneranda Chiesa di Santa Maria
Madallena di questa Città, havendo de' detti fratelli, e cong.e Ecc.ma la qual presente
concessione e licenza s'intenda però al solo effetto di habitatione, per doversi poi
quando si voglia poner a formal, e stabil adunanza, impetrar quelle licenze da
sua Serenità, che fossero necessarie, con et in ogni altro miglior modo.

Nicolò Mocenigo Luog.te salvo sempre il pu-
blico beneplacito.

Li Fratelli dell'Oratorio danno principio a loro spirituali Esercitij
nella Chiesa della Madallena, ~~con altre loro operationi~~
operationi. Cap. XIII. acquisto della casetta.

Ottenuta da sudetti fratelli in tal modo la necessaria licenza
convivendo in Congregatione, mentre s'andava maturando il tempo
proprio per tal riduttione, et che s'andava superando altre difficoltà et ap-
parecchiando con questa spesa di fabricar le case ~~[illegible]~~ et mediante ad
operare incessantemente nella Chiesa, la quale finalmente ridotta à
quel buon segno, per officiare impetrata dal Patriarcha licenza di
tener perpetuamente il SS.mo Sac.to dell'Eucharistia, l'anno sudetto 1643
il dì primo Novembre solennità di tutti i Santi vi si portarono tutti
li fratelli dell'oratorio del SS.mo Crocifisso nella Chiesa di Santa Maria
Madalena, ove unitam.te cantato il Te Deum laudamus, comunicati
alla Messa dell'Ill.mo Vicario Patriarchale, il quale con grandissima con-
solatione dell'animo suo rimirava tali progressi, si diedero con
ogni spirito e fervore ad operare: Ma tra tutte le operationi, quel-
la stimavano che dovesse apportare gloria al S.r Iddio e beneficio all'
anime de' fedeli della benedetta congregatione de' Preti dell'oratorio,
che giova per ben stabilir questi primi fondamenti à questa applicarono il prin-
cipal loro pensiero vedendo angustissime et infelicissime le case già tolte
d'affitto dal Hospitale, e (benche quelli due soggetti destinati ad'un tanto fonda-
mento fussero contentissimi) ne havevano li buoni fratelli però solo l'occhio
al presente, ma tentavano doversi col tempo ampliare, et accrescer i numeri
maggiormente perciò la divina Maestà in mente l'impossessarsi, et impa-

duranti d'una casetta vicina à quella, ch'era anessa, e molto à proposito p. tall'
effetto, onde si diedero con ogni possibil diligenza à procurarla, et tanto fecero,
ch finalm.te per divina dispositione si ridussero à celebrar il qui sotto Is-
trumento.

In Christi nomine Amen. Anno Nativitatis eiusd. Dni nostri Millesimo sexcentesi-
mo quadragesimo tertio, inditione XI.a die lunis 16 mensis Novembris. La nobil sig.ra
Marietta vedova nob.e del q. Nob. et Ecc.mo Sig.r Christoforo Rotti Dottor di Legg.
udinese facendo come legitima curatrice delli sig.ri suoi figliuoli minori ha-
uti con detto q. Ecc.mo Sig.r Christoforo, e per li heredi loro in solidum, con la pre-
senza et intervento del Nob. et Ecc.mo Sig.r Carlo Pani fratello di lei, sù detto, cesso, et rinon-
tiato, come liberamente rinontio in perpetuo per il presente publico Instrum.to
à la Veneranda Congreg.ne di gl' Honorandi fratelli dell'oratorio di S. Filippo Neri
eretto in questa Città, per quella presenti et accettanti il M.to R.do Sig.r Gio: Franc.o
Romanutti Honorando superiore et il Nob. e Sig.r Paolo Carlo Guardiano
dei Coadiutori, per nome anco del Sig.r Corrado Mattiuzzi altro Coadiutor
hora absente, tutte le raggioni d'utile dominio, attioni, e miglioramenti, ch
detti sig.ri heredi Rotti havevano, e li competiscono sopra la Casetta in questa Cit-
tà nella contrada del Duomo, ò del borgo d'Aquileia di dentro terminante
dalla parte d'avanti con la strada publica d'essa contrada, dalla parte di die-
tro con la Ciccina, ò sia Cortiuello delle Case dominicali di detti Signori Rotti,
dalla parte di sopra con le stesse Case, e dalla parte di sotto con Casa del Pio
Hospitale congiunto alla Chiesa di Santa Maria Maddalena. Con l'obligo
di risponder ogn'anno sopra essa Casetta alla Veneranda Confraternità
dell'Ill.ma [illegible] nella Chiesa del Duomo di questa Città lire cento ottanta con
patto il livello, che si paga al Sig.r Capitolo, per la raggione di diretto
dominio sopra la medesima à detta Confraternità competente, et quale già
è stata fatta e data all'Ecc.mo Sig.r Christoforo con tal carico dal Mag.co e M.to R.do
Mons.r Plutarco Sporeno à cui fu livellata alcuni anni prima essa casetta dall'
intervenienti della Confraternità, come nella nota publica di mano del S.r Can-
cellier, e come il detto Mons.r Sporeno qui presente afferma, e ratifica
la stessa cessione da lui già fatta all'Ecc.mo Sig.r Christoforo d'ogni sua raggione
d'utile dominio, con l'hippotheca di tutti i suoi beni per l'indemnità di quel-
la d'ogn'altro carico per il suo dato, e fatto solamente, procurando all'appro-
batione, e ratificatione la Sig.ra Marietta Curatrice; la quale nel detto nome ce-
dendo, e transferendo delle raggioni delli sud.ti Sig.ri Romanutti, e Guardiano per
la Congregatione il quali possino, per la solita chiarezza del Constituto: haba-
ver, tenir, quali possieder, e dispor di quella ad ogni libero volere della mede-
sima, e de successori senza ostacolo, contraditione, ò impedimento delli sud.ti Rotti,
di Mons.r Sporeno, ò d'altra qual si sia persona, con promessa di legitima
manutentione.

manutentione d'evittione delle dette raggioni, e miglioramenti; et hanno fatta la presente cessione sotto l'obligo di tutti i beni di detti Signori Cavriggli presenti, e venditori ad elettione, hanno ivi ricevuto ducati cinquanta in presenza di sottoscritti testimonij, e di me Notaro in tante buone monete dal detto Sig. Thomaselli Cassiere, et in nome della sudetta Congregatione sborsanti il presso conveniente della presente renontia.

Actum Utini in Edibus supradictis D. Kapitulo de Rubeis in contrata predicta. Praesentibus Sp. D. Josepho Cagliano de Verona, et Sp. D. Petro Chieca Civi, et Notario Collegiato Utinensis.

Bernardinus Tomianus auctoritate Veneta, et Collegij Utini Notarius, huiusque Venerandae Congregationis Cancellarius rogatus hanc cessionem in publicam formam redegit, manu sua publicavit, subscripsit in fidem, et signavit de more.

Espongono li fratelli dell'oratorio il SS.mo Sacramento nella lor Chiesa le Dominiche dell'Advento Cap: XXIIII

Fatto l'acquisto nel sudetto Capitolo espresso da fratelli dell'oratorio si diedero ad altro più importante spirituale, et fu l'esponer il Santissimo Sacramento tutte le Domeniche et feste dell'Advento in publico, et perciò presero la sottoscritta deliberatione.

Giorno di giovedì 13 Novembre 1647. Congregati li fratelli nel Choro, o' Sacristia della Chiesa di Santa Maria Madalena fu proposto, e restò approvato da tutti.

Che per placar l'ira di Dio, et implorarle sua misericordia, e gl'aiuti opportuni per le presenti innumerabili calamità di Santa Chiesa, et universali miserie della Christianità, particolarmente nel cuor dell'Italia, nelle differenze fra fedeli, si debba procurar da Mons. Ill.mo Patriarcha la licenza d'esponer in questa Chiesa il SS.mo tutte le Domeniche del prossimo Advento e delle festività de gl'Apostoli, per un'hora d'oratione doppo i vesperi, e far istanza al molto Rev.do Padre Guardiano de Padri Capuccini per haver i sermoni di quell'hora all'Altare, mentre starà esposto il Santissimo ad eccitar i fedeli à sospiri et alle lachrime di penitenza, acciò Sua Divina Maestà più facilmente esaudisca, e conceda la bramata pace con concordia, et unione commune. Passata tal Deliberatione nel tolio attendendo fervitamente il Padre Theodosio Capuccino, Padre di gran bontà, fratello di Mons. Adriano Theologo, et Eustachio Fermentinj ambi Canonici, et natione di Udine, ma fù con l'esso instanze efficacissima d'esser nel numero de fratelli notato, come fu puntualmente esaudito per il che si stimò grande, et gran contento de' sieni di questa Santa opera. Sebbene ancora ampla autorità, e licenza dal Patriarcha per la detta oratione, anzi et esso interventone, molte volte perciò, come in fatti il giorno dell'Apostolo S. Thomaso venne, et stette all'oratione, et sermone con particolar suo spiritual contento, et insieme moltissimo fervore. O come è vero, che i membri seguono il lor Capo, le pecorelle il lor Pastore, le api il lor Re, et i fedeli il lor Prelato, et ciò particolarmente in questa occasione si viddi, che intervenendo il Patriarcha a questa santa funtione, vi haverebbe veduto la chiesa quattro volte maggiore capace le genti, che vi concorsero, talche il grande Iddio rimase da ciò lodato, e glorificato, l'oratorio illustrato, et ampliato, e molte e molte anime compunte, et approfittate.

Si impadroniscono li fratelli dell'oratorio delli Case del Pio Hospitale con livello francabile Cap: XVI.

La varietà de gl'humori, de capricci, de pensieri de gl'huomini del Mondo è grandissima, come il Santo Iob disse: Nunquam in eodem statu permanet. Il demonio è nemicissimo delle opere buone, le quali ardì mai sempre insidiando, per abbatterle, destruggerle, et annichilarle, et ha spesso molti huomini seguaci et adherenti, ardi cooperatori in ciò. Chi havrebbe detto, che li fratelli dell'oratorio doppo da noi accomodati e ben stabiliti li Cati della Madalena, si addobbata la dissolata, e povera mer. di ~~dissoluto~~ deserta Chiesa, introdotta ivi la Congregatione de Preti venessero suscitati governatori all'Hospitale, et inimici del bene li venissero tutto quello che puotessero li fratelli dal luoco e Case con stizza? ò vero con scusa di beneficiar l'Hospitale gla facciano saltar almeno con un rigorosissimo affitto et esorbitante? questo puol avenire per la varietà de cervelli humani, per suggerimento sathanico, procuriamo però dunque di ben stabilirli, di levarci da questi timori e sospetti, e far in maniera, che non si possa in nessun tempo dubitare di tali incontri. Così fecero essi formando una supplica al Conseglio Secreto di detto Hospitale, et li volesse concederli tali Case, non già più à semplice affitto, ma à livello francabile, la presentarono ivi, fu letta, ballotata, e presa, come dal seguente atto si legge.

In Christi Nomine Amen.

Die Lunae 28 Decembris 1643.

Convocato loco solito Magnifico Consilio Secreto Pij Hospitalis Sanctae Mariae Misericordiae huius civitatis pro infrascriptis peragendis, et eidem interfuerunt.

D. Octavius à [illegible] Rector.
D. Ioannes Baptista Capodalbus Camerarius.
D. Bertrandus [illegible] Prior Primicerius.

Provisores.

D. Paulus Toschiuttus,
D. Brignanus Brignani,
D. Fulvius Griffonus,
D. Valentinus Fongius,
D. Hiacintus Turius,
D. Ioannes Ioseph Pontillius,
D. Bonatius Scardius Contrad.^r
D. Iacobus Antonianus,
D. Iacobus Marianus,
D. Fabius Forbia Doct.,
D. Ioannes Andreas Bettuttius,
D. Ioannes Baptista Sanlucius,
D. Hieronymus Simeonius Doct.,
D. Gabriel à Comite omnibus votis subrogatus ad implendum numerum.

Nel qual Conseglio doppo recitata la solita oratione dello Spirito Santo, et doppo dato il solito giuramento di taciturnità avanti li Mag.ci SS.ri Priore, Camerlengo e Conseglieri sopra congregati Comparve il Sig.r Gio: Francesco Romanetti Superiore, et à nome della Veneranda Congregatione dell'oratorio di San Filippo Neri già eretta in questa Città, per la quale promise di rato in proprijs bonis et di far ratificar anco quandocunque dalli Confratelli di detta Congregatione, supplicò riverentemente, et in conformità di quanto è stato i prossimi giorni à dietro stabilito nel lor Conse-
glio

glio, volessero le loro Signorie, con l'autorità del Mag.co Consiglio sud.o, con la previa Confirmatione del Mag.co Maggior Conseglio concederli il dominio delle Case poste vicine alla Chiesa di Santa Maria Maddalena in questa Città di ragione di detto Pio Hospitale, il pezzo d'Agosto prossimo trascorso alla medesima Congregatione à semplice affitto concesse, à fin che essi Honorandi Confratelli possino applicarsi alla ristoratione, et governo di quelle, per poterle poi habitare à uso loro, comodo della loro Religione, e à gloria di sua D. Maestà, contentandosi, che in pagamento delle medesime Case sia formato Capitale di Ducati quattrocento di 2634 ... à beneficio dell'Hospitale, del quale sino alla francatione, loro Confratelli et Successori habbino obligo di pagarli ogn'anno Duc.ti 28 sotto le obligationi di tutti i Beni di essi detti Confratelli, e successori, così sin però, che compraranno, come per il detto Capitale.

La qual instanza, e supplicatione intesa et ben considerata fu posta parte dalli Sud.ti SS.ri Ottavio dell'quale Priore, e Gio: Battista Capodaglio Camerario d'abbracciarla con le praenarrate obligationi, con l'aggionta Conditione, che dette Case habbino da esser godute per detta Congregatione, ò per parte delli Confratelli, ò vero à pro delli medesimi, et che affittate non siano, nè alienate ad altre persone mai; volendo ciò fare, ò dissolvendosi la detta Congregatione (che Iddio il Sig.r Iddio non lo permetta, ma faccia che viva perpetuamente nella sua gratia) siano obligati in ogni tempo restituirle al predetto Pio Hospitale, et se ciò ricusassero di fare, in questo caso, et ipso facto possano gli loro intervenienti con proprio autorità apprendere esse Case esforzati, ò di perdere li Ducati 400. solamente, che pure havessero essi fratelli pagati, per la francatione del Capitale, senza poter conseguire alcun risarcimento per quelli miglioramenti et spese, che potessero fare, et havere fatto in qual si sia tempo nelle dette Case; la qual parte publicata, et ballottata restò presa con tutti i Voti. Et ivi il detto Sig.r Romanetto uno, et q. S. n. intesa la sud.a parte quella accettò et approbò, con le obligationi et Conditioni in quella inserte, come stà, et giace, così, et con ogni più ... in modo Etc.

Et per Corroborare, et validar maggiormente tal Concessione la fecero approvare ancora dal Conseglio Maggiore di detto Hospitale, come quivi si vede notato.

In Dei nomine. Amen.

Convocatum est Consilium Maius super sala magna Pij Hospitalis Maioris Firmi, in tertio Sancti Ioannis post vitam e ... factae ad eius loniam ... die Mercurij 29 Iunij 1644 pro faciendis finis remissionibus Vent. l gubernat. l huius pij loci, in quo inter alios Interfuerunt Vz.

D. Hiacintus ... P.or,

D. Coradinus à ... Cam.s,

D. Ottavius à ... P.r,

D. Ioannes Bapt.ta Capodalius Cam.s ...

Contrad.s

D. Petrus Milliano Doctor,

D. Camillus Carinus, et

D. Ioannes Andreas ... ,

et alij in totum ad numerum 70. hoc est Septuaginta

Nel qual Consiglio doppo recitata le solite orationi fu letta la parte di 29 di Giugno 1608 la espositione della quale i sopradetti Sig.ri del Publico, et Capodaglio Sindici Priori et Canevaro giurarono ad tacta de Evangeli in mano di me Cancelliero d'haver quella puntualmente esequito.

(Omissis ...)
Finalmente letta l'instanza fatta nel Mag.co Consiglio minore, per gl'Honorandi Confratelli della Congregatione di San Filippo Neri, produtta in loro nome il S.r Francesco Romanetto, et la parte presa nel predetto Consiglio sotto il dì 28 Decembre 1647 et sopra la medesima instanza fatto il dovuto riflesso, fu ballotato nel detto Maggior Consiglio, et con tutti i voti approbata in tutto, et per tutto l'instanza et parte detta, et così fu licentiato il Consiglio.

Trovano Modo li Fratelli dell'Oratorio di Condurre un Direttore nella Congregatione Cap: 16.

Sin à questo tempo eran avanzati li buoni fratelli dell'Oratorio, essendosi provveduti di Chiesa particolare, d'habitatione assai competente, di Religiosi, e persone bramose di dar principio al santo instituto, e questi veramente di buona volontà ma inesperti à reggere questa gran nave, ui voleva perciò il Pillotta. Sembravano essi un Cielo sì, e stellato per i buoni pensieri, per i desiderij santi, Mà tra questo Cielo mancava il Sole, facevano un bel Corpo, mà il Capo non era; sembravano una Republica, mà senza Principe; un Popolo, mà senza Rè; Un Corpo senz'anima, e pur è vero, che nè questo può vivere senz'anima, nè il popolo puol esser dominato senza il Rè, nè la Republica ben governata senza il suo Principe, il Corpo è deforme senza Capo, il Cielo è oscuro senza Sole, et una Nave è perduta senza il Pillota: Ciò ben conoscendo i fratelli bramavano qualche Religioso della Congregatione della Chiesa nuova di Roma, ò pure de Sacerdoti della Congregatione di Brescia, et questo, acciò come anima gl'avvivasse nel spirito, come Rè lo reggesse nel Corpo, come Principe li governasse nei beni, come capo gli precedesse in santità, come Sole gl'illuminasse con gl'essempi, e come pillotta esperto finalmente li guidasse sicuri, e radrizzasse per questo mar tempestoso del Mondo, nel sicuro porto del Cielo. Ma non v'essendo à tall'effetto la necessaria provisione, per vitto, e vestito, nè essendovi beni temporali per supplire à tali bisogni, il fratello Francesco Romanetto Superiore in quel tempo persuadendosi d'incontrar ne fratelli non minor zelo di Carità, e brama del servitio di Dio, di quello, c'havevano dimostrato fin hora nell'occorrenze d'altre spese in ristorar la Chiesa, e in provveder di suppellettili sacre, mosso dalla brama di veder adempiti gl'accennati dissegni propose in Congregatione, che ad effetto di condur un Religioso Direttore, e dar felice principio alle cose già deliberate, si facci una colletta fra li fratelli, col dichiarar ogn'uno che si sente, come dal Signore li sarà inspirato in riguardo del suo stato, e delle proprie

fortune

fortune, et sottoscritta di sua mano appresso il fratello Cancelliere, e chi non sa scriver gl'accordi in voce, quanto si sente di contribuir all'anno nell'alimento, e vestito del medesimo Religioso, si sarà condotto, e ciò fanno doi prossimi solamente, sperando che il Signore abbondantemente providerà poi, quando non si manchi dalla parte nostra nel procurar soccorsi, e con viva fede della Divina assistenza il suo santo servitio.

Fanno efficacissime instanze li fratelli dell'Oratorio, per havere un Direttore. Cap. 17.

Con grandissimo cuore superato difficoltà tali si diedero li buoni fratelli con ogni diligenza possibile scrivendo fuori à procurar Direttore. Scrissero prima à Brescia à que' Padri supplicandogli della carità di dar mano à questi poveri Religiosi, e fratelli di Oratorio ben pronti al bene, mà scarsi d'esperienza, e stabilità in sì tanto negotio, et in un opera così importante quant'è la fondatione et erettione d'una nuova congregatione. Rescrissero que' Padri di Brescia esser contro l'instituto del santo Padre Filippo, che una Congregatione si porti all'altra, et che l'una dall'altra dipenda, mà ogn'una da per se stessa si regge, ben chè con le medesime Regole. Mandavano però un somarietto de loro instituti proprij avuto da' Padri di Roma et una copiosissima dichiaratione de medesimi manuscritta, acciò ben leggendo, et considerando questi potessero estrahere lume à sufficienza. Non contenti, nè però molto satisfatti in questa parte i fratelli, con tanta importunità, con l'occasione che in Brescia esercitavano Capitanio Giudice di Malefitio il Sig.r Antonio Barilloni Padoano altra volta, con altra occasione mentovato, Sig.re molto pio, affettionato alla sant'opera, et affettuoso verso questi fratelli si risolsero di scriver à lui et con efficacissime instanze supplicarlo à voler esso interporre l'autorità sua con i Padri medesimi della Pace, come fece, della risposta, che esso Barilloni fà à questi fratelli si cava, et è tale.

Molto Ill.ri SS.ri SS.ri oss.mi

Haveranno le SS.e VV.e à quest'hora ricevute le constitutioni manuscritte dei Padri della Pace, che io le inviai già più giorni.

Subito ricevuti i nuovi pregatissimi sentimenti delle SS.e VV.e ricevuti in lor lettera di 17. instante io mi son abboccato col Padre D. Manitio, e gl'ho communicato la stessa lettera, letta, e risolta da noi con interno gran bilo per la carità e pietà [illegible] son sempre in esse. Il Padre m'ha risposto in sostanza esser alieno dall'Instituto del santo il transmetter alcuno da una Congregatione all'altra: che ne' principij ancor questa richiese simil aiuto à quella di Roma, ch'è la matrice di tutte l'altre, e le fù negato. Che esortò all'hora questi Padri, ch'egli si portasse à Roma ad osservar i costumi, e gl'instituti di quell'esemplarissima congregatione; ch'egli andò, e si trattenne in Roma qualche mese, per apprender semplicemente quei soli instituti: che si trattenne fuori della Congregatione, mà praticava però di continuo coi Padri, e tal hora la frequentava à pranso loro, e ritornò poi de qui [illegible] instituto. E questa Congregatione fù poi imitata tempo in ogni parte et eseguiti i riti di quella di Roma. Ch'io ho soggiunto, che dalle copie delle Constitutioni mi transmesse le SS.e VV.e caveranno ogni maggior instruttione; che in ogni dubbio che potesse nascere le prego significarglielo, che le aiuterà sempre volontieri, e le servirà con tutta allegrezza. Ch'egli hà certa fiducia in sua divina Maestà, che ben presto sia per

soccorsi di quello scritto, che tanto bramano, Rendendiamo però nei loro santi proponimenti; Distintamente a Dio, raccomandiamo la detta quistione santa opera, et se per le lettere si bramano e par lito, e noi habbiamo alcun risposto di servire di esso spesso tutto quello, che bramano di sapere. In tanto le ringratio con tutto l'animo, e le prego nelle lor pie, e divote orationi ricordarsi dell'hora di più, che bramiamo e bramano sempre di servirle con tutto l'animo, et à le SS.e vostre bacio riverentemente le mani. Brescia li 17 Marzo 1644. Delle VV. SS. Molto Ill.

Oblig.mo Serv.re Antonio Barironi.

Ricevuta tale risposta, subito s'acquietarono ristretti in se stessi, et prendendo animo dalla detta lettera contra gl'assalti d'Inferno et contra ogni difficoltà, et opposizione gli predetti riscrissero al sud.o Sig. Barironi del seguente tenore.

Ill.mo Sig.re et Pron. Coll.mo

Ancorchè, per la resistenza dell'instituti, non restiamo esauditi nelle nostre reiterate istanze, d'un Religioso direttore del Corpo di cotesta Esemplarissima Congregatione, ad ogni modo le constitutioni mandatesi da V.S. Ill.ma, le dechiarationi per la loro pratica puntuale, le sue benignissime esortationi, e tanti eccitamenti e del Molto R.do Pre d. Mauritio, ci fan animo à sperare nelle difficoltà presenti dalla divina misericordia l'aiuto opportuno, et all'intraprendere fortemente ogni espediente, per l'esecutione di tali proponimenti. E' però vero, che nella penuria di soggetti di quello spirito, et esperienza, che costeì con tant'impeto la direttione di persone private hanno levato gl'ostacoli, e portato notabil avanzamento, per dove tutti si risolveno così facilmente d'aventurare, sotto l'governo di Religioso consumato in simil instituto, e da cui si possano tener sicuri in tutti l'occorrenze i più prudenti ripieghi, et battino à levare ogni disordine fra persone inesperte; benchè bramiamo di servire à Dio nei modi migliori. Veramente le presenti diligenze tentate, dobbiamo probabilmente sperarne frutto grande, poichè il Demonio s'è molto affaticato, et in più modi ci disturbato, e per gratia del Sig.re, si son superate diverse difficoltà, come stavamo pregando col nostro povero spirito la sua divina Clemenza, et ci degni soccorrerci de i più proprij rimedij, e retribuire V.S. Ill.ma et il Molto R.do P.re d. Mauritio de' loro pietosi aiuti, à quali, e degl'altri Padri humilmente ricorriamo, supplicandoli à raccomandar questo negotio à S. D. M.tà, acciò gl'intercessioni del Padre S. Filippo habbi felice fine à gloria sua, e tenendo sotto questa Patria goderà il frutto d'opere buone, e di veri religiosi esempi; e col più divoto sentimento di gratie ringratiamo V.S. Ill.ma e tutti i Padri, attendendo la gratia de questi avanzamenti, che il Signore le inspirerà à suggerire, come nell'occorrenze confidentemente ricorriamo alla sua benignissima protettione, e caritativo zelo. Udine li 30 Marzo 1644. Di V.S. Ill.ma

Oblig.mi Ser.ri Li devotissimi servi Gio. Franc.co Romanelli
Superiore, et i Fratelli dell'Oratorio.

Ordini, et ordinationi, che seguirono li Fratelli dell'Oratorio nel levare il loro Superiore. Cap: 18.

Da questo tempo cioè da 30 di Marzo, fino alla creatione de nuovi officij, et conforme al loro costume fu il giorno del Santo Padre Filippo, si congregarono li Fratelli con le

santi

santi pensieri, e buoni desiderij; senza inovationi alcuna di cosa importante. Ma ri-
dotti li 26 maggio nella predetta solennità alla sua Chiesa pensavano all'elettione di nuovo
superiore, e già in altro luogo per uno di questa narratione non si fa mentione del
modo, e forma, che tenevano li fratelli in far e creare i loro Capi, e superiori predetti par-
mi molto a proposito di quivi inserirla, acciò vedino i posteri con quanta circonspettio-
ne si reggevano detti fratelli in tal importante elettione.
Sino dall'anno 1639 dunque havendo li fratelli di Congregatione proposto il Padre Gio.
Valle Predicatore, e Maestro Theologo Dominicano, (che molto era affettionato a questo
santo instituto, et frequenti con spirituali ragionamenti eccitava i fratelli a nuo-
vi, e perseveranti fervori) che nella elettione di nuovo superiore, acciò questa procede
con particolar inspiratione del Signore, le cui elettioni riuscivano infallibili, si veda
si scrivino, nominando ciascheduno de fratelli appresso del Cancelliero in scritto quello
che egli parrà più degno; dei quali nominati si facci la nota in tre bollettini eguali di
tanti che habbino havuto più voti, et questi tre bollettini piegati si debbano im-
bussolare dal Cancelliero, e riporre il bossolo su l'Altare, acciò fornita la santa Messa,
quello, che dall'istesso Sig.re Celebrante doppo l'hinno, et oratione dello Spirito santo
sarà primo estratto si debba dal Cancelliero publicare, e s'intenda eletto per superio-
re. E parendo questo ordine molto proprio venne abbracciato, et approvato dal voto
di tutti li fratelli.
In tal modo dunque l'anno 1640 il giorno di sopra accennato sortì in loro
superiore il fratello D. Paolo Conti Corrado Suddiacono, il quale per esser
altre volte stato nella medesima carica havea qualche pratica et esperienza
nella santa opera. In questi tempi molti vedendo i progressi che s'andavano giornal-
mente facendo nell'oratorio, eccitati dal buon esempio di quelli fratelli bramava-
no venire nel numero loro aggregati e perciò efficacissime instanze facevano,
tra quali furono D. Valentino Cotoni Curato nella Parochia di S. Pietro in borgo d'A-
quileia Religioso di buonissima vita, e santi esempi, che è poi riuscito un sup-
remo fratello et che ha ragionato qualche solennità publicamente nell'orato-
rio. D. Pamio Scolariaro Chierico e gentilhuomo delle principali Case di fondatori
della Patria, giovane, che fin a questi tempi, ha dato saggio buonissimo della sua vita,
et fatto sacerdote s'esercita diligentemente nelle sante virtù. M.r Giacomo Cotoni,
parente del Curato sud.o giovane di grandissimo spirito et de primi a ridursi nella
Casa a communicar in Congregatione e nella modestia, e costumi del quale si prome-
tteva gran bontà, e dottrina come si dirà al suo luogo. D. Giovanni Mattiazzo Chieri-
co virtuoso e di vita esemplare. M.r Dottor Gio: Battista della Torre gentilhuomo
di grand'età, di prudentissimo consiglio, et havendo molto operato a suoi giorni
nel mondo in aggrandimento di Casa sua con la sua sapienza e dottrina, tocco
dallo spirito Santo datosi a buonissima et esemplarissima vita, apprendendoli la
via del Cielo massime con copiose elemosine, molto bramò ancora d'esser i-
scritto fratello nell'oratorio, e n'ottenne la gratia, e sendo impotente al
caminare per la longa, et accidente infirmità di Podagra, e perciò

la più parte tenuto al letto, quando è in stato però di qualche miglioramento si fà portare all'oratorio. Messer Michaele Natale Mercante di questa Città et altri in buon numero.

Seguirono li fratelli dell'oratorio con diligenza cosi nè spirituali, come nè temporali esercitij Cap: 19.

Andavano del continuo aggiongendo li fratelli dell'oratorio qualche nuova forma qualche buona regola conforme, che con la pratica conoscevano esser espediente Circa la sagrestia fecero la seguente parte: Che si debba eleggere il sagrestano di voti secreti, con suoi Conservanti, che sia sacerdote, ò Chierico, per essere divenute superstiti li cause che da persone secolari non puono esser maneggiate, et questo habbi facoltà d'eleggersi dal Corpo della congregatione un tale sagrestano secolare, che non sia però in officio, e questo habbi Cura di lumi, delle Cose di sonare, apparecchiare, e tener netti gl'Altari, e la Chiesa. Vedevano ancora, che il loro così frutuoso essercitio del Venerdì era quasi à fatto caduto, e mancato, però con nuova riforma fu ritornato in piedi con spirito, et affetto maggiore di prima. Quelli della Contrada ò del borgo vedendo la gran comodità, che giornalmente ricevono per il numero delle messe, che giornalmente vengono nella lor Chiesa celebrate, e mossi dal buon essempio, che da fratelli dell'oratorio ne ricevevano applicarono una taglia trattada Messer Gio: Battista Gallassuolo, per le sue stronde nostre di lire 16 le quali furono impiegate in sussidio della Chiesa, et dovendosi fare da ogni il Santissimo Sacramento. Fù lasciato dal già fratello Franc.o Feltrini nel suo testamento alla Congregatione in forma di legato Ducati dieci, per una sol volta, mà con l'obligo perpetuo di due Messe l'anno, e parendo, che a ciò ad ogni buona regola si gravasse il sacerdote, et aggravasse la congregatione ad oblighi, che non siano ristretti à certo tempo, per li tanti continui giornalmente praticati, nè ridondando massime ciò in evidente beneficio del povero luogo fu à tutti i voti de fratelli il predetto legato refiutato, e renonciato.

Volendo li governatori dell'Hospitale far cerca con Castelle in Chiesa il giorno di Santa Maria Madallena li fratelli dell'Oratorio se gl'opponessero. Cap. 20.

Tra l'altre cose, che giudicavano li fratelli dell'oratorio, e stimavano di edificatione, à prossimi era l'uno l'esser spogliati d'ogni interesse d'elemosine, ed altro, con che non volsero mai acconsentire, che nella lor chiesa di santa Maria Madallena fossero poste Castelle, ò per essa s'andasse cercando denari, ne per occasione di fabriche, nè sotto qual'altro si fosse pretesto, e veramente la ricercavano essendo l'interesse la rovina, il precipitio, et la destruttione dell'opere buone, et sante. Onde volendo li governatori dell'Hospitale il giorno della solennità di santa Maria Madallena, come in Chiesa di sua ragione far cercar con Castelle per l'istesso Hospitale, li fratelli se gl'opposero gagliardamente, come dal seguente atto si vede cavato

dal

dal libro comune d'essi fratelli è [illegible] così:

Martedì [illegible] luglio 1644. la mattina

Il fratello Paolo Carlo Lovaro Superiore nel Choro della Chiesa di Santa Maria Maddalena in Udine nel borgo d'Aquileia Interiore, rapresentò alli fratelli adunati nella presente solenità del titolo di questa Chiesa, come hieri mattina li fu accennato dal Sig.r Giacinto Tico Priore, e dal Sig.r Corradino di Forni Cameraro, del pio Hospital maggiore, ch'essi volevano nella festività d'hoggi in questa Chiesa conforme fecero dalli suoi rappresentanti quel pio luoco fin l'anno passato 1643. far ricercar l'Elemosina con le capelle per beneficio, e sollievo delli poveri di detto Hospitale, e che parendogli la pretesa d'essi Prior, e Camerari impropria per le seguenti considerationi, ne fece parte al fratel Romanetto Superior passato, et ai Coadiutori, con i quali insieme trattò, perchè da quella si rimovessero, essendo stato a questa Congregatione concessa la detta Chiesa ad essa libera, in tempo ch'era destituta, quando che fu necessario il far spesa di più centinara di ducati all'accomodarla, et ornarla, et di rifar di nuovo l'Altar maggiore, riducendo quello e la Chiesa nel stato honorevole e di decoro in che di presente si ritrova a gloria di S.D.M.tà e publica edificatione, il che s'è fatto col dinaro proprio della Congregatione, e dei fratelli, sgravando non solo il Pio Hospitale dal dispendio tanto necessario, e considerabile, ma sottraendolo anco dall'annuo da quell'anno spesa nel [illegible], che gl'importava non poco [illegible], come appare nei libri di detto Pio luoco, e nei fogli di Conti dei Camerari precessori, con chiaro [illegible] d'esser pregiudicati nell'Elemosina, che solevano trar in questo giorno festivo, ancorchè quella fosse di pochissimo rilievo, rispetto alla spesa del concorso dal quale è di tanto altro [illegible] adilatti l'Hospitale restò sgravato; non potendo haver luoco tal loro pretesa, tanto meno, quanto che se pur noi habbiamo voluto, ne vogliamo per la nostra Congregatione, ne per alcuna occorrenza ricercar Elemosine, ne che si vada per la Chiesa con capelle, o con borse a portar materia di parlar, e disturbo a chi viene in essa a lodar il Signore ne suoi santi, et a far le proprie devotioni. Ma perchè li detti Priore, e Camerari non s'appagavano, fu necessario consigliar questo particolare mentre essi mostravano volerlo trattar giuditialmente, onde che essi andati ancor essi consigliati con l'Ecc.mo S.r K.r Sforza di Fontana del Pio Hospitale, e con l'Ecc.mo S.r Giovanni [illegible] Simonibus Sindico, e questi Signori havendo con prudenti considerationi concluso insostentabile la pretesa da quella detti S.ri Tico, e Corradino si rimossero, e così è rimasta sopita la differenza, della quale, e del suo esito, s'ha voluto dar parte alli fratelli, perchè resti in chiaro ciò, ch'in simil occorrenza si deve inviolabilmente pratticare: si come dai fratelli Congregati fu approvato, che non s'ammetta in questa Chiesa per il Pio Hospitale, ne per chi si sia altro alcuna cerca d'Elemosina, per quei rispetti, che si sono conosciuti molto convenienti, e propri; ordinando, che se ne facci nota da me Cancelliere a perpetua memoria.

Si riducono li fratelli intitulati à formar li Capitoli, co' quali s'havevano à reggere li religiosi della Congregatione
Cap: 21.

Finalmente accomodate le Case, nel modo già detto, apparecchiate le stanze, terminate le dilationi, e maturato il tempo del ridursi i Religiosi fratelli in Santa Compagnia à convivere in Congregatione, per ben stabilire, e dar l'ultimo compimento ad opera così importante, e di tanto rilievo si ridussero nelli stessi così à formar li seguenti Capitoli.

In nomine SS.me Trinitatis, Deiparae Virginis, et Beati Philippi Protectoris huius Congregationis.

Hac die Lunae 18 mensis Iulij anno Domini 1644 Ind. 12.

Congregato nella Città di Udine nel borgo d'Aquileia interiore il Consiglio dei fratelli dell'oratorio di S. Filippo Neri nella sagrestia della Veneranda Chiesa di Santa Maria Madalena loco solito intervenendo li sottoscritti.

Il fratello D. Paolo Carlo Zanardi Supe.;
Il fratello D. Ottavio Caravio, } Deputati
Il fratello Lorenzo Mattiussi,
Il fratello Gio: Fran.co Romanetti;
Il fratello Gio: Mattiussi,
Il fratello Gio: Batta Capod'aglio,
Il fratello Gio: Domenico Cenafin,
Il fratello Gio: Battista della Porta
Il fratello Bernardin Orgnano Cancell.re
Il fratello Giacomo Fonta,
Il fratello Filippo Aloy,
Il fratello Antonio Cantin,
Il fratello Pietro Bortolo,
Il fratello Francesco Tavellio,
Il fratello Mattia Cillat,
Il fratello Michele Fonte

Nella qual riduttione invocato prima l'assistenza dello spirito santo furono letti li seguenti Capitoli, li quali doppo lunghe discussioni di più hore, fatte in molte considerationi, e riflessi, ballottati finalmente, hebbero tutti i voti favorevoli; non vi essendo alcuno contrario, e così restarono approvati, di che si rimise la gratia à S. D. M.ta nel dissolver il Consiglio.

Seguono li Capitoli

E hormai tempo, che si mandi ad effetto quello, che fin l'anno trascorso fu proposto, e deliberato in questa Congregatione circa l'accettar, e provar questi fratelli, ed altri soggetti ancora, che inspirati dal Signore, intendono di ridursi insieme à vita retirata per formar un corpo della Congregatione di Sacerdoti, et Chierici sotto gl'instituti del Padre San Filippo Neri, ad imitatione dell'esemplarissimo oratorio maggiore dei RR. Padri della Chiesa nuova di Roma, e delle Congregationi molto segnalate erette in più Città d'Italia, ed altre parti della Christianità. Mentre con l'aiuto, e particolar assistenza del gran Dio, s'è fatta la provisione di Chiesa, di Casa, e d'altre cose sostanti al dar principio à così santo proponimento, et al'aprire l'oratorio interiore, così che possano esser tutti, et ciascuno dei confratelli l'istanza di chiunque vorrà con maggiore brame, e caritativo zelo del servitio di sua divina Maestà accingersi ad instituto tanto Pio, e fruttuoso à se stesso, et agl'altri col proprio esempio. Et essendo conveniente, che al concorso, vi precedano i Capitoli, con le conditioni, che saranno nec.ri à stabilir la forma di questa erettione, però le quali di già si son principiati

li medesimi

le mettano le licenze da Mons.r Ill.mo e R.mo Patriarca d'Aquileia, e dall'Ill.mo Luogot.e ma à l'incontro ogni disordine: Per tanto fatte delle considerationi in ciò convenienti, che le sono stimate proprie, hanno deliberato, et ogn'uno di noi [illegible] ammessi à tali instituto deve, ammettendosi nel sudetto [illegible], resta tenuto all'osservanza de gl'aggionti Capitoli, et di procedere in conformità di quelli tutto il tempo della provatione, e fino, che si stabilisca altro ordine, e modo in riguardo degl'incrementi, e dell'opportunità.

Quali capitoli saranno tali.

1. Si governeranno li sud.ti fratelli dell'oratorio interiore, che fioriti chiamerà con tal nome, creandosi frà loro un prefetto, e dispensandosi insieme gl'ufficii della Casa, e dedicato così, et restino distinti, [che] l'uno s'incarichi in quelli dell'altro, ma tutti con ordine, e quiete attendano con diligenza ad esseguir le proprie fontioni. Dovendo tutti frà se [illegible], che vi siano persone d'età e d'esperienza da poter ricevere le ammonitioni, correttioni, e penitenze da quel Antistite soggetto, che s'è tolto per protettore fuori della Congregatione.

2.o Et supplirà loro sopraintendenza nelli aggetti questa Congregatione dei fratelli secolari del cui corpo essi saranno, fino che ridotti essi [illegible] otto in numero si siano impetrate le [illegible] licenze per l'oratorio maggiore, à nova Conformatione: Et all'hora cessando la predetta temporanea probatione si reggeranno conforme alle Constitutioni, et instituti della Congregatione di Roma, con quelle interpretationi, ò distintioni discrete, e prudenti stimeranno compatibili in riguardo della differenza, che porta l'habitar in Roma, dall'esser qui in Udine. Resterà però fermo, per detto tempo, quanto si limiterà, per il presente aspetto circa l'alimento e vestito di chi entrerà à vivere in Congregatione.

3.o S'escludano dall'admissione quelli, c'hanno molti, ò differenti, acciò la loro inquietudine non porti scandalo à gl'altri: È s'ammettano persone tali, che con l'esempi di provata virtù, rendano buon saggio della loro perseveranza.

4.o Ogn'uno dei detti fratelli, ò d'altri sia Chierico, ò Sacerdote, habbi ogn'anno de suoi alimenti il meno formento stara sei, Vino Conzi sei, e ducati venti in denaro particolari, che le siano estratte da suoi, e consegnati in publico Istromento: oltre altri ducati venti per suoi vestimenti; così che questa quantità possa conseguirsi à suoi de gli sud.ti Coloni, e livellarj, senza ricercarla à suoi congiunti; li quali però nelle estrattioni, e consegne non solo s'obblighino mantenerle sicure senza difficoltà le summe consegnate, ma si constituiscano pagatori in solidum con gl'istessi Coloni, e livellarj.

5.o Habbi ciascheduno nell'ingresso lenzuoli almen para tre, mantili quattro, tante tovaglie, Tovaglioli dodeci, Vestiti, altri biancherie, et utensili proprii à sufficienza.

6.o Interveniranno questi fratelli alle Congregationi de Secolari così ordinarie, come straordinarie.

7.o Riceveranno pure nella detta Congregatione de Secolari le cariche compatibili, à le quali saranno eletti, fino che siano ridotti al numero avanti detto, e che si siano intervenute le licenze, approbationi, e formal erettioni, come di sopra.

8.o L'elemosine, così per le loro messe, come per le confessioni si riduranno da essi in commune frà di loro, con le quali provederanno à i bisogni della Casa, come essi stimaranno convenienti.

9.o Non habbino facoltà di disporre de i legati fatti à la Congregatione, nè di donationi

di danaro, ò pure d'assignationi fatte ad effetto di fabriche, ò di suppellettili sacre, le quali
douranno esser mantenute dalla Congregatione, si per la Chiesa, come per la sagrestia;
mà s'intenda il tutto riseruato all'vniuersale de' i fratelli; oue essi Religiosi potranno
proporre quanto le parrà, e concorrere ad ogni deliberatione col loro voto.
10.° Resti ad ogni modo l'vniuersale de' fratelli esteriori tenuto à bisogni di
detti Religiosi fratelli, acciò à questi non manchi cosa alcuna, per il puntuale ser-
uitio di Dio, e però attendano da douero al proprio profitto, e à dar calore ad altri
col loro buon essempio à gloria di sua Diu.a Maestà.
11.° Si deputaranno doui fratelli secolari, che mettano difficoltà d'esattioni delle rendite
ad essi fratelli Religiosi assegnate, per li suoi alimenti, e vestito, ogni volta che ca-
piscano, come dalla Congregatione sarà loro ingionto, acciò questi non habbino
materia di distrattioni in liti, ne di portar amiratione di se stessi, ò scandalo
à chi si sia in luoghi publici.
12.° Altri due, ò più secolari saran' eletti alle spese quotidiane per li detti Religiosi;
fino, che siano ridotti al numero suddetto, douendo però fare li detti due suoi ministri
occorrendo d'essecutioni e di liti, quanto à quest'altri, per le spese del vitto gior-
nale somministrare li detti fratelli Religiosi il danaro occorrente, del quale n'ha-
ueranno conto nel fine d'ogni settimana, dagl'uni, e dagl'altri; e fra questi s'vsarà
la vicissitudine dell'vfficio vn mese per uno, ò come con l'esperienza si giu-
dicarà più espediente.
13.° Seguito l'ingresso in questo feruore, si metta fuori à quelle regolationi, et additioni
che dall'vniuersal Congregatione saranno stimate proprie, si terranno serrate le por-
te deputando vn portinaro, acciò prima d'aprire, ò ametter alcuno sappia
chi verrà per trattar co' i fratelli, et hauer la licenza dal Prefetto, ò in sua assenza
la permissione di chi sarà in suo luogo.
14.° Si vorrà esser accettato, debba portar supplica di sua mano alla Congregatione
vniuersale da discorrersi, e ballottarsi, letti che saranno li presenti Ordini, acciò ne gl'an-
nali appaia perpetuamente la loro richiesta, e l'accettatione con le sue conditio-
ni.
15.° Non possa alcuno altrimente esser admesso, e se non hauerà in publico Instromento
da esso portato con la supplica l'assignatione degl'alimenti, e vestito nella
quantità auanti dichiarata, per escluder ogni disordine, che altro potrebbe
facilmente accadere.
16.° L'ammetter, accettar, riceuer, e licentiare dipenda dalla medesima Vniuersal Con-
gregatione, et il tutto preceda à voti secreti et in Congregationi legitime.

Aggiongono li fratelli dell'oratorio nuoue appendici
Alle Regole de' fratelli dell'oratorio Antico.

Cap. 22.

Giorno di Domenica sesto luglio 1644. essendosi ridotti all'inuito fattogli la
mattina li fratelli dell'oratorio al numero di 24 in piena Congregatione
nel portico interiore dell'Oratorio della medesima luogo in tal'occorrenza elletto per
Domo commune prima unitamente il fauore dello Spirito Santo, è riletto
l'ordine del superiore le lettere del M.to R.do Padre Lettor Pietro Martire da
Bollogna Priore de' Padri Dominicani osseruanti di Pettorià, [illegible]

di questa

di questa Congregatione, in riguardo di tanti favori, et esemplarissimi esitamente da lui lasciati alla medesima nel tempo, che si tratteneva qui in Udine, et li quali li ho mi è parso bene quivi inserire nel seguente Capitolo, come pieno di santi documenti e santi Consigli, acciò si veda quanto capitali facessero i buoni Padri di questo santo Instituto. Propose poi il fratello Mattiussi uno de' Coadiutori la ballottatione de' Capitoli conclusi et approvati per l'erettione dell'Oratorio interiore il dì 28 luglio corrente, acciò non possan impugnarsi da chi si sia in riguardo forsi della minorità del congresso, mentre non intervennero, se ben fratelli, ma s'osservino anzi inviolabilmente con l'aggiunte appendici, ò men dichiarationi, tanto nel accettar li fratelli, nel detto oratorio interiore, come dagl'istessi; si saran ammessi, senza ver'una differenza, talmente, che l'unità de' voti introduca non pure il dovuto buon ordine ma porti insieme ne suoi avanzamenti quei frutti, che al meglio di detti fratelli, per la divina Misericordia si vanno attendendo.

Le dichiarationi sono tali:

N.o p.o Al quarto Capitolo si dà la dichiaratione, che i ultimi ducati messi per il vestimentario in libera dispositione del fratello à cui saranno stati assignati, mentre quello elleggera di non ricevere il vestito dalla Casa Comune, ma provedersi à suo voglia.

N.o 2.o L'undecimo proceda con questa distintione, che occorendo difficoltà circa l'entrate consignate à i fratelli [illegible] mentre fosse contesso il jus di bene, non siano tenuti li fratelli dell'oratorio far liti, ma si debba denonciare à chi haverà fatto la consegna, acciò essi levino gl'impedimenti, et intanto sodisfaccino quanto si sarà fatto contesto da i debitori consignati.

N.o 3.o L'intelligenza del quartodecimo includa l'obligo à chiunque sarà accettato nel detto oratorio interiore, di praticar puntualmente quel tanto, che si contiene nel libretto in ottavo di mano del Cancelliere da tenersi dal Prefetto, in cui (all'avviso di molti quasi ben prattici della vita spirituale) sono compartite l'hore, l'osservanze, et gl'essercitij, tanto spirituali, quanto corporali da essequirsi da tutti i chierici di quel pio luoco, così in Chiesa, come in Camera, come in Casa, e nel Refettorio.

N.o 4.o La parola (licentiare) contenuta nel 16.o et ult.o s'intenda di quelli, che già ammessi nel detto oratorio, non riuscissero osservanti, nè rendessero quei frutti di perfettione, à se stessi, di pace, e buon essempio à gl'altri, che si ricercano à tale instituto, la mo- che alla Ablatione de' suoi Confratelli à cui debba dispensarsi, possano esser da questa Congregatione, rifiutati e licentiati dal detto oratorio. Doppo la qual proposta, letti gl'accennati Capitoli d'uno in uno, la compartita contenuta nel libretto citato nelle sudette appendici, et sentiti li gravami del fratello Cavaria, dispensate le balle à tutti i fratelli; doppo qualche discussione esso approvata la proposta sudetta in ogni sua parte, havendo riportato ventiun voto favorevole, e tre soli contrarij, dal che ristò signor le gratie furon licentiati li fratelli.

Lettera del Padre Pietro Martire da Bologna alli Fratelli dell' Oratorio Cap. 23.

Amantissimi miei santi Figli di Giesù.

La pace del Cielo, et il Calore dello Spirito santo sia sempre con le vostre Charità

fratelli dil.mi Amen. La mia non tepida affettione al vostro Pio, et santo Oratorio di già più anni sono conceputa dalla vostra bontà et esemplare sempre accresciuta, et per le continue ottime relationi dattemi in cotesta mia Contanarsa quali di continuo alimentato, finalmente mi sveglia, e soavemente quasi m'astringe à salutarvi caramente, e riverire quanto sete, et congratularmi insieme con tutti voi, che la gratia del Signore Iddio non è vana in elli voi. Sia egli sempre benedetto, et in sempiterno glorificato il quale, si come hà aggregata insieme questa devota fratellanza, così anco d'aumentarla si compiace, e di numero, e di qualità di persone; e quello, che più è alto, di spirito fervente, d'instituttioni molto Religiose, d'esercitij esemplari, con tanta unione e pace, con tal ordine, e modo, ch'io non dubito già, ch'i vostri spiriti et i vostri cuori et anime come tante corde concordi in cotesto spiritual cembalo dell'oratorio non diano soave armonia al Cielo, et all'orecchie della Divina pietà; per la quale anco si mitighi la sua giusta ira, contro i tanti delinquenti che in cotesta nostra Città la vanno (ahimè) di continuo troppo irritando. Per mio parere, ch'in una fiata discorrendo con le vostre Charità vi esagerai, ch'era specialissimo favore della clemenza di Dio, che à voi soli in tanto numero d'anime, che si la passano con il fatto di non ricardarsi dell'interesse della lor salute, distolti dalle cose spirituali, e svegliati à fatto d'ogni vero bene, à voi soli habbia instillata cotesta inclinatione d'attendere a la via più sicura l'adunarvi con orationi à lodare, e glorificare la divina Maestà, et à ridurvi à mantenervi in questo, perciò tanto più maggiormente di quei in tutti i vostri affari, e farvi la in sempre ad esperimentare, che differenza è fra quando la Creatura è accompagnata dalle ali tornar della divina protettione, e quando no. Così hora lo vedo, e conosco e faro di questo, e gran favore del Sig.re Iddio, di cui voi douete tener molto buon conto, et andarne ogni giorno santamente ambitiosi, emulando ciascuno il meglio et più al proposito della virtù, che mai traluciono ne' vuoi buoni fratelli, rinovando di continuo i propositi di prima, seguitando la signoria et in tutta sorte avanzandovi sino sotto l'habito secolare nella mortificatione delle tiranniche passioni, e stabilendo con avidità insatiabile il timor santo filiale, acciò come creature di sua dilettissima figliolanza, mi sempre l'occhio divino v'habbi da riguardare, illuminare, fomentare, e rendere capaci di quelle beneditioni e spirituali e temporali, che giustamente nello stato vostro, e nella conditione delle vostre honorate famiglie potete, e suppone di dovrai. Così pare ancor à me è caro sopra modo l'havere tali amici, quali sete tutti voi, e ringratio il Signore, che m'habbi messo in pensiero di scrivervi al presente, e forsi anco mi darà gratia di passar altre volte con le vostre Charità questo medesimo officio; il che non recusarò mai, etiandio per mio interesse proprio, l'havere cioè qualche spirituale aggiunto dalle vostre anime, quali tutte di nuovo riverisco, esibendovi vicendevolmente quali fui mai, e l'oratione insieme de miei Religiosi, la vista de quali sono certissimo, che à gloria del Sig.re grandemente ralegrarebbe il vostro spirito. Le gratie del Cielo abbondino sopra di voi e sopra le vostre creature. Amen. Hettonia li 20 luglio 1644. Delle Vostre Charità servo in Christo, et come fratello. Fr. Pietro Martire da Bologna.

Porti nel

Come si doueuano reggere giornalmente li fratelli dell'oratorio Interiore. Cap. XX.

Poi che nel Capitolo XX. s'è fatto mentione d'essercitij particolari da praticarsi da fratelli Religiosi dell'oratorio interiore, mi par molto conueniente in questo Capitolo il dichiarare, che cosa siano questi et quali. Haueuano dunque li fratelli dell'Oratorio riceuuto le Constitutioni di Roma da Padri della Congregatione di Brescia con le sue dichiarationi come già s'è detto, mi era impossibile all'hora il praticarle in tutto, si per la mancanza di soggetti, come per altre importantissime circonstanze, onde non potendo essercitarsi in quelle li buoni Religiosi, era ben però necessario, che uiuessero sotto certe, et determinate Regole in tanto solamente, che arriuauano soggetti in numero, et attitudine à praticarle; ricorsero per ciò al conseglio, e parere d'alcuni Padri Capuccini di singolarissimo essempio, et affettionatissimi all'opera, et doppo quelli consigliati, et instrutti si ridussero à formare li seguenti Capitoli.

Compartimento del giorno per i Religiosi fratelli dell'Oratorio nella nuoua erettione.

Se gl'essercitij spirituali non s'attendono con la debita misura e discrettione, temperandogli altresì con gl'essercitij Corporali et esterni; corre rischio l'huomo religioso di non poter continuare e soffrire il peso loro cotidiano, che ne inuero sia di bene graue, e di pena intollerabile. Per tanto giuditiosamente compartiscono gl'insegnatori della uita spirituale i tempi in giorni, e i giorni nell'hore, e à quelli, e à quelle assignano uarij impiegamenti ora intellettioni, hora essercitij à fauore dello spirito, e del corpo tutti indrizzati e consacrati à maggior gloria di S. D. M.tà Da questo santo instituto non uolendo ne pure noi dilungarci.

Primieramente auisiamo, et doppo il conueniente riposo notturno (il douer essere di hore sette in c.a) i nostri Religiosi Chierici dell'oratorio di S. Filippo, al primo tocco del mattutino del Duomo chiamati à risuegliarsi dal sonno, sarà sonata l'Aue Maria dal fratello Sacrista suegliato, ò da se, ò dal Superiore; e leuata al Cielo la mente ringratiando chi gl'ha guardati la notte; con prestezza si uestiranno de conuenienti panni, per incaminarsi à far diuotamente nel choro l'oration mentale nella seguente maniera.

Vn fratello per settimana leggerà uno, ò uer due punti da meditarsi, per lo spatio di mez'hora da fratelli, di quel libro spirituale, che li sarà assignato à questo effetto dal Superiore, e che dourà di settimana in settimana essere consignato dall'uno all'altro fratello, che n'habbia cura.

2.° Mez'hora doppo l'oration mentale dirassi la prima Messa, comportandosi dal fratello Sachrista i tre segni di essa solamente, che nel prefato termine il sacerdote uada all'Altare. E in tanto, come il fratello sacrista apparecchiarà le cose necessarie per la celebratione, così s'occuperanno gl'altri in acconciar i loro Letti, ò rassettar le Camere, ò preparare altro, per l'officio loro. douendo possia i fratelli; massime non trouandosi ritrouarsi sfaccendati, et con la mente disoccupata à tanto sacrificio.

E per leuare l'occasione à fratelli sacerdoti d'andare quà, e là à celebrare. Dichiariamo, che ciò non si permetta in conto ueruno, ne qual si sia occasione.

finita la prima Messa s'auisaranno di mano in mano gl'altri sacerdoti, acciò si pre-
parino entro lo spatio di mezz'hora alla seconda, terza, et altre messe secondo la
copia de' celebranti.
Detta che sia la prima messa, gl'altri fratelli, che hauranno negotij per la Città potranno uscire
con la benedittione del superiore, e i sacerdoti ancora finita l'oratione mentale, con la
stessa saputa e benedittione, mentre siano à tempo di celebrare, quando loro toccarà la
volta. Potendo il sacerdote settimanario obligato alla prima messa sostituire un'
altro in suo luogo, e cedere frà loro l'uno, all'altro sacerdote la sua vicenda, mas-
sime richiedendolo gl'affari, e bisogni sopravenienti.
Anzi vogliamo, che il sacerdote superiore stesso mentre esce di Casa, habbia à sosti-
tuire un'altro de' fratelli ancorche non sacerdote, mentre non vi siano di questi in Casa
narandogli l'occasione dell'uscita, acciò non resti la Casa sola, e si sappia appresso
poco più ritornare il superiore in occasione, che bisognasse la di lui presenza.
Douranno ogni fratello sì sacerdote, come gl'altri, li quali saranno sparsi nella
Casa commune sbrigarsi à tempo da negotij diurni à segno che intervenghino all'
hora di pranzo, la quale sarà più ordinario nei giorni ne' quali non si digiu-
na un'hora, ò poco più avanti mezzo giorno, douendosi ritrouare alla mensa
commune, e la sera all'oratione mentale, che si farà col segno della Campana alle ri-
hora, e mezza in circa poco più, ò meno.
Mezzo quarto d'hora avanti il pranzo, e la cena darassi il primo segno del mangia-
re, acciò tutti con prontezza, e silentio s'apparecchino all'ubidienza del Refettorio,
oue al secondo segno del Campanello tutti ridotti si ritrouino alla benedittione, et
accommodati à tauola ciascuno al suo luogo, che ò la superiorità, ò il sacerdotio, ò
l'anzianità gli dourà assegnare, ascolteranno attentamente la lettione pascendo più
l'anima, che è immortale co' santi ricordi de' libri religiosi, che il corpo corruttibile col
cibo corporale, e mangiarà ciascuno con modestia con gl'occhi bassi, senza hauer l'
occhio al compagno, ò alla di lui pittanza, auuisando, che le donationi, e presenti di
robbe di vitto si godano da loro in commune, ancorche fossero mandati ad alcuno d'essi
in particolare.
Da fratelli si leggerà à tauola tanto à pranzo, quanto à cena, prima un capo della
scrittura sacra cominciando dal bel principio di quella, e di mano in mano avanzan-
dosi al rimanente, e poi, ò la vita del santo, che correrà quel giorno, ò altro capitolo di
libro spirituale ordinato dal superiore, il quale darà al lettore segno con la mano
quando hauerà da finire. Mà il venerdì non s'ometta mai doppo la scrittura la lettio-
ne delle nostre Regole, ò Constitutioni.
La refettione durerà tre quarti d'hora al più, douendo però il superiore hauer riguardo
alla vecchiezza, ò alla tardezza di chi necessariamente fosse venuto à tauola doppo gl'
altri, dando à ciascuno tanto di tempo per ricrear il corpo, che possa servire senza
discapito, e di più lume allo spirito. Poi con l'intonare il Tu autem Dne, darà segno
della levata, e delle gratie.
Anche queste vi interverranno tutti quelli, i quali saranno sedenti al principio della prima
tauola

tavola, si darà spatio tanto la Mattina, quanto la Sera, giuro sotto d'un'hora in circa di ricreatione honesta, e moderata, ragionandosi insieme di cose modeste, e indifferenti, ò anco spirituali; potendosi anco andare in Cortile, ò in horto per ricrearsi, à fine di ripigliare con maggior fervore gl'Essercitij spirituali, e lavori all'obedienza di ciascheduno assegnati.

Finita la ricreatione doppo pranso al segno del Campanello s'anandarà tempo, ciascuno si ritirarà alla sua camera per riposare, se sarà l'Estate, osservandosi un hora di silentio à quest'effetto, il quale attenderà à qualche essercitio spirituale, ò corporale per suo diporto, ò anco potrà uscire s'haverà negotij con la conveniente licenza, e participatione del Sacerdote superiore, ò sostituto, ò se occorrerà trattare in Casa con persona di fuori, lo farà con la beneditione, e saputa del medesimo superiore con modestia, e compositione religiosa.

All'hora dell'oratione spirituale, che sarà all'hora sudetta delle 21, e nella dovranno ritrovarsi tutti i fratelli come di sopra.

Doppo la quale un quarto d'hora in circa si sonerà la Cena e poi s'anandarà tempo per fiano i fratelli di portarsi fino all'Ave Maria à fuori, ò dentro della Casa, ma nell'Inverno dalle ventiquattro fino alle due hore di notte s'attenderà allo studio, ò ad altre obedienze con silentio, e poi si darà segno della Cena, la quale dovrà farsi con quegl'avisi, che si sono di sopra considerati nel pranso.

All'hora conveniente, ad arbitrio del superiore si darà segno d'andare à dormire, il che dovrà esseguirsi nello spatio al più d'uno mezz'hora, non potendosi differire tale obedienza commune con privato negotiare senza darne parte al Sacerdote superiore, e tenendo di lui beneditione, che potrà darsi dal medesimo anco à più giorni à suo beneplacito.

Donativi fatti da diverse persone alla Congregatione, e delli Libri comprati à spese di essa Cap. 23.

Vedendo la Città d'Udine, che di già le Cose dell'Oratorio e Congregatione non più languenti, ò semimorte giacevano, anzi rinvigorite et infiammate à gran passi sempre più s'avanzavano, et che di giorno in giorno se n'istavano alcuni per fervore [illegible] applaudevano ad una tant'opera e molti ne restavano edificati, e alcuni anco con carità di danari ne' medesimi davano segno del loro interno contento. Come tra gl'altri il fratello Gio: Battista della Porta diede ducati trenta con i quali s'aggiunse à comprare un Calice con la patena. Il fratello Sebastiano Gorgo Castino, nel suo ingresso alla santa Dominicana Religione degl'osservanti in Cividal di Friuli à detta Congregatione più di Ducati trecento da esser impiegati in ciò, che paresse più necessario, et fusse più espediente da i fratelli. Monsignor Bernardo Valvasone Vicario Patriarchale fece un donativo di ducati cinquanta, il qual danaro fu impiegato nella fabrica del Choro sopra la porta maggiore della Chiesa, et i fratelli tutti ancora, uno à vicenda dell'altro allegramente si rendevano vedendo essi finalmente esser ridotta à segno un'opera da loro tanto sospirata, e bramata, e di più ridurla à termine tanto si erano affaticati. Oltre di quanto havevano fatto contenti, per dar maggior commodità à Religiosi fratelli di

50 & affaticarsi nel studio à gloria di dio, à salute propria, à beneficio Comune, Compra-
rono un libbretto assai competente ad uso dell' interna congregatione, come dall'
infrascritto inventario si vede, et quivi posto, acciò vedendo i posteri con quanto calle
ri opprestero quei buoni fratelli nella vigna del signore in quei tempi tanto ponde-
rar' i difficoltà, fatiche, dispendij, e spesso considerabile restino eccitati à seguir con
santi vestiggij, ad imitare così pie operationi.

Die piacenza 4 luglio 1644.

Libri in quibus Congregationis Oratorij Divi Philippi Nerij
Confratrum fuit impensa in utrisque libris, pretio librarum centumviginti sex emp-
torum per fratrem Ioannem Franc.um Romanetti, cum pecunijs publicis, inclusis duc. quinq.
ad hoc erogatis per fratrem Laurentium Mattiussi ad bibliothecam exinde constituendam
pro utilitate spirituali fratrum eiusdem congregationis.

1. Sancti Sermones seu Homiliae divi Petri Chrisologi Tomus unicus.
2. Sermones Beati Ephrem. Tomus unicus.
3. De Iustitia et Iure ad 2.2. divi Thomae auctore Leonardo Lessio. Tomus unicus.
4. Paraphrasis in Psalmos omnes davidicos, auctore Cornelio Iansenio Tomus unicus.
5. Commentaria in primam divi Thomae auctore Ludovico Molina, Tomus unicus.
6/7. Ioannis Osorij Conciones Tomi 4.or volumina duo.
8. Catherina aurea divi Thomae Aquinatis Tomus unicus.
9/10/11/12. Sebastiani Barradij Commentaria in Evangelicam historiam Tomi 4.or
13. Institutiones ad sacram Theologiam opera Ioannis Viguerij. Tomus unicus.
14. Elucidatio in omnes Psalmos, auctore fr. Francisco Titelmano. Tomus unicus.
15. Roberti Bellarmini in omnes Psalmos dilucida explicatio. Tomus unicus.
16. Disciplina Christianae perfectionis, auct. Bernardino Rossignolio. Tomus unicus.
17. Flores Decisionum, seu Casuum Conscientiae auct. Gregorio Sayro. Tomus unicus.
18. Sermones quadragesimales fris Michaelis de Mediolano. Tomus unicus.
19. Enarrationes vetustissimorum Theologorum, Ioanne Antonio Interprete. Tomus unicus.
20. Allegoriae simul et Tropologiae in locos utriusque Testamenti Venerab. Bedae presbiteri. Tomus unicus.
21. Expositio in Cantico Canticorum, auct. fr. Aloysio Legionensi. Tomus unicus.
22. De prudentia et officijs in Confessario requisitis, auct. Valerio Reginaldo. Tomus unicus.
23. Divi Bernardi, Sermones seu Homiliae. Tomus unicus.
24. Trattato dell'Amore et concordia fraterna. Tomo solo.
25. Summa doctrinae Christianae, auct. D. Petro Canisio. Tomus unicus.
26. Trattato utiliss.o della mortificatione del P. Giulio Facio. Tomo solo.
27. Modo di comporre una predica. Tomo solo.

Il fratello Ioanni Bizenta supplica per esser riceuto nell'oratorio
interno. Cap. 26.

Il fratello Ioanni vedendo di tutto ponto aggiustato l'oratorio interno, proviso di libri, provis-
to di suppellettili per i bisogni della Casa, ne altro mancare, che il dar principio ad entrar dentro
come quello che molto haveva sollecitato la perfettione di questa santa opra, per potere, segre-
gatosi già dai tumulti del mondo viver à Dio, à se stesso, et al prossimo, ottenuta già la
sodisfattione de suoi di Casa, anzi, et del fratello obligatosi in publico stromento, come nel
fine del passato Capitolo si vede si suoi alimenti, contentatosi del poco nel temporale, per
ricever il molto nel spirituale da dio, impatientandosi più indugiare, parendoli un'hora mill'
anni, presentò supplica alla Congregatione come segue.

Fratelli nel Signore Honorandi

Havendo piacciuto al Signore d'appoggiarmi questa devotissima Congregatione, et dar-
mi titolo di Confratello in essa; Et per dispositione dello stesso, mediante la sua gratia
havendo

havendo io stabilito di più strettamente unirmi à servire sua Maestà sua, per incalorirmi nel servitio, con ogni spirito mio, acciò resti con quella Gloria, che à lui solo compettisce, e di lui solo è propria, e peculiare. Compaio mediante queste mie umilissime preci ad instarle con voi fratelli nel Signore amatissimi, che vi piaccia d'admettermi all'osservanza delli Capitoli dell'oratorio interno, con quelle tutte obligationi, c'havete stabilite in esse. Et così ad habitare in esso oratorio, havendo io di punto sodisfatto à quello si contiene nei capitoli concernenti l'ingresso, tanto circa gl'alimenti, quanto nel resto, Et ciò aspettando da Dio, mi prego gratia bene tutti; che tra fratelli congregati in lui pregare di novo. li 28 Agosto 1642.

Di Voi fratelli Humilissimo — Fratello nel Signore

Paolo Carlo Guardi.

La qual supplica sentita dalli fratelli Congregati, insieme con la continenza dell'instrumento letto, fattovi sopra discorso, letti le capitulationi, e posta la parte per l'admissione della supplica, fù quella presa di tutti i voti, nissuno contrario; Il qual fratello Paolo ritornato nel Congresso dei fratelli, dal quale era stato escluso mentre fù discorsa, e ballottata la sua supplica, ne fece à quelli il ringratiamento di gratia dell'esser stato esaudito. Et il giorno seguente, fatto portar le sue robbe, fece l'ingresso nell'detto oratorio interiore, con tal fervore e spirito, con tal esempio d'avanzarsi, et approfittarsi nelle sante virtù, nella perfettione, et si haveva continuato ne progressi, e nel fine, ne si havrebbe lasciato da [illegible] et di gratia [illegible] e per conto [illegible] à gloria della d. Maestà Sua [illegible] fatto quale [illegible]

Segue il istromento de suoi alimenti.

In Christi nomine. Amen.

Martedì 26 Luglio 1642 nell'Inditione 12^ma

Per il Nobile e Illustre Sig. Paolo Carlo q. Nob. D. Bonaldo Guardi essendo risolto di ridursi à far vita retirata nel servitio di Dio, e di ricever il suo bisogno d'alimenti, e vestito dal Nob. Sig. Scipione suo fratello, ma con la consegna d'affitti, e censi, d'essergli corrisposti da chi è tenuto per i beni, e ragioni di loro signori fratelli: Constituito alla presenza di me Nod.o, e delli infrascritti testimonij, il detto Sig. Scipione, ha spontaneamente consegnato, come attualmente hora consegna al detto Sig. Paolo Carlo suo fratello accettante le infrascritte rendite, d'esser per lui, ò da chi egli disponerà esatte ogn'anno cominciando il presente; cioè Form. [illegible] e meglio [illegible] dalla summa dell'affitto solito pagarsi da [illegible] Form. [illegible] et paga il Comune di [illegible] Form. [illegible] dalla summa di [illegible] fratelli e Consorti di Steffano, e Form. [illegible] pagano fratelli del già [illegible] della Villa di [illegible] no, et qual Form. [illegible] et meglio [illegible] di più [illegible] anni soliti [illegible] la Casetta, sotto monte congionta all'habitatione di detti Sig. fratelli in questa Città, et Vino [illegible] d'esser esatti pur annualmente da quello, che raccoglierà delli loro [illegible] in [illegible] affitto [illegible] di detto luoco, et questo [illegible] in Udine, dove più parerà ad esso Sig. Paolo Carlo, senza alcuna sua spesa, ò suo interesse: obligandosi à mantenir tutto esigibile esso Sig. Scipione, et al supplemento di quel tutto, che fosse mancato dagl'affittuali, ò che si rendesse inesigibile, tanto per non esser affittati li beni, e per l'impotenza dei Coloni, come per altro qual si sia accidente. Quanto ai Vestimenti il Sig. Scipione s'obliga di somministrar puntualmente ogni bisogno al detto Sig. suo fratello, fino, che restino fra loro in appuntamento d'una particolar estrattione anco à tal effetto; e promette d'haver rata la presente consegna obligandosi [illegible] così [illegible] affittuali, con tutti i suoi beni presenti, e venturi nel miglior modo [illegible] fatto in

vadino, nella Casa di me Nod.° in frasenitto in piazza vecchio furono presenti M. Agostino
Battista Calligaro, e M.ro Pietro Battello fanno della medesima contrada testimonij.
Ex eius notis Bernardi Vignany V. Ajut. Collij Venti Nod.
publicauit sua manu, et se subs.

Seruento venuto nella Congregatione interna. Appendice
Cauato d'un Capitolo delle Constitutioni di Roma Cap. 27.

Vedendo il fratello Francesco Tanellio giouane di parenta honorata et di buoni qualità
che di già principiauano li fratelli à far l'ingresso nell'oratorio interno, et bramo
so anch'egli di liberarsi da i pericoli del mondo, e tutto consacrarsi e sacrificarsi al Sig.re
ne hauendo beni sufficienti da estraher de la sua casa viuendo il Padre con l'arte di
Sarto et esso di Calzolaio, per i suoi alimenti, si risolse di dedicarsi per seruente à la
Casa purchè potesse ottener il suo fine (se ben poi per la sua insufficienza fusse doppo
qualche mese licentiato da detto oratorio) onde presentò la supplica qui ingionta.

Molto R.do Sup.e fratelli nel Sig.re Coll.mi

Stillano le ruggiade del Cielo anco ne fiori più menuti, e compartiscono le perle dei loro fa
uori, per insegnarli à maggior segni, et è gratia di chi regge il tutto: ond'io fra gl'
ordini di questa Città, se bene più menuti, hora però sospinto da interni diuoti eccita
menti, desiderando applicarmi con più strettezza al viuere à Dio, al prossimo et à me stesso,
supplico voi fratelli nel Sig.re, e hauendomi una volta fatto gratia d'esser uno del uostro
numero esterno, siate hora contenti nel dispensarmi co' voi stessi, acciò resti seruente nell'
oratorio interno, doue viuendo à voi soggetto, haurò segnati di mia salute, e riu.te
m'inchino à tutti.

Di Vra R.za e di voi fratelli
Fr.llo nel S.r Aff.mo
Francesco Tanellio.

Sentita da fratelli la supplica, ben ponderata dal superiore fù posta la parte, che
trouandosi l'oratorio interno in questo suo incominciamento in necessità di prouedere
à chi serua à i fratelli d'esso, così che quelli possano più speditamente attender alle cose prin
cipali del seruitio di sua Di. Maestà, et al proprio profitto, e de i prossimi, si debba condur
per questa volta sola, senz'assignatione d'alimenti la supplica del fratello Tanellio ma
con l'obligo à lui di seruire con tutta la diligenza maggiore ne i domestici bisogni,
com'è tenuto di far un fidel seruente, acciò riuscendo puntuale nelle sue fontioni, et
obediente, habbino li fratelli Religiosi materia di restar sodisfatti, et esso di meritare, et
auanzarsi alla perfettione. E fatto sopra ciò la ballotatione restò abbracciata la parte di
tutti i voti. Et per mantenerlo, et prouederlo d'alimenti sottoposero i poueri fratelli le
spalle, restarono essi aggrauati, obligandosi à contribuire spontaneamente fra loro, come
in effetto contribuirono tutto quel tempo, che stette detto fratello Tanellio seruente
in Congregatione.

Stabilito questo nel modo predetto, il fratello Sorte impotente, che però in que' tem
pi in negotij così importanti quali erano il ben stabilire in que' principij la Congrega
tione, et il gettare d'essa ben saldi i fondamenti si faceuo priuare in que' consigli; Ve
dendo con quanta strettezza trattaua, et quanto andasse ristretto il fratello D. Ottauio
Caiadri nella sua Contributione, non volendo passar d'un punto il limitato, e
stabilito già ne Capitoli, per beneficio della Congregatione, ancor che hauesse, et godesse

entrata

entrate assai comode et oppulente, et i fratelli all'incontro per incremento della medicina nella quale esso particolarmente doveva godere, si insinuasse questi et professamente s'è detto proposto la consideratione degl'instituti di Roma nel foglio p.° al n.° 3.° nella particola concernente la ritenuta dei proprij beni a quelli, che entrano nell'oratorio, ma con l'obligo di militare proprijs stipendijs, e di contribuire di più pro viribus a i bisogni della Congregatione, dicevano, che da ciò si doveva cavar un'appendice al capitolo 4.° degl'ordinati il dì 28. luglio passato in quest'oratorio, acciò a chi farà l'ingresso, oltre i limitati alimenti, havendo de particolari resti l'obligo di coprir conforme s'accenna in detti instituti; a quanto occorrerà, e tornando in beneficio del tuo havere, così et col più aiuto dei confratelli possano sostenersi le spese, gl'aggravij e supplire all'occorrenze giornali della Congregatione.

Opposero alcuni dei fratelli, fra gl'altri il ottavio Cuarto a la proposta, che non si debba far innovatione, ma star formalmente a i capitoli già stabilmente ordinati, et havendo ancor detto d. Ottavio sospeso la ballottatione della proposta, risolsero altri fratelli di porre, col mezzo del fratello Mattioli primo Coadiutore la seguente parte.

Che nè procedendo nei congressi di questa humiltà la regola degl'altri consigli di sospender le parti, ch'in quelli vengono portate, officio proprio di contradittori, per non dar materia di contrasti, e parzialità, mentre si fanno questi adunanti, per il puro servitio d'Iddio, onde tutti devono con ogni placidezza, e tranquillità d'animo, semplicemente, senza rispetti con voci modesti concorrer con i loro voti e discorsi a quello stimano di maggior gloria di sua divina maestà, acquietandosi a le opinioni del numero maggiore, doppo havere essi portati i loro sensi, e non portar materia di sconcerti, e dissensioni. E così risolto da tutti i fratelli e ballottato a tutti i voti fuori di quattro contrarij. Finalmente ballottata la proposta del fratello Fortunato detto, quella restò abbracciata da tutti li voti non dissentendo alcuno. Si chiuse la Congregatione con le solite orationi, e si licentiorono li fratelli.

Gratie ottenute d'alcuni per intercessione del Santo Padre Filippo. Cap. 17.

A pena fatto l'ingresso nell'oratorio interno del fratello d. Paolo Carlo Coaidi, dimostrò far vedere il Sig.re quanto li fusse grato questo instituto, et il Santo Padre Filippo come lo havesse in protettione. O quanto è mirabile Iddio nelli suoi santi, e chi questi con pura fede ricorre, che dubitarà già mai, chi temerà di non impetrare, di non ottenere ciò che desidera, ciò che brama? In un giorno di Venerdì li 2. settembre del 1644. ritrovasi gravemente oppresso il sudetto fratello Coaidi superiore all'hora dell'oratorio di dolor acutissimo, nel dito grosso della mano destra, con pericolo della vita, mentre penetrandogli al cuore il dolore lo haveva tenuto tre notti intiere senza poter prender riposo; nel qual stato vedendosi senza alcun giovamento degl'humani rimedij rivolto a celesti, e divini con raccomandarsi di tutto cuore, e con gran fede all'intercessioni del glorioso Padre San Filippo: Cosa mirabile, nel medesimo istante prese riposo, e risvegliatosi si ritrovò del tutto libero del dolore, e compitamente guarito onde levò di letto a ringratiar il Padre, et il medesimo santo per le cui intercessioni fu liberato. In memoria della qual gratia si è fatto nota de questo nel libro comune de fratelli dell'oratorio dal Cancelliere della medesima Congregatione, et ancor affigger

uno tavolino di pittura nella Chiesa à gloria del Sig.re Iddio, et honore del medesimo Santo.

Hà i medesimi giorni; stava un povero Padre di famiglia amallato di acutissima febre, che i medici li davano pericolo della vita; questo raccomandatosi alla protettione, et aiuto del Santo Padre Filippo, e mandato con gran fede una sua figliolina in Chiesa à pregarlo d'aiuto, et à spazzar detta Chiesa dell'oratorio per devotione. Cominciò subito à nottabilmente sollevarsi, e tosto miracolosamente risanò; ond'in segno di grata ricordanza mandò anch'esso una tavolina di voto appresso l'imagine del Santo appesa.

E molt'altre gratie ancora notabilissime hà concedute, le quali per mancanza di diligenza di chi notasse non se n'hà memoria particolare, si vedono però pieno dalle tavolette di voti, che li pii, e devoti sollevati gratiati hanno presento alla devota imagine del Santo Padre.

Morte del Fratello Caravà; et suo legato alla Congregatione
Cap: 29.

Il fratello D. Ottavio Caravà uno de soggetti che doveva far l'ingresso nell'oratorio interno religioso, e sacerdote d'essemplarissima vita alli 27. ottobre la notte venendo il Venerdì 1624 mancò di questa vita, essendo poco prima stato il fratello superiore à farghi la carità dell'oratione solita nella sua agonia. Il venerdì doppo il vespero, et officio de morti recitato da fratelli unitamente nel choro furono ad accompagnar il suo Corpo alla sepoltura essendosi la mattina da i fratelli medesimi fatta la santiss.a communione per l'anima di lui, et il giorno seguente furono cellebrati per esso le sette messe, in conformità delle regole de fratelli. Nel qual giorno 29 ottobre comparve appresso il Cancelliere della medesima Congregatione il Sig.r D. Fabricio Bortoloti Curato di S. Christoforo di questa Città, et insto esser nelli atti della Congregatione notato il seguente costituto, ch'egli fa, lasciatigli in deposito li sottoscritti ducati cento dicendo:

Fu circa il fine di settembre passato, che Mons.r Ottavio Caravà mi lasciò in custodia duc.ti 100. di L. 6.4 l'uno e mi disse, ch'in evento di sua morte, prima che fossero da lui ripigliati dovessi contare questo danaro alla veneranda Congregatione dell'oratorio di S. Filippo Neri di questa Città, acciò da essa li fossero fatte cellebrare messe dieci all'anno, nella Chiesa della medesima titolare di Santa Maria Madalena nella sua festività il dì 22 luglio, in perpetuo, con l'applicatione de sacrificij, per l'anima di lui Mons.r Caravà, dal quale mi fu ratificato tall'ordine l'ultima volta che si riconciliò da me, nel giorno precedente alla notte, ch'egli mancò di vita, cioè l'altro hieri, che fu Giovedì. Hora essendo, per la morte di detto Mons.r Ottavio venuto il caso di dar effetto alla sua pia dispositione da lui raccomandatami, quello esequendo deposito nelle mani di voi Cancelliere d'essa veneranda Congregatione gli stessi ducati cento acciò siano levati dai capi di quella ad ogni loro piacere per adempire la volontà del defonto nell'obligo delle messe, rimettendoci per la cautione di quelli e per il beneficio della Congregatione in investir il danaro.

Provedi

Pochi giorni doppo, cioè nella prima radunatione di fratelli, & fù la Domenica 6. Novembre fù discorso sopra il predetto legato, circa il quale fra diverse opinioni, chi no si dovesse accettare, et in nessun modo [illegible], e fra molti discorsi sopra ciò fatti da fratelli, finalmente il fratello superiore propose;

Che in riguardo massimamente dell'esser stato il detto S. D. Ottavio uno dei primi institutori di questa Congregatione in questa Città, e per haver egli dato calore alla medesima con gl'esempii di vita innocente, si debba in grata memoria di fratello compio accettar il legato delli Due. cento da lui fatto, ancorche vi sia l'obligo delli [illegible] messe all'anno già detto di sopra. La qual presente accettatione s'intenda, per gl'accennati riguardi, [illegible] & per questa sia fatto alcun fine all'accettatione di legati con oblighi perpetui, la qual proposta balottata, essendo li fratelli 25. in numero fù da tutti i voti approvata, nessuno eccettuato. Qualche tempo doppo cioè li 22 Decembre Congregati li fratelli fù insieme dal superiore, e dal primo Coadiutore Lorenzo Mathiulli proposto, che instando il bisogno di sodisfar i debiti di questo Luogo contratti per la ristoratione delle Case annesse à questa Chiesa, e per la fabrica della scala dell'oratorio & dell'altra congiunta, si dovessero dal fratel Romanetto [illegible] il [illegible] Cancelliere li Due. cento depositati il dì 29. ottobre passato da [illegible] Cristoforo, per il legato del fratello D. Ottavio Carrano, acciò con detto danaro esso fratel Romanetto in nome della Congregatione le disfacci, chi [illegible] cautione, per lo [illegible]: restando l'obligo alla Congregatione universale di far celebrar le [illegible] messe all'anno con l'applicatione del sacrificio per l'anima di detto fratello. qual proposta ballotata, restò presa à tutti i voti fuori di quattro contrarij [illegible] bisognava tardare à levar il danaro sudetto, poi che li fratelli del detto D. Ottavio non contenti d'haversi pigliato certe robbe cioè come un Cavallo, una [illegible], botte, una [illegible] [illegible] e [illegible] Calice et altro che il medesimo haveva donato alla chiesa, volevano far impedimento ancora nel predetto legato, che perciò il Sig. Marciano uno di detti fratelli presentò il seguente atto appresso il Cancelliere predetto.

Giovedì 30 decembre 1599. [illegible] Cancelliere.

Comparve il Sig. Marciano Carrano, e presentò in mano di me Cancelliere l'aggiunto atto instando, e [illegible] con [illegible], il quale atto io [illegible] tubi [illegible] [illegible] Marciano l'Elettione delli Due. Consegnato il dì 20. istante per esecutione del decreto dei fratelli della Congregatione, onde [illegible] riuscisse fuori di tempo.

L'atto è tale.

Pro heredibus [illegible] Nob. et [illegible] quondam D. Octavij Carrani cum Veneranda Cong.ne Sti Philippi Nerii nuper erecta in Ecclesia [illegible] huius Civitatis [illegible], [illegible] ens pro dictis heredibus, habita notitia legati ducatorum ducentorum sub die 29 octobris facti per eundem ad [illegible] Carrano dictae Venerandae Congregationi, cum onere celebrari faciendi singulo quoque anno in dicta ecclesia, et in festo Sanctae Mariae Magdalenae Missam [illegible] pro anima dicti [illegible] D. Octavij, et ut in dicto legato manu mea Not., ad omnem bonum finem, et effectum, [illegible] ipsius legantis bona [illegible], [illegible] illius animae beneficio [illegible]

defuncti [illegible] eo indigeat, sed dd. non indigeat (quod fecerit Deus) reponatur in [illegible] electa durante ipsa Congregatione, sive dictum Capitale remanebit ad [illegible], ad eundem omnino effectum: Protestatus est, quod depositum dicti Capitalis Legati fieri per me subscriptum Notarium, factum nullatenus [illegible] per dictam Venerandam Congregationem, sine eius interventu, nisi prius legitime cautum fuerit, per ipsam [illegible] ad dictum Capitale salvum fore, et omnes fructus pro tempore annuatim implendos in omnibus iuxta formam dicti Legati. Non [illegible], immo contestando, quod [illegible] cautione ut supra, per dictam Venerandam Congregationem, sine illius interventu [illegible] [illegible] depositum, et non aliter, nec alio modo; et hoc [illegible], tam saluti animae ipsius defuncti, tam rationibus [illegible] quomodocumque, qualitercumque, et quandocumque; [illegible], et quatenus etc.

Altro Legato alla Congregatione Cap: 30.

Vedeva fin da gl'alti Cieli il pietoso Signore la brama, e desiderio de buoni fratelli dell'oratorio, che l'opera santa della Congregatione propagatasi, augmentasse, cresce a gloria della Divina Maestà sua, a salute, e beneficio de prossimi, e con quanto dispendio l'haueuano sostenuta e tirata auanti a questo segno; ond'egli come pietosissimo e benignissimo Padre [illegible] temporale [illegible], spirituali, e comporta la causa anche con altri. Inspirò perciò egli nell'animo del K.re Virginio Sforza Dottore qualificatissimo, e de primi della Città d'Udine di conscienza retta, e molto timorato di Dio a volere porger adiutrice mano a quest'opera, et egli, per mostrarsi grato alla soprana pietà per una specialissima gratia di sanità ottenuta d'un suo [illegible], per l'intercessioni particolari del Santo Padre Filippo applicò l'animo à coadiunare questa à pena nata Congregatione [illegible] ogni temporal aggiunto spogliata et ignuda. Presentò dunque il dì 20 [illegible] una supplica del seguente tenore [illegible]

Molto M.ti R.di Sig.ri

Desiderando io Virginio Sforza K.re per l'affetto grande che porto à questo pio luoco d'esser fatto partecipe de suffraggi di questa Santa Congregatione dell'oratorio, vengo à supplicare le loro benignità, che vogliano compiacersi di concedermi [illegible], nella quale io possa con mio fratello et li posteri esser riposti; et io offerisco di presente assegnare in perpetuo à la predetta Chiesa de la loro congregatione un affitto enfiteutico, per il Capitale di Duc.ti ducento dieci pagan sopra un [illegible] Valantino, Lazaro, et fratelli di Campoformio, comprato già [illegible] con la sicurtà del M.co Sig.r Zuan [illegible] da li S.ri Francesco, e fratelli [illegible], à Campoformio [illegible] et [illegible] del Altare, con quel obligo per me, et miei defonti, che parerà alle loro paternità, obligandomi se io compiacerò [illegible] in vita, aggiungerò altri affitti, per [illegible] e sostentamento della medesima Chiesa, come [illegible], per mio ultimo [illegible] et de [illegible], et alle VV. SS. M.to R.de [illegible] riverendo, pregandoli dal S.r Dio ogni [illegible] retributione.

Delli VV. SS. M.to R.de

Deuotiss.o Seruitore
Virginio Sforza K.r
[illegible]

Haurebbe ulteriormente fatti beneficij maggiori à questa santa opera, come accenna egli stesso nella supplicatione predetta, se da la morte non fosse stato preuenuto. Letta dunque dal fratel Cancelliere, questa supplica à tutti i fratelli resto da essi accettata, ponendosi loro stessi l'obligo di quindici messe da morto all'anno in perpetuo, con tre Vigilie, et fra queste vna cantata.

Venne poi all'effetto di questa sua buona volontà il dì 13 maggio 1641 mentre co' fratelli si ridusse à celebrar l'Istromento, il quale à perpetua memoria hò qui notato, con altri due de gl'acquisti di tali affitti, acciò si possa prontamente in ogni tempo hauere alle mani il fondamento, et certezza dell'obligo perpetuo à fratelli. Segue dunque il primo Istromento.

In Christi nomine Amen. Lunedì 13 maggio 1641 nell'Ind.ne 13.ma

Il Nob. et Ecc.mo Sig.r Virginio Forza dottor di Leggi et K.r Ch'hauendo l'Ellettione, per esso fatta nella scrittura di sua mano presentata nel dì 10 decembre passato nella Veneranda Cong.ne de gl'Honorandi fratelli dell'Oratorio di S. Filippo Neri eretta nella Veneranda Chiesa di Santa Maria Madallena di questa Città, accettata l'istesso giorno nel conseglio d'essi Honorandi fratelli, come appare nel p.mo libro de suoi Annali nel foglio 54 et doue ess. anco registrata la predetta scrittura; dà esso Ecc.mo Sig.r K.r Virginio per sè, et suoi heredi, contiene, et rinoncia in perpetuo à ragion di libero, et proprio alla detta Veneranda Cong.ne à quella et suoi accettando il Sig.r Claudio Mattiuzzi Honorando Superiore et il Sig.r Gio: Franc.co Romanetti V. Cancelliere, Un affitto di formento stara cinque, et mezzo stara [illegible] et solito pagarsi annualm.te à detti tempi in ragione Enfiteotica da Valentino et fratelli di Calcina de Campoformido [illegible] in virtù inquesto pertinente che esso acquisto Chiaramente di ragione già del sud. Sig.r Francesco, q. nob. Sig.r Nicolò della Forza, sopra esso affitto [illegible] S.r K.r Romano Antonio bisognolo l'Essercitione per pretio di ducati duicento trenta nell'Instrumento 1629 febraro di mano del q. Sig.r Pietro Pitulano Notaro, con la riuendita in pertinenza del Nob. Sig.r Conte Alessandro [illegible], et fra l'altri suoi beni liberi hà in questo stabile nella Villa, et pertinenze di Calcina et [illegible] di Caminetto; et quell'affitto nell'Istrom.to 1637. 16 febraro di mano del Sig.r Nicolò Beniamino Notaro fù acquistato per detto Ecc.mo Sig.r Forza dal Nob. et Ill.re q. Sig.r Gio. Batta Gibaldo [illegible] Caualier Tigarnio, trasferendo dett'affitto sotto il medesimo Ecc.mo Sig.r K.r Virginio il qual promette à la solita manutentione del contratto, con le ragioni del d. quelle anco il presente nell'interamente nella detta Veneranda Cong.ne, per questa accettando il Sig.r Mattiuzzi, esso in nome della medesima, inherendo alla parte delli 10 decembre passato, ne però concede al detto Ecc.mo Sig.r K.r che possa nella detta Chiesa di Santa Maria Madallena far Cauar vna sepoltura, per la sua Casa et famiglia, facendolo partecipe come benefattore dell'opere meritorie che si faranno dal Sig.r te sarà dai fratelli d'essa Cong.ne, ma assume anco in riguardo della presente Concessione l'obligo perpetuo di far celebrare per l'anima del predetto Ecc.mo Sig.r K.r e de suoi defonti ogni anno nella prima settimana di Quadragesima Messe quindeci da morto, e fra queste vna Cantata, con tre Vigilie; del qual obligo ne sarà fatta nota nella tauoletta d'ammonitioni da tenersi esposta nella Sagrestia. Per l'osseruanza di che, ratificatione del contenuto nel presente instrom.to et manutentione dell'affitto sotto respettiuam.te, le parti contrahenti ai sudetti nomi obligano [illegible]

Legato Regonasco della Cong.ne alli Heredi Forza con onere, et onore per mano del Sig. Antonio Mazzinadi sotto li 26 marzo 1719

tutti i beni presenti, et venturi di lui S.r K.r Fodo, e della Cong.ne nel miglior modo: volendo, et commettendo, d.o [illegible] [illegible] d.o non faccia al Sig.r la detta Cong.ne tutti la presente consegna, nelle raggioni della quale in tal caso [illegible] obligo il Pio Hospital Maggiore di questa Città. Il quale Cav.re S.r Virginio ha consegnato quella presente dei sottoscritti testimonij, e di me Not.o al S.r Corrado ricevente in nome della Cong.e le sottoscritte raggioni pertinenti all'affitto consegnato, cioè li duoi Instrumenti del suo acquisto, e del q. S.r K.r Vittorio. Rogati Urbini in Contrata Colleggiatæ eccl.æ S.ti Petri filio D.ni Ioannis Baptistæ Palong, et Ioannis Baptistæ [illegible] nuncupato Vittorio Cloro Urbini [illegible]

die duodecimo Maij 1671.

Supradictæ partes [illegible] intendunt, quod Ecc.mi Equitis [illegible] d.o manutentionis affictus, de dato, et facto suo tm, quod [illegible] eisdem manutentionibus, quibus sibi competunt in bonis Dnorum Frattini, Sbrianaci, [illegible], et Rm.i Vittorij, qui illud sibi [illegible] exigibilitatem dicti affictus, [illegible] [illegible] bona [illegible] supradictorum [illegible], et data notitia heredibus dicti Ecc.mi Equitis, [illegible] obligatio [illegible] [illegible] dicti heredis [illegible] circa dictam exigibilitatem. Actum Urbini sub portica exteriori domus supradicti Ecc.mi Equitis [illegible] publico. Præsentibus Nobb. DD. Bernardo [illegible] la, et Iacobo filio [illegible] D. Nicolai Simonelli testibus.

Tenor autem duorum Instrumentorum Ecc.mi Equitis factis [illegible] est infra.

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem D.ni nativitate Millesimo sexcentesimo vigesimo septimo Ind.e X.a die vero ante [illegible] [illegible] Actum Urbini [illegible] [illegible] in [illegible] Vittorij. Præsentibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Urbini, et [illegible] testibus habitis, vocatis et rogatis. Perillustris D.nus Franciscus Frattinus q. [illegible] Nicolai [illegible] agens suo, et fratrum suorum nomine, per [illegible] de rato promisit in [illegible] bonis, [illegible], et heredes dedit, vendidit, et tradidit Perill. Equiti D. M. Antonio Vittorio [illegible] Urbinati [illegible], et pro se, suis heredibus, [illegible] [illegible] stipulanti, et [illegible] affictus Staiorum quinque frumenti, et staiorum duorum [illegible] dicti D.ni Frattini solui [illegible] solitum, et debitum quotannis debitis temporibus [illegible] heredes [illegible] Bartholi di Campo [illegible], [illegible] [illegible] ad habendum [illegible], et hoc pretio [illegible] ducentum et decem [illegible] 6 [illegible] pro singulo. Quos [illegible] dictus D.ns Frattinus venditor [illegible] habuit, et [illegible] effectualiter recepit, a dicto D. Equite in pecunijs, et numeratis [illegible] [illegible] Not. [illegible] supradictis in causa monacandi Perill. D.nam Iuliam eius sororem in venerando Monasterio S.ti Bernardini Urbini. Transferens ex nunc dictus D.nus venditor suo, et DD. eius fratrum nomine, in dictum D.num Emptorem possessionem, [illegible] exigendi ut supra [illegible] [illegible] debito tempore affictus [illegible] [illegible] [illegible] clausula Constituti in forma; et promisit [illegible], et quibus supra nominibus dicto eidem [illegible] affictus, ut supra venditi manutentionem contra quoscumque in dicta sua specie, et quantitate exigibilis, sub obligatione bonorum suorum, et DD. eius fratrum quorumcumque, presentium, et futurorum. [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] iuxta suas constitutiones.

Et ad requisitionem dicti D.ni Frattini Perill. D. Cesar Sbrianaca, q. Perill. D. Marij

se constituit

li constituit in solidum ad dictos d. fratres fideiussores et principales manutentores affictus
ut supra, in dicto affictu, et quantitate venditi, ad hoc obligans omnia eius bona presentia
presentia et futura; et Ill.mi possessiones in Cavarretto. Quos ipsi dd. fideiussores, et principales
d. Ill.mi dni fratres tam et fratrum nomine promiserunt relevare, et penitus indemnes conservare
sub eadem bonorum suorum omnium obligatione.
Signum Tabellionis. Ego Petrus Fistulanus Ill. Coll. in hoc [illegible] scripsi, exemplavi, [illegible] in fidem
[illegible]

In Christi nomine Amen. Mercordì 16 Settembre 1677. ind. quinta.
Ill.mo Sig.r et M.to Ill.e Mons.r Gio: Batta Tirconio Citt.o Nob. d'Udine et Can.co d'Aquileia
ha in ragione di libero, et proprio ha dato, venduto, et alienato al M.to Ill.e et Ecc.mo S.r
Virginio Forte Cittadino Nob. di Udine Dottor, et Causidico presente, stipulando, et accettando
per sè un affitto di Stara cinque di formento et di miglio stara due, honesto pagar ogn'anno
a lui suoi d. tempo [illegible] in [illegible] Vittorio q. Valentino di Fasan, come herede
del q. Batta di Berto di Campo [illegible] per il quale affitto l'anno 1672 sotto il dì 4 di febraro
fu per il q. Molto Ill.re Sig.r Sig.r Francesco Tirconio Padre del detto Mons.r Gio: Batta compra-
to dal M.to Ill.e Sig.r Francesco Fabrizio per il prezzo di duc.ti ducento e tal per il 1650 l'anno; con-
giunto l'instromento celebrato di mano del q. Sig. Pietro Fistulano Nod.o del Coll.o d'Udine, et
come fu detto, e toccato ad esso Mons.r Tirconio nelle divisioni seguite sotto li di 10
Agosto dell'anno passato 1676., et in seguito pubbliche fatte con le Molto Ill.e Sig.re sue [illegible]
tutte le ragioni, et attioni per haver, tenir, riscuoter. Et questo per il medesimo prezzo
di duc.ti ducento sedici, a conto del qual prezzo il sopradetto M.to Ill.e et Ecc.mo S.r Virginio Forte
ha dato, et consegnato al detto M.to Ill.e et M.to Ill.e Mons.r Gio: Batta Tirconio accet-
tante per sè un annuo livello di l. 37 [illegible] dovuto pagarsi il mese di genaro dal M.to Ill.e et
M.to Ill.e Sig.r Ottaviano Forte Can.co d'Aquileia et di lui fratelli per il capitale di duc.ti novanta,
in virtù d'Instromento stipulato sotto di mano del q. Sig. S.r Paolo Fabricio Nod.o, con tutte
le ragioni per ad haver riscuoter etc. Et con promissione di legitima manutentione et con
l'obligation di tutti li suoi beni di cadauna sorte presenti et venturi. Il restante vera-
mente del detto prezzo, il sudetto Ecc.mo [illegible] s'accordò Mons.r Gian Batta Ti-
rconio ha haver havuto, et effettivamente ricevuto alla presenza delli testimonij et di me
Nod.o dal sopradetto Ecc.mo S.r Virginio Forte compratore in tanti [illegible] d'Aquileia computata
la rata di sopradetto livello sin hora decorsa et son l. [illegible] rinonciando etc. ad ogni
eccettione, e transferendo in sè il possesso del suddetto annuo affitto di formento st. 5. et
miglio st. due con il sopra venduto nel sud.to Ecc.mo Sig.r Forte compratore, accettante
per sè con la clausula del constituto in forma, con promissione di manutenire,
et diffender quello contra cadauna persona, et con ogni [illegible], et sopra con l'obligatione
di tutti li suoi beni di cadauna sorte presenti et venturi etc.
Con patto tra le sudette parti solennemente convenuto, et stipulato, che in caso di francatione dell'
annuo livello per il capitale di duc.ti novanta, come di sopra consegnato dal sopradetto M.to Ill.e

et Ill.mo Sig.r Virginio Forla, al sopradetto Molto Ill.re et Molto R.do Pont.[illegible] Gio: Batta [illegible] sia riposto il denaro di detta francatione sopra il [illegible] di [illegible] di questa Città, e se non sia investito, [illegible] col consenso et intervento dell'Ill.mo Ecc.mo Sig. Forla, [illegible] nella contrada del [illegible] in Casa del predetto S.r Forla [illegible] [illegible] Andrea [illegible] in porta de' Ronchi chiamato il Capitanio, et Gio: Batta [illegible] di questa Città in borgo d'Aquileia, testimonij.

Pro[illegible] venditionis in [illegible], cum subinde [illegible] ex notis [illegible] Nicolaus Bergaminus [illegible] et Collegij [illegible] Not. [illegible], publicauit, [illegible] in fidem subscripsit, ac solitum signum apposuit.

Bernardinus [illegible] et [illegible] Collegij Not. ac Cancellarius [illegible] Congregationis Oratorij S. Philippi Nerij ex propijs [illegible] publicauit, [illegible] Electionis dictæ [illegible] Congregationi facta [illegible] Forla [illegible] ex authenticis exemplis [illegible] exhibito [illegible] in [illegible], et [illegible] in testimonium subscripsit [illegible] tabellionatus [illegible] signum.

Mancò poi di vita il sud.o Cavagliere Forla [illegible] Aprile 1646. [illegible] e funerale celebrato nella nostra Chiesa, fù sepellito nella sepoltura [illegible] nella Capella Maggiore, et con la [illegible] de' signori à cui s'aspetta [illegible] di detto K.r Virginio [illegible] in detta Chiesa la loro [illegible] sepoltura sotto li [illegible] di [illegible] fra gl'Altari di S. Giovanni e di Santa Maria Madalena.

Supplica de fratelli al Capitolo d'Udine per portar Croce avanti i morti, et [illegible] à sepellirli nella lor Chiesa.

Cap.o 38.

Volevano [illegible] i fratelli [illegible] della lor Chiesa [illegible] della [illegible] [illegible] hanno [illegible] la loro Congregatione con ad[illegible] à quelli [illegible] di Religioni [illegible] non considerando [illegible] esser [illegible] molto alieno da [illegible] santi instituti del Santo Padre Filippo, et [illegible] di capo d'esperienza. Nell'occasione dunque della morte del Cavagliere Virginio Forla già detto nel precedente Capitolo, fecero [illegible] al Capitolo e Canonici d'Udine come qui segue.

1646 [illegible] Aprile

Comparve [illegible] fratelli della [illegible] Congregatione, et [illegible] dell'Oratorio di S. Filippo [illegible] nella veneranda Chiesa [illegible] di Santa Maria Madalena con [illegible] signori Ecclesiastico, et [illegible] Et rappresentandosi l'occasione di sepellire nella detta Chiesa il Cadavere del già Ecc.mo Sig.r Virginio Forla K.r [illegible] [illegible] da questo [illegible] Cap.lo le sia permesso di portar col [illegible] loro Capellano, et Croce non [illegible] Confraternità [illegible] accompagnar [illegible] detti et altri Corpi, [illegible] sepellire nella detta Chiesa [illegible] à le ragioni d'esso [illegible] Cap.lo [illegible] Canato, [illegible] solito [illegible] de i soliti [illegible].

Hor fù risolto all'hora dal [illegible] Cap.lo sopra la detta instanza, mà [illegible] li SS.ri Canonici

[illegible]

Si haurebbe fatto riflesso, se ben pensavano, il tolto à i Curati, e Conventuali, ò obbligati si prometteva il far portar la Croce avanti nell'accompagnar i morti, e di da altri non si potè, di portar simile: mà ne fù doppo parlato, nè innovato sopra ciò cosa alcuna.

La Congregatione licentia il fratello Tanellio. Provisione di fratelli sopra serventi Cap: 32.

Il fratello Tanellio, che già s'haveva fatto accettare, e ricevuto nella Congregatione de fratelli dell'Oratorio interno, per serviente, se come haveva buon desiderio, pronta volontà di servire, così prevedittimo atto riusciva però nelle sue fontioni, onde bisognava ben spesso, che i Chierici, e religiosi lasciassero i loro studij, et altre necessarie fontioni, per attendere ò alla Cucina, ò à tener netta la Casa, ò in altre fontioni à detto serviente appartenenti; et ciò riusciva di gran sconcerto, e disturbo à predetti religiosi fratelli, e d'impedimento notabile à loro studij: si risolsero perciò darne parte à tutti li fratelli dell'Oratorio, acciò da essi (à quali toccava) si provedesse à tali inconvenienti; onde dal fratello Mathiussi primo Coadiutore fù considerato à fratelli l'insufficienza del predetto fratello Tanellio, la quale inettitudine essendo da lui stesso approvata, conscio de suoi naturali impedimenti, e della propria inesperienza, propose il sud.o Coadiutore che si debba ballottar la licenza d'esso Tanellio dal medesimo Oratorio interiore, ne [illegible] però fosse nel modo, ch'era prima, al Corpo della Congregatione fra i fratelli dell'Oratorio esteriore, la qual ballottata restò confermata à tutti i voti et così rimase licentiato esso fratello Tanellio.

Lo licentiorono però questo nè mancorono però essi fratelli di provedere d'altro serviente proprio, et sufficiente al bisogno, et spetialmente i primi Chierici dell'Oratorio interiore oprava havevano il loro bisogno, per se stessi, le fratelli esteriori si rattaneva tra essi provinciale di contribuirgli per le sue spese solamente, fuori che il fratello Gio: Battista Costa si dava il salario di 28 l'ogni mese, à tal che stavano li religiosi fratelli di serventi commodamente proveduti.

Supplica il fratello D. Nicolò Meni, per essere ricevuto nell'Oratorio interiore. Cap: 33.

Di giorno in giorno andava augumentando, e crescendo l'Oratorio in numero, et in buon essempio, onde molti da questo straordinario eccitati, à desiderare la Congregatione; come tra gl'altri uno fù il sig.re D. Nicolò Meni di questa Città di Udine, religioso buono, fra quelli di nascita di buona vita pure; vecchio di settant'anni in circa [illegible] nel buono, stato già fuori di Cividale [illegible], mà per l'età fatto già à ciò quasi impotente. Questo supplicò à fratelli d'esser ricevuto nel numero d'essi et ottenuta la gratia, frequentava l'Oratorio per qualche tempo, con buon essempio di se stesso, considerando con quanta quiete, con quanta carità, et pace si viveva nell'Oratorio interiore, havendo esso ritenuto alcuni disgusti da suoi domestici, applicò l'animo

a passar a conviverse questo, per terminar l'ultimo corso di sua vita con molta quiete dell'animo suo, onde il dì 22 novembre 1644 presentò supplica a fratelli come qui è posto, e notata.

Molto Ill.ri Superiori Religiosi et Honorandi Confratelli.

Mi da animo il vedervi qui caritativamente [illegible] ridotti nel Signore per celebrar sempre sue lodi grandezze, e desiderare a [illegible] con le voci, e co' i cuori, ma [illegible] nell'imitatione d'una tanta maestà, per quanto può l'humana debolezza favorita dalla sua Divina gratia. Il nostro pietosiss.mo Redentore nella parabola degl'operarij esclude chi viene all'Undecima hora: e però io non mi sgomento in questa mia età cadente, di comparire ad humilmente supplicarvi, acciò vi degnate ammettermi a conviuere come fratello con gl'altri chierici nell'oratorio interiore, alla quell'elettione mi sento interiormente da certo tempo chiamato, dovendomi applicare con tutto lo spirito in questo resto di vita nel servitio del grande Dio, di voi fratelli honorandi, e negl'interessi della propria salute, e del prossimo quanto s'estenderanno i miei talenti; con l'osservanza puntuale degl'istituti, regole, e capitoli della stessa Congregatione. Alla quale offerisco per miei alimenti l'intera entrata della Mansionaria del Duomo, e degl'Altari nel cui possesso mi ritrovo di rendita in tutto forment. staia 20., segala staia uno, avena, et meglio staia 12 Vino cong. 4. di contanti duc. 20. et alcuni ammassi, riservandomi solo da questa rendita duc. 33 all'anno per il bisogno de miei vestimenti, e di far celebrare quelle messe a [illegible] dette Mansionaria, et Altari, [illegible] d'obligarmi poi a celebrar e continuare quelle [illegible] a benefitio del medesimo oratorio interno, e della casa; e di somministrar a quella nel mio ingresso per la rata degl'otto mesi di miei alimenti fino al nuovo raccolto forment. staia 4. Vino cong. 4. e duc. 20. oltre i mobili et utensili necessarij, de' quali, e di quel tutto, che altro po della mia morte si ritrovarà di mia raggione nel luoco dell'oratorio intendo, e voglio, come con la presente mi dichiaro, che questo resti libero padrone, e ne farò publico instrumento per maggior chiarezza. La vostra benignità già da me esperimentata m'affida della gratia, della quale di nuovo pregandola, e da nostro Signore la retributione d'ogni spirituale prosperità [illegible] mi inchino.

Di VV. Molto Ill.ri e di voi osservantiss.mi fratelli

Servo nel Sig.re aff.mo
Pre. Nicolò Munis.

Il fratello Giacomo Toloni supplica per essere riceuto nell'oratorio interno. Cap: 34.

Congregati li fratelli il dì 22 genaro 1645 nel loro solito luoco dell'oratorio [illegible] in numero il fratello D. Giacomo Toloni chierico cuggino del Rev.do Curato di S. Pietro fece [illegible] instando con supplica in scritto, et attesa la carta d'assegnatione d'alimenti fattagli dal padre, per publico instromento ivi letto, ch'egli fosse ammesso nelli capi di questa congregatione, come fratello dell'oratorio interno promettendo di darsi tutto al servitio del Signore, col favore della sua santa gratia, a gloria di sua divina Maestà e del nostro S.to Protettore, ad augmento di detto oratorio, et buon essempio e frutto de i fratelli. La quale instanza sentita, letta la supplica, et l'istromento, quelli restorno [illegible] dai voti favorevoli di tutti li fratelli.

La supplica

Il lume celeste della divina gratia va del continuo irradiando i cuori de' fedeli ad abbracciare il maggior bene. Il affetto covantissimo del sopra celeste spirito ... eccita, e ... a ... onde io Giacomo ... Ben ... indegnissimo confratello vostro, ... di questo illumina... da quella ricevuto risolvo, credendo di quanta gloria di Dio, utilità propria, e profitto de' prossimi possa riuscire la santa Congregatione de' fratelli dell'oratorio interiore già eretta) di venire à supplicarvi con questa mia come in effetto humilmente vi supplico à volervi aggregarmi in essa, havendo sin hora circa il temporale puntualmente ... quanto ne' vostri capitoli si contiene: Hor riguardate ò fratelli la mia insufficienza, et indegnità, ma il mio affetto et buona volontà, la quale, sin tiene ... del fervor ... il desiderio mi concede et il volere, ... quell'effetto di virtù et preghino del continuo la divina pietà per la conservatione et aumento di questa nostra santa unione, e ~~di detta Congregatione~~ et per i particolari bisogni ancora di ciascheduno di loro altri fratelli à quali humilmente inchinandomi attendo da loro la bramata gratia.

La supplica è tale

Essa, come ho già detto, sentita la predetta supplicatione et instanza del supplicante fratello Gio. ... Giuseppe di 18 anni d'età in circa, ad ogni modo d'incorrotti costumi, et esemplarissima vita, et ... dava chiari segni di ottima riuscita fu da tutti i voti de' fratelli abbracciata, e con ... posta nell'oratorio interiore.

I concetti dell'oratorio interiore ripartono ... due de' fratelli.

Cap. 35

Quanto si vidde di rabbia l'antico ... serpente ... mediante la congregatione dell'oratorio tante e tant'anime ... andar à riempire quelle ... per sua superbia; tende sempre ... insidie, lacci, reti, ... diabolica invention ... et nell'oppressione di questa santa unione ... nel cielo gli angioli ... à Dio ... nel ... combatte del continuo i fedeli et aggitano similmente à suo potere il cuore de' primi religiosi dell'oratorio. La batteria et assalto ... forti ... di bravi, e ... Capitano è sempre ... più debole ... forti: ... fatiche l'invecchiato ... et nelle ... infernale d'abbattere la fortezza del povero interiore oratorio, per tanti spirituali ... non havendo fondamento ... di lodo ... Ben pratico, et ... intatto nel spirito, ... atto à sostenere tal peso. Hor havendo ... ad capo, ... nemici co' i cannoni d'infocate parole ... d'amor divino, co' le bombarde di ... ... co' le ... e constanti ... fu ... assalita ... l'espugnatione, vincendo, abbattendo, destruggendo ... fu ... era vecchio impotente nell'atto à governar l'oratorio, ... in ... altro havendo di buono in tal proposito, ... la volontà, ... ancora ... delle ... compagnie degl'amici ... spesso visitavano trattando ... con le ... come ... Giulian ... sendo ... spirito dell'oratorio, ... ne è meraviglia ... mandati alcuni suoi ... ed ... nipote, ... di ... casa) partito dall'oratorio alla medesima sua prima casa ne ritornasse; doppo essere stato ... in circa nell'oratorio. ... giovane d'età giovane di spirito, giovane di esperienza, ... ancora ... alla libertà di sua casa, ... havendo ... e ...

giovanetti nè spirito, nè haueua quei tratti di prudenza, et si richiedono à Capi per guidar questo stato et à conseguir il suo timore, et ne scoprì non ostante dell'incostanza. Ci aggiunse un Comunicato del quale fu da Mons. Ill.mo Fat. Marco Giudonico honorato li [illegible] Genaro 1645 parendogli incompatibile l'attendere à Consolar l'oratorio, à suoi ministri [illegible], et à far in esso le necessarie domestiche funzioni et tutte appoggiavano su le sue spalle, et insieme à [illegible] puntualmente seruir al suo [illegible] una nuova Chiesa, onde prese anch'esso tall'occasione, ò pretesto abbandonando le Cose dell'oratorio fino alla sua [illegible] intorno il [illegible] del anno [illegible], doppo essere stato prima [illegible] di [illegible] in esso, et ecco in un subito l'edificio et con tante di [illegible] e spese in tanto tempo s'era andato fabricando, ecco (dico) l'oratorio nel [illegible] di Giacomo Toroni, il quale hauendo [illegible] con [illegible] di [illegible] di tante [illegible] nel [illegible] dell'Inferno, e del Mondo si risolse anch'egli doppo d'essere stato [illegible] solo quattro [illegible] d'appigliarsi à più sicuro partito, si ridusse perciò à far efficacissime instanze, per essere ammesso nella Serafica Religion Capuccina, ne ottenne la gratia, fu riceuuto, vestito, e fatto professo, fa hora in essa una mirabilissima riuscita in spirito, et in dottrina, di totale satisfattione, et di ammiratione de Padri Capuccini medesimi. Il timore guida in porto la naue, et un buon superiore ogni santo vnione; [illegible] quello [illegible] si perde, e [illegible] questo [illegible] rouina, e così fu fatto questo pouero luoco dell'Oratorio. Bisognaua veramente prima ben prouedersi di pietra angolare di Religiosi in esso, ben pratici, e spirituali, et poi sopra quelle inalzare l'edificio della Congregatione; ma hauendo i buoni fratelli dell'oratorio fatto tutto il contrario non è marauiglia se poi l'edificio rouinasse, e cadesse.

Quanto restassero mortificati li fratelli dell'oratorio per così infelice riuscita, et di suoi diuersi pareri sopra di ciò.

Cap: 36.

Quanto mortificati restassero i poueri fratelli dell'oratorio, per tall'infelice riuscita della loro già formata Congregatione, non è possibile à parole spiegare. [illegible] perdutisi i suoi fini, caduta le sue speranze, frustrate le sue spese, et in forma abbandonate le Case della Congregatione. Non comprendeuano essi se Dio ne la voleua all'hora, le riserbaua ad altri tempi con altri fondamenti, e con congiunture più proprie, con abbattuti [illegible] nè sapeuano più che risoluersi, [illegible] sopra ciò cosa alcuna, poiche già tant'altre [illegible] tioni, e risolutioni erano ridotte al niente. Chi voleua affittar quelle Case, chi venderle, chi aspettar nuoua occasione per l'opera della Congregatione medesima, e finalmente questi [illegible] in agitatione, et tra tanto diuersi in esso [illegible] Sacerdoti, et hauendo in pensiero di ritornar, acciò quello li celebrasse la santa messa, li riconciliasse, e communicasse [illegible] in questo mentre una supplicatione del Sig. D. Vincenzo [illegible] Sacerdote [illegible] et [illegible] hauea celebrato nella loro chiesa della Maddalena, il quale nella suddetta loro Casa ricercaua una stanza per suo vso [illegible] per [illegible] pouero pellegrino, che disse [illegible] al suo paese della Romagna [illegible] la sua patria et ciò li concessero in gratia [illegible] della sodisfattione riceuuta da i fratelli del suo

puntuale

portuali, e altri [illegible] impiego, e della protettione à questa Congregatione fauorita dal Padre Inquisitore [illegible]. Questo al tempo terminato li parti, e quatro [illegible] la sua [illegible] D. Agostino [illegible], e D. Paolo [illegible] Chierici di buon nome, [illegible] restar [illegible] esser ricourati nelle [illegible] case predette, essendo [illegible] in qui tempi, [illegible] gli habitanti, et [illegible] fratelli, con quella [illegible], et [illegible] l'instituto [illegible] Oratorio, e del lor habito, ma di [illegible] custodir la Chiesa, l'oratorio [illegible], e [illegible] di tener netto con quello decoro et [illegible], e di fare [illegible] [illegible] nella detta Chiesa, oratorio, e sacrestia, particolarmente nel [illegible], tener accese le lampade, e simili fontioni appartenenti al sagrestano e sotto sagrestano: sopra tali proposte fatte dai fratelli [illegible] discorso, [illegible] quali [illegible] di [illegible], posta la parte per l'accettatione della supplica quella restò admessa con diversi voti fauoreuoli, essendoui stati soli quattro contrarij.

Applicatione di fratelli dell'Oratorio per Condur Sacerdoti, et gl'amministratti i santi Sacramenti. Cap: 37.

Erano ben [illegible] i fratelli dell'oratorio nell'animo loro per la nuoua, e singolarità della loro incerta Congregatione, ma non erano però in loro [illegible] del tutto [illegible] di [illegible], e [illegible] sopra di Sacerdoti, e Religiosi; ma essendo [illegible] da essi con buon fine, [illegible] inspirationi [illegible] d'eccitargli à nuoui feruori; onde essi [illegible] contro Sathanasso, e tutto l'Inferno l'applicatione [illegible] à Condur [illegible], e deuoto Sacerdote, accioche [illegible] il tremendo Sacrificio di [illegible] cilatione [illegible] la [illegible], e [illegible] dalla misericordia di Dio, e con l'assolutione [illegible] al lor Capo [illegible] et [illegible] quali [illegible] [illegible]. Onde [illegible] il di 7. Febraro 1626 fu dal Superiore [illegible] proposto à tutti i fratelli il Rev.do D. Carlo Tramontì Sacerdote [illegible], [illegible] alla Chiesa di Santa Maria di Castello di questa Città; [illegible] tra i fratelli la Condotta d'esso Rev.do per Capellano della Congregatione, con l'obligo non [illegible] di celebrar tutte le Domeniche, et feste, ma anco negl'altri giorni feriali di tutto l'anno, con l'applicatione de Sacrificij [illegible], et le Domeniche [illegible] l'intentione de gl'infrascritti fratelli [illegible] in riguardo di quello et ogn'uno di essi contribuito nel [illegible] honorario, et di sentir le feste, et le Domeniche le Confessioni dei fratelli. Finalmente doppo diuersi proposti fatti da i fratelli fu posta la parte per l'accettatione del predetto Rev.do à questa officiatura con gl'obblighi detti, e con stipendio annuo di £310. da pagarsi da gl'infrascritti fratelli, cioè Il fratel Mattiuzzi Superiore contribuirà ogn'anno £155. il fratel Romanini £105. 8. il fratel [illegible] £49: 12. la qual condotta sia et s'intenda fino, che sarà à questa Congregatione il bisogno, nella sopravenuta di Sacerdoti nell'oratorio [illegible]; come li detti fratelli Mattiuzzi e [illegible] s'obligorono solamente in vita di loro ciaschedun [illegible] alla detta contributione nell'honorario d'esso Rev.do Capellano, [illegible] li loro [illegible]. Qual parte notificata ad esso Rev.do Don Carlo Tramontì, questo accettò [illegible].

com' stà la sudetta sua Condotta, et diede principio alla sua officiatura.

Si applicano di nuouo li fratelli dell'Oratorio per condurre nella Cap. della Madallena formalmente un sacerdote. Essibitioni de' fratelli per tal Condotta. Cap. 28.

Haueuano già li fratelli dell'Oratorio questo buon Religioso spiritualmente, e diligentemente gl'attendeua, ma con tutto ciò non erano essi per ancora contenti, bramauano ugualmente uno, e fusse stabile, loro particolare, nella Cap. della Madallena habitante, tutto a loro applicato, e all'opere sante. Onde venendo notitia al superiore, che era in quei tempi il fratello Porta Bortolo d'un tal Sig. Pietro Borgognoni di S. Vito del Tagliamento di buone facultà [?], la ragunò [?] a fratelli dicendo, che dell'integrità di questo buon sacerdote n'haueua di già hauuto informationi bastanti, et esso Religioso incontraua [?] l'officiatura di questa chiesa [?], ma che però era necessario di ben prouedere di stabil assignamento esso [?], che fosse proportionato al decoro d'un sacerdote, da ciò eccitato il fratello Porta, applaudendo a questi buoni trattamenti fece immediate le sue essibitioni, et in buona [?] efficace esortatione a gl'altri fratelli in questa forma. 1646 li 22 April.

Vorrendo [?] inuigilare da noi fratelli della pia, et diuota Congregatione di S. Filippo Neri eretta, per gratia particolare di Dio in questa Città, et incaminata con augumenti spirituali deriuanti dall'alta prouidenza della Maestà sua non solo a profittare nella strada della salute, ma anco ad edificare il prossimo a segni, che eccitato alla contributione de gl'eterni godimenti, rinontij al caduco delle cose humane: del che maggiormente, et più oltre premendo, essendo necessario star uniti con chi la Croce [?], ne meglio potendo ciò fare, che col rinnouare [?] faccia a faccia, acciò le preci nostre coll'efficace del loro calore, penetrino di punto al trono della sua Misericordia: ne a questo potendosi con molto più propria ammirare [?], che coll'oblatione quotidiana della santa Messa, et di donare [?], anzi necessarissimo, che questa pia Congregatione proueda di ministro sacro, qualificato, et che in se habbia attitudine tanto di celebrare esso tremendo Celeste sacrificio, quanto a vegliare [?], et dritti [?] ... nella uia del Cielo, medianti le Confessioni, Comunioni, et altri diuoti, pij esercitij ... Et per d'Altari ... debiti; essendo la Comune di santa Chiesa necessario, che si proueda di congrua competente, durante intrata annuale, per lui et successori, ne ciò potendosi fare ... alle ... ssime ... publiche, che con il ... del proprio nostro, ... gl'esercitamenti del spirito pio, et santo, fondando la contributione, che si farà, quelle che fanno lauorano sopra beni stabili effettiui, acciò mancando noi resti ... quella diuina eterna, et a fratelli nostri resti di noi memoria, che gl'eccitti a santo, et più per gloria di Dio Signor Nostro. Et a questo fine hauendo applicato io Gio: Battista della Porta Dottor me stesso, offero, et offerendo mi obligo virtualm.te

in questi

in questi scritti, da esser ridotti in publico Instromento al tempo come qui sotto, di da
re quanto che avanzerà chi saranno eletti alle fontioni sopramemorate, con titolo
tale, quale parerà all'universale de fratelli di esso oratorio Duc.ti dieci all'anno, an
ticipati di sei in sei mesi, et doppo di me di lasciarli una pezza di terra, come in
effetto la lascio, quale è posta nelle pertinenze di Chiavari, da me acquistata
dal q. Hob. S.r Franc.o Zacchia per Duc.ti 92. Confinanti à mezzo dì con la strada
tina, che serve à Campi, et piedi alli monti con campi del q. S.r [illegible] fiffulano
[illegible], et à sol à monte con la strada publica, che conduce à Vado et altri siti, do
vendo supplire sino alla somma di Duc.ti 50 Cinquanta con lo esborso di Duc.ti 8 otto, al
tempo, che tornato il ministro farà l'Instrumento: essendo di dovere, che prima si
segni l'entrata detta, con le espressioni de miei confratelli, poi il ministro, et all'hora
il tutto si riduchi in publica autentica forma, et incominci correr detta entrata
di quello sarà consignato della pietà de Confratelli, à gloria dell'Altissimo, del santo
nostro protettore, conservatione, et augumento dell'oratorio.

Dettai quanto qui sopra si legge, mi obligai, scrissi, et sottoscritti di mia mano,
Io Gio. Battista della Porta dottore, uno di detti fratelli.

Applaudendo li altri fratelli à questa pronta esibitione del fratel Porta, et abbraccian
do l'occasione del Sig. R. Pietro Borgognone sudetto, s'obligarono quali esso nella
seguente maniera.

Noi Infrascritti fratelli della Congregatione dell'oratorio di S. Filippo Neri promettiamo, e
strettamente s'obligamo, per noi stessi et nostri heredi di contribuire nel pagamento del
honorario del prete Pietro Borgognone per tutto il tempo che esso esercitarà l'officiatu
ra della Chiesa di detta Congregatione e starà nelle case di quella, avendola già quanto
qui sotto da ogn'uno di noi s'esprimerà con la sottoscrittione di propria mano, et in
anticipatamente di sei in sei mesi, acciò quello, si supplisca del suo honorario da
trarsi à sollievo degl'affitti livelli donati dalla detta Congregatione sopra le case poste
appresso la detta Chiesa: però participando ogn'uno di noi proportionatamente tanto
le nostre intentioni nell'applicatione dei santi sacrificij delle messe, si da detto prete
Borgognone celebrate tutti i giorni, fuori le feste, nelle quali à lui resta la libertà di
sciegliere l'elemosina, e d'applicare à suo arbitrio i sacrificij, et voglio la presente quan
to si fosse publico, solenne istromento, con tutte le clausole opportune, quali voglia
mo, che qui s'habbino, per espresse nel miglior modo.

Seguono le rate offerte da fratelli.

Il fratel Porta in vita L. 6 all'anno, doppo di sé Duc.ti 50 in un Campo e contanti
Il fratello Aloy, cessando però la sua santa ordinanza L. 8 all'anno [illegible] sopra
un suo luogo in Compagnia posteriore di Arzena [illegible] provedimento con Duc.ti 20
di Capitale.

Il fratel Romanello L. 2 all'anno in vita sua, e doppo la sua morte lascia una da me l'altra
sua Capitale, si importerà in tutto Duc.ti 100 di rendita di Duc.ti 3½ l'anno

Il fratel Mattinetti L. 1.11 l'anno in vita, doppo di lui, [illegible] o di Capita
le di Duc.ti 300.

Il fratel Maddoni promette Duc.ti 13 una sol volta, fra il termine d'un anno, et in

tanto l'intralasso £ 6.

Il frat.ll Capod'aglio £ 18. all'anno in vita doppo di lui due[ti]: dieci una sol volta d'inve-
stir à livello.

Il frat.ll Mattio due[ti] 10 una sol volta, e nel medesimo, & farà l'obligo £ 4. [illegible] sopra una
sua Casa in Borgo di Santa Giustina

Il frat.ll Ongrano darà sub[it]o una sol volta due[ti] 10 rendirà £ 8. in vita darà £ 18. all'anno

Il frat.ll Bortoli in vita darà all'anno £ 6 [illegible] ne si espetta quanto doverà lasciare.

Il frat.ll Bontini darà in vita all'anno £ 3. 5

Conducono li fratelli dell'Oratorio il Rev.do Borgognoni à loro Sacerdote
nella Casa della Congregatione Cap: 39.

Stabilita l'entrata certa al Sacerdote nella maniera già detta nel precedente Capitolo
trattorono con il sudetto Rev.do D. Pietro Borgognoni di scritto di farlo venire à
stare nella lor Casa della Maddalena et esso potendo à vivere quietamente, et
fuori di mondani disturbi volentieri incontrando l'elettione fattane venita-
mente alla celebratione della qui ingionta scrittura.

Nel nome del nostro S.r Giesù Christo 1646 di 17 Giugno In [illegible]

Essendosi disposto il molto Rev.do Mons.r Pietro Borgognoni d'abbracciar l'in-
vito fattogli dai superiori della Veneranda Congregatione dell'Oratorio di S. Filip-
po Neri Eretta in questa Città à santa Maria Maddalena, di venire esso detto Mon-
signore ad officiar quella Chiesa col celebrar la santa Messa tutti i giorni, con
l'applicatione di sacrificij secondo l'intentione dei fratelli che contaranno nell'
infrascritto suo annuo honorario, restando esso libero dell'applicatione nelle
Dominiche, cioè d'in quelle potta, e riceuer elemosina per il sacrificio, et applicarlo
secondo più li parerà: Con la qual officiatura s'intende ancora à detto Mons.re l'ob-
ligo di Confessar, e riconciliar i fratelli di detta Congregatione.

Li fratelli sudetti, cioè gl'infrascritti superiori, per nome anco di tutta la Congre-
gatione promettono, et solennemente constituiscono di pagar ogni anno à detto Mons.r
in sua vita trattenendosi à questa officiatura d'honorario di Contanti Ducati
sessanta di £ 6. 4 l'uno, et forment. st.a 5; et oltre di ciò di somministrargli l'habitatione,
cioè le doi stanze et andedetto al primo solaro nella casetta d'ragioni della Vener-
anda fraternità del SS.mo annessa al detto Oratorio, come pure la cucina, e da basso la stala
sotto la medesima, et la cantina sotto terra. Di più anco l'horto presso detta casetta
appresso la sagrestia della sudetta Chiesa. Monsig.r prometterà incominciar questa officia-
tura il mese di settembre prossimo, al qual tempo gli daranno li cinque stara di formento,
et ducati ~~[illegible]~~ trentacinque, e poi segli corrisponderà detto honorario di [illegible], in [illegible] mesi
anticipatamente, intendendosi li sud.ti duc.ti [illegible] li primi sei mesi, et s'intendan
in oltre appresso l'horto la vin e tutti i frutti & terra nel Contorno. Alla qual
detto Monsig.re per alcun accidente essersi licentiato dalla detta officiatura, come pro-
messe esso di continuarla in sua vita mantenendogli puntualmente la promessa
già detta

già detto, la sud.ta dietro mand.to et l'infrascritti superiori, et fratelli si sottoscriveranno, dando autorità ad esso mons.re di poter tenir uno, ò doi de figlioli, da i quali potrà ricevere i necessarij servitij.

Et io Pre Pietro Borgognone confesso et affermo quanto di sopra;

Et io Pietro Bortoli superiore confesso, et affermo quanto di sopra;

Et io Gio: Francesco Romanato Coadiutore affermo ut supra;

Et io Bernardin Gugnone Coadiutore, et Cancelliere affermo et ho scritto di commissione di mons.re e dei fratelli.

Et io Gio: Battista della Porta fui presente.

Et io Leonardo Mattiuzzo fui presente.

Et così in giorno di sabbato 8. 7bre festività della Natività della Beata vergine, l'anno sudetto, diede principio alla officiatura di questa Chiesa della Maddalena, et continuò per lo spacio di due anni in circa, senza però far altro, d'aministrargli semplicemente i sacramenti, et dirgli la santa Messa nè havendo talenti, nè modo di dirigere spiritualmente i fratelli, nè pur d'essercitargli con famigliari ragionamenti alla spirituale nell'essercitio delle sante virtù. In casa teneva per suo sostentamento, e per suoi domestici bisogni alcuni figliuoli come a dozena, à quali insegnava gramatica. Finalmente essendosi nella sua terra di [illegible] vedo occasione venuta della vacanza d'una buona capella, la procurò, et l'ottenne, et in tal modo di [illegible] ritardando il premio oratorio abbandonato si partì esso per la sua Patria [illegible].

[illegible] Lontengono intrepidamente li fratelli dell'oratorio anche questa nuova borasca per esser quanto rigorosamente fratello i transgressori delle Constitutioni Cap. 40.

A questa nuova borasca non si smarirono, nè punto si perdero d'animo i fratelli dell'oratorio, se gli abbandonò il sig.r Borgognone sacerdote, ma non gli ha abbandonati Dio, nè gli abbandonerà già mai se noi prima non gli volgiamo le spalle, onde allegramente cari fratelli, et ancora con la gratia divina la vinceremo al dispetto del Demonio e di suoi seguaci; ricordatevi che solo i perseveranti riportano il premio, et la corona, e con ciò incoraggiava tra essi parimente, et non dimostravano cosa alcuna, onde più che mai per l'adietro fatto haveano si diedero alla total osservanza delle Constitutioni, dispiacendo [illegible] et [illegible] contra i transgressori di esse, [illegible] [illegible] fratello Gugnone fare l'altare inginocchiato alla presenza di tutti i fratelli per suo trasporto scandaloso, per haver [illegible] portato impetuosamente [illegible] la contadina, et ostinatamente [illegible] compagnia, (fu il detto fratello caricato) sabbo di far [illegible], et si puol dire in hommini la colonna dell'opera) et poi doppo una agrissima imprecatione del sud. mancamento dichiarato decaduto della carica di secondo Coadiutore, Maestro de Novitij, e Custode dell'officio; ma anco casso dalla Congregatione: Ma egli pentito, et dolente della sua colpa, [illegible] in [illegible] di Novembre [illegible] alla porta del [illegible] in Chiesa, tutte le feste, et restando ma fuori dell'oratorio [illegible] finalmente nel [illegible]

acciò esponesse quell'instanza, di tanto bramava; dove entrato, e postosi inginocchioni avanti il Superiore et fratelli, domandato al Sig.re il perdono da essi, di compatirlo alle miserie di lui, doppo haver promesso di voler emendarsi, e star più sopra di se nelle occorrenze, et regli rappresentavano, pregò humilmente, per la sua reacettatione à quella [illegible], e con le mortificationi, et più pareveno à fratelli; li quali [illegible] dall'oratorio [illegible] matino discorso, ballottato, e presa la sua admissione alla prima, li risposero che devesse trattenersi co i Novitij, fin al primo giorno dell'anno, & trattar poi sopra la sua reacettatione. Fra tanto il Superiore li impose di dover tutte le feste venir per tempo, e scopar l'oratorio, la Sagristia, e gl'Altari, [illegible] la prima messa, accender i lumi in Oratorio, et alla prima messa in Chiesa, et tanto la mattina, & al vespero mentre si fanno li Confessioni baciar i piedi à tutti i Chierici, e lavandosi della Congregatione. Finalmente il di 30 dicembre attesi alli segni dati del detto fratello di pentimento, e compuntione fu posta la sua reacettatione, ove confirmatione visto à tutti i voti approbata.

Si applicano li fratelli dell'oratorio à nuovo modo per l'oratione mentale. Cap: 91.

Il fratello Bernardino gesuato à fine, di si promuover stabilmente nei petti de i fratelli la divina Charità co i Novitij, et che più [illegible] nella via del Signore, sono stati conosciuti più efficaci, propose il dovessi far ogni mattina dei giorni festivi, e delle domeniche, nei quali si riducevano i fratelli à gl'Esercitij spirituali nell'hora d'oratione mentale fra l'officio, et la santa Messa, sopra i punti, li quali sarano proposti con semplicità et amore da quello de i fratelli, che dal Superiore sarà comandato; à fine di stabilir li medesimi fratelli con così santa preparatione con maniere più raccolte, e divote si portino poi alla S.ma Communione nella santa Messa, ove riportino abondantissimi frutti di quel divinissimo Cibo, et come più particolarmente raccolto dalla scrittura, il detto fratello [illegible] portato, et è la seguente:

[illegible] Capitolo all'ultimo luogo del nostro più semplice instituto habbiamo comando far l'oratione mentale ciascun giorno della settimana, à fine d'approfittarsi nelle [illegible] virtù per l'acquisto del Cielo. Ma per quanto si vede dalli rapporti, che facciamo al Superiore, mentre siamo dimandati del frutto cavato di quella, non è conosciuto quanto il bisogno ricerca. Perciò io, benche minimo fra i minimi, indegno fratello, et inhabile per gl'[illegible] [illegible] del fervore dell'oratorio [illegible] spirito, come per indispositione corporale, propongo che l'oratione mentale si debba cominciar ad essercitare nel proprio luogo dell'oratorio, fatta in Comune, perche si propone solamente alli più nuovi de i fratelli [illegible] e ottenuti il fine suo santissimo, che è il Conoscimento di noi stessi, con risguardo à Dio, ma è di [illegible] il ben praticarla, per esperar l'amore puro, e filiale, che è la perfettione, et il fine delli instituti degl'oratorij. Il nostro oratorio fratelli, per il [illegible] è composto

di genti

di gente non atta alla speculatione, però non è così, et questi stessi fuori della pratica di così santo et utile essercitio, et come habbiamo visto de' tempi nostri semplici huomini si sono fatti buoni speculativi con tal mezzo, e tanto migliori, quanto hanno partecipato più della semplicità e [illegible]. Altrimente dunque alli fini di detta mentale, et è un atto d'elevatione di mente in Dio, come dice il S. Agostino, et il Bellintani la mette fra le virtù e comprensione sopra le stesse virtù theologiche, se bene, et in quanto alla sua essenza mentale; ma sì come la poesia non è essentialmente nessuna dell'altre eminenti scienze, ad ogni modo per accidente viene a farsi superiore a tutte, quanto per rispetto della sua comprensione, essendo non solo di sopranatural scienza, et si chiama furore poetico, e divino; e perciò David cantò con poesia celeste i suoi altissimi e profondissimi profetici sentimenti, acciò fussero maggiormente stimati, et venerati, così facendosi l'applicatione, dico et nell'istesso modo l'oratione mentale viene a sublimare sopra le sudette virtù, si perde in se stessa alla [illegible], come anco et ella fiorisce molto più del sopranaturale et del divino, partecipando il signore per tal via le sue eminentissime gratie et altissimi sentimenti all'anima. Molto più in tal soggetto potrei addurre con fondamento inconvecabile; ma l'intento mio è di solo persuadere la pratica di questa nel presente oratorio, et perciò dovemo attendere a quella dottrina di S. E. et i semplici non si lasciamo annoiare, si non con la pratica degl'istessi esercitij, però esser questa da essi facilmente capita in rispetto alla sua materialità. Per intelligenza di quelli, et conoscenti all'oratorio di poco in qua, dico et l'oratione mentale s'essercitava doppo l'accidental venuta del S. [illegible] tutte le feste in oratorio in communanza con frutto, et edificatione singolare, e si faceva prima avanti la santissima Com.e, poi sfaccia della missa, et si fa per le fratelli della scuola del Crocifisso, et all'hora vi era il nostro oratorio) fu trasportata doppo la Com.e, finalmente fatti le capitoli di hora s'osservano, ne so come si lasciasse a dietro così necessario essercitio, tanto et pensando l'autorità d'alcuni fu omessa con titolo d'impedimento dell'altre funtioni, cosa tanto stabilita quando non fussero stati i sermoni, et frequentemente si facevano la mattina; ma però a mio parere non si doveva tralasciare opera di tal conseguenza, la quale non meglio si mentar i paragoni con gl'altri essercitij acciò le anime si rendessero nè si disaffettionassero a quelli, et ne è [illegible] intentione. Con mortificando la proposta dico, et conviene del tutto introdurre la pratica seguitando un ordine breve, facile et utile ad qua[n]to all'incaminamento d'ognuno, perché il penitente si può ricevere bene, tanto nel fare, meglio dice, et gl'essercitij prendono il vigore, et aumento dall'unione, et communemente l'oratione mentale. Se si desidera qualche frutto particolare, è di bisogno praticarla bene in commune, et così non puol partorire senon buoni effetti, e mattina ancora, gl'institutioni di Moisè. Molti santi huomini si sono [illegible] ad approfittare per via degl'essercitij fatti in commune. Habbiamo negl'atti Apostolici, et i santi Apostoli in una [illegible] in contemplatione: fu instituto del nostro P. S. Filippo la propone, et tutti gl'oratorij l'ottennero. Le [illegible] per questo stesso fratello

cantiim, ed non in fratelli parlati all'aplicatione di queste sante pratiche habbiano in Consideratione, et quanto ho detto l'ho detto per affetto, et per esortatione rimettendomi in tutto, e per tutto tanto all'infallibile, quanto al particolare parere d'ogn'uno, et à me basta havere toccato il punto principale, et essentiale, et haverebbe potuto servire, per materia di discorsi fondamentali et proprij d'oratorij.

Humiliss.o Devotiss.o et Aff.mo fratello . Bernardino Gaspoli.

Sentita da fratelli tal proposta fatta sopra le dovute considerationi, e doppo di varii discorsi quella co i voti de fratelli resto approvata, et fu dato l'carico dal fratello superiore al fratello medesimo Gaspoli di dar principio alla pratica di così santo instituto, ricavandone essi però la recitatione dell'officio come nel atto seguente.

Giorno di Domenica 7 Marzo 1647 doppo Vespero.

Nell'oratorio della Chiesa di Santa Maria Madalena, nel qual [illegible] adunati al solito li fratelli della Congregatione di S. Filippo Neri alle spirituali conferenze fu fortato, e discorso et concluso dalli Rev.di seniori, e finalm.te posta dal superiore la parte;

Che si debba da qui inanzi da ognuno de fratelli parte dell'officio della Beatiss.a Vergine cioè il Mattutino e le laudi recitarsi la sera alle proprie case, overo per le sante nelli giorni del sabbato, et vigilie delle feste, per cantar poi le hore la mattina delle dette feste, et Domeniche in oratorio a Choro conforme il solito. quali terminate si proponga, nel medesimo luoco o nella sagrestia l'oratione mentale in comune durabile un quarto d'hora per il meno, acciò si venga a fratelli di buona preparatione per la SS.ma Communione da farsi nella Messa, et si dovrà dalli Rev.di fornita et sia la medesima oratione da praticarsi parimente sopra il punto medesimo da i fratelli ogni giorno privatamente fra la settimana in conformità del Capitolo sesto delle regole al numero [illegible] del cui punto il superiore il doppo desinare d'ogni Domenica dimandi a qui fratelli [illegible], e ciò che haveranno cavato dalla detta oratione mentale pur in conformità delle regole, et il Capitolo secondo al n.o 3.o quali capitoli, et regole restino nel suo vigore. ballottata la presente parte hebbe voti 14 favorevoli et [illegible] contrarij et così restò abbracciato.

Ricevono questo lume li fratelli dell'Oratorio d'un Padre, che molto sarebbe aggiustato per loro bisogni, per emmeglio Confessore. Cap. 4.to

In tal guisa se la passavano li buoni, e perseveranti fratelli dell'Oratorio in questi tempi, venivano confessati dal frat. Leonardo, il quale già frequentava di nuovo l'oratorio, con segni di spirito particolare, esso le feste gli diceva la santa messa, esso li communicava, esso ancora li ragionava spiritualmente, et insieme ancora li altri fratelli soggiungevano l'un l'altro con documenti, e [illegible] familiari e discorsi pregando però intanto caritatevolmente la divina pietà a mandargli proprio direttore per suoi bisogni. Perchè all'improviso Ecco il tempo del [illegible], Ecco un raggio

Ecco il raggio. ecco un lume ben [illegible] remoto, e lontano, ch'illumina gl'offuscanti cuori de
poveri Fratelli dell'Oratorio. Il Padre Carlo di Cadore Capuccino il quale fra l'anno
predicava nel Duomo di Udine, affecionatissimo all'Oratorio Cardi et al quale fù un pre-
sente d'alcune Sante Reliquie, le quali si conservano in pezzi di quelle [illegible] figure
riposte negl'armarietti sopra l'Altar maggiore di questa nostra chiesa della Maddalena
portate con solennissima processione dal Decano con altri due delli Canonici più vecchi di
Udine sotto il baldacchino, intervenendovi alla soli[illegible] il Patriarcha, il Luogot.te
con innumerabil concorso di popolo, doppo un sermone del frate [illegible] fatto su
l'pulpito di esso Duomo il dì [illegible] decembre giorno de santi Innocenti l'anno 1648.
Da questo Padre (dico) fù ricordato ricorrer à Venetia, un tal qual [illegible] Pat.
[illegible] il [illegible] mà [illegible] spirituale, il quale [illegible] di ve-
nir à dar mano à questa [illegible] opera, non si poteva [illegible] il più aggiusta-
to soggetto à loro bisogni, ò almeno da lui poteva [illegible] qualch'altro soggetto à
proposito, [illegible] li fratelli [illegible] occasione, [illegible] d'essi fu
ricordato in quella Città, [illegible] di loro abboccarsi [illegible] affari. Apprivano
l'occhio gl'abbandonati fratelli à tal proposito, e ciascheduno d'essi procurò d'appli-
carsi [illegible] notitia particolare. Mà cosa mira-
bile, concepirono talmente ferma la speranza nel loro cuore, di questo douesse essere il lor
Giuseppe, [illegible] à rincorarli con il pane, la [illegible]
della divina parola, [illegible] e [illegible] tanti amae-
stramenti e consegli alla [illegible] eterna [illegible], ancorche lo stimavano
[illegible] e quello [illegible] divina Maestà gl'haveva doppo tanti lor [illegible], e pre-
fisso destinato, [illegible] di non poter più [illegible] in contrario.

Il Superiore dell'Oratorio và ad abboccarsi à Venetia con il P. Gasparo
Colombini, e ciò che da esso ne riporta. Cap: 47.

Impatienti li Fratelli dell'Oratorio di più indugiare à più [illegible] di quel Padre
del quale erano già illuminati, [illegible] parendogli ogni giorno mill'anni
affrettavano la partenza del Fratel Capo [illegible] loro [illegible] nell'oratorio, et
de' primi, e più [illegible] fratelli, [illegible]), [illegible] donde
partiti [illegible] ove [illegible] l'oratorio [illegible] anch'
esso con tanta [illegible] bramava à [illegible] fratelli: [illegible] d'abboccarsi
et procurar di disporlo ad abbracciare la direttione dell'loro oratorio di questo, non si
ancora conosciuto lor Padre; [illegible] immediate si dispose al viaggio, et arrivato in Ve-
netia non con altro lume, che [illegible] di Dio, et quale indizio ricevuto dal
Sig.r [illegible] d'oratorio, di [illegible] vita e molto [illegible],
[illegible] di questo [illegible] suo luogo [illegible], che lo ritrovò fi-
nalmente à [illegible] d'un suo figliuolo spirituale nominato il S.r [illegible]
[illegible] Pittore molto eccellente, et già [illegible] fatto col [illegible] suo

Quivi dunque ritrovò il tanto bramato, e desiderato Padre, quivi seco s'abboccò et à lun-
go ragionò del stato del suo languente Oratorio di Lidorno, del bisogno c'haveva di direttore,
quanto fusse da tutti li fratelli bramato, con quant'instanza, et affetto lo chiedevano à
Dio quotidianamente ciascheduno fratello in particolare, et unitamente tutti li giorni ne' qua-
li si radunava l'oratorio, quanto frutto si potesse sperare se si havesse un buon capo,
essendo la gioventù desiderosissima di [illegible], et finalmente si lasciava guadagnare il bene; onde con
affetto sincerissimo supplicano la paternità sua à porgli le mani quanto prima à
tal'importante impresa valendo, ma però detto Padre si fusse disposto di ve-
nire in Sartona, questo sarebbe veramente stato un segnalatissimo favore della Divina
pietà, et grande per l'oratorio, nè si movesse, o nè si [illegible] havesse altro che no pa-
lare: A queste ultime parole si fermò il fratello Capodaglio aspettando d'udire qual-
che favorevole risposta dal Padre, il quale non li rispose però che con parole generali, e
communi, che non poteva pensar mai, che il Sig.re lo havesse destinato lui à tanta impresa; li disse
che rendeva gratie alla Carità sua della Confidenza c'haveva in lui communicargli i bisogni
del suo oratorio, et che si come riconosceva chiarissimo del suo buon volere et di tutti i fra-
telli, et del lor zelo nel servitio di Dio, così non haverebbe mancato d'applicar l'animo suo,
che suggerirgli sogetto valevole à tal'importantissima carica, et che l'hora veramente non
saprebbe ove poner le mani, per la penuria di sogetti di tal vocatione chiamati, che però
continuassero di raccomandar al Sig.re questo affare, che è suo, et che [illegible] altro in tempo
opportuno nè gli mancherà già mai; in tanto che questo stava in verità si havesse
potuto servirli in ciò, et in ogn'altra occasione, insieme con li altri fratelli a' lui ca-
rissimi, per esser di quella vocatione medesima, che il Sig.re haveva lui fin da giovane
chiamato li comandate li chiamate, et che molte alle orationi di loro tutti si rac-
comandava, anzi che per tener più à memoria la sua Carità, et i bisogni del suo oratorio
li volesse dare in nota particolare il nome suo, suo Cognome, et Patria acciò se gli fusse
si rappresentata vocatione di quelle religioso atto al loro bisogno li potesse scrivere, et
dar ragguaglio. Così fece pigliar nota il suo nome, havendo più pronto alle mani) libro
Cattolico al di dentro del suo [illegible], che ancora lo conservo, et io co' proprij occhi ho veduto
[illegible] efficacissime grazie dal fratello Capodaglio al Padre, della sua buona dispositione
[illegible] li parti [illegible] gl'altri suoi affari in verità in breve ritornò,
e rese à [illegible] à dar parte à fratelli dell'operato, i quali benchè fin'[illegible] ò quelli
intesero, che habbiamo [illegible], ad ogni modo tutti giubilosi confermati nel
loro primo parere, che doveva questo esser un giorno quel direttore, che il Sig.re gl'haveva
destinato dal Cielo per guiderdone de loro preghiere.

Conditioni, e qualità del Padre Gasparo Columbina Cap. 44.

Quivi mi par molto proprio, ordine ricercando il dir qualche cosa del stato, e qualità
di questo sogetto, [illegible] le sue pregiate virtù bisogni parlar con silentio, essendo
esso ancora

esso ancora vivente, dicendo la divina scrittura: lauda post mortem, magnifica post con-
summationem. questo è il Padre Gasparo Colombina Padovano, il quale al secolo fu mercato-
re di libri di grossa summa, godeva assai copiosi de beni di fortuna. fu ammogliato, e ri-
masto vedovo molto giovane fu dal Sig.re chiamato all'oratorio, e dall'oratorio alla
Congregatione, per mezzo del Padre Francesco Maria Corbino de Santi, padre altrove in que-
sto libro nominato, morto santamente nel 1610. con opinione di gran servo di Dio,
e che ha fatto molte opere segnalatissime, e singolari date alle stampe. questo instituì
la Congregatione, la in Padova, benché con grandissime difficoltà, andava predicando nei
Castelli, nelle terre, e nelle Città più vicine et anco in lontane, piantando il santo e
predetto instituto dell'oratorio, non se n'andava esso à spasso, ma veniva pur chiamato
à perfetto condur anime al Sig.re. Hora per mezzo di questo buon servo di Dio fu chiamato
il Padre Gasparo dal stato secolare al Religioso, e Religioso di perfettione, benché non di
stato di Religiosi, non in stato di perfettione. Con tutto ciò, o quanto pochi sono questi di
quanti altri ne sono che in questo stato. quanto il P. Gasparo sia approfittato, e nelle virtù san-
te avanzato conviene ch'io lo passi sotto silentio, per i rispetti già detti, tuttavia ben lo sanno
però tutti quelli che di lui hanno qualche poca cognitione. Ritrovavasi nella Congregatione
di Padova lo spatio di 24 anni in circa con grandissimo frutto nell'anime, et edificatione
universale de popoli, era ivi del continuo occupato in Confessioni, sermoni, Con-
tationi, Caritatevoli ammonitioni, era in somma la Colonna principale doppo il P. Santi di
quell'oratorio. Si diede alcuni luoghi case di considerabil valuta à Dio introducendovi
in esso (doppo il suo per aggiustare migliara di scudi) alcuni buoni servi di Dio chiama-
ti da Dio medesimo. e fabricò con la sua diligenza, con la sua industria, con la sua architet-
tura, con le sue fatiche et con buona somma di scudi anche del suo proprio, da fondamenti la Chi-
esa de Padri di Congregatione dedicata à S. Thomaso Arcivescovo Cantuariense
martire. stette in Congregatione la carica di ministro nella quale quanto avea
raggiunto la loro Casa Religiosa in suppellettili in utensili et in danari l'attestino
quei Padri, et al presente godeno comodamente delle sue fatiche, per la qual sua attitudi-
ne particolare in ciò visto da essi concordi in detta carica confirmato lo spatio di
venti due anni continui, riuscendo sempre attissimo, e proportionato à tutte le
cose sì spirituali come temporali, tanto della Chiesa come della Casa, e ben chiaro
indicati, che la mano di Dio l'havea eletto à tal vocatione.
Ma il nemico del genere humano, nemico delle buone opere, nemico delle virtù, ne-
mico di Dio non mancò d'adoperarvi ogni tentativo possibile, per impedire questi san-
ti progetti, et sturbare queste opere, onde sopravennero tribulationi molte alla Congregatione,
molti travagli, ma in particolare sollevò una fierissima tempesta contro il Padre
Gasparo, e tanto crudele che lo convenne partire et allontanarsi dalla sua Patria
Ma quel Dio che l'havea eletto, e destinato il Sig.re fu una singolare nell'oratorio di Udine con
meraviglia di tutti, fu sotto la caminata e sotto li martello, e scalpello delle tribo-
lationi, e travagli, sendo dimostrati grandissimi e finissimi con dà Santi à popoli
del Friuli, era di sacrificio purificato venuto nel fuoco delle persecutioni.

essendo questo il costume di dio, di far caminar tutti quelli che eletto, e destinato à gran
cose, per questa strada: doveva far conoscer al mondo il santo giobbe per esemplare di
patienza, et eccolo tribolatissimo. voleva far passar in essempio la gran carità e virtù
del buon tobia et eccolo angustiatissimo, e nella persona, e nella robba. Et ordi-
gli disse l'Angiolo Raffaelle: Quando orabas cum lachrimis et sepeliebas mortuos, et
derelinquebas prandium tuum et mortuos abscondebas per diem in domo tua, et nocte sepelie-
bas eos ego obtuli orationem tuam dno fin quà và bene, ma [illegible] in gratia tuo, et
lique, et è molto particolare: Et quia acceptus eras deo, necesse fuit, ut tentatio pro-
baret te. Che dio, riserbandosi i Girolami, i Basilij, gl'Atanasij, tal mi pare
vedere si fusse allhora l'innocente Padre D. Gasparo Colombina, Colombina ve-
ram.te di nome, mà anco collombina d'effetti. Voleva il signor Iddio porlo in stato
d'erger, di fondare, di radicare, di piantar ~~una~~ una Congregatione, d'esser la guida il diret-
tore di molte anime, di molti fedeli, esser il primo, e esser il segno ~~[illegible]~~ risplender
in ordine questi sol luminosissimo fù il buon essempio, et esser[e] già l'amore; onde egli in
tante persecutioni, à tanti travagli quell'innobil Colomba si conservò sempre, il tutto dalle
amorosissime mani divine con invincibil patienza ricevendo, più conosciuta finalm.te la
candidezza dell'animo suo, la sincerità, et innocenza di questo buon servo di dio, rotte le su-
periori dall'esilio richiamato e posto nella sua libertà, mà egli ricordandosi del detto evan-
gelico, Si dice cum persequentur vos in civitate ista fugite in aliam non ritornando più al-
hora à Padova sua patria, et [illegible] inspiratione et volontà particolar divina, si fermò in
Venetia attendendo qui à religiosissima et esemplarissima vita. Mà si l'oglio, d'altro pre-
tioso et odorifero liquore non puol star ristretto in solo continente dell'angustie d'i
vasi ma diffonder et spargere al di fuori l'odore, ~~[illegible]~~ anche la fragranza delle virtù
del Padre Gasparo Colombina diffondendosi per la Città di Venetia molti tratti da quella
gli accorrevano per ricevere spirituali profitto et ammaestramenti di perfettione, tra
quali alcuni si fecero Religiosi, altri tutti secolari si menavano al pentimento con
buonissimo essempio. Venivangli fatti efficacissime instanze à prender la Cura et go-
verno d'oratorij d'huomini secolari sotto di s. Filippo e tra gl'altri quello de' mendi-
canti, ma che degl'instituto di s. Filippo non haveva altro che il nome. Onde egli per non te-
nir sepolto il talento datogli à custodire e trafficar dal signore che [illegible] cura
tal vocatione abbracciò portando l'impresa, dove molto s'affaticò ammonire la
ritatina[?] quei fratelli che predicava fervorosamente, e [illegible] alcune co-
onsiderationi nel certo instituto et decreti dell'oratorio, che gli erano fatti di santità
te, quali furono abbracciati da quei Confratelli. In quel tempo compose il libro
intitolato il perfetto [illegible] spirituale, opera d'utilità singolarissima
per apprendere à ben reggere esteriormente et interiormente i suoi [illegible] e guidar-
li in [illegible] in buon profitto. Fece quell'altro ancora intitolato Pratica

della

della dottrina di Christo, et al presente fà stampar in Udine il Schiratti libro il
quale tratta della più fina perfettione; et il quale è stato molto combattuto dal R.mo
inesso di Servitij di Venetia nel conceder licenza di darlo alle stampe, ma finalmente
il Sig.re che haveva fatto quest'opera per mezzo di questo Padre, no ha permesso che restasse imperfetta,
ma per così dire miracolosamente gl'ha sgombrate le tenebre delle difficoltà et aperti i Cieli
di luce. Molt'altre opere aveva fatte, le quali, con l'agiuto del Sig.re si daranno alle stam
pe riusciranno di mia devotione, et profitevoli ad ogni spiritual persona. Era intorno infatica
bile nell'operare, indefesso nelle fatiche, assiduo ne' studij, diligente nella salute de' prossi
mi e desiderosissimo dell'honore e servitio di Dio. Ma parendogli intanto non bene esser an
cora nella sua propria vocatione invigilando ad ogni picciola apertura per introdurre
la Congregatione de' Preti di S. Filippo, et per tal'effetto haveva fatti alcuni ordinarij sacer
doti, et ogni sera lui insieme con suoi figli spirituali ad un'essercitio molto impor
tante, et gli faceva (leggendogli quattro fiorette poi sopra tal lettione facendogli praticar
ciò, et ben ascoltavano) pregavano il Sig.re et volesse far[illegible] nella sua vocatione pro
pria per servitio della divina Maestà sua, et acquisto dell'anime; ond'egli chiaro si
vede, et gli permise Dio la crudel persecutioni nella sua patria, et con tal mezzo ca
var lo volle dalla Congregatione di Padova, per cavarne da ciò (com'è proprio dell'infi
nita sua sapienza) due in particolare duoi singolarissimi effetti. Il primo raffinare
esso Padre con la virtù della patienza, della tolleranza, con il purissimo saggiato nel
fuoco sagrato ipso esaminato. Il secondo per disporlo alla carica di Direttore, e Pre
posito della Congregatione di Udine, e dell'Oratorio, che com'ì s'è detto languiva in quei
tempi per mancanza di Capo, nè altro facevano quei poveri fratelli, che implorare il
divino agiuto per qualche loro spiritual Conduttore, che se questo non fusse accaduto l'ac
cidente delle calumnie oppostegli non si sarebbe già mai dalla Città sua e sua Congrega
tione di Padova partito, nè per conseguenza haverebbe operato, ciò che già il Signore
in Udine gl'ha dato gratia di fare. Tale dunque era il soggetto, col quale il Padre
Capodaglio s'abboccò à Venetia nel precedente Capitolo, e col quale trattò gl'inte
ressi del suo Oratorio.

Li fratelli dell'Oratorio scrivono una lettera al Padre Gasparo Colombina, et ciò che da esso ne riportano per risposta. Cap: 43.

Alle relationi del loro superiore Capodaglio li fratelli dell'Oratorio s'accesero tal
mente di desiderio, e di brama di vedere almeno, e di parlare al Padre Gasparo sudetto,
che finalmente, come inspirati da Dio (che havendo altri fatto prova della loro intie
rezza, e constanza volendo per consolargli) risolsero scrivergli una lettera facen
dogli invito à venire à visitar almeno, et à veder per una sol volta il loro Ora
torio, tanto per in esso fermarsi e trattenersi gli scrissero dunque la seguente
lettera. Molto Ill.re e M.to Rev.do Sig.re Sig.r Sig.r Oss.mo

\+ All'arrivo qui del nostro superiore di ritorno da Venetia restiamo da lui con

fermati con allegrezza di spirito nei concetti della riverenza propensione di VS. Molto Rev.da verso di noi, et profittiamo al mezzo delle sue virtù singolar osservandosi il suo zelo della gloria di Dio, che nella lontananza presente di quei ferventi potrebbe colla sua potenza e così efficaci eccitamenti diffondersi molto, ne ha fatto concepir vivissima speranza di riportar dalla sua benignità caritativi effetti. E però ci siamo risolti di supplicarla unitamente con i fratelli della nostra università ch'in congiuntura da lei stimata più propria, degni con sua visita consolarci, già che di presente il medesimo nostro superiore l'ha reso bastevolmente capace del stato della Congregatione della Chiesa, e delli casi, dove sarebbe lei, e chi haverebbe loco debitamente ricevuta. Ne fosse a dar gloria al Signore, della cui somma bontà bene preghiamo continuamente la retributione, fra tanto bramosi di suoi comandi [illegible] col nostro superiore l'inchiniamo a VS. Molto Rev.da supplicandola ad esser memore di noi nelle sue sante orationi.

Udine li 16. Novembre 1648.

Di VS. Molto Ill.re e Molto R.da

Obligatissimi Servi
Li Fratelli dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Il ricapito delle sue risposte degnerà raccomandarle qui in Udine in Cancellaria Patriarchale.

Fu rimessa dal Padre Gasparo tal lettera de Fratelli la risposta nel seguente tenore.

Carissimi Fratelli nel S.re miei Oss.mi

Rendo gratie alla Carità loro del buon concetto che di me tengono, il quale, se non è conforme alla verità (essendo io fra peccatori il primo) almeno servirà al loro particolar profitto spirituale, poi che quanto è la stima, che l'huomo ha del suo direttore nel divino servitio, tanto è il suo profitto, e niente più. Io veramente non solo col[?] loro invito sia volontà di Dio, ma se così sarà son prontissimo à corrispondere, e se la corrispondenza non sarà conforme à loro meriti, sarà però tutta quella, che potrà derivar dalla mia debolezza certo, stimo bene però (essendo questo negotio gravissimo) che le Carità loro siino fatto la santa Pasqua prossima prossimo unitamente mattina, e sera nell'oratorio la Spirito V.te [illegible], e con un Pater S. Filippo protettore, et ambi [illegible] supplicare il S.re à render mi habile (havendo io varij impedimenti) à poter servirlo in questa impresa, se è così sua gloria et se ne vedrò gl'effetti con [illegible] saranno aiutati della mia dispositione, e quello [illegible] che habbino ottenuto il loro fine, e bramato intento. In tanto per segno del desiderio che ho del loro profitto spirituale le invio un libretto, che regola tutto l'huomo interiormente et esteriormente, del quale per cavarne frutto sarà necessario leggerlo non di salto, ma principiar dalla lettera dedicatoria, havendo un Capo relatione all'altro, e proseguire sino al fine, [illegible] quale in dieci Capitoli vi è un [illegible] pratico venuto dal Cielo, il quale non vorrebbe il diavolo nè che s'intendesse, nè meno, che si praticasse. Dio aiuti, che

egli

egli è l'autore, e pregato [illegible] [illegible], d'inspaderci d'un poco di quello, di cui ha riempito [illegible] Dio con [illegible] [illegible]. Venetia li 22 Novembre 1648.

Delli loro Carità

Servo nel Sig.re Aff.mo

Gasparo Colombina.

A questa li fratelli di nuovo li risposero così.

Molto Rev.do Sig.re Sig.re Coll.mo

Hor habbiamo gratie bastanti al merito, et à la benignità di V. S. M.to Rev.da, che in un tempo medesimo ne dà speranze maggiori della sua venuta qui la prima staggione, per disporre, e ridurre ad effetto li più importanti progressi di questa Congregatione, et al profitto dell'anime; e ne somministra i modi più facili, al presente con una gratitudine, et punto d'intentione, à la legge di perfettione, con quel suo libretto veramente divino. Accettaro dunque la sua charità la confessione, che le ne facciamo de nostri debiti, e [illegible], che le ne dedichiamo, per pendere sempre dalle sue sante direttioni. Fra tanto in ogni nostro Congresso mattina, e sera raccomandaremo vivamente coi poveri spiriti all'infinita pietà del Signore i suoi, et i nostri bisogni, acciò S. D. M. disponga li loro per il suo maggior servitio, e frutto dell'anime nostre, e levi ogni impedimento, che fin hora lei si va formando per ritardare [illegible] li commodi et opportunità che V. S. ci propone, suoi nuovi beni; e nel mentre col più humile affetto le s'inchiniamo, pregandola dell'aiuto delle sue sante orationi.

Udine li 5 Decembre 1648.

Di V. S. molto Rev.da

Humiliss.i figli nel Sig.re

Il Superiore, et i fratelli dell'Oratorio di San Filippo Neri.

Eccitano li fratelli dell'Oratorio il Padre Carlo da Cadore Capuccino ad affocciarsi col P. Gasparo et d'altre lettere di ratificatione della sua venuta. Cap. 46.

Hor partitosi questi fratelli nei termini della santa pratica, per opponere et acconcio opportunità la Maestà divina aprirlli strada alle difficoltà e negotij del P. Gasparo Collombina acciò sbrigato d'essi potesse venirsene ad assistere li buoni fratelli dell'Oratorio. Ne havevano essi lettere del P. [illegible] corrispondevano alle infiammate, alle loro speranze, onde tanto proseguivano continui et in continui sol[illegible] fiare, che non li dovesse mancare quando il Cuore s'amo li bearo una cosa fra di se [illegible] stessi, et non li potendo il cuore suo acquietar, onde si risolsero essi, con l'occasione, che in [illegible] si ritrovava all'hora il Padre Carlo da Cadore Capuccino uomo così ben meritevole Padre, et tanto affettionato alla santa opera di far a esso un memoriale, [illegible] compiacesse abboccarsi col Padre Gasparo pregando in favore loro et il fiato Capo aiuto [illegible] et [illegible] del [illegible].

+ [illegible] Li fratelli della nostra Congregatione supplicano humilmente sua Pat. Molto Rev.da a guernarsi d'abboccarsi, col Rev. Sig.r D. Gasparo Colom

bina, il quale dì à [illegible] fosse [illegible] tempo. Con questo soggetto mi sono già
abboccato ancor io questo mese di Novembre, [illegible] m'ammesse in [illegible], et
habbiamo havuto tre lettere, dalle quali noi scopriamo, et habbiamo qualche in-
clinatione di venir e diventar nell' nostro Oratorio, [illegible] manca ogni
qual volta, et si fà congresso di fratelli supplicar il Sig.re Dio, et disponghi
[illegible] conforme alla sua santa volontà; et [illegible] ogni ostacolo, che
potesse essere d'impedimento à questa sua dispositione, quando debba (come
noi speriamo) riuscir a gloria del nostro Sig.re Dio, et salute delle nostre anime.
Gio: Battista Capodaglio.

Seguita l'abboccamento del Padre Carlo, li fratelli [illegible] una lettera
del Padre Gasparo di confirmatione della buona dispositione di [illegible]
à ordine, come qui segue, indirizzata però solo al frat. Capodaglio.

+ Gesù e Maria sij con essa sempre.

Li giorni passati s'è abboccato qui il Sig. Carlo Capuccino per ordine della sua
Carità, et m'ha significato il desiderio, et tanti esso [illegible] Certi, et il gran bene
che farebbe, essendo [illegible] [illegible] operano; [illegible] il mio cuo-
re come professo parlar sempre cordialm.te [illegible] inclinatione di ve-
nire, [illegible] à spender tutto il talento concessomi dal Sig.re, ma pare, che [illegible]
[illegible] di [illegible] si moltiplichino. Tuttavia io punto mi smarisco,
ma [illegible] Conclude [illegible] di quanto ho detto sperando, che [illegible] Dio, et [illegible]
volte mi darà [illegible] io questo stato aspettando quando pia-
cerà al medesimo Dio, così prego lei con li fratelli à non cessar delle solite
[illegible] conformati tutti alla volontà divina, [illegible] quando [illegible] solo
à tal' [illegible] [illegible] di [illegible]. Se dio [illegible]
[illegible] d'andar [illegible] li miei [illegible] et de' miei spirituali figliuoli
[illegible] conseguir tal [illegible] di venir costì: se sarà volontà
di Dio mandarà il mezzo [illegible], [illegible] col mandarlo
contrario, e tutto sarà bene, [illegible] fiat. Non anderà fuori [illegible]
[illegible] altro [illegible] piacendo à Dio, et la darà conto in [illegible]
mi [illegible], per tal' effetto, e salutando cordialm.te la sua Carità con tutti
li fratelli, alle orationi di tutti mi raccomando. [illegible] 3 Febraro 1629
Di sua Carità Aff.mo Servo [illegible] Gasparo Colombo.

Ricevuta dal frat. Capodaglio [illegible] questa lettera da esso comu-
nicata à fratelli quanto [illegible] et [illegible] in essa

Costi ap-

così affettuosamente l'animo del Padre Gaspare, che si puol imaginare, non che esprimere, onde ringratiando cordialmente il Signore, porgendogli che habbia per essi mandato libero, puoi formarono la seguente risposta sottoscritta dal solo fratel, superiore inviata.

Molto Illustre e Molto Reverendo Signor Signor Padre mio Colendissimo

+ Le benignissime di V. S. Molto Reverenda confermarono viè più speranze e di questi suoi divoti miei fratelli, d'haverla presto direttore, mentre lei informata dal Molto Reverendo Padre fra Carlo Capuccino del bisogno, e di quanto puo operar di bene, si và giornalmente disponendo al venire, se bene fanno incontri l'ostacolo di beni accennati impedimenti, quali speriamo dalla bontà di Nostro Signore restaranno tolti di mezzo. Da noi tutti non si tralascia di raccomandar alla divina providenza questo negotio, come s'è fatto ancora fin hora, e pare, che sua divina maestà pietosamente unisca eseguire, mentre havendo a lei posto in cuore di fermar di venire, questo medesimo pro prova disposizione all'esser di venire così prontissima e diviso animo qui fuori attendiamo tutti primieri conto di V. Molto Reverenda Signoria alla quale pregando da nostro Signore felicissima Quadragesima colma di tutte le consolationi del spirito più riverentemente incontinenti ci s'inchiniamo. Diviene li 16 febraro 1649

Di V. S. Molto Illustre et Reverenda Signoria. Devotissimi Servitori. Gio: Battista Casa[illegible]

Altre proposte, e risposte che passarono tra il P. D. Gaspare, et li fratelli dell'oratorio circa la sua venuta Cap: 47.

Erano tanto giubilosi li fratelli dell'oratorio per haver ritrovato il loro direttore, che nell'animo li pareva, che vedessero particolarmente di consolargli, con tutto ciò che non potevano così facilmente abbracciarsi per beni importanti interessi, come delle sue lettere si comprende, terminavano almeno fresca loro la memoria del Consiglio, e quando da lui si disdicevano ancora lo legavano con tant'affetto, e divotione, che è inesplicabile nell'occasione dunque delle vicine feste della santa Pasqua di Resurrettione gli scrissero. Molto Illustre et Molto Reverendo Signor Padre Colendissimo

X La memoria de nostri debiti, e l'obligationi, che professiamo al merito di V. S. Molto Reverenda non ammette diminutione alcuna in questi santi giorni, in cui il più tollo signori bene apparti i Celi a le gratie. Tutti di un animo et volere auguriamo dunque a V. S. Molto Reverenda nella prossima solennità di Nostro Signore il colmo delle gratie dello spirito santo, e delle delitie celesti, bramosi di participarne ancora noi fraterni quali che spica col mezzo delle orationi sante di V. S. Molto Reverenda a la quale humilmente s'inchiniamo, pregandola a venir da parte nostra il P. D. Lorenzo Caloni, quale supponiamo che si ritrovi costà. L'attendemmo per il suo commodo, per ritener il filo e scarso delle sue direttioni, al quale effetto s'è fatto, e si fa, se bene debolmente pella frequente nostra, continua oratione alla pietà di Nostro Signore. Le lettere del P. D. Lorenzo che mandasti più settimane trattenuti;

rimirorono tardi al nostro fratello Romanetti, il quale ne hà patito assai, et tardi rispondergli. Udine li 27 maggio 1627.

Di VV. M.to Ill.ri et M.to R.de
Humiliss.i Servi, e figli nel S.re
Li fratelli dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Acciò, si sappia qual sia questo D. Leonardo Calvori, quivi et in molti altri luoghi nominato, questo è un Religioso Eremita fatto nuovamente Sacerdote sotto la direttione del Padre Colombino huomo d'esemplarissima vita, d'una integrità singolare e di modestissimi costumi; fu già prima, et fusse sacerdote à Udine, à questo oratorio et contrattò intrinsichezza grande co' i fratelli, in particolare con il Romanetti, Capodaglio, e Mathiussi, et restarono molto edificati della singolarissima semplicità, et virtuose maniere. fu à Udine doppo fatto sacerdote ancora, mà di questo si parlerà al suo luogo. Intanto vediamo la risposta del P. Gaspero à fratelli in avviso di buone feste.

Venerandi fratelli nel Sig.re miei oss.mi

Ringratio le loro carità dell'officio cortese, et hanno con le loro lettere passato meco avvisandomi le buone feste, quale altrettanto felici con le presentioni prego à loro stessi. Di questo accordo è loro ancora non si è veduto, mà per le lettere l'affetto passati le prossime feste. Le ringratio in oltre affettuosamente dell'orationi, et continuano fare, circa la direttione dell'oratorio, per causa di che sento il mio cuore avanzarsi sempre di mirare e morire cose, e sperare le facoltadi concesse dal Sig.re e la vita colli miei spirituali figliuoli ne' santi esercitij dell'oratorio superati, et siano gl'impedimenti.

Di due cose per tanto restaranno da me pregate le loro carità cordialmente. la prima, et è: venire alcun fratello di qua per suoi negotij, ò questo senza altro fine, ò in altro tempo, et fosse però molto capace, et infervorato dell'opera, si compiacessero ordinargli, et mettersi à parlar meco, perche con esso discorrerò quello, et non posso scrivere. la seconda, et per hora haverebbero un poco di patienza, e far meglio, et pregare, e sopportar cose con tanto silentio, et spirito, et finalmente restaranno le loro buone volontà da Dio guidate, dalle stesse consolatissime, perche il mio tempo di ... gratiarmi di venire via solamente intendendo col suo divino aiuto di dar perfetta direttione all'oratorio, et alla Cong.ne sua perfettione; perche hò scritto un'opera collo stesso divino aiuto, e per l'esperienza di tant'anni, et sarà (spero) ottima per l'officio, quale consignarò à quello, et mandaranno, acciò anch'elleno ne formino il giuditio, acciò le cose non vadino in fumo, come n'hanno havuto esperienza: mà riceschino in honor di Dio, et aiuto dell'anime, per cui fine intendano servirmi, e con ciò le saluto nel Sig.re e mi raccomando alle loro

oratio-

orationi. Venetia ult.o marzo 1677.
Delli Santi loro

Aff.mo nel Cuore di Giesù Gaspare Colombina.

Molt'Ill.re e Molto R.do Sig.r S.r Col.mo

Dall'ultima di V.S. M.to R.da intendiamo [illegible] attentioni delle sue risolutioni di consolarci, col unirsi in questa congregatione, [illegible] e per pervenirne li suoi [illegible] a gloria del Sig.re, et avisar di suoi impedimenti, che portano dilatione alla sua venuta da noi tanto bramata; che fra tanto ella desidera col'occasione d'alcuno di fratelli [illegible] costì per suoi negotij, discorrer sopra le cose più essentiali, ne fin'hora vediamo che ne possa cadere congiontura propria, massimamente a persone che riescano sufficienti; supponendo, che all'arrivo di questa possa ritrovarsi da lei il R.do Sig. [illegible], la supplicamo, che degni mandarlo, a fine ch'egli possa consolarci, e ben informato [illegible] le cose ad essa piacerà, ritornar da lei per farli in formalità la relatione del stato delle Cose, altre, che in tanto cooperando qui al fine, che si va disponendo [illegible] volontà di [illegible] di far la Carità, e [illegible] d'amico, per preparar quello occorre per li suoi bisogni, mentre noi attendendo sue lettere, la riverimo, raccomandandosi humilmente alle sue sante orationi. Venetia li 8 Aprile 1677.

Di V.S. M.to Ill.re e M.to R.do Humiliss.i Servi, Il Superiore, et i fratelli dell'oratorio di San Filippo Neri

Voglio porre qui ancora una lettera scritta dal fratello Francesco [illegible] al S.r [illegible], acciò si veda ancora qui quanto [illegible] i fratelli [illegible], et spirituali [illegible] di buoni servi di Dio [illegible] così.

Molto R.do Sig.r S.r mio Oss.mo

Non posso con parole esprimere la mortificatione, ch'il Sig.r [illegible] habbiamo ricevuto, per non si poter trovar presente alla sua [illegible], cui causato prima per esser la sua ultima lettera stata [illegible] di giorni dieci, e [illegible] le continuate [illegible] tempi fatti in queste parti impraticabili, [illegible] hora con tutto l'affetto alleghiamo con V.S. presupponendo che habbia [illegible] confirmato l'amico suo, dunque per non mancar al debito nostro [illegible] a [illegible] al suo oratorio mentre così sia la volontà [illegible] del M.to R.do [illegible] Colombina da cui sapiamo che dipende in tutte delle [illegible] ogni cosa necessaria [illegible] il detto Sig.r in questo proposito, per attendere l'amico supponendo di restar consolati, pregando V.S. di riverire con tutto l'affetto del cuore sua Sig.ria a nome nostro, et a lei [illegible], et si raccomandiamo alle sue sante orationi. Venetia li 14 Aprile 1677.

Di V.S. Molto R.da

Aff.mo Ser.re
Gio: Francesco [illegible]

Il Padre Gasparo propone à fratelli dell'oratorio li suoi bisogni per intendere la volontà loro. Cap: 48
et le cause per le quali li supplicano.

Carissimi fratelli miei nel Sig.re oss.mi

Sì come io resto molto edificato del Zelo di Dio, e buona volontà di tutti voi, mentre per dalle vostre lettere scorgo sempre più, che volete ferventemente andar avanti nel servitio di Dio. così (già che volete prendere delle instruttioni divine col mezzo mio) hora prendo confidenza di provedervi avanti la mia venuta (se così piacerà à Dio, et sì come spero) colla seguente breve instruttione, che dal medesimo Dio, e non da me, spero con tutto il vostro cuore vi piacerà di ricevere.

Per due cause parmi, ch'io sia invitato dalla Carità vostra à transferirmi in cotesto parti.
La prima per porre maggior spirito del Sig.re nell'oratorio vostro, et hora mai essendo [illegible] introdur io li presenti fratelli, et altri, che lo stesso Sig.re manderà all'opera, nella vita spirituale.
La seconda per porre di nuovo in stato la congregatione de Preti secolari di S. Filippo Neri hora estinta. A questi due rispetti, avanti che Iddio benedettissimo vi chiamasse col mezzo delle carità vostre (sicome havendo ricercato, et hora ricercando) spero che mi aiuterà (massime essendo ciò conforme la mia vocatione) ad adempire li suoi desiderij vostri in sua gloria, aiuto delle vostre anime, et accidentalm.te anco della mia delle altre più bisognose.

Saper dovete dunque, che per far ciò è necessario, che io habbia hora per tal principio, et è di fondar in cotesto oratorio maggior spirito del Sig.re di quello che di presente si ritrova, già che [illegible] et ciò non solo di presente, ma per quel poco resto della mia vita, hora ritrovandomi nell'età d'anni cinquanta due [illegible] sano per gratia del Signore, ma tutto il tempo avvenire in perpetuo.

Per far ciò sarà necessario, che s'abbracci questa opera [illegible] Prattica della Dottrina di Christo, che sia il presente ordinario [illegible] alle carità vostre, nella quale sta descritto quello perpetuamente far dovranno i fratelli per ricevere maggior spirito dal Sig.re, e quello che il prete, ò preti, che li reggeranno circa lo spirito far dovranno, che sia non da persona aliena dell'oratorio, ma da uno di voi stessi de più intelligenti, e fermamente per ordine di tutti i fratelli dovrà esser in l'ordine [illegible] di salvare, ma tutti quanti in[sie]me com'è scritto, e com'è posto, havendo un capitolo relatione all'altro sino al fine, et ascoltar nel cuore quello che il Sig.re pretende da ciò havendola egli composta, per aiuto di tutte l'anime et hora in specie delle vostre, et vedrò, e fatto à tutti la relatione di quanto in sostanza contiene la si conclude [illegible] abbracciar tal instruttione, et à cotesti li stampe è bastevole aviso [illegible] fonda tal fondam.to di sapere et voler à fare.

Vi sarà necessario un sacerdote coadiutore à tal impresa per tre rispetti, fra gl'altri per supplire al bisogno dell'opera in caso di mia malatia, per poter havere i fratelli due mezzi per maggior comodità di più anime, e di quelli, che verranno, et anco in caso di mia morte, che ciò dovrà succedere quando piacerà à Dio, succeda uno à regolar l'opera

nello spirito

nello spirito col medesimo spirito, e modo, et nel corso della mia vita sarà da me [illegible]
vato col progresso della detta pratica, à cui intendo di darmi per la mia parte perpetuamente.
A questa necessità credo, che Dio haverà provveduto di uno d'anni 33 in c.a dal medesimo Dio
chiamato col medesimo mio per quanto comprendo, et desidero il quale già due anni nella festività di S. Filippo
Neri fù consacrato suddiacono, e in altre due feste sarà promosso sacerdote. Vi sarà necessità
d'[illegible] esemplarissimo, anco di questo spero che Dio haverà provveduto.
Per mia fatica à tal'impresa, conforme stà descritto nel presente libro della pratica, che
[illegible] meglio che sia la pura gloria di Dio, e l'aiuto dell'anime da lui comprate col sangue,
[illegible] sempre bene, per il quale è ingiustamente mi è stato fatto, dichiarandomi [illegible]
[illegible], et il maggior disgusto, che io riceverò potesse procedere da chi si sia sarà il vedermi
mi alcuna cosa sia certa, ò incerta grande, ò piccola, nè che mi desse, ma che resti in me
il servitio di Dio fatto con quella quanto maggiore sia possibile, e per detto effetto lascierò anco
novanta ducati in c.a all'anno, che ricevo per applicare i miei sacrificij già in Venetia nella Chie-
sa di Santa Fosca, de quali se ne sarà riccercato di ciò col ordinaria limosina, et si di-
à sacerdoti in codeste parti, la riceverò per spenderla in honor di Dio dove egli m'ispirerà;
si anco non in ciò ne haveranno d'havere i fratelli, ò altri [illegible] parenti, per le due per l'ani-
me de miei, e del Purg.o
Quanto al coadiutori, e serventi sarà necessario, che habbiano almeno il puro vitto più o meno
abbondantemente che altrimenti; et quanto al loro vestito come l'opera ne hà la [illegible], per [illegible]
[illegible] dell'esser governato, oltre il [illegible] [illegible] del suo [illegible] anco loro in
tutto, ò in parte, secondo che diranno et faccia le loro carità per carità, nè potendo il coadiutore
del suo [illegible] via de suoi mobili necessarij, mà dovendo lasciarlo tutto ad altri per aiuto
di sua madre d'età d'anni 60 in c.a
Il tutto dovrà caminare con gran quiete, e silentio, se questo negotio haverà effetto, che il
diavolo col mezzo dell'invidia farà machinar delle persecutioni, se non si anderà con
gran prudenza.
Attendendosi bene all'orationi Dio chiamarà [illegible] à farsi preti, e con questi si formarà la
Congreg.e che sarà la seconda cosa, che desiderate; mà di questo non bisogna haver fretta,
che Dio nelle sue cose opera suaviter. Per questi principij mai [illegible] già fatti riuscirono,
e di ciò ho veduta esperienza di 25 anni, che questi primi devono essere tutti [illegible], di
[illegible] che stij stabile, e questo si vorrà giungere solamente quando sono tutti chiamati da
Dio al suo servitio per mezzo di uno solo, acciò tutti siano [illegible] spirito. Ho portato di
proponere hora queste difficoltà, prevenendo risposta avanti [illegible] di [illegible], il quale
mi disse pochi giorni potersi trattenere con la Carità vostra, per potermi con la sua
[illegible] mandarli à dir altro secondo le risposte, che mi manderete, desiderando in
tanto subito l'accusa della ricevuta del presente libro, acciò sia sicuro che non è smar-
rito, e perdonandomi del tedio tutti vi saluto cordialmente nel Sig.re desiderando [illegible]
[illegible], mi raccomando tanto alle vostre orationi. Venetia li 28 Aprile 1610.
Delle Carità vostre

Aff.mo nel Sig.re Gasparo Colombina.

Le risposte de fratelli à questo, et [illegible] contenuto per l'apposito furono le
seguenti.

Molto Ill.re et M.to R.do Sig.r P.ron Col.mo

La settimana passata con [illegible] restiamo avisati della dispositione del Sig.r P. Corrado, anzi della sua risolutione d'esser à noi per le prossime feste della Pentecoste: e coll'ultimo ordinario riceviamo altra di V.S. M.to R.da con i suoi libri, uno in stampa, l'altro copiato scritto à mano, che contiene tutte le parti spettanti all'uno, et all'altro oratorio, et à chi in quello aspira alla perfettione. Le prime ne diedero materia di concepir speranze molto maggiori, mentre si persuadevamo che il P. Corrado dovesse qui trattenersi fin alla venuta di V.S. per star poi con esso, suaviamente bramosi delle sue sodisfattioni tanto lo godremo, quanto piacerà à Nostro Sig.re di lasciarcelo. Le nostre [illegible] della partenza di V.S. che può colle sue sante [illegible] portar i frutti maggiori in queste congiunture, ch'il ritardo può dar l'addito à desiderarli maggiori. La supplicamo dunque tutti colle più humili riguardi, a consolarci, e [illegible] senza fine della sua carità e del favore del libro mandato, il quale sarà con maturità discorso, e poi rimandato à V.S. M.to R.da, e l'inchiniamo raccomandandoci [illegible] alle sue sante orationi. Udine li 2 maggio 1647.

D. V.S. M.to R.da   Humiliss.i e Devotiss.i figli nel Sig.re

Il Superiore et i fratelli dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

In questo mentre il P. P. Corrado Calvori s'andava disponendo al viaggio per Udine, anzi, et partitosi da Venetia, volle passare per l'isoletta di Grado, ove egli haveva poco prima instituito un oratorio assai numeroso in riguardo alla picciolezza del luogo, per visitarlo, mà ivi trattenuto da febre [illegible] à Venetia al P. Gasparo la seguente lettera, et il P. Gasparo l'inviò poi in una busta quale è smarrita à fratelli à Udine, acciò sapessero ove fusse il detto P. Corrado, et loro procurassero in riguardo alla vicinanza il suo sollievo mandando à levarlo. La lettera dunque è tale.

Molto Ill.re et M.to R.do P.re mio Oss.mo

Sia lodato Dio. Il viaggio di mare l'ò tutto, et fatto in bocca di Venetia. Son stato cinque giorni con patire in barca, nella quale mi ho trovato [illegible] di disagi, et il tempo era fresco, che ho presa una freddura tale, che mi dà la febre, son qui in Grado una sol giornatella distante di Udine, et mi sforzeranno trattenermi là, mà non ho cagione buona, et non voglio dar causa al mal d'irritarlo più di quello che hora è, non mancherò però di vedere in tutti i modi d'esser là per le feste di Pentecoste, tanto più che bramano quei Sig.ri, et [illegible], poi che è tutto negotio di Dio. In tanto V.S. Pat.a mi raccomandi ne suoi santi sacrificij, et orationi, acciò sua divina maestà mi conceda

la salu-

la cui [illegible] sanità, et li faccio humilissima Reverenza. Da Grao li 10 di Maggio 1629

Della Pat.ª V.ra M.to R.da

Servo Indeg.mo Fra Lorenzo Calvori.

Letto il libro da fratelli inviatogli dal P. Gasparo intitolato Pratica della Dottrina di Christo ben considerato et penetrato le forze loro, et la lor buona volontà, circa il praticarlo, essendo risolutissimi essi di farlo per Dio, non stimando niuna difficoltà, et per esercitarlo potessero occorrergli, si risolsero di scrivergli la seguente lettera.

Molt' Ill.re et M.to R.do Sig.re P.re Col.mo

Si è letto, e considerato il suo libro, et come stà ripieno di profittevolissima dottrina, così non potrà, et portar fruttuosi effetti, quando dal suo autore verrà colla pratica di quello personalmente insinuato: è però vero, et si teme di qualche difficoltà nell'inspetto, havendo il più de fratelli il peso della Casa, et essendo applicati chi ad una, chi ad un'altra professione, et ricerca massimamente nei giorni feriali, della santa Messa in poi, continovata quasi assistendo, onde per ciò non ostante tanti i prudentissimi suoi avvisi portati per resolutione alcuni restano perplessi, tuttavolta facciamo animo a noi stessi, persuadendoci che la sua virtù nel promuovere il servitio di Dio, e la pratica della perfettione Evangelica d'aggiustare [illegible] a quello sia più confacevole alla conditione et stato delli fratelli d'oratorio, come V.S. comprenderà dall'aggiunte sue, sarà con noi la prossima solennità della Pentecoste, [illegible] li quali venendo da devotissimi della sua persona, humilmente la supplichiamo ad avisare, quando può esser con noi, e le forme colle quali potrà qui trattenersi mentre il tempo non ha [illegible]. Preghiamo tutti a V.S. M.to R.da dall'Infinita pietà di Nostro Sig.re il colmo delle gratie del Cielo nei prossimi santi giorni in particolare, et humilmente le s'inchiniamo; raccomandandoci alle sue sante orationi. Udine li 16 Maggio 1629.

Di V.S. M.to Ill.re et M.to R.da Devotiss.mi servi e figli nel Sig.re

Il Superiore et li fratelli dell'oratorio di S. Filippo di [illegible]

Per risposta ricevuta dal P. Gasparo.

Carissimi e Ven.di fratelli nel S.re

Con tutto l'affetto del mio Cuore [illegible] con voi nel Sig.re; ho ricevuto dall'ultime vostre lettere come mi contentati d'essercitarmi nello spirito, e vita delica dal Sig.re col mezzo mio, onde sentendo la vostra buona volontà, d'[illegible] di servire il medesimo Sig.re, io all'incontro vi prometto quanto potrò aiutato dalla divina gratia di ottenere la vita degna nella 2.ª parte dell'opera mandato capi 8, et il premio di tutte quelle fatiche, et del far stampare la detta opera in gloria di Dio, et aiuto delle nostre anime, altro non voglio, solo pregate Dio medesimo, per me ogni mattina, et a compiacersi tenere le sue sante mani in capo, acciò non lo tradisca, et da me conosco, et non si fa altro. Sbrigato dunque da un impedimento, et dentro o fuori mi sarò lib-

rato questo mese prossimo di Giugno ui seranno quelli S. Sardomenti (?), li potrò ui-
nire, e li non potrò parimente saranno celebrati certo, et anco si hauranno altri candida-
mento, come spero, e come intendo di fare tale aggiustamento (anco et fatti con altri
operarij) di più di quello che hò il luoco con quello obligo della messa, che il S.r D. Co-
rrado mi scrisse Duc. 10 e lir. 5 fort. di cotesta misura, il che sarò per li compagni,
et per me il Sig.r mi hà proveduto di patrimonio abondante per sua gratia, come hò
detto. Preghino per me intanto, di liberarmi da tal impedimento, et ancora mi aiutino
per poter venire à far tal da me bramata carità in gloria del Sig.re. L'havarò (?) la
occlusa al S.r D. Corrado, e Dio li contenti sempre nella sua santa gratia.
Venetia 26 maggio 1649.
Delle loro carità — Aff.mo nel S.re di cuore

Con loro comodo intanto mi sarà caro sapere quanto tempo sia,
et la Cong.e di Prete è stifata (?), quanti stanti sono, e quello uio de
detti stanti ui sia, intorno come la casa sta disposta, e si conducessi
meco tre ò quattro putti esemplari li menerò da dieci mese dalli putti del
del luoco, per (le intrigo) di sovvenir per sostentam.to della casa minima
limosina da chi ti sia mai sarà uero colla divina gratia, ma in-
torno delle nostre entrate, e delle nostre colon.te dico così per li intrigo
(?) si hanno tre ò quattro meco à proposito, questo prossimo mese
è il bel sì, ò un bel nò sarà certo. — Gaspare Colombina

Venuta à Udine del S.r D. Corrado Caloni, sua partenza et altre lettere passate fra il P. Gaspare, et li fratelli dell' Oratorio. Cap. 47 (?)

In questo tempo mandarono li fratelli dell' oratorio à levar sino à Grado il S.r D. Co-
rrado Caloni, et come di sopra s'è detto ivi era amalato di febre, terzana (?) però, et ac-
cidentale caggionatagli da patimento, venne et fu da fratelli ricevuto con som-
mo contento parendogli d'impossessarsi in certo modo del lor tanto bramato P. Gaspare
Colombina, essendo questi come colla sua uno di discepolo havendo da lui ricevuto
lo spirito per molto di che (?) Et riceluto nella casa della Congregatione, et ivi li com-
modi necessarij per l'havevano preparato e disposto, lo spesero un giorno per uno
li fratelli più comodi e principali in quelli 6, ò 7 giorni di trattenimento. Fù per la sole-
nità sp.a delle Pentecoste, ove occorse in quei giorni la festa del santo Padre Filip-
po, nel quale si fece da fratelli conforme al loro solito la mutatione de loro offi-
cij in particolare del loro superiore, ove il fratel Capodaglio (?) riuscì il fratello
Orsenigo, uno de più intelligenti, infervorati, puntuali, e zelanti nel servitio
di Dio, et fatto tra essi doppo D. Corrado ragionamento spirituale à fratelli, della
segnalata gratia, che doveuan riconoscer da Dio per haverli à tal vocatione chiama-
ti, et gio

ti; e se fussero stati erranti, corrispondenti alla gratia del S.re, ne li rimeritasse, e per qual
si sia tribulatione e separatione successe, e la divina pietà se gl' haverebbe in tempo op-
portuno consolati, come di già dimostrava di fare, et altri eccitamenti in cerca e mol-
to gli incaminò; ne medesimi giorni il fratello Fratucci il quale molto s'era affattica-
to per l'oratorio, et molte carità faceva si ad esso come ad altri parenti, et e molto
s'era esercitato nelle sante virtù, essendo gravemente infermo in letto di Catarro,
dovendo finalmente render al Sig.re il suo spirito hebbe gratia e questo buon sa-
cerdote d'esservi ritrovatovi presente et molto lo consolatte, et assistette in quel
pericolosissimo passo, et e insieme co tutti li altri fratelli accompagnatte il suo corpo
alla sepoltura. Consolò molto a parte li fratelli ~~[illegible]~~ narrandogli le qualità parti-
colari del P. Gaspare, et sua buona dispositione di consolargli co le sue prediche
e direttioni, sperare tutte le difficoltà e la tal venuta si potesse frapporre, gli
disse; e se questo suggetto si fusse disposto a venirci poteva benedir all'hora benedir
il Sig.re d'una segnalatissima misericordia sua et finalmente con queste, et altre
parolle di gran loro consolatione prese licentia e partissi per Verona; ma li
fratelli doppo cordialmente ringratiato della sua visita e carità usatagli co la
sua presenza, e parolle, d'altro più efficacemente nol lo pregavano e di passar
caldissimi officij col P. Rettore Colombina a mandargli a riposi quanto prima rappre-
sentandogli la buona volontà, e dispositione loro a sottoporsi alle direttioni di lui
et il frutto grande e si poteva sperare [illegible] et promettendogli di favorirgli
personalmente. E facendolo si parti accompagnato con carità dei fratelli medesimi;
ma a pena esso partito riceverno una lettera del P. Gaspare la quale [illegible] è
questa in risposta d'una de fratelli registrata nel precedente Capitolo, alla quale
però rendevano [illegible] risposta.

Molto Ill.ri et M.to R.di Sig.ri miei Coll.mi

Al prencipio della partenza del S.r de Curtolo, quale andavamo dimostrar star con
noi fin al suo arrivo, ordi continuar con esso qui, riceviamo quella di V.V. S.S. M.to R.de, dalle
quali ne caviamo materia di non ordinaria consolatione in vedere, e finalmente la
divina pietà vuol usar con noi le sue misericordie dopo tante tentationi, e difficoltà
fra le quali sin hora habbiamo languito, così e potiamo dir quelle prime parolle del Can-
tico di Zacharia: Benedictus Dominus Deus Israel quia visitavit etc. In risposta dunque a quest'ultima
lettera [illegible] il dovuto rendimento di gratie al S.re, et a V.V. della sua carità, et amore verso
questa nostra Congregatione, anzi a tutta questa Patria e bramosa di goderlo tra noi, da
cui si promove il servitio di Dio efficacemente per restar molto beneficata, rappresen-
taremo la qualità dell'habitatione preparata. Questa dunque è in sito commodo, è molto
proprio, e si trova nel centro della Città in luogo quieto, e [illegible] complimentario a chi ama la

ottima stessa, le stanze da letto hora sono cinque: doi altre occorrendo si fornirano, essendo già disposte, e coperte; con puoca spesa, quale occorrendo si farà; vi è una cucinetta bastante; un refettorio assai bello si fornirà con pochissima spesa, havendosi fatto il fine; la stanza dell'oratorio assai capace, ma ben disposta d'una parte sopra nelle case, dall'altra nella [illegible], e d'un altra sopra il cortile; di sopra vi è un luoco da potervi fabricar stanze, e quelle si vuole; sotto un portighetto vi è una buonissima cantina, et un'altra stanza da basso; un cortile, et l'horto; in scritto il S.r D. Leonardo gli rapresentarà la dispositione, et così anco quello probabilmente si crede circa l'elemosine di [illegible] facendosi, et V. S. accerta haver questi; et i quali [illegible] ed huomeni [illegible], e con altri [illegible] molto frutto, et incremento alle cose. Il Sig.r D. Leonardo poi è riuscito tale con noi, et si porta via i cuori, la sua lo condurrà [illegible] tenemo consolatissimi, rimettendoci però sempre alli suoi benefatori, come si sottomettiamo alla sua obedienza. Del libro quale [illegible] si continuarà con ogni maggior custodia [illegible] circa il praticarlo, e stamparlo ogni suo [illegible]. L'attendiamo quanto potrà più presto esser con noi, e così la supplichiamo à volere venire. Piaccia all'Infinita bontà di Nostro Sig.re che provenendo Ella, e noi il suo tanto servitio, et il frutto dell'anime nostre, e degl'altri, lo riportiamo abbondante a gloria di S. D. M.tà dalla quale tutti divoti preghiamo à V. S. M.to R.da il colmo del bene più desiderati felicità, e la riveriamo humilmente, raccomandandoci alle sue sante orationi. Udine li 6 giugno 1647.

Di V. S. Molto Ill.re et M.to R.da   Humilissimi servi, et figli nel Sig.re

Li Signori et fratelli dell'oratorio di S. Filippo Neri

Il Padre Gasparo scrisse un altra lettera prima a fratelli nella quale li dà parte come sperava d'esser sbrigato di poter restar tutto il mese di giugno, et per tutto i principij di luglio credeva poter inviarsi questa volta: ma quest'altra lettera si è smarita, nè l'ho potuta trovare. A la quale però li fratelli risposero nella seguente maniera.

Molto Ill.re et M.to R.do Sig.r e Col.mo

La Molto R.da collendissima sua ne porta nuova materia di contento, nel'accennar il nuovo impulso di tornar di venir à noi forse il prossimo mese di luglio. Il desiderio c'habbiamo di ricever le sue direttioni, e d'incaminarsi col calore delle sue virtù à la via del Cielo, fa che ne riusciamo altrettanto ansiosi di goderla di presente, nel qual mentre di ciò si [illegible] pregaremo la divina pietà che tolga ogni ostacolo à la sua venuta, e [illegible] tutti i suoi santi desiderij, et con ciò riverentemente s'inchiniamo à V. S. M.to R.da pregandola della solita

carità

carità delle loro sante orationi. Udine di 13 giugno 1649.

Di VV. molto Ill.ri et M.to R.de

Devotiss.i figli nel Sig.re

Il superiore et fratelli dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Proroga della venuta del P. Gasparo. Cap. 50.

Carissimi fratelli nel Sig.re

Havendo promesso alle loro Carità, che al fine di giugno sarano risoluti della mia venuta in cotesti parti. Impiegò questa settimana [illegible] il detto [illegible] unito colli santi loro, et col [illegible] venire à servire il Sig.re nelle loro anime, con tutto quel poco talento, che la Maestà sua mi hà concesso, con un compagno laico. La mia venuta sarà quanto prima potrò, mà non credo prima di Ottobre prossimo, aggiustar di già tutte le cose mie in modo, che non habbia più occasione necessaria di partirmi. Se prima spedirò il tutto, prima verrò, non havendo altro desiderio, che di servire il detto Signore nelle loro Carità. Mi dispiace non esser soggetto proportionato alle loro capacità; mà spero che appresso la bontà loro supplirà la mia buona volontà desiderosissima d'ogni lor bene, e spiritual profitto, e salutandole nel Sig.re le prego in tanto alla Maestà sua haverlomi sempre raccomandato nelle loro orationi. Ven.a li 3 luglio 1649.

Delle loro Carità

Aff.mo Servo Humiliss.o Gasparo Colombina.

Molto Ill.re et M.to R.do Sig.r P.ron Col.mo

L'impedimento [illegible] di Domenica prossima non lasciò dar risposta alle benignissime di V. M.to R.da. È inesplicabile il giubilo, che si apportorono le sue [illegible] lettere, mentre si attende la sua venuta, almeno per ottobre, quando non habbi prima posto à sesto le cose sue. Habbiamo ringratiato, e ringratiamo il Sig.re con tutto il più d'intimo nostro, [illegible] benedettissimo spirito, della misericordia, che n'usa. Preghiamo sua divina M.tà che retribuisca V.S. delle sue caritative risolutioni, e con un colmo di gratie al suo merito, [illegible] gl'inchiniamo con efficacissimo desiderio di servirla, e [illegible] di potenza, e d'impiegarsi nelle sue obbedienze, e sante orationi. Udine di 14 luglio 1649.

Di V.S. M.to Ill.re et M.to R.da

Humiliss.i e devotiss.i servi e figli nel Sig.re

Il superiore et fratelli dell'Orat.o di San Filippo Neri.

Artificio satanico per di nuovo impedire questa spiritual fabrica de' progressi dell'Oratorio. Cap. 51.

In questi giorni si ritrovò à Udine il Vescovo Vezzi di patria Venetiano, Vescovo però in partibus infidelium, e credo à Paffo. Questo è frate Carmelitano, doppo fatto Vescovo hà atteso ad una certa vita mista da frate, mista da prete. Ha devotione particolare à S. Filippo Neri, et hà pretensione d'introdurre il suo santo instituto della Congregatione de' preti titolari dell'Oratorio. Venne, già alcuni anni sono à Goritia, ove dal Conte Mattia della Torre le fù consignato la chiesa, et luogo della Madonna santissima miracolosa

chiamato Castagnavizza, mezzo miglio dall'istessa terra di Goritia discosto luogo dilettevolissimo veramente al possibile, con alcune possessioni per suoi bisogni e per suo vitto d'incendio considerabile. Quivi si era condotto quando si partì da Vienna alcuni preti e sacerdoti, che bramavano professare questo istituto, ma praticato, in vedendosi à far esercitare in opere più tosto da frati, ò Religiosi Claustrali come ne' digiuni, vigilie, astinenze, in levar al mattutino la notte et altri simili esercitij, che nè costumano i preti di S. Filippo, nè havendo delle sue regole altro che il nome, si partirono, eccetto alcuni puochi che deposto il vestito. Venne in quel luogo con un grido inesplicabile, et con concetto di gran santità onde concorrevano à lui moltissime genti, anco di luoghi e di Città ben lontane acciò li benedisse; ò almeno no bene di esser, ma tra gl'altri li oggetti per esser da lui benedetti, e stato intorno, chi poteva parlargli ò solo toccargli per divotione lo teneva stimato. Questo fu come un fuoco di paglia, che pareva che volesse in un subito tutto il mondo abbrugiare, ma poi in un'istante s'estinse, come se mai cominciato, che pareva che nessun Cosa con le pratti, ad un fuoco d'oglio vista acquietato. Venne dico questo à Udine per certi suoi interessi, che haveva col Patriarcha d'Aquileia, alloggiò da Padri suoi Carmelitani, per devotione à lui spesso nella nostra Chiesa della Madalena molte volte vide l'oratorio, la sua Casa, et ogni cosa minutissimamente. S'informò de' fatti, che la regola, et havendo inteso, che mettevo all'hora, ma chiamando favella col Padre Gaspare Colombina Padovano, che si ritrovava all'hora in questa Città, che questo buon Padre li deve intentione, anzi cautella di venire. Esso rispose, che questo era un buon servo di Dio, et che se fusse disposto di venire sarebbe stato molto à proposito per questa Casa, e per bisogni di quest'oratorio, ma che li pareva impossibile che si risolvesse di venire, ma che havendolo nutrito di buone speranze, fino che li havessimo fatto stampare un libro, che haveva fatto, ma poi li havessimo mancato, ne sarebbe altrimenti venuto. Che veramente era molto compassionevole il veder questa Chiesa, quest'oratorio, questa Casa senza direttore, senza Capo, senza Congregatione di S. Filippo, che havendo esso inclinatione particolare à questo benedetto istituto, anzi havendolo anco di già introdotto à Goritia nel suo luogo di Castagnavizza si darebbe l'animo d'introdurlo anche in Udine, et che haverebbe de' soggetti molto à proposito per tall'effetto, che se questi fell si disponessero di concedergli à conceder questo luogo per tall'opera furono già anch'essi tanto la bramavano, et d'eleggerlo lui per Capo, e per guida prima di venir il fine, havevano [illegible] per li bisogni della medesima Casa, e Chiesa, e per li fatti delle medesime alla somma di mille scudi, che poi ogni anno havevano contribuito per vitto, e bisogni, ò per mantenimento di sacerdoti per tall'effetto altri cinquecento ducati ogni anno, però non partendo esso haveva il Padre Gaspare (come à esso credeva) ne applicassero l'animo alle sue parolle, e ne pensassero molto bene alle propositioni

proposte

proposti, e lui afflitti, e consperti, et altre simili parole di licentia da loro, e tornossene à Casa aspettando risolutione da fratelli, e risposta.

Quanto fussero aggitati li fratelli dell'oratorio per le propositioni del Vescovo Vespe, e le risolutioni, et finalmente partito

Cap: 52.

Hò già narrato nel precedente Capitolo (che) fù un terrore nel Cuor de fratelli dell'oratorio terminato, per farmi nascer in quelle non già altro, che spirito della malladetta auaritia. Haueua tentato ogni strada il demonio per disciogliere quest'oratorio, per render nul[la] la Congregatione come s'è veduto nel Corso di questa narratione in più luoghi, e haueua procurato d'impedirne il suo effetto, di supprimere i suoi frutti di sradicar prima che à fare spuntassero i suoi germogli; ma per la continua assistenza divina essendogli il tutto vanamente riuscito venne all'auaritia tentatione per esso grauissima nel presentarla all'istesso figlio di Dio, all'hora quando da lui Condotto sopra quell'altissimo monte li voleua donar tutto il mondo, farlo padrone d'ogni Cosa acciò solo l'adorassi, ti cadens adoraueris me. brutta bestia, et lo conosceua per figlio di Dio, nè per appunto come esso era padrone del tutto. Ma che Cosa non può far l'oro? quai monti non trapassa? quai mari non solca? quai regni, quai imperii non domina? quali monarchi non abbatte, e distrugge? se disse già quel tale; et omnia pecuniæ obediunt. Il splendor dell'oro non acciecò quel già sacerdote Aaron, et sprezzando la legge di Dio, conculcando i divini precetti propose da adorare all'Israelitico popolo quel vitello pur d'oro formato? Non s'indusse il Profeta Balaam per l'oro, e richiesto ad andara maledire il popolo di Dio? et mentre per il viaggio insino la sua Asina lo riprendesse? Chi più che un Apostolo, per la mala detta auaritia non si dispose di tradire e giudei il vero figlio di Dio? anzi che in effetto non lo tradì per trenta danari? Come già haueuano fatto li figlioli di Giacob, del suo innocente fratello Giuseppe. Qual machina più potente di maggior potere inventar tutto l'Inferno per abbattere i Cuori de fratelli dell'oratorio in stupidi, e valorosi, acciò di resistesse (sotto coverta di maggior bene) l'animo loro dal condurre il Padre Colomozna (quanto prendeva il bene, et da Curia tutta la Città [illegible] di tutta più doueua) quanto i Vescovi [illegible] già mai visto, et per ogni anno di tutto la promessa di Cinquecento? Con mille scudi (diceuano li fratelli) si sfrauano dell'Ro. [illegible] delle Case con l'hospitale ridurremo la Chiesa à buonissimo segno, la casa si aggiustarono à buon termine, si metterebbe quel posto di resare, s'introdurrà la Congregatione de preti di S. Filippo, e il tutto si farà, et le nostre borse lo benedirà, la nostra Chiesa haurà un conuento etiamdio stabile, in riguardo della Città nella quale è constituito il Vescovo Vespe appresso li quali stanno come Prelato per direttore, et è gratia, et ne fa Dio, riceuendo questo è un fauore del Cielo segnalatissimo acciò doppo tante fatiche e tante spese possiamo hauer noi respirare: Hor bisogna lasciarci uscir questa buona

occasione di [illegible], che mai più ne verrà una simile (stimi fratelli, e lo spirito, e la dottri-
na, e le perfettioni dove lasciate) questa occasione haverà di già fatto breccio nel cuore, e
al difuori ancora di queste creature, erano quasi già armate. Vedevano erano talmente imma-
ghiati di questa sella di [illegible] che non determinavano punto sotto essa nascosto l'eccidio e rovina
dell' loro oratorio, poichè se quella Congregatione di Gorizia è quasi estinta per mancanza di
soggetti, e d'altro che qui deve facilmente, come sarebbe accresciuta, e moltiplicata in ordine se
si Consultavano spesso questi fratelli, facevano adunanze frequenti, si riducevano
à interni congressi, e quanto più sopra ciò discorrevano, più si confirmavano nel lor
primo parere, et ne lodavano Dio; à segno che destinavano due di fratelli cioè Bernardino
[illegible] lor superiore et D. Paolo Carlo [illegible] lor Confessore acciò andando à Castra-
gnanella si ritrovar il Vescovo consideratissimo i suoi pesi, et osservatissimo le loro in-
stituti, et bene finalmente trattassero questo negotio. O come bene ho udito la bella [illegible]
memoria [illegible], che non si potta dir in contrario: ma la divina pietà, che haveva la pro-
tettione del luogo, anzi era [illegible] di tutto ciò, che i fratelli operavano era in
di [illegible] fine alla divina sua Maestà, et se [illegible] in ciò, [illegible] risguardo so
principio che tante loro fatiche e spese andassero al [illegible] in fumo (come
sarebbe seguito, et ciò da molti segni si è visto) era di Dio quest'opera, havevano tutti
i suoi pensieri indirizzati à lui, à lui dunque comunica di quest'[illegible] Haveva questo
eletto, e destinato un luogo di gran frutto per l'anime, onde non [illegible] permettere, che le
prevalesse il Demonio, et ne riportasse Vittoria. Una [illegible] delle quali la divi-
na pietà, si risolse mediante l'Incarnatione dell'eterno Verbo riparar al peccato
dell'huomo [illegible], come devono li savi dottori, acciò non prevalesse con la sua il Demo-
nio. Vedeva Lucifero [illegible] che l'huomo era creato da Dio, acciò andasse à ri-
empir quelle sedie da lui per sua colpa perdute, onde esso ne tentò per l'huomo, quanto per for-
giarmo al [illegible] Dio, acciò non ottenesse il suo fine, lo mosse à stallicar [illegible] huomo
[illegible] precipitar Dio, acciò questo empio non prevalesse contro esso si risolse di ri-
pararlo, come con tanta sua misericordia lo fece. Hora vedeva similmente il Demonio
che introducendosi la Congregatione dell' Oratorio in Udine, nella qual Città non v'è al-
cun spiritual trattenimento, ò esercitio per l'anime, et che riuscendo quasi un semina-
rio di Virtù, doveva esser [illegible] di molti, e molt'anime dalle mani gli [illegible] e che la
proteggeva Dio, e favoriva procurò far dunque la sua rovina, il suo esterminio, bello
(come è suo proprio) con apparenza di bene. Ma che fa Dio? [illegible] in cuore à fratelli, gl'
illumina mirabilmente della verità poichè essendo di nuovo ridotti all'ultimo congresso
per licentiar li due destinati fratelli al lor stabilito viaggio, il fratel Capodaglio, et il
fratello Bernardino [illegible], huomini di buonissimo giuditio, et di non mediocre capa-
cità, et intelligenza, si levarono in piedi, e d'accordo proposero à fratelli di quel
congresso

consiglio nuova consideratione, e maturità in questo negotio, poiche (diciamo essi) noi sap-
biamo che tutte l'opere del demonio cominciano, principiano con gran grido, con gran
fasto, et grand'apparecchio, mà poi si risolvono in nulla: sono come il nembo d'estate, come il
lampo del Cielo, come la Statua di Nabucodonosor grande e bella alla vista, mà ch'una picciola
pietra la riduce in minutissima polvere; per l'opposto l'opere di Dio cominciano dal poco
dal nulla et van più sempre crescendo; così fù la santa Chiesa c'hebbe principio in dodici
poveri pescatori, le religioni come son augmentate, e cresciute dal principio di Ignatio, di S.
Francesco povero et ignudo, e tutti li altri fondatori renuntiando tutti i fatti del mondo e
con la santa povertà seguitando l'ignudo Christo, e noi vorremo (diciamo essi) à bella prima
con gran pompa inalzare la nostra Congregatione: cari fratelli, per humilitate nulla crescerà, e
gliè molto dubbio, e sospetto c'è intrato ne' nostri cuori sì tante apparenze: giudicarissimo
gliè noi, che si dovesse ponere in bilancia e l'uno e l'altro, et il Vescovo Vespa, et il P. Gas-
paro. Il Vescovo in dottrina ne la conosciamo, di santità, di perfettione l'habbiamo per
huomo da bene, mà so ch'essendo ridotto sino à quest'età di settant'anni andar per
ancora stabilirsi e fermarsi in un luogo, questo è segno di grandissima instabilità, oltre
che havendo noi conferito, e consigliato questo negotio, come saputo co' buoni, e ben pratti-
chi religiosi, che molto ben lo conoscono ci hanno prouiso questi formali parole: Il Vescovo
Vespa, è huomo da bene, mà non è franco, non vi impacciate seco. Che cosa ci persuadi-
remo à ricevere? solo l'interessi temporali, solo li mille scudi? e lo spirito, che
più importa dove anderà? vi vuol esemplarità fratelli, per ben stabilire quest'opera, vi
vuol santità, vi vuol gran spirito, vi vuol special, vi vuol particolar chiamata
di Dio, vi vuol dottrina, vi vuol insomma sradicamento totale d'ogni interesse: che
del Padre Gasparo già habbiamo informationi stabilissime per tra gl'altri del P. Santi
che tanti anni ha maneggiato la sua conscienza; questo ha sabiti pregi d'oratione,
questo ha spirito perseverante, poiche non si sarebbe già mai da Padova partito se
non fusse stato sforzato da quella crudelissima persecutione; anche da Dio, che lo levò di
ivi, per conservarlo per noi, e per nostri bisogni. In poi al temporal interesso miriamo,
anch'esso ne prende sollecito di noi, mà à niuno colluo e niuno me ne poniamo in
dubbio, qual dobbiamo ricusare, qual dobbiamo abbracciare? Ah fratelli questo
al sicuro è un inganno, è una tentatione diabolica. A queste parole quasi che da
un profondissimo sonno svegliati i fratelli, destati i loro sentimenti, che vedeva come,
fosse la forza del demonio sopiti, apersero il loro cuore à questa luce del Cielo, et gl'
occhi à questa gran verità cominciarono subito tutti à dire volemo il Padre Gasparo,
il Padre Gasparo sarà il nostro direttore, questo è il Padre Gasparo destinato dal
Cielo, e più tosto ignudo questo volemo, che il Vescovo Vespa carico d'oro e di gemme, che
già più di lui non si parli, mà solo al Padre Gasparo Colombina s'attenda. In tal
guisa dunque restorno le diaboliche frodi, glorificarono cordialmente la divina

maestà, et illuminati gl' haueste.

Scrivono di nuovo li fratelli dell' oratorio al Padre Colombino, per hauergli eccitato la di loro memoria

Cap. 53.

Le queste propositioni che hauean dimostrato à quel vescovo, e quasi abbandonamento del Padre Gasparo Colombino pareua già à fratelli, che la divina maestà sdegnata, e uolgesse parimente l'animo del sud.o Padre ad abbandonargli; ne sapeuano quasi con qual faccia più comparergli avanti, con tutto ciò sapendo, che non haueuano errato per malitia, mà credendo far bene haueuano applicato l'animo suo à ciò, risolsero di scrivergli una lettera che è la seguente.

Molto Ill.re et M.to R.do Sig.r nostro Col.mo

✗ Hor pure nel suo contristi il nostro silentio, però bramosi di goder opportunamente le sue diretioni, essendone in tanto differita la sua presenza, almeno ci sollecitiamo nell' intender del suo buon stato. queste riverentissime nostre faranno dunque l'officio d' attestarla del nostro ossequio al suo merito, e del perpetuamente nostro desiderio di portarsi totalmente alla sua obbedienza per il frutto dell' anime nostre da essa con molta carità desiderato, e di supplicarla à consolarci con sue; acciò sapendo delle sue prosperità possiamo renderne gratie al Sig.re, e godernesi di quelle. Attendendo dalla sua benignità l'honore, tutti riverentissimi ne li inchiniamo à V. S. M.to R.da Urbino di p.o Agosto 1649.

Di V. S. Molto Ill.re et Molto R.da

Humiliss.i Cariss.e figli nel Sig.re

Il superiore et fratelli dell' oratorio di S. Filippo Neri.

Riceverono subito la risposta del P. che è tale.

Ven.di e Cariss.i fratelli nel Sig.re

✗ Mi rallegro cordialmente colla loro carità, che Iddio le conceda un cuore di volere caminare per la via dell' obbedienza, che per questa si camina con celerità alla perfettione, si raccontano le vittorie, e si gode una felicissima vita, e gustasi ancora una preciosissima morte, che tale è quella de giusti nel cui numero sono i veri obbedienti, et io posso dir loro con verità, che mai ho veduto un vero obbediente à perire; ma bensì innumerabili (per così dire) che ne hanno voluto (doppo principiato) caminare per questa via. Anch' io propongo col divino aiuto, di voler per la medesima via caminare, per quel che il Sig.re mi farà dire alla carità loro intendesi di dirlo parimente, e principalmente a me medesimo, et in tal modo insieme uniti e esercitiamoci in questa santa, e non mai à bastanza lodata virtù. Ond' che parmi di restar consolato di vantaggio, che oltre la divina parolla, che mi risveglierà al divino servitio, hauerò ancora di loro ..., e feruore esempio. Quanto poi al mio stato corporale, e

come lodato nostro Sig.re sono trenta hei anni in circa, et non mi hà lasciata la febre
attorno lo spatio di due giorni, così la sua misericordia mi và conservando nel cin-
quantesimo sesto anno et hor sono in buonissima salute, et del tutto sia esso sempre
lodato, e ringratiato. Mi continua in oltre con un desiderio non ordinario,
come anco il mio compagno di venire à fornire la vita in codeste parti nel
suo santo servitio. Ho quì il tempo sino à questo Ottobre per espedire alcuni nego-
tij non solo quà di Venetia, mà anco alla Patria, dove mi transferirò il prossimo Mag-
acciò giunto costì, habbia (colla divina gratia) due soli pensieri la divina gloria,
et l'aiuto delle nostre anime, dico nostre, perche io sono di codesto numero il più misero
e per conseguenza il più bisognoso. Per certa congiuntura, che hà il mio compagno di
quelle barche, che portano il carbone da Pordenone à Venetia habbiamo pensato ve-
nir in una di quelle, mattina havendo almeno tre carra di robbe, se così piacerà
à Dio, e perche di tali viaggi sono al tutto inesperto, con loro commodo desidero in-
formatione, se quivi à Pordenone ritrovarò subito carri, che mi portino queste
robbe, e se giongeremo la sera in codesta Città, e perche io son avvezzo à star sem-
pre in Camera, e mai partire senza bisogno son ridotto, che ogni poco di sole mi of-
fende la testa, come l'altro giorno provai, per l'occasione di certe processioni, per
la ultima vittoria ottenuta contra il Turcho, onde se come il compagno sarà
otto andar tiro colli carri delle robbe, così per me sarebbe di bisogno delle qualche
Carretta coperta, in modo che dal sole non fosse offeso, onde di ciò haverò caro
sapere se quivi vi sarà tali occasioni, e intanto pregandola à pregar il Sig.re
che mi dia gratia di spedirmi quanto prima in bene, nel Cuore del mede-
simo Sig.re la lascio, e dallo stesso le prego anch'io il colmo d'ogni vero bene,
et un carico di perfettamente servirlo. Venetia 4 Agosto 1649.
Delle lor Carità.

Servo nel Sig.re Cordialiss.o
Gaspare Colombina.

Il fine del Primo Libro.

Aggiunta alla Tavola de Capitoli della prima Carta.

Applicationi de fratelli dell' orat.° per condur sacerdoti, che ministrino i santi sacramenti — — — — — — — — — — Cap. 37. pag. 63.

Si applicano di nuovo li fratelli dell' orat.° per condur nella Casa della Madal. formalm.te un sacerdote, e li tratti de fratelli per tal condotta — — Cap. 38. pag. 66.

Conducono li fratelli dell' orat.° il Sig.r Borgognoni per loro sacerdote nelle case della Cong.ne — — — — — — — — — — Cap. 39. pag. 68.

Loro regono intrepidam.te li fratelli dell' orat.° anco questa nuova [illegible], e con quanto rigore giustificassero i trasgressori delle loro regole — Cap. 40. pag. 69.

Si applicano li fratelli dell' orat.° a nuovo modo per l' oratione spirituale — Cap. 41. pag. 70.

Richiedono qualche tempo li fratelli dell' oratorio d' un Padre, che molto fosse aggiustato per loro bisogni, et [illegible] — — — Cap. 42. pag. 72.

Il Superiore dell' orat.° già ad abboccarsi [illegible] con il Padre Gasparo Colombina, e ciò che da esso ne riporta — — — — — Cap. 43. pag. 73.

Conditioni e qualità del Padre Gasparo Colombina — — — — — Cap. 44. pag. 74.

Li fratelli dell' orat.° scrivono una lettera al P. Gasparo Colombina, e ciò che da esso ne riportano per risposta — — — — — — Cap. 45. pag. 77.

Eccitano li fratelli dell' orat.° il P. Carlo da Cadore Cappuccino ad abboccarsi col P. Gasparo, et d' altre lettere di rattificatione delle [illegible] — — Cap. 46. pag. 79.

Altre proposte, e risposte, che passarono tra il P. D. Gasparo, et li fratelli dell' orat.° circa la sua venuta — — — — — — — — — — — Cap. 47. pag. 81.

Il Padre Gasparo propone a fratelli dell' orat.° li suoi dissegni, per intendere la volontà loro, et ciò che essi li replicarono — — — — — Cap. 48. pag. 84.

Venuta a Udine del Sig.r D. [illegible] Calore, [illegible], et altri [illegible] passati fra il P. D. Gasparo et li fratelli dell' orat.° — — — — — Cap. 49. pag. 88.

Proroga della venuta del Padre D. Gasparo — — — — — — — — Cap. 50. pag. 91.

Artificio satanico, per di nuovo impedire questa spiritual fabrica de progressi dell' orat.° — — — — — — — — — — — — Cap. 51. pag. 92.

Quanto fossero aggitati li fratelli dell' orat.° per le propositioni del Vescovo vespa, et le risolutioni, che finalmente presero — — — — — Cap. 52. pag. 93.

Scrivono di nuovo li fratelli dell' orat.° al P. Colombina per rinovargli eccitato la memoria di essi — — — — — — — — — — Cap. 53. pag. 96.

Il fine della Tavola de Capitoli
del presente Libro primo.

i circonstanti intesa vidde che Lei non sarà Cappuccino, mà saresti à proposito per la Cong.ne

Vita del P. Alessandro Sorardo

Copia del Testamento di me Francesco Trento.

(fasc. aggiunto)

Vite di alcuni PP. dell'Oratorio detti «Filippini» di Udine.

Copia del Testamento di Franc. Trento

Aggiunta alla Tavola de Capitoli della prima Carta.

Applicationi de fratelli dell orat.° per cercar sacerdote, che gli ministrasse i santi sacramenti — — — — — — — — — — Cap. 37. pag. 63.

Si applicano di nuovo li fratelli dell'orat.° per condurre nella Casa della Madal: formalm.te un sacerdote, et li tentat.i de fratelli per tal condotta — Cap. 38. pag. 66.

Conducono i fratelli dell'orat.° il sig.r Borgognone [illegible] sacerdote nella casa della Cong.e — — — — — — — — — — Cap. 39. pag. 68.

Sotto [illegible] li fratelli dell'orat.° con questa nuova [illegible], e con quanto rigore [illegible] i [illegible] delli loro [illegible] — Cap. 40. pag. 69.

Si applicano li fratelli dell'orat.° à nuovo [illegible] per l'oratorio [illegible] — Cap. 41. pag. 70.

Chiedono [illegible] li fratelli dell'oratorio d'un Padre, che molto haverebbe aggiustato per loro bisogni, et consiglio [illegible] — Cap. 42. pag. 72.

Il superiore dell orat.° và ad abboccarsi [illegible] con il Padre Gaspare Colombina, et ciò che da esso ne riporta — — — — — Cap. 43. pag. 73.

Conditioni e qualità del Padre Gaspare Colombina — — — — — — Cap. 44. pag. 74.

Li fratelli dell'orat.° scrivono una lettera al P. Gaspare Colombina, et ciò che da esso ne riportano per risposta — — — — — — Cap. 45. pag. 77.

Eccitano li fratelli dell'orat.° il P. Carlo da [illegible] Capuccino ad abboccarsi col P. Gasparo, et di altre lettere di ratificatione della sua [illegible] — — — Cap. 46. pag. 79.

Altre proposte, e risposte, che passarono trà il P. D. Gasparo, et li fratelli dell'orat.° circa la sua venuta — — — — — — — — — — Cap. 47. pag. 81.

Il Padre Gasparo propone i fratelli dell'orat.° li suoi disegni, [illegible] la volontà loro, et ciò che essi li replicarono — — — — — Cap. 48. pag. 84.

Venuta à [illegible] del sig. D. [illegible] Calore, sua [illegible], et altre [illegible] passate frà il P. D. Gasparo et li fratelli dell'orat.° — — — — Cap. 49. pag. 88.

Proroga della venuta del Padre D. Gasparo — — — — — — — — Cap. 50. pag. 91.

Artifitio [illegible] per di nuovo impedire questa spiritual fabrica de progressi dell'orat.° — — — — — — — — — — — — Cap. 51. pag. 91.

Quanto fossero aggitati li fratelli dell'orat.° dalle propositioni del vescovo vespa, et le risolutioni, che finalmente presero — — — — — Cap. 52. pag. 93.

Scrivono di nuovo li fratelli dell'orat.° al P. Colombina per rinvegli eccittare la memoria d'essi — — — — — — — — — Cap. 53. pag. 96.

Copia del Testamento di me Fran-
cesco Trento.

Aggiunta alla Tavola de Capitoli della prima Carta.

[illegible]

i circonstanti intesa vid... che lei ne sarà ... nostri e Capucino, mà saresti à proposito ella Cong.ne

Vita del P. Alessandro Sovardo

Testamento ed ultima volontà di me Francesco Trevano q.m Giacomo, scritto e sottoscritto di mia propria mano, e sigillato col sigillo di mia Casa il quale poi sarà da me consignato allo Sp.r Sig.r Francesco Prodolone Nodaro collegiato per dover esser custodito, e subito dopo la mia morte aperto e pubblicato, e dall'infrascritto mio Erede eseguito.

Udine a dì 1 Gen.o 1782.

Dato nella mia solita stanza dei P.P. dell'Oratorio, dove da tanti anni per loro grazia io convivo.

Nel Nome del Signore Iddio Padre Figliuolo e Spirito Santo, io Francesco Trevano q.m Giacomo di questa Città di Udine considerando di dover una volta morire, e che come a tutti gli altri così anche a me, è incerto sì il tempo che il modo della mia morte; ora che per la Dio grazia sono sano di corpo e di mente, risolvo di disporre delle cose mie; e però metto in iscritto, questa che intendo sia la mia ultima volontà, la quale voglio per tutti e ciascheduno di quei titoli onde valer sogliono Testamento, o Codicillo o Donazione causa mortis o qualunque altra Testamentaria disposizione.

§ I

E principalmente raccomando l'anima mia al mio Eterno Creatore, supplicandolo per i meriti infiniti della Passione e morte del mio Redentore Gesù Cristo, e per la intercessione della Sima Vergine Maria dell'Angelo mio Custode, e di tutti i Santi e Sante del Cielo, che si degni di farmi parte della sua misericordia, e di ricevermi nel luogo della vita eterna. ...

Io Francesco Trevano m.p.

supplico

Supplico i M.M. R.R. P.P. dell'Oratorio di questa Città, presso i qu[ali ebbi] la grazia di vivere, e spero d'aver quella di morire, si supp[lica] (quando però questo possa ordire senza il minimo loro disturbo) cor[...] a concedermi che il mio Cadavero sia seppellito nella loro [Chiesa] eleggendomi io nella predetta loro Chiesa la mia sepoltura; e ord[ino che] il mio cadavero sia trasferito dirittamente dalla mia [casa], o da qu[alunque] altro luogo in cui Dio ha disposto che io cessi di vivere, a[lla] stessa, e perciò senza veruna pompa funebre, e senza veruna [...] di Canonico, come ho veduto praticarsi in alcun altro caso simi[le] mettendo al mio Erede, che dopo la mia morte sia rivendic[...] di questa mia elezione di sepoltura ed espressa volontà, a [...] Dignità e Canonici di questa Città; colle più ossequiose dichiar[azioni] della mia somma riconoscenza, per la bontà generosa, con c[ui] si sono degnati di riguardarmi.

§ II

Ai N.N. S.S.ri Conti Giacomo, e altri quattro Fratelli di Fra[s]sineti [...] dilettissimi Cugini lascio il mio stabile di Torre [...] tutto il luogo, case dominicale e coloniche, con tu[tti i cre]diti che io al tempo di mia morte tenessi, o cogli [affittua]li e livellarj, o cogli istessi S.S.ri Conti Fratelli di Fras[sineti, per] conto dell'amministrazione, che il S.r C. Filippo uno di essi [tiene] in vigore di mia speziale Procura. – Dichiarando in o[...] go, che dopo di loro cinque Fratelli, il detto stabile [...] cio ai Figli maschi di quello dei cinque, che si ma[...]

io Francesco Frasca m. pp.

13

consenso o unanime di tutti gli altri, o almeno del maggior numero dei medesimi. — Dichiarando in secondo luogo, che il detto mio stabile di Tomiano sia e si intenda costituito e formato di tutti quei Beni stabili e capitali, che sono compresi nel Rottolo, o sia Catastico, che consegnai fin dall'anno 1754 alli viventi allora Sig.ra Contessa Tranquilla madre, e Sig. C. Pietro figliuolo di Trampero e che è intitolato come segue: 1754 1° Gen.o Catastico delle Partite degli affitti e livelli, che il M. R.mo Sig. Canonico Francesco Trento, consegna in Direzione e amministrazione, alla N. Sig.a C. Tranquilla madre, e C. Pietro figliuolo di Trampero, il qual Rottolo o Catastico è di carte n.o 4: ed è sottoscritto pagina per pagina di mio proprio pugno: e di cui una copia similmente sottoscritta di mio pugno, si troverà registrata nel mio Rottolo generale di casa: di maniera che siccome io non voglio che per parte d'essi Sig.ri CC. Fratelli di Trampero, nè dei discendenti da quel fratello che si mariterà col consenso come sopra, possa mai pretendersi che sotto nome di stabile di Tomiano, si dovessero comprendere anche altri Beni o capitali in detto Rottolo o Catastico non descritti: così pure voglio che ad esso stabile siano e si intendano a questo fine sempre uniti ed annessi, tutti quei Beni e capitali, che in esso Catastico o Rottolo sono descritti, e dei quali io posso in qualunque modo disporre.

Io Fran.co Trento m.o pp.

In oltre

Aggiunta alla Tavola de' Capitoli della prima Carta.

4

In oltre: siccome io intendo e voglio, che collo Stabile di Zorzano come sopra descritto e costituito, passino nei Sig.ri C.C. Fratelli Frampari tutte le ragioni ed azioni ad esso Stabile unite e pertinenti e che sono in me pervenute in gran parte coll'Eredità Milliana; così pure intendo e voglio che irremisibilmente passino in essi Sig.ri C.C. Frampari tutti gli aggravii dipendenti da esso Stabile: in maniera che i detti Sig.ri C.C. Frampari abbiano in ogni tempo a sottostare ad ogni e qualunque molestia, che o per motivo dell'Eredità Milliana o per altra cagione insorger mai potesse, sopra tutto o sopra parte di esso Stabile di Zorzano come sopra descritto: per modo tale che il mio infrascritto Erede, non abbia mai da risentire ne benefizio ne malefizio dalla sopra nominata Eredità Milliana; fuorchè ciò che riguarda quei pochi di Beni, che in esso mio Erede per vigor di questo Testamento perverranno, e che una volta erano del corpo d'essa Eredità Milliana.

E tutto ciò con l'obbligo ai prenominati Sig.ri C.C. Fratelli Frampari, di corrispondere annualmente al Sig.r D. Giacomo Marengoni, sin che viverà, in due Rate eguali, cioè in Giugno e in Decembre Ducati Eff.vi d'Argento n.o 50, fanno annue £ 400 dico Lire quattrocento; per la caritatevole assistenza da lui prestata, così da me richiesto al Sig.r Pietro mio Fratello Carno, che sta in Cielo, vissuto sempre infermo; e per la affettuosa premura che ha sempre dimostrato in molti particolari miei affari, convenienti però al suo Carattere

io Francesco Trento m.o pp.a

Siccome

i circonstanti intesa ridotto per le sue ingiustizie
Cappuccino, mà sarebbe à proposito per la Cong.ne

Vita del P. Alessandro Sovardo

5

Siccome poi nel Catastico da me consegnato l'anno 1754 ai Sig.ri C.C. Tranquillo e Pietro Trampori, sono compresi anche certi Capitali per la summa di D.ti 1000 dico mille, pervenuti in me dalla Casa Franceschini; circa questi io rendo giustizia e ne dichiaro, di non far altro se non restituirli tali e quali alla Facoltà Franceschini: rinonciando così alla Convenzione 1710; come pure al Testamento 1704, e a qualunque favore, che sì da quella come da questo, mi fosse pervenuto o pervenir mi potesse: non intendendo io nè i miei Eredi d'aver per detti conti alcun beneficio nè maleficio; ma che tutto resti detto come ho detto a conto e peso della sopra nominata Facoltà. E perchè apparisce in tal Convenzione 1710, che oltre i Ducati mille in Capitali, pervennero ai tempo med.mo nella mia casa alcuni pochi argenti e mobili di ragione Franceschini: e volendo che anche questi siano restituiti nel modo possibile, perciò obbligo i Sig.ri C.C. Trampori a dover o con qualche Capitale del Rottolo di Sorriano, o con qualche parte dell'entrate del medesimo restituire alla Facoltà istessa sopra la concorrente quantità.

§ III

Ai Nobb: Sig.ri Girolamo e Fratelli de Brandis C.ti Quinto, miei dilettissimi Cugini anch'essi lascio quelle poche Partite che appariscono nel Rotolo consegnato in amministrazione al detto Sig.r Quinto ed al Fratello; che è intitolato, 1755. 1.° Gen.ro Rotolo che si consegna ai Nobb. Sig.ri Quinto e Fratello de Brandis, sotto il giorno d'oggi, di Capitali di ragione del R.mo Sig.r Canonico Francesco Trento per essere amministrati

Io Franc.o Trento m.o pp.a

ro d.

Aggiunta alla Tavola de Capitoli della prima Carta.

5

to dai medesimi Sig.ri de Brandis in nome di esso Sig.r Trento,

E con questo terzo Capitolo, io lascio ai prenominati Sig.ri Girolamo e Fratelli, tutti i crediti che io al tempo della mia morte terrò per conto dell'amministrazione, che hanno esercitato da più anni, e che esercitano anche presentemente.

§ IV.

Avendo poi io da fare alcune altre disposizioni, o sia da lasciare alcuni altri Legati, i quali intendo e voglio, che siano adempiti dall'infrascritto mio Erede.

1.° Oltre alle poche spese pel mio Funerale, che io intendo che sia semplicissimo, e tutto affatto secondo l'uso che si pratica cogli altri qui di Congregazione; il mio Erede mi farà celebrare Messe n.° 600 dico seicento, con la limosina di £ 1:10 per ciaschedunna.

2.° Saranno subito distribuiti Duc.ti 100 dico cento di £ 6:4 a' Parrochi della Città perchè gli dispensino a' poveri.

3.° Lascio ancora e ordino all'infrascritto mio Erede che nel termine d'anni due faccia avere D.ti 300 dico trecento alla Pia Casa delle Convertite. - Item altri D.ti 300 dico trecento similmente al Pio Ospital maggiore - Item simili D.ti 300 dico trecento alla Pia Casa della Carità.

4.° finalmente in grata memoria della parentela al N. Sig.r Ludovico Arrigoni q.m Francesco, lascio D.ti 1000 dico mille di £ 6:4 - ordinando al mio Erede, che gli siano dati nel termine parimente di due anni: dichiarando che così questo come

Io Franc.o Trento m.o p.a

i precedenti

i precedenti legati siano, per una volta tanto.

§ V

In tutto poi il rimanente della mia facoltà, e de' miei Beni mobili e stabili, presenti e venturi, azioni e ragioni quovis modo a me spettanti, instituisco mio universal Erede il Nob. Sig.r Andrea q.m Evandro Trento, e dopo di lui i suoi due Figli Francesco e Antonio, cui prego il Sig.r Iddio di benedirgli, e di farli diventare se non uomini grandi, uomini almeno onesti, e quel che più importa buoni e veri Cristiani. – Che se mai il Sig.r Iddio disponesse di togliere dal mondo i detti due Figli prima che si maritassero; oppure che maritandosi non avere nè l'uno nè l'altro prole mascolina di legittimo matrimonio; sostituisco in tal caso in miei universali Eredi, in luogo degli antenominati due Figli; 1.° i Nobb. Sig.ri C.e Giacomo e Fratelli di Prampero, coi Figli di quello che si mariterà col consenso come sopra – 2.° i Nobb. Sig.ri Girolamo e Fratelli de Brandis – 3.° il Nob. Sig.r Lodovico Arrigoni e Figli – 4.° il Pio Ospital maggiore di questa Città: tra i quali la mia Eredità, che adesso lascio al Sig.r Andrea e Figli dovrà essere divisa egualmente, cioè in quattro parti, una parte per cadauno.

Questa sostituzione però intendo, che non abbia luogo nel caso possibile bensì ma non probabile, che la mia Famiglia Trento si

Io Franco Trento m.p.

corrompesse

[illegible]

conservasse in vita prole maschia legittima e naturale:
ma anzi voglio che in difetto di prole mascolina naturale
e legittima del suddetto Francesco d'Antonio, succedano nella
mia eredità, e quei figli maschi naturali e legittimi, che fos-
sero per nascere da altro matrimonio, che per avventura con-
traesse (ciò che non voglio credere) il detto S.r Andrea, instituendoli
mie eredi universali come sopra.

E questo intendo che sia la mia ultima volontà, e la mia vera
Testamentaria Disposizione: la quale il Sig.r Iddio faccia che
sia di maggior sua gloria, e in salute e riposo dell'anima
mia.

Io Francesco Trento m.o pp.a

i circonstanti intesa vide che Lei si sarà [servi di nostri e] Capucino, mà soverti à proposito della Cong.ne il Lace soggiunse se la uolontà di Dio è eccomi pronto ad obedire; quando V. R. mi accerti di questa uocatione, rispose il P. Colombina si racomandi al Sig.re che Lui li dimostrerà la sua santa uolontà replicò il Lace à quello uedo credo, che uostra riuerenza da questa infermità Iddio la uoglia alla Gloria se ciò succede può essa doppo con la sua carità farmene consapeuole all' hora il P. Colombina con parole graui li soggiunse Sig. C. queste sono cose peregrine, ne posso prender questo impegno, ma li dico di nouo si racomandi à Dio, che li farà conoscer la sua santissima uolontà. Spirata cosa à pena spirato il d.o P.re si senti il Lace al cuore, come un gran colpo di martello, et allo stesso tempo un impulso e desiderio d'esser Prete di S. Filippo, che mai li cessò sin tanto, che risolse di pregare il P. Fran.co Lenoto all' hora Preposito, e degno successore del Ficano P.re à uoler accetarlo in Congregat.ne scordatosi à fatto de Capucini; come fece l'Emo Cardinal Baronio, che era bramoso di diuenir Capucino ad una semplice parola di S. Filippo, che li comandò douer stare in Cong.ne in Roma obedì, ne mai più pensò di Capucini tanto accade al Lace: [illegible] Carlo [illegible] che si era imbeuuto, che il fratto andasse Capucino saputa la noua uocat.ne si opose quanto potè per diuiarlo mà superati tutti gl' intoppi fù accetato, et alli 20 ottobre 1651 fece il suo ingresso in Congregat.ne con straordinaria allegrezza dell' anima sua. Sbrigato à fatto il nostro P.re Giuseppe dalle cure del mondo fissò nella sua mente d'imitare, et oseruare l'instituto di S. Filippo à questo fine studiaua giorno, e notte sì la Theologia morale, che la spirituale, et in breue uene maiestro di molti penitenti, è Preposito della stessa Congreg.ne che gouernò con tanta prudenza che sino al spirar dell' anima fù da P.P. sempre

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo nella Città d'Udine di P.re, e madre [illegible] per allevarlo da [illegible] nel Santo timor di Dio, che li restò [illegible] sempre impresso nel cuore, e [illegible] godere quei [illegible] rudimenti hauuti da suoi genitori si incaminò agl' ordini sacri, e uene un [illegible] sacerdote. Iddio [illegible] la diuot. à questo [illegible] col [illegible] mandar [illegible] mai caduto [illegible] dal secolo desi[illegible] figlio di S. Filippo, et la gratia facendo il [illegible] in Congregat.ne li [illegible] 1656, che da [illegible] fù [illegible] sacristano della Chiesa [illegible] offitio lo esercitò con tanta [illegible] mai si partiua dalla [illegible] affari di gran [illegible] che l'obedienza li [illegible] meglio era [illegible] ad uso de preti di S. Filippo [illegible] li superiori, comandi [illegible] di consiglio ricercano, e [illegible] di S. Filippo basta sapere [illegible] de superiori [illegible] sono [illegible] questo buon P.re era così pro[illegible] [illegible] che oltre il douer [illegible] ad ogni ceno di semplice [illegible] tanto [illegible] che [illegible] pronto [illegible] Cong.ne [illegible] S. Fili[illegible] Cong.ne [illegible]

Aggionta alla Tavola di Capit[illegible]

[illegible]

8

conservasse in [illegible]

ma anzi voglio che [illegible]

e Dottrina dei [illegible]

mia Eredità; quali [illegible]

tro per [illegible] da altro [illegible]

[illegible] / ciò che non [illegible]

[illegible] mi universal E[illegible]

E questo [illegible] che [illegible]

Testamentaria Disposizio[ne]

sia di maggior sua glori[a]

mia [illegible]

---

confirmato. Vedutosi P.re di molti penitenti, e della Cong: accresciuta come vero pastore invigilava a q.i col attender al Confessionario à tutte l'ore, et a q.i pure da vero P.re tratava con un amore cordiale, che da tutti era amato e con reciproca corrispondenza, ~~[illegible]~~ * si portavano una riverenza talle, che poteva dirsi con verità, che la piacevolezza, e svisserato affetto del nostro caro P.re era la callamita de cuori ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~ et in questa Santa adunanza faceva come la candella sopra il candeliere.* Vedendo il nostro caro P. Pace, che la casa ove li PP. habitavano era angustissima, risolse far pratticar officio agl' Ill.mi S.ri Co: Colloredo se volevano ceder li una loro casa no tropo discosta, acciò che li operarij, e figli suoi potessero aver un poco di respiro doppo della lunga dimora ne confitionchi ove habitavano, si poteva dire esse più tosto prigione ò sepoltura di viventi, che, casa de ~~[illegible]~~ figli di S. Filippo, et otene da questi la vendita della med.ma casa, che poi un poco alla volta con elemosine con[tri]buti de divoti, e con ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ [illegible] del suo patrimonio a Lode di Dio hà fatto fare una onesta casa de Preti di S. Filippo ove per Dio gratia si gode la stessa. Terminata la fabrica della casa doppo credeva il povero P.re d'esser vicino in porto, quando comparì un borascoso vento, inviatogli dal Demonio che soffiando alle orechie d'alcuni mal affetti alle cose spetanti al culto di Dio procurò con le sue sugiestioni far perder la casa di sopra accenata affine di distrugér li operarij che coltivano la vigna del Sig.r, ne questo li riuscì, trova

altro inuentione di Spirito, che rinunciò.
e la Matina seguente, ~~[illegible]~~ si che pareua d'auere mal alcuno desiderio
dà nouo comunicarsi, onde li fù celebrato
la Messa nella capelletta di rimpetto alla
di Lui Camera dal med.mo fatto erigere p.
benefficio de Vechi, e conualescenti, et
alla consumat.ne del Santo Sacrificio fù comunicato
con gràn Sentimento (di pietà e) dell'Anima sua
e uolse doppo star solo ritirato per
ritrouarsi da solo à solo con il suo
Redentore Giesù. Doppo tutti li PP. e
Fratti entrorono nella sua Camera, e
che illico fù eseguita l'obedienza (del d.o suo P.re) e prese
congedo dal Pelegrino, con straordinaria
allegrezza si ritirò nella sua Camera ne
~~[illegible]~~ La note ~~[illegible]~~ ne la matina
seguente mai fù sentito il Pellegrino
ne pure è spuntato aperta la Camera
del Fratto ne ui trouò il detto Pellegrino
ne mai si seppe la di Lui partenza
se non li stesso antecedentemente auendo questo
con certezza certa ~~[illegible]~~
ritornare l'anno seguente ne mai
più si uidè, e credetti fusse stato
un Angelo mentre alla mensa mai
fù posibile farli prender cibo (alcuno) e p.
contristare il Fratello pred.o che li
faceua molta instanza tinse una
piccol sopplina ne si può acertare
che la gustasse. La uenuta poi del
Pellegrino in Capo dell'Anno ~~[illegible]~~ fù mai
uisto mà ben si si comprende dal
sucesso che d.o P. Pace s'infermò (in Capo dell'anno) nella
stessa Villa, che rimesso alquanto si
trasferì in Città e giunto nella sua
stanza oue aueua à morire come
aueua pred.o et si à l'apresso di sopra, disse
Hic est requies mea, et à pena messosi
in Letto lo assalì una febre galiarda
e chiamati li Medici dissero d'esserui più
speranza, ~~[illegible]~~ subito tutti
li Santissimi Sacramenti che ~~[illegible]~~ furon (prontezza) con ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ (se) ministratti et à pena p. riceuuti
perse tutti li sentimenti, ~~[illegible]~~
che spirasse ~~[illegible]~~ tutta la note

à suo talento. Sparsasi p. la Città che d.o
P. Pace fusse ritornato in [illegible], S. E.
li monasterij et (l'Ecc.ma Sig.ra) la Sabina Cornera all'
hora in Palma con l'Ecc.mo suo Sposo Generale
[illegible] prontezza hora [illegible] Pose repente

Vita del P. Alessandro Sorardo

Nacque il P. Alessandro Sorardo
nella Città d'Udine di Padre, e Madre
[illegible] p. allevarlo da med.mi nel
Santo timor di Dio, che li resero
[illegible] sempre impresso
nel cuore e p. coltiuare e godere
quei p.i rudimenti hauuti da
suoi Genitori si instradò
agl'ordini Sacri e uene un
[illegible] sacerdote, Iddio
[illegible] la dinotò à questo
[illegible] col hauerli mandato
[illegible] mai condotto
[illegible] dal secolo desid.
[illegible] figlio di S. Filippo, et
[illegible] la gratia facendo il
[illegible] in Congregat.e l'anno
[illegible] 1654, che da PP. fù
[illegible] Sacristano della Chiesa
[illegible] offitio lo esercitò con tanta
[illegible] mai si partiua dalla
[illegible] de [illegible] affari di gran
[illegible] e che l'obedienza li
[illegible] o p. dir meglio era
[illegible] ad uso de preti di S. Filippo,
[illegible] li superiore comandano
[illegible] di consiglio ricercano, e [illegible]
[illegible] di S. Filippo basta sapere
[illegible] de superiori illico sono
[illegible] questo bon P.re era così pron-
[illegible] che oltre il dirigersi be-
[illegible] ad ogni cenno di semplice do-
[illegible] li occoresse tanto p. chiama
[illegible] che p. comunichi
[illegible] pronto. Come si è detto
[illegible] in Cong.ne pratica di malca-
[illegible] di esser prete di S. Filip-
[illegible] di d.a Cong.ne mai patì di [illegible]

Aggiunta alla Tavola de Capit...

...

E

corrispondesse in altra ...

ma anzi voglio che ...

legittima dei posteri ...

mia Eredità, questi ...

stro per riguardo di altro ...

tacere / ciò che non vo...

ra Rev.me universal Er...

E questo credendo che sia ...

Testamentaria Disposizio...

sia di maggior sua glori...

mia. ...

confirmato. Vedutosi il P.re di molti penitenti, e della Cong.ne necessaria come vero pastore invigilava a ciò, col assistere al Confessionario à tutte le ore, a cui pure da vero P.re trattava con un amore cordiale, che da tutti era amato e con vicenda corrispondenza, ~~tutti li Congregati~~ li portavano una riverenza talle, che poteva dirsi con verità, che la piacevolezza e svisserato affetto del nostro caro P.re era la callamita de cuori ~~che li praticavano~~, ~~e risplendevano~~ et in questa Santa ... ...

Al M.to Ill.re sig.r sig.r P.ron Oss.mo il sig.r D. Fran.co Frigati Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri

à Udene

in sua absenza al sig.r D. Gio. Batta Martini

procurò con le sue suggestioni far perder la Casa di sopra accennata affine di distrugger li operarij che coltivavano la vigna del Sig.re; ne questa li riuscì; trovò

altra inuentione di Spine che punsiero.
e la matina seguente, [illegible]
sè che pareua d'auere mal alcuno desiderò
di nouo comunicarsi, onde li fù cellebrato
la messa nella capellina da vicino alla
di Lui Camera dal med.mo fatto origer p
beneffitio de Vechi, e conualiscenti, et
alla consumat.e del sacrifitio fù communicato
con gran sentimento dell'Anima, e doppo
è uolse doppo star solo [illegible]
[illegible] da solo à solo con il suo
Redentore Gesù. Doppo tutti li PP. e
Fratti entrorono nella sua camera e

6

[illegible]
à suo talento. Spersatti p la Città che d.o
P. Rosa fusse ritornato in Sanella, S. E.
li monasterij, et (Giò:) la Sabra Cornera all'
hora in Palma con l'Ecc. suo sposo Generale
... nella [illegible] hora le ... Dose regnante

Vita del P. Alessandro Sourdo

Nacque il P. Alessandro Sourdo
nella Città d'Ulpine di Pre, e madre
[illegible] pij allevato da med.mi nel
Santo timor di Dio, che li rese
[illegible] sempre impresso
nel cuore, e p coltiuare e godere
quei rudimenti hauuti da
suoi genitori si instradò
agl'ordini sacri, e uene un
[illegible] sacerdote. Iddio
[illegible] la dinotò à questo
[illegible] col haverli manda
[illegible] mal caduco
[illegible] dal secolo desid.
figlio di S. Filippo, et
la gratia facendo il
[illegible] in Congregat.e li
[illegible] 166., che da PP. fù
[illegible] sacristano della Chiesa
officio lo esercitò con tanta
[illegible] mai si partiva dalla
sacristia se [illegible] affari di gran
[illegible] e che l'obedienza li
[illegible] o p dir meglio era
[illegible] ad uso de preti di S. Filippo,
[illegible] li superiori comandavano
[illegible] di consiglio ricercano, e di
[illegible] di S. Filippo basta sapere
[illegible] de superiori illico sono
questo buon Pre era così pron
[illegible] che oltre il seruizio be
[illegible] ad ogni ceno di semplice do
[illegible] occorrese tanto [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] Come si è detto
[illegible] in Congr.ne [illegible]
[illegible] esser frate di S. Filip
[illegible] di d.a Congr.ne mai [illegible]

Aggiunta alla Tavola de' Capit...

[illegible]

corrispondenze in altra p...

ma anzi voglio che in...

e legittima dei predetti...

mia Eredità; [illegible]

sero per rispetto di altro...

tacere (ciò che non vo...

ro che mi universal Er...

E questo intendo che sia va...

Testamentaria Disposizion...

sia di maggior sua glori...

mia.

---

confirmato. Vedutosi il P.re di molti penitenti, e della Cong.e necessitata come vero pastore invigilava a' P.ri: et assisteva al Confessionario a tutte l'ore, e a' P.ri pure da vero P.re trattava con un amore cordiale, che da tutti era amato e con vera corrispondenza, ~~tutti li Congregati~~ li portavano una riverenza talle, che poteva dirsi con verità, che la piacevolezza e sviscerato affetto del nostro caro P.re era la callamita de cuori ~~che lo praticavano~~, ~~e risplendeva~~ in questa [illegible] Società.

⊕ più volse nulla rispose, alla fine disse Iddio vi perdoni o Tratto con un sospiro, che venne dalla profondità del cuore, ne mai si potè penetrare quello volesse dire, mà dal sospiro, che diede credetti avesse qualche visione celeste ne volse mai palesarlo, overo sognato indipensoso nel [illegible], e à chi si sia. Da molti casi occorsi in Congregat.e [illegible] a predetto molte cose che degli eventi si sono verificate tra gl'altri la sua morte dovesse seguire nella sua Camera dell'appartam.to superiore, e questo fu circa due anni p.ma seguisse. Iddio poi lo visitò con molte, e lunghe infermità (benche li medici dicevano accadessero p. la lunga dimora ne confessionali, che per altro era di complessione robusta e forte) e queste le tolerava con tanta patienza, et allegrezza, e chi li stava in camera esprimenta straordinaria consolat.e sferzando modestam.te e con loro e li faceva animo à tutti; come che no avesse mal alcuno. Un Anno [illegible] p.ma di passar all'altra vita mentre era in Villa una sera capitò alla di Lui Casa un Peleg.no di belissimo aspetto, che parlò Latino con Lui più di ore, e. Senza mai stancarsi sino fù l'ora di riposare, che comandò al F.llo, che era con lui, che li apparecchiasse il di riposare

procurò con le sue suggestioni far perder la Casa di sopra accennata affine di distruggér li operarij che coltivavano la vigna del Sig.re; ne questo li riuscì, trov...

& Li grazie che gli erano fatte da Dio

altra inventione di spine, che pungiere
e la matina seguente, [illegible] in
sè che pareva di avere mai alcuno desiderio
da nuovo comunicarsi; onde li fu celebrato
la Messa nella capelletta di rimpetto alla
di Lui Camera dal med.mo fatto erigere p.
beneffitio de Vechi, e convalescenti, et
dello consumat.e del sacrifitio fu communicato
con gran sentimento dell'Anima sua
e volse doppo star solo circa un
quarto de da solo à solo con il suo
Redentore Gesù. Doppo tutti li PP. e
Fratti entrorono nella sua Camera e
raccomandato ad ogn'uno d'essi veri
figli di S. Filippo, pregato [illegible]
da uno de PP. che benedicesse la sua
Congregat.ne rispose che nulla [illegible]
[illegible] tutti di Dio e del suo S. P.re e che
Lui aveva bisogno d'esser benedetto, che
ne teneva gran bisogno per esser un gran
peccatore, pure il [illegible] confessore
della Cong.ne insistendo che facesse questa
carità, e che Lui in questa parte non
metteva niente del suo se [illegible],
tanto un atto di obedienza e compiacimento à tutti li Confr. all'ora
richiese il suo Christo ffisso et avuto
nelle mani p. dimandò perdono di tutti
li suoi peccati p. li meriti del sangue, suo piaghe e
preciosissimo sparso p. li peccatori e poi
pregò (benche indegno) volerli benedire
tutti li PP. e Fratti presenti, e venturi
con tutta la Cong.ne da Lui governata
indegnamente [illegible]
[illegible] p. qual diffetto lo supplicava
di humil perdono pregandolo far che [illegible]
Lui successori suppl.ssero alle mancanze
sue, et la benedit.ne havesse effetto tale
che tutti li Confr. in avenire lo [illegible]
servissero et amassero in eterno et
alzando il Christo ffisso suo Sig.re benedì
tutti con tal fervore di spirito, che dubitando
venisse meno fù necessitato e pregato da
un P.re li lasciasse il Croci fisso avanti à
piedi del letto lo vagheggiasse e contemplasse
à suo talento. Sparsatasi p. la Città che d.o
P. Race fusse ritornato in favella, S. E.
li monasterij, et (l'Ecc.mo con la) sua Consorte all'
hora in Palma con l'Ecc.mo suo sposo Generale
[illegible] alla fortezza hora [illegible] Pose [illegible]

Vita del P. Alessandro Savardo

Nacque il P. Alessandro Savardo
nella Città d'Ill.ma di P.re, e madre
[illegible] p. [illegible] da med.mi nel
santo timor di Dio, che li resso
nel educat. sempre impresso
nel cuore e p. coltivare e godere
quei p.mi rudimenti havuti da
suoi Genitori si incaminò
agl'ordini sacri e venne un
[illegible] Iddio
[illegible] la divot.one à questo
[illegible] col haverli manda
[illegible] p. mal condotto
[illegible] dal secolo desid
figlio di S. Filippo, et
la gratia facendo il
[illegible] in Congregat.e li
[illegible] 1656, che da PP. fu
[illegible] sacristano della Chiesa
officio lo esercitò con tanta
[illegible] mai si partiva dalla
[illegible] [illegible] di gran
[illegible] e che l'obedienza li
[illegible] o p. dir meglio era
[illegible] ad uso de preti di S. Filippo,
[illegible] superiore comandavano
[illegible] di consiglio ricercano, e di
[illegible] di S. Filippo basta sapere
[illegible] de superiori [illegible] sono
questo bon P.re era così pron
[illegible], che oltre il dovere be
ad ogni cenno di semplice do
[illegible] occorresse tanto [illegible]
[illegible] che [illegible]
[illegible] Come si è detto
[illegible] Cong.ne [illegible]
[illegible] esser frate di S. Filip
[illegible] di d.a Cong.ne [illegible]

Aggiunta alla Tavola de Capito

corispondesse in altra p

ma anzi voglio che in

e Sgittima dei poltera

mia Eredità, regarsi Fig

strar per veguardo da altra

tracod / ciò che non vog

m la mi universal Er

E questo inoltre che sia va

Sacramentaria Disposizion

sia di maggior sua gloria

confirmato. Vedutosi l'ore di molti penitenti, e mandorono a gara a rallegrarsi del suo miglioramento; et in un istesso tempo acciò pregasse per loro, a tutti rispondeva esser gran peccatore, e che sua misericordia di Dio li riceverà in Loco di salute, e stando che ha mancato al debito suo, In fine dimostrò di pentirsi de peccati suoi. Le ridiamo, di nuovo raccomandate, che tutti gli devoti della Compagnia di Gesù de PP. che v'erano presenti, e con questi altri Sacerdoti, e Fratelli secolari dell'Oratorio seli raccomandò l'Anima, e mentre si stava in oratione si fermò il respiro, di modo che visto si chiaramente alzarsi il petto in alto, e con bocca ridente spirò con pianto di tutti per la perdita d'un sì caro Padre, li 25 del detto mese, cioè alli 25 Ottobre 1693 e fu con la solita cerimonia deposito il di lui cadavere, nella Chiesa di Congregatione immacolata la Chiesa di S.ta Maria Madalena ove aspettando li suoi figli ad unirsi con loro, e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ nell'altra vita ove sempre Iddio

altra inventione di spine, che pungiesse
la reputat.e del d.o P. e de suoi figlioli; con
poesie satiriche, di prosse di buono autore, et
apassionata, il tutto fu mi[illegible] Iddio benedetto
acciò fra le spine spuntasse rose
[illegible] odorifere [illegible] la corte celeste,
et il nostro giardiniere, è cappo la Pace,
come vero [illegible] mancava d'insegnar
con l'esempio, et esortat.e suoi tutti li suoi
suditi col pregare, e far pregare gli loro
persecutori, e con la loro pacienza il tutto
fu superato con l'aiuto di Dio, e di chi lo stesso
Sig.e si servì [illegible] nominandolo [illegible] che viue
[illegible] prender possesso della corona
che Nostro Sig.e l'a [illegible] preparato in Cielo.

Il gran zello che il Nostro Padre aveva, che tutti
li Congregati, e figli suoi caminassero per la via
sicura delle regole di S. Filippo invigilava
che ogni uno fusse oseruatore delle med.me
e trovò, che uno con zello di carità haveva
intrapreso un opera pia, che non era
secondo le regole, per la sua gran maniera
e dolcezza, che aveva nel governo, e con una
metafora sua espressione fece che quel
P. desistesse, e trovasse altri che in sua
vece supplisse, e ne riuscì un ottimo effetto
parendomi incontrar il genio del lettore
col descrivere qui sotto il fatto, come seguì
acciò vedasi la [illegible] dolcezza, come
si serviva nel corregger li suoi figli è
fu in questa forma. Adunati li P.P. e
Fratti nella adunanza, che si fa ogni tre
giorni toccò al Padre di far due parole
di spirito, esortando tutti navigar nel
mare di questo mondo nella navicella,
che si aveva eletto per giungere al porto
dell'eterna salute, e chi voleva saltare
di barca à barca correva pericolo li
[illegible] un piede, e cadesse nel
mare delle iniquità esortando tutti
à non partirsi della navicella della
Congregat.e provista di tutti li ordegni
necessarij con le sante regole lasciateci
dal nostro S. P. che così facendo ci assicuravamo
il porto della eterna salute, è tanto bastò
à quel P. il desistere senza alcuna benche
minima contraditione. Era poi così assiduo
all'orat.e che ogni giorno levava [illegible] dell'
aurora l'instate, e l'inverno avanti
giorno, e quando si tratteneva in essa
era come una statua imobile, e con
la bocca aperta che pareva spirato, un
giorno per affare di gran importanza un
fratte andò in camera per parlarli che chiamato

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo
nella città d'[illegible] di P.re, e madre
[illegible] per allevarlo de med.i nel
Santo timor di Dio, che li restò
bel educat.e sempre impresso
nel cuore, e [illegible] coltivare e godere
quei [illegible] rudimenti hauuti da
suoi genitori si incamminò
agl'ordini sacri e venne un
[illegible] sacerdote [illegible] Iddio
[illegible] la dinota [illegible] questo
[illegible]vicio col [illegible] mondo
[illegible]nità [illegible]
[illegible]ciato dal secolo [illegible]
figlio di S. Filippo, et
[illegible] gratia facendo il
[illegible]gresso in Congregat.e li [illegible]
[illegible] 166[illegible], che da P.P. fu
[illegible] sacristano della Chiesa
[illegible] officio lo esercitò con tanta
[illegible] mai si partiva dalla
[illegible]istia se [illegible] affari di gran
[illegible]nza, e che l'obedienza li
[illegible] meglio era
[illegible] in uso de preti di S. Filippo
[illegible] superiore comandano
[illegible]odo di consiglio ricercano, e [illegible]
[illegible] di S. Filippo basta sapere
[illegible] de superiori il suo [illegible]
questo bon P.re era così pro[illegible]
[illegible]istia, che oltre il [illegible]
[illegible] ad ogni ceno di semplice do[illegible]
[illegible] occorresse tanto [illegible] chiama[illegible]
[illegible]ssionario, che [illegible]
[illegible] come si è detto [illegible]
[illegible] in Congre.e pratica di [illegible]
[illegible] delle regole di S. Fili[illegible]
[illegible] di d.a Congre.e [illegible]

Aggiunta alla Tavola di Capit...

[illegible]

conservasse in vitra

ma anzi voglio che i

è legittima dei posteri

mia Eredità; quei ...

sero per riguardo di altr

treccnt (ciò che non v

ro Re mi universal E

E quadro credendo che sia ...

Testamentaria Disposizi

sie di maggior sua glori

mia ...

Vita del P. Giò Giuseppe dè Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Livia della Nob. Famiglia de Susanna sig.re di gran bontà. Cresciuto Giuseppe le fù fato dà genitori apprender li studj sino alla Filosoffia, che poi ritirato dà med.mi fù impiegato nei affari della Casa, che riuscì con sodisfatione anco dell'altro Fratello Co: Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapoglian affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al lecetto vi posto; La matina nel svegliarsi si sentiva alla fauci una stretura che lo soffocava, e parevali fusse il Demonio in vesta [illegible] che lo volesse strozzare come in fati disse lui stesso, che lo debba qualche colpa che aveva comesso à suoi g.ni ma sforzandosi di chiamare in agiuto la B. V. si sentì liberato doppo aver fatto proponimento alla med.ma di mutar vita da dovero. Spaventato del caso suevol. si portò in Città à fare una Generale confessione, come haverebbe èseguito se non fusse stato impedito dà una repentina infermità che diede l'ultima resolute à Giuseppe di voler mutar vita, come fece poiché ritornato vestì subito l'abito Chiericale con intentione di Celebrare la sua prima messa nella Chiesa de R. P. Capucini come seguì e poi procurare di essere in quella Religione accetato. In questo mentre stava ritirato dà ogni compagni che potevano farlo deviare dalla stabilita resolut.e, e per prender il modo di religiosa oservanza frequentava l'oratorio di S. Filippo, chè di fresco si era ereto la Cong.ne di rimpetto alla di lui Casa e praticando altri compagni che il P. Gaspero Colombina Preposito, e diretore della med.ma Cong.ne et Oratorio, e con il P. Fran.co Leonetto uno dè Congregati uomo di gran virtù come si è detto nella sua santa vita. Infermatosi il d.o P. Gasparo, il P. Giuseppe spesso andava à visitarlo, e conferiva seco le cose dell'anima sua, ma ridotosi agli ultime estremi afflito e dolorato il P. Pace stava ritirato in un angolo della camera dell'ammalato e stupido perché perdeva il diretore dell'anima sua. Rimiratolo il Colombina sonnie [illegible], suotte al che il Pace avicinandosi al letto le disse cose vi desidera ò Pre li rispose con chiara voce dà tutti

Vita del Fratello Valentino Sicio

I Natalli del Fratello Valentino Sitio fueron di persone onorate e Citadini d'Udine, e la loro professione era di far lavorar Calligari, cosichè esso Valentino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi. Si acasò ~~e disegnò la madre della consorte~~ frequentò l'oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se

Vita del P. Giuseppe Pace
Dei Filippini di Udine.

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo nella Città d'Udine di Padre, e Madre ... allevato da med.i nel Santo timor di Dio, che li resto bel educat.e sempre impresso nel cuore e col suo vero godere quei rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini Sacri, e venne un ... sacerdote ... ciena la dinot.e questo ... col vederli mondo ... nità ... caduto ... ciato dal Secolo desid. ... glio di S. Filippo, et la gratia facendo il vesto in Congregat.e ... 1664, che da ... fu ... Sacristano della Chiesa ... officio lo esercitò con tanta ... che si particolarmente dalla ... istria se ... affari di gran ... rza, e che l'obedienza ... ... o per dir meglio era ... ad uso de preti di S. Filippo, ... li superiori comandano ... do di consiglio ricercano, e ... di S. Filippo basta sapere ... de superiori illico ... questo bon P.re era così pron... istia, che oltre il deviger be... ad ogni cenno di semplice do... li occoresse tanto gli ... missionario, che ... ve ... Come si è dato ... se in Cong.e ... di mal ... gratia ... di S. Fili... ... di d.a Cong.e ...

Aggiunta alla Tavola di C…

…

conservasse in …

ma anzi voglio che …

legittima dei …

mia Eredità; …

sero per riguardo …

tazione (ciò che non …

ri…

E questa …

…

sia di ma…

mia…

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali
di Nob: casato il Padre si chiamò Tomaso de
Pace, e la Madre Lucia della Nob: Famiglia
de Susanna Sig:ra di gran bontà. Cresciuto Giuseppe
le fù fato da genitori, avendoci li studj sino alla
Filosoffia, che poi terminato da med: fù impiegato
nei affari della Casa, che riuscì ~~…~~ con
sodisfatione ancò dell'altro Fratello Co: Carlo avanzato
negl'anni 39 essendo nella Villa di Topoglina
gl'affari della sua Casa andò secondo il ~~…~~
solito di ciascuno al dorelleto riposo; La
mattina nel svegliarsi si sentiva alle fauci
una strotura che lo soffocava, e prevalse
fusse il Demonio, che lo volesse strozzare

Vita del Fratto Valantino Sicio

I Natalli del Fratto Valantino Sitio fueron di persone onorate e cittadini d'Udine, e la loro professione era di far ... Calligari cosichè anche Valantino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi si acaso ... frequent. l'oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se

Vita del P. Alessandro Sgardo

Nacque il P. Alessandro Sgardo nella Città d'Udine di Pre, e Madre ... nel Santo timor di Dio, che li restò sempre impresso nel cuore e per custodire e godere quei rudimenti hauuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini Sacri, e uenne un ... sacerdote. Iddio ... la dinotò in questo ... col darli ... ... caduco ... dal secolo desi... ... di S. Filippo, et ... gratia facendo il ... in Congregat.ne ... 166.., che da ... della Chiesa ... officio lo esercitò con tanta ... mai si partiva dalla ... affari di gran ... e che l'obedienza ... il meglio era ... ad uso de preti di S. Filippo, ... il Superiore comandava ... di consiglio ricercavano, e ... di S. Filippo basta sapere ... de suoi Superiori ... questo buon Pre era così pro... ... che oltre il ... ad ogni ceno di semplice ... tanto ... che ... Come si è detto ... di S. Fili... ... di S. ...

Vita

Del P. Giuseppe Pace

d'Udine 1693.

della Congregazione dell' Oratorio

I Da nobile famiglia Udinese nacque il P. Giuseppe Pace il dì 20 di Luglio del 1623. Suo Padre chiamossi il Co. Tommaso di Pace e la madre Livia Susanna di casato parimenti nobile della stessa città. Applicato dal Padre agli studii egli scorse felicemente fino alla filosofia, non essando frattanto la Madre, che era d'esimia pietà tenersi inculcato il timor santo di Dio. Con tutte l'esortazioni però della Madre lasciossi alquanto trasportare dalle compagnie, e dal fervore degl'anni giovanili alle vanità del secolo. Per distorglienelo, pensarono i suoi Genitori ad applicarlo all'economia della Casa, nella quale riuscì sì bene, che anche dopo morto il Padre seguitò nell'amministrazione di essa con soddisfazione totale del Co. Carlo suo fratello, e l'avrebbe proseguita, se Iddio non si fosse con strano accidente sentito a chiamare a vita più circospetta, e religiosa. Era egli negl'anni 39 di sua età, quando trovandosi in Tapogliano, Villa, in cui la casa Pace ha le sue tenute, assieme col fratello per affari di famiglia, una mattina nello svegliarsi si sentì all'improvviso non so che, alle spalle, e stringersi talmente le fauci, e la gola, che non avea luogo al respiro. Sforzossi come potea, invocare la SSma Vergine, e tosto sentissi libero da quell'oppressione, della quale poi con buona occasione parlando, ebbe a dire averla tenuta per un insulto del Demonio in castigo delle sue giovanili leggierezze. Da quest'evento prese motivo di pensare seriamente a mutare tenor di vita, e costumi, e si condusse in Città con risoluzione di darne principio colla confession generale. Mentre si apparecchiava a

farla

Aggionta alla Tavola di C...

conservasse in ...

ma anzi voglio che ...

e s'ettrina dei ...

mia Eredità, ...

stro per riguardo di ...

traccie [ciò che non ...

...

E quanto ...

Ordina ...

sia di ma...

mia.

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob: casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Livia della Nob: Famiglia de Susana sig.ra di gran bontà. Cresciuto ~~Giuseppe~~ le fu fato da genitori apprendere li Studij sino alla Filosoffia, che poi ~~terminato~~ da med: fu impiegato ne affari della Casa, che riuscì ~~...~~ con sodisfatione ancor dell'altro Fratello Co. Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapoglian. Affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al dovuto riposo; la matina nel svegliarsi si sentiva alle fauci una stretura che lo soffocava, e pareva li fusse il Demonio, che sopra le spalle lo volesse strozzare.

fa lo fu colto da una infermità, che diè l'ultimo impulso al cambiamento di sua condotta. Stabilì per allora di farsi di Chiesa vestendo l'abito chiericale con intenzione di passare ancora a vita più ritirata. Rimesso dalla malattia attese a sua parola e vestissi da Chierico, e passando per gl'ordini inferiori giunse ancora al Sacerdozio. Disse la sua prima messa nella chiesa de' P.P. Capuccini, a' quali avea una particolar inclinazione, e già pensava far tra essi il suo solenne ritiro. Frattanto però, che se gli presentasse tempo opportuno per mandare ad effetto il suo disegno, abbandonati gl antichi compagni solitario se ne stava nella sua Casa, dalla quale per esser vicina alla Chiesa di S. Maria Maddalena, ove stava il P. Gasparo Colombina, dando principio alla Congregazione dell'Oratorio solo passava a seco in santi discorsi trattenersi. La familiarità tra il Co. Pace, ed il P. Colombina crebbe a tal segno che quello si fece figliuolo spirituale di questi e questi molti affari che alla giornata occorreangli al fine per cui era venuto in Udine cioè di fondare la Congregazione, appoggiava alla prudenza conosciuta di quegli. Poco durò la vita del Colombina, cioè solo due anni e questi non intieri, e nell'ultima sua malattia concorrendo li suoi conoscenti e figliuoli spirituali a visitarlo vi venne anche il Pace ma se ne stava in un cantone tutto pensoso e dolente per la mancanza vicina del suo direttore. Vedendo un improvviso sorriso sulle labra del moribondo se gl'accostò, pregandolo voler aver raccomandata a Dio la sua risoluzione di farsi Cappuccino. Il P. Gasparo continuando a sorridere: Lei disse, non sarà Cappuccino, ma sarà a proposito pe' nostri. Giuseppe, che a tutt'altro che a farsi dell'Oratorio aveva sin allora pensato, rispose:

Padre

Vita del Fratello Valentino Sicio

Li Natalli del Fratello Valentino Sitio fueron di persone onorate e Cittadini d'Udine, e la loro professione era da far sangue Calligori, cosiche ..... Valantino seguito la strada de suoi Genitori a suoi tempi si acaso ~~..... la morte della consorte~~ frequentando l'oratorio, et acade la morte della consorte, e pensando a se

Vita del P. Alessandro Savardo

Nacque il P. Alessandro Savardo nella Città d'Udine di Pre, e Madre ..... per allevarlo da mad: nel Santo timor di Dio, che li venerò bel educat. sempre impresso nel cuore, e per coltivare, e godere quei rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini sacri, e venne un ..... sacerdote ..... Iddio ..... la dinota di questo ..... col haverli mandato ..... condotto ..... dal Tardolo desid. figlio di S. Filippo, et la gratia facendo il ..... in Congregat. li ..... 166.., che da P.P. fu ..... Lanistano della Chiesa ..... officio lo esercitò con tanta ..... mai si partiva dalla ..... e ..... affari di gran ..... e che l'obedienza ..... meglio era ..... ad uso de preti di S. Filippo ..... li superiori comandano ..... di consiglio ricercano, e di ..... di S. Filippo basta sapere ..... de superiori ..... questo bon Pre era così pron ..... che oltre il dovere ..... ad ogni ceno di semplice ..... occorresse tanto ..... che ..... Come si è dato ..... di Congregat. ..... gratia ..... Prete di S. Filippo ..... di .....

Padre io ne vorrei un contrasegno più chiaro ..... da quello si vede Vostra Riverenza, e ..... se essa mi venisse da ..... divina volontà ..... mostrarmi ..... allora a quanto mi dice. Diceva ..... d'essere da Dio a quella religione chiamato. Il Colombina allora replicò. Signore lei chiede troppo, io però dico che sarà de' nostri. L'esito poi dimostrò quanto fossero vere queste parole. Appena morto il P. Gaspare sentissi un giorno come una forte percossa al cuore, e con quella un forte impulso a farsi Prete del nascente Oratorio che sempre più andò crescendo, nè mai ristinò finchè lo costrinse a communicare il tutto al P. Francesco Perotti che era sottentrato alla direzione dell' Oratorio. Non potè questi non approvare una vocazione, che si faceva conoscere sì manifestamente venuta da Dio, e ne fu accettato. Ma il Co. Carlo suo fratello che se andava Cappuccino trovava più il suo conto negl' interessi di sua Casa, si oppose gagliardamente a questa risoluzione. La prudenza però del Co. Giuseppe sin d'allora comparve nella destrezza, con cui seppe maneggiare l'animo del fratello, e il tutto alla fine superò non però senza condizioni alquanto dure. Per partire di Casa senza disgusto di lui gli fece donazione di tutto il suo, riservandosi per suo appanaggio le rendite non molto pingui delle tenute di Tapogliano e la facoltà di poter disporre in sua morte di soli Ducati ducento. Così aggiustate le differenze domestiche entrò in Congregazione il dì 20 d'Ottobre del 1651

II Da che si fè figlio di S. Filippo fu tantosto pregato dal P. Percotti a voler fare da Padre colla Congregazione e prendersi la direzione della medesima. L'angustie d'allora così

ner-

Aggiunta alla tavola di [illegible]

[illegible]

E

conserverassi in [illegible]

ma anzi voglio ch[e]

e l'esattrice dei [illegible]

mia Eredità, [illegible]

stro per nessuno [illegible]

tracco / ciò che non

[illegible]

E queste [illegible]

Jeremi[a] [illegible]

sia di ma[illegible]

[illegible]

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob: casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Livia della Nob: Famiglia de Susana Sig.ra di gran bontà. Crescendo Giuseppe le fù fato da genitori apprendere li studij sino alla Filosoffia, che poi deviato da med:mi fù impiegato nei affari della Casa, che riuscì con sodisfatione anco dell'altro Fratto Co: Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa d'Jasoglina p affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al doveto vi posto; La mattina nel Svegliarsi si sentiva alli fianchi una stroteura ché lo soffocava, e poveuali fusse il Demonio vel vepis (?) che lo volesse strozzare.

ricercavano che però fatto Preposito, e preso il governo della Casa si portò con tale prudenza, che ne restò ogn'uno contento e ne fu conservato in quel grado sin che vive. Intanto vedendo che per debito di sua vocazione era destinato alla cura dell'anime, per rendersi idoneo ad un tanto ministero, si diede tutto allo studio della morale, e mistica Teologia, impiegandovi no solo il giorno, ma buona parte ancor della notte e si rese sì destro e sì esperto, che se n'è rimasta sin dopo sua morte per lungo tempo viva la memoria di sua abilità, e prudenza nella condotta dell'anime. Non trascurava in questo mentre i progressi della Congregazione ancor temporali. L'angustia, in cui si trovava la casa di que' tempi fece, che per avere un poco di terreno a dilatare un misero orticello, cedesse al Co. Carlo suo Fratello anche i Ducati 200, che s'avea riserbato di disporre d'essi in sua morte, e sottoscrivine altre condizioni molto gravose per fare quell'acquisto. Di ciò no contento vedendo crescere il numero de Padri, e come le piccole Case presso S. Maria Madalena abitate già dal Padre Colombina, erano molto angustie, ove si avesse pensato a fare una nuova Chiesa, com'era sua idea, rivolse il pensiero a comprare alcune case di ragione della famiglia Colloredo, e ne venne a capo del suo disegno che sono quelle, che formano di presente una propria e comoda abitazione de Padri con orto assai capace per viali e passeggi per coltura de' fiori ed erbaggi. Manca solo a render questa Casa più comoda il trovar modo d'unirla

alla

Vita del Fratto Valantino Sicio

Li Natalli del Fratto Valantino Sitio furon di persone onorate e cittadini d'Udine, e la loro professione era di far lavorare Calligori, cosichè Valantino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi, si acaso [illegible] frequentò l'Oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Savardo nella Città d'Udine di Pre. e Madre [illegible] per allevarlo da [illegible] nel Santo timor di Dio, che li resso ben educat. sempre impressa nel cuore e [illegible] quei rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini sacri e venne un [illegible] sacerdote. Iddio [illegible] dinot. questo [illegible] col [illegible] mandar [illegible] condusse [illegible] dal [illegible] desid. [illegible] figlio di S. Filippo, et [illegible] la gratia facendo il [illegible] in Congreg.ne li [illegible] 166., che da [illegible] sacristano della Chiesa [illegible] officio lo esercitò con tanta [illegible] mai si partiva dalla [illegible] obedienza [illegible] meglio era [illegible] ad uso de preti di S. Filippo [illegible] superiore comandava [illegible] di consiglio ricercano [illegible] di S. Filippo basta sapere [illegible] de Superiori [illegible] questo buon Pre era così pron[illegible] che oltre il [illegible] ad ogni cenno di semplice [illegible] occoresse tanto [illegible] come si è dato [illegible] padri di S. Filip[illegible]

alla Chiesa, essendo una via publica, non però molto larga, nè molto frequentata, che l'una dall'altra divide. Oltre però all'applicazione pell'avvanzamento temporale della Congregazione, vi badò più allo spirituale suo progresso nell'osservanza dell'Instituto, e non avendo potuto dal P. Colombina per la sua immatura morte restar ben illuminati i Padri della pratica di esso, risolse di portarsi col P. Giovanni Micesi a Venezia, e Padova, e da quelle Congregazioni ricavare quel maggior lume, che fosse stato possibile per introdurre anche la più esata ubbidienza alle regole, che col loro stato presente si potesse accozzare. Avvenne in questo viaggio un'accidente rimarcabile. Era soggetto il P. Pace ad una sciatica, che molte alle volte lo molestava. Mentre si ritrovava nella visita di queste case di S. Filippo, fu colto da questo suo male. Bramoso egli di ritornare alla sua Congregazione di Udine fece questa orazione al Signore, che se era sua volontà che patisse que' dolori, sottomettevasi volentieri alle divine disposizioni, solo pregavalo a volergli levare sol tanto potesse ricondursi alla patria. Il benignissimo Dio gli fece tosto la grazia. Si ricondusse senza patir d'essi in Udine; ma arrivato, che fu, ricominciarono tantosto, che l'obligavano a porsi a letto, e furono sì crudi, che lo obligarono per un mese intiero a stare su quel lato, su cui si pose il primo giorno della rinovazione de' medesimi in capo al quale a braccia fu voltato sull'altro lato, e su d'esso un altro intiero mese stette

già

Aggiunta alla Tavola d[illegible]

[illegible]

E

corrispondere in [illegible]

ma anzi voglio ch[illegible]

e Esecutrice dei pri[illegible]

mia Eredità; [illegible]

stro per riguardo da[illegible]

[illegible] / ciò che no[illegible]

[illegible]

E questa [illegible]

Sacramen[illegible]

sia di ma[illegible]

mia.

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e La Madre Lucia della Nob. Famiglia de Susanna sig.ra di gran bontà. Cresciuto Giuseppe Le fù fato dà genitori, avendo li Studij sino alla Filosoffia, che poi Dimesso da med.mi fù impiegato nei affari della Casa, che riuscì ~~[illegible]~~ con sodisfatione anco dell'altro Fratello Co: Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapoglian affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al doneleto ri posto; La mattina nel svegliarsi si sentiva alli fianchi una strotura che lo soffocava, e pareva li fusse il Demonio [illegible]

giacendo, senza aver forza di voltarsi, e prendere altro sito. Finalmente consumata quella flussione si riebbe e col beneficio d'un cauterio applicatogli alla gamba divenne la sciatica [illegible] più discreta. Non si contentò però delle notizie [illegible] portate da [illegible] suo viaggio a Venezia, e Padova, ma volle far [illegible] ai fonte cioè alla Congregazione di Roma, scrivendo al P. [illegible] che fu poi Cardinale di S. Chiesa per una esatta informazione della pratica dell'Instituto, e ne restò fatto pago ricevendo non solo il libro delle Regole, ma varii manuscritti ancora a spiegare l'uso, e le costumanze.

III Quando si credeva il P. Pace co' suoi Padri di godere il frutto delle sue diligenze nella pacifica osservanza del suo Instituto, ecco venne mossa una fiera lite dal Co. Cornelio uno de fratelli [illegible] venditori della Casa, per la quale fu posta ad una dura, e lunga prova la pazienza de' Congregati. A disturbi, e dispendii della lite vi si aggiungeva il pubblico dileggio che molti parziali del Conte per darglì incu more facevano della Congregazione, spargendo dicerie e formando satire ancora, e libelli contro i Preti dell'Oratorio e singolarmente del P. Pace che n'era loro capo, e Superiore. Ma salvo che in alcuni sfaccendati, e linguacciuti non facean gran colpo le dicerie, poichè era ben nota non meno della giustizia della Causa, l'integrità de' costumi del P. Giuseppe. Bisognò però spedir a Venezia un Padre, e si fu il P. Geronimo Valvasone de' Conti Valvasoni di Maniaco, che assistito da' varii personaggi di primo rango della Repubblica, presso de' quali la nobiltà del suo sangue gli facea facil l'accesso, trasse a componimento l'affare per allora, non senza pa

ri

Vite del Fratello Valantino Sicio

Li Natalli del Fratello Valantino Sitio fuvon di persone onorate e Citadini d'Udine, e la Loro professione era di far ... Calligari, cosiche ... Valantino seguito la strada de suoi Genitori a suoi tempi, si acaso ... frequent. l'oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se

ri grandissima spesa, nella quale con modi immaravigliosi veniva il P. Pace da Dio sovvenuto, che ritornato il Valvasone, quando credea trovare esausto il suo Superiore di danajo per il molto, che gl'era stato rimesso in Venezia, sentì dirsi al primo arrivo l'intenzione sua di proseguire le fabriche cominciate. Ammirò egli la generosità del cuore del suo Preposito, ma più ammirò, e comendò la divina Providenza, che avea mosso il cuore di persone benaffette a dare opportuni soccorsi pell'opera di Dio, co' quali si diè mano tantosto al proseguimento dell'incominciata abitazione. Perche questa riuscisse con ogni sua comodità fece fare il P. Pace una domestica capella pe' vecchj, ed infermi, e la fece a proprie sue spese in faccia alla sua medesima stanza, che per essere in mezzo al Corridojo riusciva anche di comodo agl'altri. In questa avvanzato in età egli celebrava, riuscendogli incomodo il calare alla Chiesa. Era suo lodevole costume di non lasciare passar giorno senza dir messa, soltanto, che avesse potuto, e trovandosi una volta in Cividale, ove le Monache d'Aquileja soggiornavano ne' mesi d'estate, in un lor monistero, che per esser ne' tempi d'Inverno, allora era vuoto, a fare la contumacia coi ... assegnatali, sendo chiusi li passi per sospetto di peste, non essendogli permesso calare nella lor Chiesa a dir messa, manifestò al P. Valvasone per lettere il desiderio grande che aveva di celebrare, e l'ostacolo che gliene veniva fatto. Questi ne fè consapevole il ... Il ... P. ... ara ... cia

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo nella Città d'Udine di Padre, e madre ... allevato da med.i nel Santo timor di Dio, che li vessò ben educat.o sempre impresso nel cuore e ... e godere quei ... rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini Sacri, e venne un ... sacerdote ... dio ... la dinot. in questo ... col ... manda ... mità ... caduto ... ciato dal Secolo desid. ... glio di S. Filippo, et ... la gratia facendo il ... questo in Congregat.e li ... 1604, che da ... fu ... Sacristano della Chiesa ... offizio lo esercitò con tanta ... mai si partiva dalla ... istia se ... di gran ... anza, e che l'obedienza li ... meglio era ... ad uso de preti di S. Filippo, ... li superiore comandano ... di consiglio ricercano, e di ... di S. Filippo basta sapere ... de Superiori illico ... questo buon P.re era così pron... ... istia, che oltre il ... ad ogni cenno di semplice do... ... occoresse tanto ... ... che ... ... come si è dato ... in Cong.ne pratica ... ... de S. Filip... ... di d.a Cong.ne ... di ...

Aggiunta alla Tavola di

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob: casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Livia della Nob: Famiglia de Susanna Sig.ra di gran bontà. Crescendo Giuseppe le fu fato da genitori apprendere li studj sino alla Filosoffia, che poi tirato da Med: fù impiegato ne affari della Casa, che riuscì ~~con~~ con sodisfatione anco dell'altro Fratto Co: Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapoglian gl'affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al lettuccio vi posto; La mattina nel svegliarsi si sentiva alli fianchi una stretura che lo soffocava, e pareva li tutto il Demonio ...

conservarsi in ...

ma anzi voglio ...

e l'ufficiatura dei ...

mia Eredità ...

stra per ragione ...

tacere (ciò che ...

E questa ...

Sacramenti ...

sie di ma...

mia.

sieja, che tantosto, conoscendo il fervore del suo Padre spirituale diedegli ampia facoltà di dir messa, se avesse voluto fino nella propria stanza. Così consolato il suo spirito proseguì a celebrare ogni giorno che per un mese intiero avrebbe dovuto astenersene, se non fosse stato così favorito dall'amorevolissimo suo Prelato. Volle questi fin d'allora far conoscere la stima, che avea del merito del P. Pace, poichè trovandosi allo stesso fine della contumacia in quel monistero un' altro sacerdote, e volendo ad esempio del P. Giuseppe anche egli celebrare, Monsignore si fe intendere, che la grazia, che faceva al suo Confessore non voleva, che fosse ad altri comune.

IV Quantunque fosse sì distintamente amato dal suo Pastore, e da altri personaggi di conto, che a suoi dì governarono la Provincia del Friuli, e singolarmente dagli Eccellentissimi Signori Giovanni, e Laura Cornaro, marito e moglie, e questa sua penitente, poi alzati al Corno Ducale della loro Republica, non però lasciava d'avere pe' prossimi anche più abietti una carità universale. Vennegli innanzi una settimana santa il Capitano de' Birri con tutti i suoi ministri per confessarsi. Gl'accolse, e condotti nell'Oratorio, deposte ivi le loro arme l'un dopo l'altro gl'udì tutti con tanto contento d'essi e massimamente del Capitano, che seguitò tutto quel Reggimento a confessarsi da lui, e partito da Udine, lo lasciava per lettere di riportarsi alla sua direzione, e

con

Vita del Fratello Valentino Sicio

I Natalli del Fratello Valentino Sitio furon di persone onorate e Cittadini d'Udine, e la loro professione era da fare Sensari di Calligari, cosichè anche Valentino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi; si acaso ... frequent. l'oratorio, et accade la morte della consorte, e accostando à se

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo nella Città d'Udine di Pre, e madre ... per allevarlo di tutto nel Santo timor di Dio, che li resso bel educat. Sempre impresso nel cuore e ff coltivare e godere quei rudimenti havuti da suoi Genitori si inoltrado egl' ordini Sacri, e venne un ... sacerdote ... Iddio ... la divot. à questo ... col haverli manda... ... mai caduco ... inviato dal Sacerdote ... figlio di S. Filippo, et ... la gratia facendo il ... questo in Congregat. li ... 1660, che da S. P. fu ... Sacristano della Chiesa ... offitio lo esercitò con tanta ... che mai si partiva dalla ... Sacristia ... affari di gran ... e che l'obedienza li ... o ffdir meglio era ... ad uso de preti di S. Filippo ... li superiori comandano ... di consiglio ricercano, e da ... di S. Filippo basta sapere ... de Superiori ... questo buon Pre era così pro... Sacristia, che oltre il dengeso ... ad ogni cenno di semplice do... ... tanto ... [illegible] ... che ... come si è detto ... [illegible] ... di S. Fili... [illegible]

consiglio. Questa carità che aveva così estrema ben si può credere, che fosse nulla inferiore co' proprii. Voleva che a costui nel commune Refettorio fosse dato il conveniente, e premeva molto dicendo che l'alimentare col proprio ne essere dovere remarglielo. Che però quand'era infermo e non poteva essere presente alla mensa commune, sollecito interrogava, come fossero stati trattati i Padri, volendo ad ogni conto, che loro fosse proveduto del convenevole. Questa attenzione era tanto più ammirabile, sendo in que' tempi in cui la Congregazione non ancor bene stabilita, ed agitata da grandissime, e dispendiosissime liti, non abbondava punto di rendite. E perchè tal volta avvenir potea, che le sue intenzioni non fossero da ministri subalterni secondate animava i Padri alla sofferenza, col fare volontaria mortificazione ciò che era altrui trascuraggine, o dimenticanza, e leggiadramente proponeva l'esempio di se medesimo dicendo: Io quando no ho altro mangio del pane, che poi in mensa mai no manca. E questa facilità di accomodarsi al solo pane, ove il caso fosse avvenuto, era indizio della mortificazione non solo della sua gola il che no era poco in una complessione grande, e robusta, come era la sua, ma dell'altre sue passioni, quale lo dispose ad essere uomo ancora di grande orazione. Levavasi da letto l'inverno più ore avanti giorno, l'estate, no più tardi dell'alba a fare la sua orazione, che per lungo spazio la prolungava. Stava così raccolto, ed immobile, che pareva esanime. Entrò una volta in sua camera il Fratello Francesco Trigatti, che

dalla

Aggiunta alla Tavola di

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Lucia della Nob. Famiglia de Susanna Sig.ra di gran bontà. Cresciuto Giuseppe le fu fatto da genitori, avendeo, li studij sino alla Filosoffia, che poi stimato da med.mi fu impiegato ne affari della Casa, che riuscì con sodisfatione anco dell'altro Fratello Co. Carlo. Avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapogliano affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al doveto vi posto; La matina nel svegliarsi si sentiva alli fianchi una strettura che lo soffocava, e perché tutti il Demonio ...

conservasse in ...

ma anzi voglio ...

l'esattione dei ...

mia eredità, ...

stro per riguardo ...

trecorse (ciò che no ...

m ...

E questo ...

Doremini ...

sia di mag ...

mio ...

dalla congrega, ne era assegnato al servizio del Padre, conforme le Costituzioni per affare di tutta importanza. Trovollo orando, ne alto strepito fatto in entrando punto movendosi, e convenendo spedire con celerità la bisogna, chiamollo ancora più volte, ma in vano, che non si mosse, e non rispose. Finalmente dopo chiamato replicatamente a voce più alta si scosse, come da grave sonno, e dato un sospiro disse: Fratello, Iddio vel perdoni, e tosto spedì quella faccenda. Manteneva il tenore d'orare, che osservava in Città, anche quand'era alla villeggiatura levando egualmente per tempo, e la sera a quell'ora medesima, che in Città si faceva nell'oratorio la comune orazione, chiamava il Fratello, che era in sua compagnia, ed indispensabilmente ogni sera facea non solo l'orazione ma recitava le Littanie, e preci che nell'Oratorio si usano. Dopo l'orazione della mattina dava un buon tratto di tempo alla lezione spirituale, che ordinariamente faceva nell'opere di S. Francesco di Sales, di cui era molto divoto, e diceva, che dalla continua lettura di quel Santo, che s'era fatto tutto a tutti avea molto imparato per guidare alme. Vi voglieva ancora sovente ancora i Santi Padri, ed era fatto sì pratico nelle dottrine mistiche, che leggendosi un giorno in tavola non so qual autore, fece, che tosto si lasciasse perché s'era accorto d'un erronea proposizione.

V La dottrina tratta da libri, e la pratica fatta coll'esperienza, aggiuntavi la rara sua prudenza gli guadagnarono stima, e concetto d'un gran direttore d'Anime sì che

Vita del Fratello Valentino Sicio

I Natali del Fratello Valentino Sitio furon di persone onorate e cittadini d'Udine, e la loro professione era di [illegible] Calligari, cosicché [illegible] Valentino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi di acaso ~~[illegible]~~ frequent. l'Oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se

che ogni condizione di persone [illegible] per loro padre nello spirito. Tra questi furono [illegible] Rettori che, suo tempore, dove [illegible] sempre l'Eminentiss. Cardinale e Patriarca Giovanni Delfino. Segnalaronsi fra le molte Gentildonne sue penitenti tre Matrone, che da quei di Chiesa erano dette le tre Marie, l'una la Contessa Francesca [illegible], l'altra la Contessa Leandra Antonini e la terza la Sig.ra Giustina Fongoni[?], quali sotto la direzione del P. Giuseppe s'avanzarono molto nello spirito e colle loro liberalità sostennero ne principii la nascente Congregazione, ch'avea bisogno di tutto. La prima di queste era tanto affezionata a S. Filippo, che chiese grazia al Signore di compiere i suoi giorni nella Chiesa della sua Congregazione, e ne fu esaudita poiché un giorno dopo fatte le sue divozioni non ancor partita di Chiesa fu presa da un accidente appopletico, che non diede campo a rimedii. Per non disturbare l'ufficiatura della Chiesa fu a braccia portata nella sagrestia dell'Oratorio contiguo, ove nelle mani del suo P. Pace depositò il suo spirito. Tra suoi penitenti numerava pure ben altamente il Sig. Damiano Brata[?] gentiluomo udinese di vita esemplarissima, di cui si potrebbe formare una ben lunga storia, tante erano le sue virtù, e per cui mezzo tanti si fecero Religiosi massimamente de' Cappuccini, tra quali s'avrebbe anch'esso ritirato, se l'illuminato suo Direttore non l'avesse trat-

tenu

Vita del P. Alessandro Sgardo

Nacque il P. Alessandro Sgardo nella Città d'Udine di Pre, e madre [illegible] per allevarsi di [illegible] nel Santo timor di Dio, che li resero [illegible] Educat. sempre impressa nel cuore e p coltivare e godere quei rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini sacri, e venne un [illegible] Sacerdote. Iddio [illegible] la divoz. di questo [illegible] col haverli manda[illegible] [illegible]mità p mal caduco [illegible] noiato dal secolo desi[illegible] figlio di S. Filippo, et [illegible] la gratia facendo il [illegible] esso in Congregaz. li [illegible] 1660, che da PP. fu [illegible] Sacristano della Chiesa [illegible] offizio lo esercitò con tanta [illegible] che mai si partiva dalla [illegible]istia [illegible] gl'affari di gran [illegible] e che l'obedienza [illegible] era [illegible] ad uso de preti di S. Filippo [illegible] il superiore comandava [illegible] modo di consiglio ricercano, e [illegible] di S. Filippo basta sapere [illegible] de superiori [illegible] questo buon Pre era così pron[illegible] [illegible] che oltre il dover [illegible] ad ogni cenno di semplice [illegible] occorresse tanto chiama[illegible] [illegible] che [illegible] Come si è detto [illegible] [illegible] d'esser frate di S. Filip[illegible] [illegible] de Cong. [illegible]

Aggiunta alla Tavola di

Vita del P. Giò Giuseppe di Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Lucia della Nob. Famiglia de Susanna sig.ra di gran bontà. ~~Crescendo Giuseppe~~ Le fù fato da genitori apprender li studj sino alla Filosofia, che poi dimesso da med.mi fù impiegato nei affari della Casa, che riuscì ~~[illegible]~~ con sodisfatione anco dell'altro fratello Co. Carlo avanzato negl'anni. 39 essendo nella Villa di Fagagna affari della sua Casa andò secondo il ~~[illegible]~~ solito di ciascuno al dovuto riposo; La mattina nel svegliarsi si sentiva alla fauci una istrettura che lo soffocava, e però...

tenuto nel secolo, ove menando una vita inappuntabile promovendo non solo colle parole, insegnando quantunque laico la dottrina Cristiana, il servizio di Dio, ma molto più colla gravità del suo medesimo tratto, e coll'autorità del suo esempio. Raccontava questo Signore, che sopravisse qualch'anno al suo Direttore la discrezione, e prudenza del P. Pace in se medesima conosciuta. Quando cominciò a confessarsi da lui io frequentava per anco l'oratorio, ed il Padre lasciò correre più anni senza dirgli parola, prevedendo diceva il Bontà che prima d'allora non mi sarebbe giovato tal invito. Quando poi lui parve, chiamollo alla frequenza dell'Orat.o e ne corrispose sì fedelmente, che perseverando nelle virtù anzi crescendo di giorno in giorno, morì con opinione di segnalata bontà, verificando il suo cognome colla santità di sua vita, e costumi. Ebbe per un tempo penitente anche la propria Madre che dipendeva dalla sua direzione nello spirito da ubbidientissima figlia, alla cui morte ancora non mancò di sua assistenza, spirando l'ultimo fiato nelle sue braccia. Non potè però dopo, che fu sciolta l'anima dal corpo contenere le lagrime, nè tanto per tenerezza di natura filiale, quanto per sentimento e simpatia di bontà, sendo donna di rara virtù. Per la sua conosciuta prudenza non solo secolari, ma persone religiose, e parecchie Regolari di più d'una Religione colla licenza do loro superiori volevano averlo per loro Confessore, e dirigersi nello spirito col suo consiglio. Il Patriarca e Cardinale Delfino quante volte gl'occorrea qualche inaspettato avvenimento ne' suoi Monasterii rimettevalo alla condotta del P. Pace, e moltissime volte lo destinò confessore straordinario o a quelle, o a quel
lo

conservasse in ...
ma anzi voglio ...
è sostituita dei ...
mia Eredità; ...
stro per riguardo di ...
tratto (ciò che ...
E quando ...
Saremo ...
sia di ma...
mia.

Vita del Fratello Valantino Sitio

I Natalli del Fratello Valantino Sitio fueron di persone onorate e cittadini d'Udine, e la loro professione era di far ... di Calligari cosichè ... Valantino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi di acaso ... frequent. ... consistorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo nella Città d'Udine di Padre, e madre ... per allevarlo di ... nel Santo timor di Dio, che li resero ... Sempre impressa nel cuore e coltivare e godere quei ... rudimenti havuti da suoi Genitori si incaminò agl'ordini Sacri, e venne un ... sacerdote: Iddio ... la diresse a questo ... col haverli mandato ... a ... caduto ... dal Secolo desid... Figlio di S. Filippo, et la gratia facendo il ... in Congregatione ... 1654, che da ... della Chiesa ... officio. Lo esercitò con tanta ... che mai si partiva dalla ... gli Affari di gran ... e che l'obedienza ... era ... ad uso de preti di S. Filippo ... Superiore comandano ... modo di consiglio ricercano e ... di S. Filippo basta sapere ... de Superiori ... questo buon P.re era così pron... ... che oltre il ... ad ogni cenno di semplice ... occorre tanto ... che ... Come si è dato ... in Cong.ne ... di S. Filip... ... di ... Cong.ne ...

le Monache di sua dipendenza, e sempre con ottimo suc cesso, ed aggradimento delle Religiose. Negli affari più scabrosi del governo della sua Diocesi voleva avere il suo parere, che protestava molto più stimarlo, che non de' più dotti Teologi, e de' più bravi iurisconsulti, tant'era il concetto, ch'avea di sua prudenza.

VI. Avvicinandosi in tanto il tempo, in cui voleva il Si gnore coronare le virtù di questo suo servo, un'anno prima, che morisse ebbe una lunga malattia, dopo appena rimesso d'un altra di ben sei mesi. In questa seconda abitava nel le stanze a terra per schermirsi dall'eccessivo calore della state, che aggiunto a quello della febre sarebbe riuscito al povero paziente intollerabile. Quivi visitato da molti, tutti temevasi, che una malattia si prolissa terminasse sol colla morte, in riguardo massimamente d'una età quasi ottuagenaria. Egli però disse un giorno, che non sareb be altrimenti morto in quella stanza, ma in quella dell'ap partamento, o Corridojo superiore di sua solita dimora. E di fatto si guarì da quella febbre, sicchè accostandosi l'autunno dei ... potè portarsi a prender sollievo in sua villa di Tapogliano. Un giorno sul tardi, colà ritrovandosi, venne un pellegrino di venerabile aspetto a chiedergli albergo. Lo riceve con tutta ca rità, e si trattenne con esso lui per ben quattro ore in discor so sempre però in Latino che il Fratello Francesco Tigatti che in era alla compagnia del Padre, punto non intese. Osservò bene, che poteasi assieme a cena col Pellegrino, quantunque pregato nulla mangiò. Nell'accomiatarsi per andare a lor

Aggiunta alla Tavola d...

corrispondere in ...

ma anzi voglio ...

... dei ...

mia Eredità, ...

...ro per riguardo d...

... (ciò che ...

E quelle ...

...

sia di ma...

mia...

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Lucia della Nob: Famiglia di Susanna sig.ra di gran bontà. Crescendo Giuseppe le fù fato da genitori, avendo li Studij sino alla Filosoffia, che poi ritirato da med:mi fù impiegato ne affari della Casa, che riuscì con sodisfatione anco dell'altro Fratto Co. Carlo. Avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapoglian affari della sua Casa andò secondo il solito di ciascuno al dovuto riposo; La mattina nel Svegliarsi si sentiva alla fami una dirottura che lo soffocava, e pervenuto lui il Demonio ... sopra le spalle ...

mire disse che sarebbe ritornato in capo all'anno. Venuta la mattina seguente, ed aperte le stanze il Pellegrino ... rò già partito, e nulla di lui più si seppe. Che che si fusse di ciò l'anno seguente il Pellegrino, come detto avea, vi ritornò ma bensì trovandosi nella stessa villa il P. Pace collo stesso Fratello Francesco fu colto da malattia, che fu la sua ultima. Volle esser condotto in Città, ed all'entrare che fece nella stanza superiore di sua solita abitazione disse: Hic est requies mea. Non giungeva a questo punto il P. Pace senza apparecchio, essendo suo costume, quand'era posto a letto ogni notte farsi aspergere dal Fratello Tigatti, che di continuo l'assisteva, coll'acqua santa volendo ancora che gli dicesse, come si dice sopra un morto: Requiem aeternam dona ei Domine et lux perpetua luceat ei Requiescat in Pace Amen. Al che la prima volta ripugnando il fratello, parendogli ciò una foggia di mal'augurio; il Padre seriamente gli disse. E perchè, caro Fratello, non mi volete pregare l'eterno riposo? e volle, che in tutti i modi l'aspergesse, e gli dicesse sopra il Requiem aeternam, il che proseguì sempre a così fare, quando accostavalo in andar a letto. Entrò dunque in sua stanza, d'onde non più uscì se non morto e chiamati i Medici, non tardarono a darlo per disperato. Chiese egli tosto gl'ultimi sacramenti, e ne fu compiaciuto ricevendo il SS.mo Viatico, e l'estrema unzione dalle mani del P. Lorenzo Burelli Confessore allora della Casa. Appena questi ricevuti, che perdè i sentimenti credendosi da tutti prossimo allo spirare. Pure durò in quello

stato

Vita del Frattello Valantino Sicio

i Natalli del Frattello Valantino Sitio fuoron di persone onorate e cittadini d'Udine, e la loro professione era di far lavor de Calligari, cosichè anche Valantino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi si acaso [illegible] frequent. Contrario, et accade la morte della consorte, e pensando a se

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Savardo nella Città d'Udine di Pre. e madre [illegible] per allevarlo da tenero nel Santo timor di Dio, che li restò bel educat. sempre impresso nel cuore, e gl'coltivare e godere quei rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini Sacri e venne un [illegible] sacerdote [illegible] Iddio [illegible] la dinota a questo [illegible] vizio col haverli mandato [illegible] unità [illegible] noiato dal secolo desid. [illegible] Figlio di S. Filippo, et la gratia facendo il [illegible] gresso in Congregat.ne [illegible] 166[illegible], che da PP. fu [illegible] Sacristano della Chiesa [illegible] officio lo esercitò con tanta [illegible] mai si partiva dalla [illegible] istia e negl'affari di gran [illegible] anza e che l'obedienza [illegible] meglio era [illegible] ad uso de preti di S. Filippo [illegible] il superiore comandava [illegible] modo di consiglio ricercava, e [illegible] di S. Filippo basta sapere [illegible] de Superiori [illegible] questo buon Pre era così pron[illegible] istia, che oltre il [illegible] ad ogni ceno di semplice [illegible] li occoresse tanto [illegible] fusionario, che [illegible] pronto come si è dato [illegible] di S. Filip[illegible]

stato tutto quel giorno, e col rinvenire alquanto nella mattina seguente chiese tosto d'essere novamente comunicato: il che si fece alla Messa, che a tal fine si disse nella vicina domestica cappella, e fu lasciato una buona ora solo, com'egli ricercò, a trattar con Dio, e render le grazie. Riaperta la Camera fu ritrovato ne' suoi sentimenti e in istato di parlare, e rispondere sicchè nacque qualche speranza di miglioramento, che lusingò quanti l'amavano, ch'erano pur molti. Non era poca la pena, che aveano i Padri a soddisfare la caritatevole curiosità di tanti, che venivano per sapere della verità del divulgato miglioramento, e sino dalla Fortezza di Palma mandò un inviato a posta l'Eccelentiss.ma Sig.ra Laura, moglie dell'Ecc.mo Giovanni Cornaro ivi allora Generale, la quale era stata in Udine sua penitente in tempo che il Consorte v'era Luogotenente a congratularsi del veduto miglioramento, e raccomandarsi alle sue orazioni. Lo stesso facevano i tanti suoi conoscenti, e figliuoli spirituali, che venivano a vederlo, a' quali tutti rispondeva con sentimenti di grande umiltà d'esser egli peccatore, e bisognoso dell'altrui preghiere: nondimeno se la divina misericordia l'avesse ricevuto tra' suoi eletti non avrebbe mancato di mostrarsi grato al loro amore. Vedendo però i Padri, che non era sussistente il miglioramento, presero l'opportunità, che gl'offeriva il male alquanto rimesso gli chiesero la sua paterna benedizione per la sua Congregazione. Ripigliò egli di essere altrimenti suo, e che in essa non avea parte, ma che tutti era stato

sera

Aggiunta alla Tavola d[illegible]

[illegible]

conservassi in a[illegible]

ma anzi voglio ci[illegible]

è Segretaria dei p[illegible]

mia Eredità; ogni[illegible]

stro per riguardo da[illegible]

trarrà (ciò che ne[illegible]

ro che m[illegible]

E quando avven[illegible]

Saranno[illegible]

sia di mag[illegible]

mia.

Vita del P. Gio. Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Gio. Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Livia della Nob. Famiglia de Susanna Sig.ra di gran bontà. Crescendo ~~Giuseppe~~ le fù fatto da genitori apprendere li Studij sino alla Filosoffia, che poi ~~[illegible]~~ da medesimi fù impiega-nei affari della Casa, che riuscì ~~[illegible]~~ con sodisfatione anco dell'altro Fratello Co. Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapogliano a affari della sua Casa andò secondo il ~~[illegible]~~ solito di ciascuno al dovuto riposo. La mattina nel svegliarsi si sentiva alle fauci una stretezza che lo soffocava, e però [illegible]

[illegible]

pero di Dio, e del S. Padre: esser egli bisognoso d'essere benedetto Pure instando i Padri, s'arrese finalmente alle loro instanze e chiesto il suo Crocifisso, dimandogli prima perdono di tutti i peccati suoi, e delle negligenze commesse nel governo della Congregazione per lo spazio di 42 anni, pregandolo dare spirito a successori di supplire a propri mancamenti, ed volere dal Cielo benedire la Congregazione, ed ogn'uno de' Congregati si presenti, come futuri, quali tutti riponeva nella piaga amorosa del suo Costato, e sotto il manto di Maria Santissima, e che la benedizione implorata avesse tale effetto, che tutti in avvenire lo amassero, e servissero di cuore per glorificarlo in eterno. Indi alzando il Crocifisso fece sopra tutti la benedizione col segno della Croce. Pregollo il P. Giambatta Pleniy, che per quell'azione lo vidde alquanto affannato a cedergli il Crocifisso, che glielo avrebbe posto a piedi del letto in sito ove potesse mirarlo a talento, glielo lasciò, ed acchettossi. Ma sopragiuntoli il nuovo parossismo entrò in agonia, e dato il segno colla Campanella domestica tutti v'accorsero con altri fuori di Casa, che ivi trovavansi, e fattagli la raccomandazione dell'anima dal Confessore di Casa il P. Lorenzo Barelli all'improvviso tenendo gl'occhi fissi al Cielo sollevossi con tutto il corpo in alto e con una bocca ridente diede l'ultimo fiato, e con esso l'anima in mano del suo Signore. Seguì sua morte nel giorno anniversario del suo ingresso in Congregazione, cioè li 20 d'Ottobre dell'anno 1693 in età d'80 anni

Vita del Fratello Valantino Sicio

I Natalli del Fratello Valantino Sitio fueron di persone onorate e Cittadini d'Udine, e la loro professione era di [illegible] Calligori, cosichè anche Valantino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi si acaso ~~[illegible]~~ frequentò l'oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando a se [illegible]

Vita del P. Alessandro Sovardo

Nacque il P. Alessandro Sovardo nella Città d'Udine di Pre, e Madre [illegible] per allevarlo di mod. nel Santo timor di Dio, che li restò bel educat. sempre impresso nel cuore e si risolve e godere quei rudimenti havuti da suoi Genitori si instradò agl'ordini Sacri, e venne un [illegible] Sacerdote. Iddio [illegible] la dinot. a questo [illegible] vitio col haverli mandato [illegible] mità [illegible] mal condutto [illegible] nosiato dal Jacolo Desid. [illegible] Figlio di S. Filippo, et la gratia facendo il [illegible] gresso in Congregat. li [illegible] 166[illegible], che da PP. fu [illegible] Sacristano della Chiesa [illegible] officio lo esercitò con tanta [illegible] che mai si partiva dalla [illegible] istia [illegible] affari di gran [illegible] anza, e che l'obedienza li [illegible] meglio era [illegible] ad uso de preti di S. Filippo, [illegible] superiore comandava [illegible] modo di consiglio ricercano, e [illegible] di S. Filippo basta sapere [illegible] de Superiori [illegible] sono [illegible] questo bon Pre era così pron[illegible] istia, che oltre il [illegible] ad ogni cenno di semplice [illegible] occorresse tanto [illegible] missionario, che [illegible] Come si è detto [illegible] nella Congre. [illegible] Fratelle di S. Filippo [illegible] fra [illegible] di Congr. [illegible]

anni, de quali 42 intieri avea vissuto in Congregazione. Erano ore 16, e tre quarti, quando spirò, e vestito degl'abiti sacerdotali fu posto nel Cattaletto in faccia la Capella domestica, che era dirimpetto la porta della sua stanza, ed ivi lasciato sino alla sera, che fu calato in Chiesa, ove non tanto per l'esequie, come per soddisfare al Popolo convenne lasciarlo esposto sino alla sera seguente, nella quale fu poi riposto nella commune sepoltura de Padri da lui ancora già fatta scavare in mezzo alla Chiesa. Avrebbe anche questa fatta di pianta, se le molestissime liti non avessero divertito altrove il denaio, e pensiero. Per altro dura ancora, e deve durare eterno un animo grato ne' buoni Congregati alla memoria d'un tanto soggetto, di cui per sapere quanto per la Casa di S. Filippo d'Udine ha operato basta aprir solo gl'occhj, che da per tutto s'incontrano opere, in cui, o la direzzone, e consiglio, o la mano, e l'danajo del P. Giuseppe Pace anno avuto la loro parte. Era il P. Giuseppe di statura alta anziche nò, ma così bene corrispondente in grossezza, che avea del Maestoso la sua presenza. Di carnagione bianca, ma mista d'un vermiglio virile, di fronte spaziosa, ed aperta, di capigliatura resa alquanto bianca dall'età, in somma d'un aspetto affatto venerabile, e insieme giulivo che non turbavasi nè per infermità, che molte ne soffrì, nè per quante dicerie foncero contro esso, e la sua Congregazione vomitate in tempo delle gran liti, guadagnandi anzi quelto i suoi avversarj, chè d'essi con particolar memoria si ricordava nelle sue orazioni. Laus Deo.

Aggiunta alla Tavola d...

conservarsi in ...

ma anzi voglio ...

è Sigr.ma dei ...

mia Eredità; ...

stro per negare da ...

tracce / ciò che ...

E questo ...

Sorena ...

sia di ...

mia. ..

Vita del P. Giò Giuseppe de Pace d'Udine

Il P. Giò Giuseppe de Pace sortì li suoi Natali di Nob. casato il Padre si chiamò Tomaso de Pace, e la Madre Lucia della Nob. Famiglia de Susana Sig.ra di gran bontà. Cresciuto Giuseppe le fu fato da genitori aprendere li Studj sino alla Filosoffia, che poi levato da med.mi fu impiegato nei affari della Casa, che riuscì ~~...~~ con sodisfatione anco dell'altro Fratello Co. Carlo avanzato negl'anni 39 essendo nella Villa di Tapogliano gl'affari della sua Casa andò secondo il ~~...~~ solito di ciascuno al doveto riposo; la matina nel svegliarsi si sentiva alle fauci una strettura che lo soffocava, e parevali tutto il ... sopra le spalle ... stesso ...

Vita del Fratto Valantino Sicio

I Natalli del Fratto Valantino Sitio fueron di persone onorate e Citadini d'Udine e la loro professione era da per Sangue Callegori, cosiche Valantino seguitò la strada de suoi Genitori a suoi tempi, si acaso [illegible] frequentava l'oratorio, et accade la morte della consorte, e pensando à se stesso risolse di voler assicurare l'eterna sua salute, che conferi questo suo pensiere con il P. Pace, che lo esortò continuare nella frequenza de Sacram.ti come faceva, ma restando di ciò pago bramò di esser Fratto di Congregat.ne che dal P. Pace fu proposto le desiderame a PP. che ben riflesso il stato suo risolsero consolarlo facendo il suo ingresso li 22 Luglio 1666. Che fù distinato d'assister alla Cucina e tutte quelle cariche che le fù assegnate le esercito con tanta prontezza et obedienza che era amato da tutti. Haveva una riverenza alli PP. che si stimava indegno d'esser tra mini della Congreg.ne Era di tanta simplicità che si sapeva nè meno oue leggesse il Sole, e credeva quanto li veniva detto dicendo che à lui bastava il credere quinere, senza imbr[...] Aggravato da un grosso Tumore nella Schiena che componendosi internam.te le cause [illegible] maligne onde in poco tempo lo ridusse agli estremi di sua vita ricevuti li Sant.mi Sacr.ti con gran gioia del suo cuore aspettava d'andar al Cielo, e con simplicità da fanciullo benche fusse settuagenario [illegible] interrogato [illegible] facesse [illegible] andarsene con [illegible] PP. Così li soggiunse caro Fratello [illegible] bisogna comparire al tremendo Tribunal di Dio

Vita del P. Alessandro Soardo

Naque il P. Alessandro Soardo nella Città d'Udine di Pre, e Madre [illegible] per allevarlo da tenera et. nel Santo timor di Dio, che li restò dal educat.e sempre impresso nel cuore e [illegible] coltivare e godere quei [illegible] rudimenti havuti da suoi Genitori si inoltrò agl'ordini Sacri, e venne un esemplare sacerdote. Iddio manteneva la divot.e di questo suo servo col haverli mandato l'infermità di mal caduco, et annoiato dal secolo desiderò d'esser Figlio di S. Filippo, et ottene la gratia facendo il suo ingresso in Congregat.ne li 16 Febraro 1662, che da PP. fù distinato Sacristano della Chiesa, e quest'officio lo esercitò con tanta carità, che non si partiva dalla sua Sacristia se non [illegible] affari di gran importanza, e che l'obedienza li commandava, o [illegible] era avezato ad uso de preti di S. Filippo, che mai li superiori commandano [illegible] per modo di consiglio ricercano, e da veri Figli di S. Filippo basta sapere l'intent.e de superiori [illegible] sono eseguiti, questo buon Pre era così pronto nella Sacristia, che oltre il dargli bene le messe, ad ogni cenno di semplice donetta [illegible] che li occoresse tanto [illegible] chiamar li PP. in confessionario, che [illegible] era sempre pronto, come si è detto di sopra. [illegible] d'entrare in Cong.ne patina il mal caduco, havuto la gratia d'esser Frate di S. Filippo e stare fra mini di d.a Cong.ne mai pati di simil

Beueua sempre acqua. era
semplice, e n̄ poteua mai credere, che
alcuno fusse come [illegible]
La sua stanza [illegible] sempre
aperta uiuendo con tale [illegible]
che mai si curò di farla serrare
sopra la sua stanza nè mai
serò quelle poche biade che riscoteua
del suo Patrimonio Lasciandole
in abbandono, et a talento che ogn'
uno se ne potesse prendere
a piacimento, come spesso accadeua
ne mai si lamentò di mancanza
d'alcuna cosa sua. Era poi
così dato all'orat.e che p. la frequenza
di quella haueua incontrato li
Calli ne Ginocchi di smisurata
grandezza che in fine uno d'essi
~~[illegible]~~ fatto Marcioso
fù necessitato chiamar li Ceruzichi,
et obligorono li med.i tagliarlo in
Croce e stare il pouero obligato
al Letto 40. e più giorni in capo
dè quali Idio benedetto lo ritornò
di modo che Cellebraua, et assisteua
alla Sachristia come prima e
fù come un lampo questa sua
ricuperata salute. mentre in
capo à 8 giorni fù assalito da
febre maligna, che in 4 giorni
passò all'altra uita con dolore
universale di tutta la Congreg.e
la uigilia di S.a Lucia cioè alli 12
Xbre 1680 in età d'Anni 60. e
fu sepolto nella sepoltura noua
fatta fare dalla Congregat.e per uso
di tutti li Congregati, et esso fù
il p.mo ad esser collocato in quella
aspettando gl'altri Figli di S. Filippo
e suoi compagni per risorger con essi
il giorno del finale Giuditio con loro
gloriosi, e trionfanti

Vita del Fratello Sergio Arcano

Il Fratello Sergio Arcano della Nob:
Famiglia de Co: d'Arcano, e Castellani
del Parlamento essendo in età matura
e benche l'età sua fusse stata
auanzata ad ogni modo bramando
di diuenire Figlio di S. Filippo n̄
curandosi di nobiltà che il suo
casato godeua uolse, et ottenne
da PP. d'esser admesso in Congre
p. Fratello Laico, nè uolendo nè
curando altre prerogatiue che
l'esser sotto il [illegible] di S.
Filippo onde fù consolato, et
il [illegible] Febraro 1652, entrò in
Congregat.e con Lacrime di consolat.e
p. hauer ottenuto una gratia dallo
stesso molto desiderata.
Questo bon fratello n̄ guardando
alla di Lui nascita s'impiegaua
in ogni cosa che fusse in seruitio
de PP. essendo à quelli molto
riuerente e li consideraua non
huomini mà santi e li sacerdoti
santi Christi, che à tal effetto li
honoraua e seruiua ogni giorno
più che poteua nel tremendo Sa-
crifitio della Santa Messa. Non
passò molto tempo, che p. li termini
il triennio s'infermò, e riceuuti li
Santiss.mi Sacram.ti e con l'assistenza
della carità di tutti li PP. che li ra=
comandorono l'Anima Lasciò il
corpo, e se ne uolò la sua benedetta
anima al Cielo lasciando in terra
un gran concetto della sua bontà
e buoni costumi tutti guadagnò con
~~[illegible]~~ con [illegible] di tutti, e con
la frequenza dell'orat.e morì q.o
bon Fratello li 16 Aprile 1654 e fù
sepolto nella nostra Chiesa conforme
al solito, che si praticaua

Visitava spesso li Prigionieri, e con
Elemosine li sovveniva il corpo e con
belli esortationi li consolava nell'animo
à tollerare quella carcere con pacienza,
et impenitenza delle loro colpe:
Una volta fù sentenziato à morte
un mal fatore ne era mezo che volesse
confessarsi, e ne fù molti d'ogni relig.^ne
che mai fù possibile persuaderlo.
Vi andò anco il nostro Giovanni e
con fervore, e dolcezza li rapresentò
il stato nel quale poteva, come il bon
Ladrone aquistarsi il Paradiso, li
riuscì di convertirlo è lo confessò
e comunicò con gran contento di
Lui stesso, ~~con gran suo contento~~,
e dal P. Giovanni sepellito
e fece una bona Morte con speranza
certa della sua salute, mentre publi-
camente confessò li suoi misfati e si
dichiarò meritare assai di peggio gli
suoi peccati, et con gran allegrezza salì
il Palco, e con ~~gran~~ consolat.^ne di tutti
fù veduto à morire così rassegnato.
Consumato il nostro P. Giovanni dai
studij èt dalle fatiche giunse al termine
de suoi giorni con febre lo ridusse
impochi giorni agli ultimi estremi di
sua vita, mà... sì come aveva fatto
un abito di continuam.^te orare così in
questa infermità sempre orava, e
stava unito con Dio facendosi
legere il Pattio di S. Giovanni, e quando
voleva meditare li passi che li andavano
legiendo alzava la mano in segno, che
si fermassero. Chiese li SS. Sacram.^ti
e con gran divocione li riceuè
presenti tutti li PP. e Fratti spirò in
~~[illegible]~~ e
~~[illegible]~~ vissuto anni za in
circa 38 ~~[illegible]~~ mesi 6 g.ni 20. dal giorno de quegli in Cong.^ne
del suo ingresso che fù il 1.^mo 9bre 1663
sino li 23 Maggio ~~[illegible]~~ 1702 à ore
3. di note. Publicato il di Lui Testam.^to
si trovò le formali parole mi ~~[illegible]~~
caduto di mente della mia sepoltura, che
però havendo vissuto sicut equus, et mulus
quibus non habet intelectus, e pò non merito
altra sepoltura, che quella de cavalli è muli
da questa sola espressione fata da un
sacerdote bastarebbe à comprender la di
Lui humiltà èt basso sentim.^to che haveva di sé

P. Giovanni Pittesi

Naque il P. Giovanni nella Villa di
Triuignato sogietta al Patriarcato
d'Aquileia, della sua fanciulezza
non si à alcuna notitia se non
che aprese li studij et il carattere
sacerdotale, che poi andò in Casa
Agricola al educat.^ne d'un figlio
del Nob. Sig.^r Lucretio Aricola, et
in quella si tratene qualche
Anno, poi aperse scuola publica
nelle Case de Conti di Colloredo et
vi levò molti scolari sì nella pietà,
e timor di Dio, che nelle sienze
Aquistato, che ebbe le stesse Case
La Congregat.^ne dell' Oratorio di S.
Filippo Neri, pensò che quella
Congregat.^ne dovesse essere la sua quiete,
e richiese d'esser accetato trà quei
Congregati al R.do P. Giuseppe Lore
che ne era il Capo, e Preposito di
quella, che fato da PP. maturo riflesso
et oratione risolsero d'accetarlo, èt
il p.^o ottobre 1663. fece il suo ingresso
nella Congregat.^ne stessa, terminato
il suo Triennio fù da PP. destinato al
Confissionario, che riuscì mirabile gli
di Lui gran talenti e bontà, come
pure à sermonegiare, che era
indeffesso in ogni carica, che li veniva
imposta dalla Congregat.^ne Haveva
un bassissimo sentimento di sè stesso
vestendo poveram.^te senza lusso di
sorte, anziche portava un Capello
piramidale, che serviva di scerzo à
fanciulli, che alle volte li tiravano
de sassolini nel med.^mo pitcerno, et il
tutto non solo soportava mà godeva
di quei scerzi puerili chiamandoli à se con boca ridente li ...
s'impiegava
poi negli Offitij più bassi della Cong.^ne

dello era [illegible] uederlo tutti dianzi [illegible]
ora Lauorar nell' Orto, hora polire le strade,
le imondicie di Casa più chi fosse,
Lauar i piati, e con gran sentimento
e bassezza di se stesso si faceua Seruo
di tutti p diuenire uero Seruo di Dio,
et amato figlio di S. Filippo. Haueua
molti penitenti dai quali ritraeua p
Loro, e p se stesso ocasioni di humiliat.ni
p li suoi figli spirituali li esercitaua
or uno or l'altro in d.ti atti di humiltà
come à dire d'andar con esso Lui
ad assister alli poueri del Suo
Hospitale, d'andare nella Chiesa
à dimandar elemosina, e poi dispen-
ser questa à Poueri, di portar in
Publico qualche cosa di humiliatione
ouero che auesse del uile colo in soma
faceua di tutto p far che fussero
morti al mondo, e che nulla di stima
facessero dello stesso ne tampoco di
se stessi. Per Lui poi si ualeua
de Penitenti p farsi colpestrare con
piedi, ~~palar~~ tirar la barba, e poi
Lauaua i piedi à deti penitenti.
Vna uolta in una conferenza spirituale
disse, chi è uero obediente mi seguirà
e con piedi ignudi, e con un Crocifisso
si era inuiato p andar nella Piazza
à Predicare, che uisto la prontezza
di tutti à seguirlo si fermò, e disse no
ocorer altro, cosiche in tal modo
guadagnò la prontezza dell'obedienza
e l'effeto di quella, che era l'umiltà
Haueua un giorno confessato una
dona di mal affare, e pentita da douero
si ritirò tra le Conuertite. Saputo
di ciò il suo drudo che li era stato sempre fisso [illegible] Sparauiere l'andò cercando [illegible]
p diuorarla, e farla deuiare dall'in=
trapreso camino, e uedendo no poterla

[illegible] indagar [illegible] e
trouò, che si era confessata dal nostro
Giouanni, e che non era speranza
auerla in alcuna maniera, andò pure
come un Cauallo sfrenato à trouar
d.o P. Micheli p sfogar la di Lui passione
ancor coi fati, che incontratolo, lo
caricò di uilanie et improperij et
il nostro humil Giouanni lo ascoltò
con gran quiete dell'animo suo,
e poi rispose al Sig.re sia sempre benedetta
V.S. Ill.ma che hora mi onora con q.te
parole all'ora pentito il Sig.re li
chiese perdono, che prontamente
il d.o P. gelo acordò. Era poi si
rigoroso con se stesso, che oltre alle
Mortificat.ni praticate dall'instituto
sempre ne inuentaua di noue p se
stesso se bene era molto discretto
con gli altri, Amaua li poueri con
singolar amore, nè mai lasciaua
partir alcuno sconsolato portando
sempre nella tasca bona prouigione
p li med.mi e quando no aueua altro
daua i proprij uestimenti, ò faceua
dare da Penitenti, che comodamente
poteuano ciò fare. Era diretore
dell'Oratorio, et alla sua carica
inuigilaua con gran esatezza.
Non confessaua troppo uolentieri
Done, e pure, ne conuertì molte
di mal fare, ~~che~~ et ebbe un gran
bon esito ~~la loro conuersione~~ nel conuertirle
p che unite ~~[illegible]~~ insieme
si ritirorono, e con l'assistenza del
~~Signor~~ Cu. Storeo, Nobil Gentilomo
di gran bontà e prudenza, e Penitente
del Nostro Giouanni con altri Colleghi
del sud.o Storeo fondorono la Casa, e
ritiro p le Conuertite, che poi sono stati
creati Gouernat. [illegible] d.o Pio Luoco

Vita del P. Fran.co Pencoto d'Udine

Naeque il P. Fran.co Pencoto nella Città
d'Udine di Casa Nob., e fù dotato da Dio
d'ingiegno non ordinario, che nelle
scuole fece gran proffitto, arivato
ad età di circa ani 18 fù mandato dal
Genitore alli studij di Padoua oue
riceue la laureata Dotorale in
medicina, che poi quella puoco esercitò
perche inuoglitosi dell'instituto di S. Filippo
Neri all'ora che uidé il P. Gaspero
Colombino Padouano che da Padoua si era
trasferito in d.a Città d'Udine come si è detto nella uita di
d.o P. Gasparo, e fece instanza d'esser
accolto tra le mura di S. Filippo
p uiuere, e morire nelle braccie di d.o
S. che fù esaudito, ma il Demonio si
opose à si santa uocat.ne mise in
cuore al di lui genitore acciò ch
si frapponesse con gagliardo impedim.to
affatto non solo il ingr.o ma ancora
il P. li negasse la solita contribut.e
praticato à chi conuiue in simili
Congregat.ni ma il nostro Fran.co à q.ti
intopi stette saldo come un scoglio
in mezo al mare, e non cessaua di porger
preci à Dio benedetto acciò tocasse
il cuore al P. acciò almeno li dasse
la sua benedit.ne che della contribut.e
il P. Colombino si era esebito lui
che uiua il P.re di tenirlo gratis p
impedire l'effeto della gratia ins-
pirante, ma né pur questo giouò,
et il nostro nouello più s'inuigoriua
nelle sue orat.ni che con spirito profetico
disse al P.re se gli impediua l'ingresso in Congregat.e
Iddio l'aurebbe castigato con la morte,
né pur à queste parole si rese, onde infer-
matosi sentì una uoce interna ò
bisogna morire ò concedere al figliolo
che sia prete di S. Filippo, è questo stimolo
no lo lasciò quieto ne giorno ne notte,
che finalm.te risolse darli la licenza,
e la sua benedit.ne mirabil cosa à
pena proffferito il placet al figliolo
che il P.re si risanò è con giubilo del
cuore del nostro Fran.co andò ad unirsi

con il suo caro P.re Gaspero, che e uestiti
li capelli uestì l'abito Chiericale, e si consacrò
sacerdote, et offerse con l'olocausto
ancora tutto se stesso à Dio, et al suo
S. P. Filippo. Fatto dunque Congregato
si diede al studio de' libri sacri, che
in breue fece gran n.o di sermoni, e
fù mirabile nel sermoneggiare
p il gran spirito, che Iddio benedetto
li aueua infuso, assisteua con in-
defessa carità al Confessionario, et
all'orat.e della quale era à lui cosi
familiare, che quando uoleua in tutte
le ore si esercitaua con gran giubilo,
e frutto dell'anima sua, basta il
dire se qualche urgente affare
doueua andar fori di casa andaua
così astrato in Dio, che tenendo s'el uedea
nulla rispondeua essendo ricercato né cesta sino che
il compagno lo auisasse, e lo scotesse
p il mantello tanto fissa
era la sua mente in Dio,
e fù oseruato in Congregat.e
ancora nella mensa esser così intento
col suo Sig.re che spessissimo non si
ricordaua non solo de cosi che nella
mensa si proponeua da S. P. cordaua di q.ti
haueuano proposito e risposto gl'
altri ma ancora di quelli che lui stesso
proponeua li ordeua di mense
p l'abito grande, che haueua fatto
nell'orat.e, non sapeua ne meno, che
uiuande gustasse, ò che sapore
auessero, interrogato qualche uolta
che cibi li fussero stati posti alla
mensa diceua nulla sapere, et altre
cose simili. Era poi così grande
il desiderio di patire del nostro Fran.co
che sempre pregaua Dio li mandasse
l'infermità delle reni p uniformarsi
al suo S. P. Filippo, et ottené la gratia
che p molti anni soffri questo male
con tanta pacienza, e rassegnat.e che
consolaua tutti, ma alla fine delli
stessi dolori fù così esalito, che non faceua
altro, che ripetere di continuo li 5
misterij dolorosi di Gesù Christo acciò

dell'[illegible] [illegible] è rato ridotto [illegible] cottione

Si concedette gratia di patir per amor suo, et arivato alla Crocifissione diceva per la Crocifissione, e morte del mio Sig.re voglio patir, e voglio morir.
Era poi così divoto della B. V. che articolando il di Lei nome pareva di continuo ritraesse gran consolat.e et ogni qual volta sermonegiava le glorie di sì gran Vergine pareva fuori di sé stesso, come altretti faceva nelle solenità principali della stessa, e nelle Pentecoste pure sermonegiava con sì gran spirito, che aprendosi la veste senza acorgersi era necessitato fusse avisato di serarsi d. le med.e [illegible] era grande il fervor di spirito che in quel petto avampava con la mia roza pena non so esprimerlo.
Consumato da dolori di vene accenati le med.me lo ridussero agli estremi di sua vita e per meglio crescendoli le brame di patire e nello stesso tempo di unirsi al suo amato bene con poca ò nulla di febre si ridusse agli estremi di sua vita, chiese con gran sentimento di divot.e li santissimi sacram.ti quietam.e spirò alli [illegible] 1695 e fu sepolto nella Chiesa, e sepoltura della Congregat.e doppo d'esser vissuto in Cong.ne ~~[illegible]~~ per lo spatio d'Anni 24 Mesi 8 giorni 25, (Ano uno mesi 3 g.ni 3 con il B. Colombino fondatore, ha lasciato questo bel nome d'esser stato dotissimo e di gran simplicità et oratione

[illegible]

[illegible]

Del P. Gaspare Colombina

S'auerta, che in tempo che il Med.° andaua à caminare andò fuori le porte di Pescole, et incontratossi circa un mio discorso della città s'incontrò nel Ill.mo Sig. D.r Fran.co Lercoto ~~[illegible]~~ che veniua da Padoua oue era statto l'auocato, et abiciandossi secco Lui li misse le mani sopra le spalle le disse è che bon medico p le anime, e tanto successe p che d.o Ecc.mo Lercoto annoiato del secolo pochi mesi doppo bramò et otene d'esser prete di S. Filippo che in fatti è riuscito uero medico spirituale dell'anime, come dalla sua uita si può racore.

Del P. Pace

Haueua una gran prudenza in guidar anime di Dio fornito il dono d' al Ciello à segno talle che era stimato prodigioso mentre mancato di uita chi lo aueua praticato diceuano che mai haueuano conosciuto una maniera si dolce nel praticarlo, et il modo con il quale gouernaua, e dirigeua gli affari che li capitauano p le menti mentre con la politica Christiana sapeua inestare sopra tronchi saluatichiti del secolo cosi do[illegible]nte che senza accorgersi d'alcuno [illegible]no nella diuot.ne e faceuano ueri frutti [illegible]ita eterna. Confessaua molti [illegible]ri e Dame e con la sua maniera soaue [illegible] s'insinuaua seruir à Dio dà douero [illegible] più con l'interno che con l'esterno. Confesaua l'Em.mo Cardinale Giouani Delfino che mai s'imbrogliò in materia di Gouerno fato l'off.o suo di Confessore si partiua ne mai ritornaua se n° era chiamato ò p affari di gran premura, che lo obligauano il statto di Confessore. Il suo gran grido d'esser si caritateuo nel confessare, che bramoso il Contestabile dell'Ill.mo Giust.n sogiettar alle Chiaui della Confessione il statto dell'anima sua con tutta la sua corte, e compagnia li accolse tutti con amore paterno, e fatoli la carità il sud.o Contestabile partì di qui, e p molti anni, continuò con lettere di conferire il statto dell'anima sua con il nostro caro P. Giuseppe. Per insegno e con bocca ridente diceua ad un fratto di Cong.ne molte cose, che poi succedeuano, uerbi gratia una uolta bramaua d'andar in Villa p le uacanze in tempo di mal contagioso, che la nostra Ser.ma Republica aueua leuato il comercio agl' Imperiali e gl' Imperiali à noi, e premendoli tal andata n° ui fu mai modo d'otenerlo disse al fratto, che doueua andar con lui andaremo portate questa lettera alla posta di Venetia che S. E. Co. Fran.co della Tore ci farà la gratia, et un[illegible]

matina p tempo disse al d.o fratto quando capita la posta prendarete le mie lettere, che tra il Co. Fran.co della Torre Ambasciatore Cesarea [illegible] seruitù che mi à fato la gratia come effetiua e seguì interrogato dal fratto come lo hauesse saputo senza lettere lettere rispose sono insognato, e cosi faceua e diceua quando ueniua interrogato sopra cose che diceua P.e che sucedettero. Un giorno diceua d.o fratto, si fece portar certi disigni di Chiesa, e si misse à rimirarli, e in questo mentre capita un K.re che teniua qualche impegno con la Cong.ne se si principiaua à far Chiesa noua, e li disse P. che disegni son questi, et P. Pace sogiunse bisogna pensarti di far Chiesa noua, stigatiso il K.r di n° hauer di far l'esborso che doueua lo prego sospendere et interogato quando speraua principiare disse n° uoglio altro questo, che uerrà doppo di me fara la Chiesa noua. Li sogiunse il fratto V. R. hà fatto la Ca[illegible] bisogna al [illegible] principio [illegible] Chiesa replicò Io n° farò far ne principiar Chiesa, ma quello uerrà doppo di me ui dico, che farà. Quando poi andaua in Villa faceua tutti li offizij che è obligato un parroco, e con una carità cosi grande che tutti restauano consolati dà questo bon Pre. Faceua poi molte carità, e limosine à uergognosi, in somma era p tutti, è tutti souueniua in una forma ò nell'altra. Il Sig.r P.re Vic.o Patriarchale, e Decano d'Udine Co. Tomaso Pace suo Nipote che si rallegrò col Zio, che staua bene rispose S.r Nipote moro presto, e più presto che n° credete, è cosi auene mentre in capo d'un mese andò al Ciello. Mi era caduto di mente che quando il nostro P. Pace andò à Venetia, è Padoua con il P. Giouani Miesi p oseruare la maniera che teniuono quei Cong.ni nell' oseruanza dell'instituto s'infermò, et esso ricorse à S. Teresa, che era in quel giorno acciò lo ritornasse sino che ritornò à Casa, ottenè la gratia di ritornare e malarsi [illegible] di guarire e come di amalarsi subito giunto

Al Molto Rev.do et Reverendo Sig.r mio
P.re Col.mo M. R.do P.re Francesco Dele-
gati della Congregatione
de' Lombardia

A Santa Maria Madalena
Con un sacchetto [?] Lana [?] in Roma

Vita Del P. Gaspero Colombina Pad.

Di questo buon P. poco si può dire, perche
non si può con certezza sapere se non
[illegible] professione li [illegible], e da li [illegible]
che maneggiaua ricauò d'elleggere la
strada dell'eterna sua salute. Fatosi
dunque Sacerdote desiderò di conuiuere
sotto la diretione della Congregat. de P.P.
dell'Oratorio del nostro Glorioso S. Filippo
Neri in d.a Città di Padoua oue dimorò qualche tempo
finchè Iddio piaque insinuare ne
cuori de Fratti Secolari di S. Filippo
Neri della Città d'Vdine, che all'ora si
gouernauano da loro di voler
in d.a Città instituire una
Congregat.e de Preti Secolari di
S. Filippo Neri à norma della
Congregat.e di Roma risolsero
d'auere un P. di d.a Cong.
Perciò scriuer à Roma, e d
da quei P.P. fù risposto, che
si poteua in ciò consolarli
mà che mandassero sogieti
che sarebbero stati instrutti
di quanto poteua ocorere per loro
consolat.e ne si trouò chi
~~uolesse prender un viaggio di~~
auesse tal uocat.e Onde fù
da d.i Fratti risolto di scriuer à Padoua
ai P.P. di S. Tomaso che conuiuono sotto
l'instituto di d.o S. e lo stesso P. Gaspero
accetò di uenire, come diretore di d.i
Fratti con la speranza certa d'instit.
la Congregat.e à norma di quella di Roma
e fù accolto con amore cordialissimo
da Fratti et à pena giunto con il
Fratte [illegible] della Vettes [illegible]
[illegible] Frani Perotto [illegible]
in di lui compagnia, cominciorono li soliti esercizij dell'orat.
~~[illegible]~~ si diedero
con gran feruore all'essercizio del
Confessionario et à predicare la diuina
parola senza ometere li soliti
esercizij d'orat.e che erano frequenti
di modo che il Demonio inuidioso del
feruore del P. Gaspero nel quale l'homo di Dio si tra-
teneua procurò più uolte di disuiarlo
col strascinarlo per la Camera mà ad imitat.
del suo glorioso S. P. quando andaua alle
Catacombe di S. Sebastiano, nè uolte già mai
tralasciare di [illegible] quella regola, che

Iddio infondeua e per dir meglio irigaua
quella pianta, che era fiata dall'istessa
Gratia erat con abondanza da quella
sempre consolato, mà ò Dio! che fece
come il fiore, che nel matino comparisce
con quella bellezza, che consola, come
succede à chi si porta in un giardino
quando che spunta il sole, che ralegra gli
ochi di chi lo uede mà tosto sparisce
così [illegible] accade à questo degno P.
mentre infermatosi à morte tutti
li Fratelli concoreuano à uederlo
e riceuere documenti spirituali
per la propria loro salute, tra gli altri
ui si trouò anco il P. Gio: Giuseppe de
Pace, [illegible] che di fresco haueua
uestito l'abito di [illegible] racomen-
darsi alle di lui orat.i acciò gli impet-
trasse la uocat.e di diuenire Capucino, che ne
desideraua grande all'ora, e poi rispose il P.
Colombina chiamato à soli spirituali
con un soriso li disse sig.r C.
ella sarà nostri e à proposito
per la Cong.ne e de sè replicò
ben si uolse, e come più
difusso si dirà nella uita
di d.o P. Pace per portar il [illegible]
leggie. Torniamo al Ven.o Colomb.
e mentre d.o P. angustiato di [illegible] mali
s'auicinaua d'andare al suo [illegible]
bene si sforzaua con il Crocifisso
sig.e pattarsela con colloqui, e baciarlo
del med.mo Il Demonio si frapponeua
al Crocifisso acciò nol baciasse, e
con amirat.e di tutti era sforzato il buon
P. riuoglier la faccia dall'altro lato
che poi superata questa uisibile opinione del Demonio con gran pace
e quiete dell'anima sua si facea altro
che baciare, e ribaciare lo stesso suo
Crocifisso sig.re crescendo il male
è le forzi ueniuono meno, e quelle
dell'Tartareo Inimico crescieuono i d.
P. poteua più parlare mà alzando le
mani si racomandaua alle orat. de cir-
costanti, mentre il Demonio lo aueua
attaccato sopra il misterio della Santis.
Trinità, e con tre dita dimostraua l'
assalto del tentatore, e la sua costanza,
che superata anco questa con faccia
gioliua e ridente diede l'anima sua
nel costato del suo Redentore, che
stretam.e teneua nelle sue mani

Li 28 Luglio, 1651. con pianto di quei poch[i]
PP. che all'ora erano mentre la morte
haueua reciso con la sua falce un fiore
che daua si bon odore à questa Città
p trapiantarlo nel giardino Celleste

Il principio e la fondazione della Congregazione delli Orat.^rii di questa Città d'Udine non seguì prima delli 7 Giugno 1650 Vedi Ducale di approvazione della Congre.ne med.ma sotto il di stesso in Processo Colloredo @ 13

Ducale 29 Giugno 1696, colla quale fu permesso l'acquisto della casa, che viene presentemente abitata, dalla ~~g~~ quale non si ritrae veruna rendita fuori dell'uso dell'abitazione. Vid. Documenti Colto II @ 85

Beni ~~situati~~ situati nella Villa di Galeriano acquistati dal Fratt.llo Fran.co Origatti sino l'a. 1694 23 Giugno, e dal med.mo lasciati in dote alla n.ra Chiesa per l'importare del Capit.le di D.ti 250 previo il sovrano beneplacito, come appar da favorevol Ducale 16 9bre 1726. Ved. L.° intit.to Galleriano @ 46

I Campi sono locati con affitto semplice, e si riscuote p.nte presentemente Form.to St.a 7

Beni situati nella Villa di Pavia per l'importare di D.ti 5137 c.i acquistati dal Fratt.llo Fran.co Origatti g.li anni 1725 1732, e 1734 pervenuti in Congre.ne per vigor di testamento e donazione fatta dal medesimo colli obbligo aggiunto alla stessa del mantenimento di un soggetto gratis, posseduti dalla Congre.ne previo Decreto di approvazione del fu Em.o e R.mo Card.le Daniele Delfino li 19 Maggio 1752, e confermati con parte presa dall'Ecc.mo Senato 1762 Sorgo.ne St.a 7

Ved. Colto III Documenti @ 260 item Colto di Pavia @

Nota che delle Terre e beni enunciati nel Decreto Patriarcale non sono restati alla Congre.ne se non i due pezzi di terra arrat.i denominati Donina e Castrona di Campi 9. quali si affittano Form.to St.a 9 Vino alla metà

Li 28 Luglio 1651. con pegno di suoi ...

una portione di terra posta nella villa di Trevignano fu patrimoniale della quantità di campi 13 ½ c.a acquistata dal Nob. Sig.r Giambatta Mangilli, e sp: Sig.r Gerardo Mucconini sino li 27 Luglio 1759 coll'esborso di D.ti 250 li quali si affitta Fo.o st.a 13 ½ ¼

Vino alla metà

Una stanza fatta escorporare a m.r Dom.co Josone mediante il per.o Giacomazzi li 20 maggio 1760 stimata, e valutata ₤ 477:17 a conto di debito di maggior summa della quale non si cava veruno affitto, servendo per uso della Congne. Ved. sotto Trevignano.

Un maso di campi n.o 10 c.a lasciati alla Congne dal Nob. Sig.r Co: Alessandro Antonini, come appar da suo Testamento delli a. 1666 22 8bre; ita un sedime o casa in virtù di legato del Nob. Sig.r Antonio Stefanio del dì 14 8bre 1692, quale fu permutata con altra casa con la Nob. Sig.a Catt.a relitta del Nob. Sig.r Niccolo Stefanio. ~~il detta~~ il tutto è posto nella Villa di Craugliò di Stato Austriaco, e fatta seguire la partizione e stima dal Offizio di Gorizia si valutò in ₤ 722.

Si riscuote di affitto Form.o st.a 12
Vino Conzi 4
e il restante alla metà

Capitali livellarii francabili
e prima i ridotti in Form.to ecc

Capitale di D.ti 4139:₤ 4:14 verso le Nob. Sigg.e Elisabetta, e Sorelle Vernone per il quale con Inst.o 4 Ag.o 1733 cessero alla Congne un'annua corrisponsione di Form.o st.a 54 Vino orne 50 Contadi ₤ 110 Avena st.a 1 ed oltre regalie payabile dai suoi Coloni di S. Paolo oltre il Tagliamento con le condizioni espresse nel ult.o Inst.o

il tutto in allora computato in ragion del 5 per c.to la
quale corrisponsione fu ridotta con privata scrittura
31 maggio 1768 come segue Form.to St.a 4 ½
Vino orne 41

Altro Capitale di D.ti 135 £ 3 verso le pred.e Nob.li Sigg.e venzone
importante l'annua corrisponsion livellaria di Form.to paga:
bile da Giacomo e Consorti Pani per di S. Paolo di Fo.to St. 3 : £ 3
Inst.o 1736. 6 Aprile. Ved. sotto S. Paolo.

Pietro e D. Marzia Sachetta colla pieggiaria di M.o Vito di Vit tutti
di Grions di Torre, pagano come per inst.o 3 Gen.o 1765 di mano
del q. Sig.r Andrea Pitosco de Zerafini pel capit.e di D.ti 26 For.to St.a — £ 4

Eheredi Tulchir di Buia in virtù di cessione fatta dalli M.M.
R.R. P.P. Antonio e Giuseppe Comoretti li 2 Giugno 1762 per
il capit.e di D.ti 30 pagano Form.to St.a — £ 4 ½

Niccolò q.m Dom.co Pitolo e altri consorti di Moruzzo pagano come
da inst.o 16 Aprile 1761 Nod.o Pitosco per il capit.e di D.ti 36 Form.to St.a 1 —

Dom.co Dorso e altri consorti di Ursinon pagano per il capit.e
di D.ti 180, come da inst.o 18 Xbre 1758 in atti Pitosco Form.to St.a 4 £ 3

Fran.co Paesano, e Dom.co q.m altro Fran.co Paesano pagano in vigor
di inst.o 1697 24 Giugno in atti di D.o Daniel Mantaro stato asse:
gnato in pagamento alla Congreg.ne al p.to Loco dell'Allibramento
della facoltà subordinata del q.m Sig.r Constantino Canciani di
Flaino, come da inst.o 1746 30 gbre in atti Pitosco Form.to St.a 1 £ 3

& Giacomo q.m Dom.co Gori ed altri consorti di Pozzoi pagano
di livello, appar inst.o 25 maggio 1765 in atti Pitosco
per il capit.e di D.ti 60 Form.to St.a 1 £ 3

Li 28 Luglio, 1651. con numero di suoi [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA UDINE